

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

DOTTORATO DI RICERCA IN  
CULTURE LETTERARIE E FILOLOGICHE

Ciclo XXXIII

Settore Concorsuale: 11/A4 - SCIENZE DEL LIBRO E DEL DOCUMENTO E SCIENZE STORICO  
RELIGIOSE

Settore Scientifico Disciplinare: M-STO/09 - PALEOGRAFIA

Sopravvivenze d'inchiostro.  
Catalogo dei frammenti manoscritti di riuso  
dell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna.  
Parrocchie Soppresse della Città.

Presentata da: Roberta Napoletano

Coordinatore Dottorato

Prof. Nicola Grandi

Supervisore

Prof.ssa Maddalena Modesti

Co-supervisore

Prof.ssa Francesca Tomasi

Esame finale anno 2021



## ABSTRACT

La presente tesi di dottorato ha come oggetto principale la catalogazione dei 120 frammenti latini manoscritti rinvenuti all'interno del fondo Parrocchie Soppresse della Città dell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna. Si tratta di lacerti di pergamena provenienti da antichi codici e documenti dismessi per varie ragioni, riutilizzati come materiale povero di legatoria per il confezionamento di registri parrocchiali di epoca moderna. I frammenti, che ad oggi si trovano tutti *in situ*, ossia svolgono ancora la loro funzione di riuso, rappresentano un ricco e variegato patrimonio manoscritto mutilo totalmente sconosciuto ed inedito, reso per la prima volta accessibile proprio dal presente strumento descrittivo.

In apertura al catalogo si colloca un'ampia sezione dedicata a delineare lo stato degli studi e degli orientamenti di ricerca intrapresi per proporre delle soluzioni alle criticità peculiari connesse alla catalogazione di manoscritti mutili: un dibattito che però ha preso in considerazione, quasi in maniera esclusiva, i frammenti di natura libraria. Pertanto, si è ritenuto necessario dare rilievo alle questioni poste dalla descrizione dei lacerti di documenti, estremamente frequenti tra le tipologie testuali reimpiegate. Tale considerazione appare quanto mai attuale, specialmente in un panorama di ricerca che si propone di guardare a grandi *corpora* frammentari con un approccio interdisciplinare, che si serve, inoltre, dei nuovi strumenti offerti dalle *digital humanities*.

A dimostrazione dell'eterogeneità di fonti rinvenute, le quali ricoprono un arco temporale che va dalla fine dell'XI secolo agli inizi del XVIII, si propongono due casi di studio rivolti all'analisi paleografica e testuale di un lacerto del *De mulieribus claris* di Giovanni Boccaccio e di un testimone di XII sec. della *Passio* di S. Giuliana. Infine, la realizzazione del presente progetto è stata accompagnata da un parallelo censimento dei *disiecta membra* all'interno di altri fondi dell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna, un'operazione che, nonostante sia ancora in corso di completamento, ha già portato alla luce quasi 600 nuove macolature del tutto inedite.



# INDICE

<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>2</b>
<b>I CATALOGARE FRAMMENTI.....</b>	<b>9</b>
I.1 FRAMMENTI E RIUSO .....	9
I.2 LO STUDIO DEI FRAMMENTI MANOSCRITTI. <i>STATUS QUAESTIONIS*</i> .....	17
I.3 PROBLEMI DI CATALOGAZIONE .....	23
I.4 IL CATALOGO DIGITALE APERTO: L'ESPERIENZA DI <i>FRAGMENTARIUM*</i> .....	30
I.5 SI PUÒ PARLARE DI "FRAMMENTOLOGIA"? .....	41
<b>II L'ARCHIVIO GENERALE ARCIVESCOVILE E LE PARROCCHIE SOPPRESSE DELLA CITTÀ .....</b>	<b>45</b>
II.1 L'ARCHIVIO GENERALE ARCIVESCOVILE .....	45
II.2 IL FONDO PARROCCHIE SOPPRESSE DELLA CITTÀ.....	51
II.2.1 <i>Le soppressioni delle parrocchie a Bologna: dal medioevo all'età napoleonica</i> .....	51
II.2.2 <i>Gli archivi delle parrocchie sopresse di Bologna</i> .....	55
<b>III I FRAMMENTI DI MANOSCRITTI DELL'ARCHIVIO GENERALE ARCIVESCOVILE.....</b>	<b>59</b>
III.1 IL PATRIMONIO DI FRAMMENTI RISCOPERTO: UNA PRIMA PANORAMICA .....	59
III.2 CASI DI STUDIO .....	73
III.2.1 <i>Un frammento del De mulieribus claris di Giovanni Boccaccio</i> .....	73
III.2.2 <i>Un frammento della Passio di Santa Giuliana</i> .....	87
III.3 <i>COLLIGITE QVAE SUPERAVERUNT FRAGMENTA, NE PEREANT</i> .....	96
<b>IV CATALOGO DEI FRAMMENTI.....</b>	<b>98</b>
IV.1 CRITERI DI DESCRIZIONE E AVVERTENZE AL CATALOGO .....	98
IV.2 CATALOGO DEI FRAMMENTI .....	113
IV.2.2 <i>Altri Frammenti dal Fondo Parrocchie Sopresse della Città</i> .....	242
IV.3 CENSIMENTO DELLE PERGAMENE DI RIUSO DELL'ARCHIVIO GENERALE ARCIVESCOVILE DI BOLOGNA ..	244
<i>Raccolta Breventani, scansia H1, cart. I</i> .....	245
<i>Mensa Arcivescovile, Campioni della Mensa</i> .....	250
<i>Cancellerie Vecchie</i> .....	252
<i>Visite Pastorali</i> .....	254
<i>Ricuperi Attuariali</i> .....	256
<i>Foro Arcivescovile, sgabello III</i> .....	260
<i>Miscellanee vecchie</i> .....	265
<i>Parrocchie Sopresse della Diocesi</i> .....	269
<i>Ricuperi Vari</i> .....	272
<i>Archivio del Capitolo</i> .....	273
<b>INDICI.....</b>	<b>279</b>
TIPOLOGIE DI RIUSO .....	279
CONTENUTO .....	280
EPOCA.....	281
AUTORI E OPERE .....	283
NOTAI IDENTIFICATI.....	285
<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>286</b>
SITOGRAFIA .....	308
INDICE MANOSCRITTI.....	312
<b>APPENDICE FOTOGRAFICA.....</b>	<b>314</b>

## INTRODUZIONE

«Ogni scienza, presa a sé, non rappresenta mai altro se non un frammento del moto universale verso la conoscenza»<sup>1</sup>. Con queste suggestive parole, tratte dalla sua celebre *Apologia della storia*, Marc Bloch introduce il lettore al “mestiere dello storico”, esprimendo una visione generale del sapere scientifico imperniato attorno al concetto di frammentarietà. Una concezione che assume, evidentemente, una sua peculiare pregnanza e una sua specifica forza se riferita, più in particolare, alle scienze storiche: le discipline che studiano il passato guardano sempre ad esso, attraverso una serie di tracce indiziarie, reperti e testimonianze che il progredire del tempo ha eroso e che costantemente «si affanna a consumare, cancellare, distruggere»<sup>2</sup>. Ciò che è trascorso sopravvive grazie ad un precario equilibrio tra memoria e oblio<sup>3</sup>, ci giunge attraverso porzioni e brandelli, più o meno estesi, ma sempre incompleti.

In questa visione, il frammento diviene in linea teorica oggetto di indagine per tutte quelle discipline che si occupano in qualche misura di ciò che ormai è stato e non è più. Tanto più è lontano questo passato, tanto più parco e spesso lacunoso è il novero delle fonti superstiti, ciò che rende l'attenzione nei confronti dell'incompleto un elemento intrinseco e centrale ad interi settori di studi (si pensi alla papirologia o all'archeologia, che vivono per lo più di testimonianze mute).

Non è un caso, dunque, che gli storici, interrogandosi sugli stessi fondamenti metodologici ed epistemologici del loro mestiere, si siano a più riprese confrontati con il concetto di frammento e che questo sia tuttora, e anzi con rinnovata vitalità, al centro del dibattito scientifico. Lo testimonia bene uno dei più recenti tentativi di creare un dialogo tra le discipline che guardano a vario titolo all'incompletezza trasmessa dal passato<sup>4</sup>, con lo scopo di ricercare quella “grammatica” comune che superi l'idea di frammento inteso come *unicum* isolato, che principia proprio con un richiamo alla definizione del concetto di lacunosità,

---

Per il presente elaborato è stato adottato come stile di citazione il *Chicago A Style (Notes and Bibliography)* cfr. *The Chicago manual of style. The essential guide for writers, editors and publishers* (Chicago: The University of Chicago press, 2010).

<sup>1</sup> Marc Bloch, *Apologia della storia o mestiere di storico*, (Torino: Einaudi, 2006), 17.

<sup>2</sup> Cesare Segre, “Compendi, estratti, lacerti nella narrativa medievale romanza”, in *Frammenti. Le scritture dell'incompleto*, a cura di Cesare Segre, Carlo Ossola, Dominique Budor (Milano: Unicopli, 2003), 11.

<sup>3</sup> Armando Petrucci, “Fra conservazione e oblio: segni, tipi e modi della memoria scritta”, *Bullettino dell'Istituto Storico per il Medio Evo*, 106 (2004), 77.

<sup>4</sup> *Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell'aldilà del frammento*, a cura di Caterina Tristano (Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2019).

riportata dal vocabolario Treccani e proposta secondo la visione semiologica da Tarcisio Lancioni<sup>5</sup>:

Framménto (ant. fragménto) s. m. [dal lat. fragmentum, der. di frangĕre «rompere»]. – 1. Ciascuno dei pezzi in cui s'è rotto un oggetto, o, più genericam., piccola parte staccatasi o tolta da un oggetto: un f. di vetro, di ceramica; un f. d'osso; un f. del frontone del Partenone; esaminare al microscopio un f. di tessuto; frammenti di fissione nucleare, i due, o più, nuclei leggeri che si originano dalla fissione di un nucleo atomico pesante<sup>6</sup>.

Dunque, la nozione di frammento si delinea in base al suo rapporto con ciò che è andato dissolto, secondo due prospettive che Lancioni individua come storica – in cui esso è un superstite, una testimonianza di un passato irrimediabilmente perduto – e come morfologica – dove i lacerti sono messi in relazione con l'assente, del quale possiedono e mantengono alcune proprietà. L'approccio morfologico è, d'altra parte, lo stesso suggerito da Roland Barthes, il quale, per spiegare il rapporto “parte/tutto”, propone l'immagine di un cerchio formato da sassolini; questi ultimi rappresentano la totalità disgregata del cerchio stesso:

Le cercle des fragments. Écrire par fragments: les fragments sont alors des pierres sur le pourtour du cercle je m'étales en rond: tout mon petit univers en miettes; au centre, quoi?<sup>7</sup>

In tal modo, si rende manifesta la duplice natura del frammento: da una parte esso può essere l'unica sopravvivenza di qualcosa che non esiste più, residuo di una totalità per sempre perduta; dall'altra è ricordo, dettaglio, immagine parziale di quella stessa totalità. Una natura per certi versi contraddittoria, essendo sia parte di un tutto, sia qualcosa che nega l'esistenza attuale di un tutto oramai andato distrutto.

Seguendo tali riflessioni, si inizia a intuire un'intrinseca natura articolata, sfaccettata del frammento e, di conseguenza, la necessità per le scienze che trattano abitualmente con materiale mutilo di mettere a punto strumenti metodologici e interpretativi peculiari, che le rendano

---

<sup>5</sup> Tarcisio Lancioni, “Il tutto, in parte”, in *Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell'aldilà del frammento*, a cura di Caterina Tristano (Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2019), 1-13.

<sup>6</sup> <http://www.treccani.it/vocabolario/frammento> (ult. cons. 14/07/2020).

<sup>7</sup> Roland Barthes, *Roland Barthes par Roland Barthes* (Paris: Éditions du Seuil, 1975). L'analogia tra una parte del cerchio e l'«immagine del cerchio chiuso e perfetto» è spiegata anche in Dominique Budor, “I frammenti della modernità, tra perdita e creazione”, in *Frammenti. Le scritture dell'incompleto*, a cura di Cesare Segre, Carlo Ossola, Dominique Budor (Milano: Unicopli, 2003), 51.

capaci di indagare e valorizzare tale multiformità. In aggiunta, le complessità d'indagine aumentano quando un relitto del passato viene riutilizzato in un nuovo contesto, nel quale perde almeno parzialmente la funzione e l'aspetto d'origine per entrare a far parte di un qualcosa di nuovo, una nuova entità, acquisendo una rinnovata, seppur diversa, interezza. È questa la situazione efficacemente descritta da Arnold Esch a proposito delle frequenti pratiche di reimpiego dell'antico portate avanti nel medioevo: «vi è differenza tra la pura sopravvivenza (*Überleben*), che riguarda solo il soggetto sopravvissuto a una catastrofe» in quella che è, secondo la prospettiva di Lancioni, la definizione storica del frammento, «e la sopravvivenza (*Nachleben*), che è ininterrotta trasformazione nel tempo e persistente influenza sulla vita degli altri, perché, in questo modo, il soggetto continua ad irradiare anche nel nuovo contesto, continua a vivere (*nach-lebt*)»<sup>8</sup>. In questo secondo caso, i lacerti, pur privi della loro integrità originaria, la rappresentano, ma al contempo diventano parte (*nachleben*, appunto) di una totalità nuova, venendo quasi immersi in una ciclicità esistenziale.

Proprio quest'ultimo scenario, cioè quello della sopravvivenza di pezzi che continuano la loro esistenza sotto nuove spoglie, caratterizza in maniera forte e definisce la natura stessa e le problematiche poste dall'oggetto di questa tesi dottorale, vale a dire la catalogazione di frammenti di codici e documenti reimpiegati come materiale da legatura rinvenuti all'interno del fondo Parrocchie Soppresse della Città dell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna.

I frammenti manoscritti che hanno subito un riutilizzo vanno innanzitutto considerati in virtù del loro valore intrinseco quali fonti residuali di testimonianze grafiche e culturali (libri, documenti, lettere, registri...) andate irrimediabilmente perdute nella loro interezza ma di cui si è pur salvato qualcosa, capaci di restituirci, perciò, almeno in parte la fisionomia testuale, filologica, grafica, storica, decorativa originaria. In tal senso, le singole spigolature divengono un mezzo importantissimo di trasmissione inconsapevole della memoria scritta, come si vedrà meglio, giungendo agli occhi degli studiosi solo grazie all'essere state considerate materiale di scarto e di riutilizzo. Petrucci definisce questa modalità di trasmissione una

conservazione "latente", casuale e sotterranea, di lacerti iscritti sopravvissuti ad un qualche evento catastrofico o a un processo di obliterazione concluso dalla riduzione delle singole testimonianze scritte a puro e semplice "rifiuto" da eliminare. Nei casi in cui, però, la

---

<sup>8</sup> Arnold Esch, "Reimpiego dell'antico nel medioevo: la prospettiva dell'archeologo, la prospettiva dello storico", in *Ideologie e pratiche del reimpiego nell'alto Medioevo. Atti della Settimana di studio (Spoleto 16-21 aprile 1998)*, vol. 46, (Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1999), 77-78.



distruzione fisica non sia immediatamente seguita alla condanna, quei rifiuti possono essere “riusati”<sup>9</sup>.

Lo studio dei frammenti di riuso ha assunto, negli ultimi anni, una fisionomia più consistente all’interno delle scienze che si occupano del manoscritto, ponendo, naturalmente, nuove e numerose sfide metodologiche ed interpretative. Occuparsi di questi lacerti, privi del loro contesto di origine, riutilizzati e rifunzionalizzati, implica in effetti in sede di descrizione sistematica – operazione preliminare e funzionale a qualunque ulteriore indagine specialistica – il ricorso ai metodi propri della paleografia, della codicologia, della filologia e, più in particolare, ai criteri e tecniche da tempo in uso per la catalogazione del libro manoscritto, della quale condivide e, anzi, amplifica le difficoltà e i limiti.

Se infatti il libro antico, manufatto unico e dalle caratteristiche mai perfettamente reiterabili, mal si presta ad essere incardinato in schemi troppo rigidi e predefiniti, ciò appare tanto più vero per le maculture di riuso, per le quali gli standard tradizionali di catalogazione non paiono sufficienti e adeguati a dar conto della loro lunga e complessa vita, e dunque essi vanno ripensati e adattati proprio in virtù della duplice natura espressa dai lacerti.

Come verrà in seguito illustrato, l’attenzione rivolta ai frammenti è stata inizialmente orientata verso lo studio del singolo reperto percepito come testimonianza di una certa tradizione testuale, o anche per la sua antichità in qualità di *monumentum* per la storia della scrittura o della miniatura; ma, a partire dalla seconda metà del XX secolo, tale interesse si è aperto e orientato di preferenza verso il censimento e lo studio sistematico di interi *corpora* di maculture, avviando il dibattito circa l’adozione di criteri di analisi e descrizione specifici che potessero valorizzarne le caratteristiche intrinseche ed estrinseche, e accogliere, inoltre, una massa di informazioni e relazioni resa più ricca anche grazie alle conoscenze e alle tecniche offerte dalle *digital humanities*.

In aggiunta, si ritiene utile sottolineare che proprio la natura complessa e talvolta contraddittoria dei frammenti, unita alle potenzialità offerte dallo studio sia del singolo pezzo, sia delle grandi collezioni, ha generato correnti d’opinione contrapposte circa la liceità del definirsi di una vera e propria branca specialistica in seno alle discipline che tradizionalmente studiano i manoscritti: la cosiddetta “frammentologia”. La questione, che verrà esposta più nel dettaglio nel corso del primo capitolo del presente lavoro, è ad oggi aperta e ben lontana da una risoluzione: chiaro riflesso di un ambito di studi vitalissimo e in costante evoluzione.

---

<sup>9</sup> Petrucci, “Fra conservazione e oblio”, 88.

Il presente progetto di tesi dottorale si inserisce, dunque, all'interno di questo nuovo e ricco panorama. Esso ha come obiettivo principale la presentazione del patrimonio di riuso conservato, come si è anticipato, presso l'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna, nello specifico quello confluito all'interno del fondo Parrocchie Soppresse della Città, che ammonta ad un totale di 120 lacerti in alfabeto latino, emersi dopo una fase preliminare di censimento sul posto. Si tratta di materiale non solo inedito, ma del tutto sconosciuto e della cui esistenza e consistenza non si aveva finora la minima cognizione, estremamente eterogeneo per varietà testuali e grafiche, talvolta miniato, che ricopre un arco cronologico piuttosto esteso, che va dalla fine dell'XI al XVIII sec. L'intento fondamentale che ha mosso questo lavoro è stato dunque quello di offrire un primo fondamentale strumento di corredo descrittivo per tali testimonianze, una indispensabile chiave d'accesso per gli studiosi e punto di partenza per ogni tipologia di ricerca futura sui singoli frammenti o sul *corpus* nella sua interezza.

Per raggiungere tale ambizioso obiettivo, la ricerca è stata necessariamente articolata in diverse fasi. Anzitutto si è resa indispensabile una operazione preliminare di censimento, necessaria a definire e individuare con precisione il *corpus* di fonti oggetto di studio, svolta in prima persona direttamente nei depositi dell'archivio, verificando la presenza di materiale manoscritto di reimpiego all'interno di 1182 faldoni archivistici, scandagliando singolarmente ogni cartone, registro, vacchetta o filza.

Una volta individuati i lacerti manoscritti, il cui totale ammonta a 129 – tutti *in situ* –, si è proceduto ad una campagna di digitalizzazione<sup>10</sup>.

Parallelamente si è studiata la storia dell'archivio e del fondo, utile a ricostruire almeno la cornice all'interno della quale si trovano oggi i frammenti e procedere poi alla valutazione di tutti quegli elementi intrinseci ed estrinseci utili per indagare la fase del riuso e le provenienze dei frammenti. Il fondo archivistico Parrocchie Soppresse della Città è infatti collettore di documentazione di varia provenienza, essendo composto, a sua volta, di ben quarantasette archivi indipendenti che rappresentano il sedimento documentario delle parrocchie bolognesi, delle quali vengono brevemente ricostruite le vicende che hanno portato alla loro soppressione e al successivo accentramento della loro documentazione presso l'Archivio Arcivescovile.

---

<sup>10</sup> La digitalizzazione è stata effettuata mediante l'utilizzo dello scanner Fujitsu Scansnap Sv600. Sono state effettuate più riprese per ogni frammento, includendo nell'immagine anche scala millimetrica e *color checker*. Sono state seguite, seppure con adattamenti del caso, le *Linee guida per i progetti di digitalizzazione del patrimonio archivistico e librario*, a cura dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana, (Roma: Ufficio Nazionale BCE, 2019).

Si è avviata quindi la fase più complessa, laboriosa e lunga di analisi dei singoli pezzi e di raccolta dati, durante la quale si sono in particolare presi in considerazione: tutti gli aspetti codicologici, di *mise en page* e decorativi dei frammenti; la scrittura, compresa l'eventuale presenza di notazione musicale, la cui analisi è stata fondamentale per procedere alla datazione delle fonti; l'identificazione dei testi, attraverso lo spoglio delle banche dati testuali e delle eventuali edizioni; la registrazione e valutazione delle scritture avventizie eventualmente presenti sui pezzi, utile ad indagare meglio la fase del riuso; l'identificazione e il potenziale collegamento con altri *membra disiecta* provenienti dalla stessa unità codicologica originaria e attualmente riutilizzati nella stessa sede (vale a dire all'interno dello stesso registro) ovvero in contesti differenti (cioè in registri differenti, appartenenti allo stesso fondo). La raccolta di questa serie complessa di dati è stata fondamentale per poter effettuare, su basi scientifiche, ipotesi riguardo alla datazione e all'attribuzione dei singoli pezzi, nonché alla corretta identificazione della tipologia libraria o documentaria cui essi originariamente appartenevano.

Partendo quindi dal riferimento al dibattito critico che ha riguardato negli ultimi anni da un lato la catalogazione del libro manoscritto in generale, dall'altro, più recentemente e più specificamente, la descrizione del materiale frammentario (di riuso e non), si è strutturata una scheda descrittiva, che verrà successivamente illustrata (si veda cap. IV di questo elaborato), adeguata alla corretta descrizione e valorizzazione del *corpus* di fonti qui esaminato e dunque alle finalità del presente lavoro. I problemi sorti in relazione all'analisi e descrizione delle macelature documentarie emersi nel campione considerato, per i quali l'architettura descrittiva tradizionale pensata per il materiale di natura libraria appare francamente insufficiente o inadeguato, hanno offerto inoltre lo spunto per riflettere su un fronte finora trascurato, vale a dire quello dei frammenti di riuso documentari.

Grazie anche ad un soggiorno di studio e formazione in Svizzera presso il centro di ricerca *Fragmentarium*, si è potuto avviare in parallelo un lavoro di schedatura digitale all'interno del *database Fragmentarium*, nell'ottica dell'elaborazione di un catalogo aperto dei lacerti rinvenuti. Finora sono state inserite e pubblicate trentacinque descrizioni dei frammenti dell'Archivio Generale Arcivescovile, ma si tratta di un'operazione tuttora in corso di svolgimento, pensata proprio come perfezionabile e *in progress*, da affiancare al catalogo cartaceo più tradizionale.

Ancora, si è scelto di inserire all'interno della presente ricerca alcuni casi di studio relativi a due frammenti rinvenuti nel fondo Parrocchie Soppresse della Città, utili a mettere meglio a fuoco singoli ritrovamenti di interesse e a mostrare le potenzialità offerte da indagini sistematiche su questo tipo di fonti. Nello specifico, si tratta dello studio paleografico e

filologico di un lacerto contenente una porzione del *De mulieribus claris* di Giovanni Boccaccio<sup>11</sup> e di un frammento liturgico del XII secolo, la cui analisi ha permesso di ipotizzarne l'origine bolognese. In aggiunta, si è ritenuto opportuno fare luce sulla ricchezza del patrimonio di *disiecta membra* dell'Archivio Generale Arcivescovile mediante la segnalazione di ulteriori testimonianze appartenenti a fondi archivistici diversi dal fondo Parrocchie Soppresse della Città, i quali sono stati oggetto di un censimento, ancora in corso di svolgimento, ma che ha già fatto emergere quasi 600 nuovi lacerti.

Infine, nel corso di questi anni, si è cercato di iniziare a valorizzare e diffondere i risultati di questa ricerca e, al tempo stesso, di affinare le proprie competenze e i propri strumenti di lavoro attraverso la partecipazione ad alcune iniziative, sia di carattere scientifico sia di carattere più divulgativo e inerenti alla cosiddetta terza missione, come la partecipazione al IV Ciclo di Studi Medievali dell'associazione NUME<sup>12</sup>, alle Giornate Europee del Patrimonio del 2018, organizzate dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Emilia Romagna<sup>13</sup>, oppure l'intervento intitolato *Le carte di guardia dei Campioni della Mensa* tenuto durante la seduta del dicembre 2019 della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna<sup>14</sup> e infine la relazione presentata durante il convegno internazionale di studi *La Vertigine dell'Archivio*<sup>15</sup>. Inoltre, da maggio 2021 è possibile seguire lo stato di avanzamento lavori relativo al censimento dei frammenti dell'archivio e al loro parallelo inserimento nel portale *Fragmentarium*, grazie alla creazione di una sezione dedicata all'interno del sito dell'Archivio Generale Arcivescovile<sup>16</sup>.

---

<sup>11</sup> Roberta Napoletano, "Un frammento di Boccaccio tra i registri parrocchiali", in *Intorno a Boccaccio. Boccaccio e dintorni 2018*, a cura di Stefano Zamponi (Firenze: Firenze University Press, 2020): 205-216.

<sup>12</sup> Napoletano, "Frammenti membranacei di riuso: metodologie e prospettive di ricerca. Il caso dell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna", in *IV Ciclo di Studi Medievali. Atti del Convegno* (Firenze 4-5 Giugno 2018), (Arcore: EBS print, 2018), 239-246.

<sup>13</sup> <http://www.sa-ero.archivi.beniculturali.it/index.php?id=1182> (ult. cons. 26/12/2020).

<sup>14</sup> Napoletano, "Le carte di guardia dei Campioni della Mensa", *Atti e Memorie. Deputazione di Storia Patria delle Province di Romagna* in corso di stampa

<sup>15</sup> Gli atti del convegno sono confluiti nel volume monografico della rivista TECA, in particolare si veda: Napoletano, "L'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna e i frammenti manoscritti di Mons. Luigi Breventani", *TECA*, 10 (2020): 87-99.

<sup>16</sup> Consultabile qui: <https://www.archivio-arcivescovile-bo.it/attivita/frammenti-di-riuso/> (ult. cons. 02/05/2021).

# I CATALOGARE FRAMMENTI

## I.1 FRAMMENTI E RIUSO

Il nucleo del presente lavoro è costituito, come si è anticipato sopra, dal catalogo dei frammenti di riuso conservati nel fondo Parrocchie Soppresse della Città dell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna. Si tratta, quindi, di lacerti di pergamena, tutt'oggi ancora *in situ*, provenienti da codici e documenti di epoca medievale e moderna, riutilizzati come materiale di rinforzo per registri parrocchiali. Come verrà in seguito esposto, l'incremento degli studi rivolti a interi *corpora* di frammenti ha permesso l'avvio di una riflessione non solo indirizzata ai singoli ritrovamenti, ma anche verso il fenomeno stesso del reimpiego, in ambito di legatoria, di materiale scrittorio ricavato da vetusti manoscritti. Prima di entrare nel vivo dell'insieme delle testimonianze qui analizzate e allo scopo di contestualizzare meglio l'oggetto stesso di questa ricerca, è necessario quindi ripercorrere almeno le tappe fondamentali di tale peculiare pratica di riuso: un fenomeno, la cui amplissima portata è stata compresa dalla critica solo negli ultimi anni<sup>17</sup>.

La mentalità del reimpiego di materiali antichi ha profonde e remote origini, come hanno lasciato chiaramente emergere i casi di studio, sia di tipo archeologico che storico, presentati in occasione della settimana spoletina tenutasi nel 1998 dal titolo *Ideologie e pratiche del reimpiego nell'alto medioevo*<sup>18</sup>. Essa non può dirsi limitata all'ambito dei supporti scrittori e della legatoria, oggetto specifico di questa trattazione, avendo interessato ogni frangente della cultura e produzione umana, da interi spazi geografici ai materiali lapidei e iscrizioni epigrafiche, dalle strutture architettoniche e ai singoli manufatti artistici, fino ad arrivare a riusi più fini, come quelli linguistici e testuali.

Rimanendo incentrati sull'ambito specifico della presente esposizione, si può osservare che la pergamena è uno dei materiali maggiormente riutilizzati durante tutto l'arco del medioevo e dell'età moderna: un supporto scrittorio costoso e non sempre a portata di mano che, tuttavia, vantava notevoli doti di resistenza, durata e "duttilità". Grazie a queste caratteristiche, si possono dedurre le motivazioni che soggiacevano al riciclo di vecchi codici e

---

<sup>17</sup> Per un maggiore approfondimento del tema, si rimanda allo studio esemplare di Elisabetta Caldelli, che ha sviscerato in maniera approfondita la tematica del riuso. Cfr. Elisabetta Caldelli, *I frammenti della Biblioteca Vallicelliana. Studio metodologico sulla catalogazione dei frammenti di codici medievali e sul fenomeno del loro riuso* (Roma: Istituto storico per il medio evo, 2012). Si segnala inoltre la recente pubblicazione di Cristina Solidoro, "Il reimpiego dei manoscritti medievali in legature", *Gazette du livre médiéval*, 64 (2018): 33-61.

<sup>18</sup> *Ideologie e pratiche del reimpiego*.

documenti manoscritti, che talvolta erano connesse alla volontà di inserire qualcosa di antico e prezioso nelle nuove realizzazioni o di rimarcare – o collegare – il nuovo sul vecchio, ma principalmente potevano attribuirsi a esigenze di tipo economico, alla necessità di avere materie prime già parzialmente, o totalmente, lavorate a basso costo e in grandi quantità, ed infine, naturalmente, anche alla distanza temporale e culturale tra la funzione originaria dell’oggetto integro e il contesto del suo riutilizzo<sup>19</sup>: nella maggior parte dei casi, infatti, coloro che si servivano di *membra disiecta* trascuravano completamente l’aspetto testuale, prendendo solo in considerazione il resistente supporto. Nonostante questo pieno disinteresse verso il contenuto, fortunatamente per noi la pergamena riutilizzata è rimasta veicolo di un testo che oggi può essere recuperato<sup>20</sup>.

Ma quali erano le cause, le ragioni che sottostavano all’abbandono di una testimonianza manoscritta e che ne provocavano lo scarto? Il comun denominatore da individuarsi alla base di questo fenomeno è l’obsolescenza del testo, dei supporti materiali, grafici e decorativi che lo veicolavano e corredevano. Innanzitutto, è necessario tener presente che i codici maggiormente usurati, magari consunti dal tempo, dall’opera di tarme o roditori, potevano essere sostituiti con dei nuovi. Durante il medioevo la durata media di un libro, fabbricato in resistente pergamena, si aggirava intorno ai due/tre secoli, ma grandi cambiamenti culturali potevano influire sul ricambio dei codici manoscritti. Tra questi si pensi alla riforma scolastica e liturgica carolingia, che generò l’aggiornamento, e il conseguente scarto, dei libri preesistenti<sup>21</sup>; oppure ai mutamenti di notazione recati da Guido d’Arezzo che portarono ad una graduale ma irreversibile unificazione del canone grafico musicale attraverso il quale veniva trascritto il

---

<sup>19</sup> «Alla base di qualsivoglia tipo di riutilizzo, infatti, si pone la distanza, non solo e non necessariamente cronologica, tra l’oggetto, creato per un suo specifico scopo, e i suoi fruitori, i quali, non riconoscendone più la funzione primaria o semplicemente disinteressati a quella funzione, “riciclano” l’oggetto, investendolo di una nuova funzione e di nuovi scopi. Si produce, in questo modo, un processo che è al tempo stesso di distruzione (dell’oggetto in quanto tale) ma anche di conservazione, sebbene in “un sistema di conservazione inconsapevole”» cit. da Caldelli, *I frammenti*, 29.

<sup>20</sup> Solidoro, “Il reimpiego”, 42.

<sup>21</sup> Un esempio può giungere dall’adozione, voluta da Carlo Magno, del Sacramentario Gregoriano, un testo che determinò la lenta caduta in disuso del Gelasiano. Si trattò di un mutamento liturgico che celava la volontà politica dell’imperatore di unificare il territorio sotto l’egida romana. Cfr. Eric Palazzo, *A History of Liturgical Books from the Beginning to the Thirteenth Century* (Collegeville: Liturgical Press, 1998), 47. Per questi aspetti si faccia riferimento anche a Cyrille Vogel, “Les échanges liturgiques entre Rome et les pays francs jusq’à l’époque de Charlemagne”, in *Le chiese nei regni dell’Europa occidentale e i loro rapporti con Roma sino all’800. Atti della Settimana di studio (Spoleto 7-13 aprile 1959)*, vol. 7, (Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull’Alto Medioevo, 1960), 229-246; Theodor Klauser, *La liturgia nella chiesa occidentale. Sintesi storica e riflessioni* (Torino-Leumann: Elle Di Ci, 1971), 102-104.

canto gregoriano, sancendo la fine della notazione neumatica in campo aperto<sup>22</sup>. Ancora, in tempi più recenti, i provvedimenti del Concilio di Trento sono da ritenersi alla base dell'abbandono di numerosissimi codici liturgici<sup>23</sup>. L'unificazione liturgica post-tridentina passò, infatti, anche attraverso l'adozione di due soli testi, il breviario e il messale, generando così una sostituzione sistematica dei libri utilizzati in precedenza per il corretto svolgimento delle funzioni sacre in tutto il mondo controriformista: una forte variazione, che può essere riconosciuta quale principale causa dello smembramento dei manoscritti liturgici antecedenti, come dimostra chiaramente l'esperienza di coloro che si occupano a vario titolo di frammenti, i quali non possono che constatare la prevalenza di lacerti di tal sorta tra i fondi bibliotecari e d'archivio<sup>24</sup>.

Più tardi, e su un altro fronte, agì poi l'avvento della stampa, che determinò la progressiva sostituzione dei precedenti libri vergati a mano, intervenendo in un momento culturale – il XV secolo – durante il quale era preponderante l'ideale di preservazione del testo di un'opera, spesso a discapito del suo arcaico “contenitore”. Un esempio, seppur dibattuto, ma certamente suggestivo, giunge dal *codex Laudensis*, contenente le opere retoriche di Cicerone, che, scoperto da Gerardo Landriani<sup>25</sup> a Lodi, fu inviato a Milano affinché ne fosse effettuata una copia, ma divenne in seguito irreperibile poiché probabilmente ritenuto superfluo rispetto all'edizione di epoca umanistica. Secondo Bischoff, l'unico lacerto sopravvissuto è l'attuale frammento Com. 81 dell'Archivio di Stato di Cremona<sup>26</sup>.

---

<sup>22</sup> Giacomo Baroffio, “Guido d'Arezzo nel millenario della nascita. La vita musicale tra teoria e prassi, oralità e scrittura”, in *Segno e Musica. Codici miniati e musicali nel millenario della nascita di Guido d'Arezzo. Catalogo della Mostra del Museo Statale d'Arte Medioevale e Moderna, Arezzo, 10 giugno - 31 ottobre 2000*, a cura di Giacomo Baroffio (Milano: Mazzotta, 2000), 11-20.

<sup>23</sup> Pochi anni dopo la chiusura dei lavori del Concilio di Trento (1545-1563), papa Pio V promulgò il 14 luglio del 1570, la bolla *Quo primum tempore*, nella quale viene sancita l'introduzione del *Missale secundum morem Sanctae Romanae Ecclesiae*; un messale che continua la sua vita, con alcune modifiche, fino al Concilio Vaticano II (1962-1965).

<sup>24</sup> Baroffio individua come radice dello scarto e del riuso di testi religiosi e liturgici, il loro uso costante e secolare, che si traduceva spesso in forte usura dei supporti, a cui si affiancavano i già citati cambiamenti nelle prassi liturgiche, nonché l'evoluzione dei repertori musicali e dei relativi testi. Cfr. Baroffio, “I frammenti liturgico musicali”, in *Musica avvolgente. Frammenti liturgico-musicali dell'archivio di Stato di Rieti e dell'Archivio Storico Comunale di Casperia*, a cura di Giacomo Baroffio, Nicola Tangari (Rieti: Archivio di Stato, 2014), 13-19. Riguardo ai frammenti liturgico-musicali, si veda anche Matteo Cova, *Fragmenta liturgica Tridentina. Censimento e catalogo dei frammenti liturgico-musicali di Trento* (tesi di dottorato, Università di Trento, relatore: Prof. Marco Gozzi, 2017).

<sup>25</sup> Elisabetta Canobbio, “Landriani, Gerardo”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXIII (Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2004); consultabile: [https://www.treccani.it/enciclopedia/gerardo-landriani\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gerardo-landriani_(Dizionario-Biografico)/) Treccani, (ult. cons. 03/03/2021).

<sup>26</sup> *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, a cura di Bernhard Bischoff (Wiesbaden: Harrassowitz, 1998); ed anche Mirella Ferrari, “Una collezione di frammenti”, in *Cremona: una cattedrale, una città. La Cattedrale di Cremona al centro della vita culturale, politica ed*

Ma anche i documenti potevano essere oggetto di eliminazione, ed infatti i lacerti di origine documentaria rappresentano spesso una percentuale assai rilevante di *disiecta membra*. Un primo dato relativo alla frequenza di tale fenomeno viene proprio dai sondaggi preliminari svolti sul materiale di riuso censito presso l'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna. Nel fondo Parrocchie Soppresse della Città – oggetto del presente lavoro – si collocano al secondo posto proprio le attestazioni di frammenti documentari, i quali ammontano a poco meno del 30% del totale del materiale rinvenuto. Anche in altri fondi archivistici del medesimo istituto di conservazione si riscontrano percentuali analoghe: all'interno della Raccolta Breventani il 21,5% dei lacerti ha carattere documentario, il 33% nella serie Campioni della Mensa della Mensa Vescovile, il 32% nelle Parrocchie Soppresse della Diocesi.

In questa direzione, persino una fonte come gli Statuti fiorentini del 1349 dell'Arte dei medici e degli speciali<sup>27</sup> racconta quanto fosse diffusa la pratica di utilizzare documenti in qualità di materiale di legatoria, ed infatti al capitolo LXXVI si legge «*che niuno cartolaio [...] possa [...] radere [...] quaderni d'inbreviature, né instrumento publico*»<sup>28</sup>: la norma è significativa, ai nostri occhi, perché implica una prassi talmente comune da richiedere l'intervento del legislatore a salvaguardia di quei documenti che potevano essere ancora in corso di validità. La testimonianza appare di grande significato e lascia ipotizzare un fenomeno assai più diffuso e generalizzato, che potrebbe trovare più precise attestazioni attraverso uno spoglio comparativo delle norme statutarie comunali e delle *artes* italiane, con lo scopo di verificare l'eventuale presenza anche altrove di norme tese a regolamentare questo peculiare aspetto del lavoro artigianale dei cartolai, il quale poteva rivelarsi assai rischioso, sia che fosse compiuto nella totale incuria o ignoranza del legatore, sia nel caso in cui celasse azioni dolose e premeditate. Di certo, si tratta di una prassi frequentemente riscontrata non solo in Italia, ma anche Oltralpe, come attestano, fra gli altri, i casi di riuso di atti pubblici alto medievali, quali,

---

*economica, dal Medio Evo all'Età Moderna*, a cura di Giancarlo Andenna et al. (Cinisello Balsamo: Silvana, 2007), 16-21.

<sup>27</sup> *Statuti dell'Arte dei medici e speciali*, a cura di Raffaele Ciasca (Firenze: Olschki, 1922), 189-190.

<sup>28</sup> La notizia è riportata da Caldelli, *I frammenti*, 59-60: «Ordiniamo che niuno cartolaio... possa, ardisca o presuma radere o far radere o patire che nella sua bottega si rada, o altrove, per sé o per suo discepolo o alcuno di sia doctrina, alcune carte o libri o quaderni d'inbreviature, né instrumento publico né alcun libro di carte pecorine da chiesa o atti a ritenere in chiesa, né alcun altro libro di carte pecorine, senza expressa licentia de' consoli della detta arte o della maggior parte di loro. La qual licentia e detti consoli non possino dare, se prima non veggono tale libro, carte o quaderno, o quaderni che si domandassero di radere. Ancora che niuno cartolaio, per sé o suo discepolo, o factore o alcun altro, radere e far radere alcun libro o libri d'alcuno mercatante, né in esso libro o libri o carte bambagine o pecorine mectere o trarre o rimettere o trar fare alcune carte pecorine o bambagine senza licenza de' consoli dell'arte predetta, sotto la pena di lire X f.p. e tante volte, da essere tolta a ciascuno che conto facesse».



ad esempio, i celebri diplomi di Carlo il Calvo indirizzati all'abbazia di Saint Denis, reimpiegati nelle legature di alcuni registri d'archivio, tra cui quello, datato 1421, del censore del priorato di Argenteuil<sup>29</sup>.

Da questi brevi ma significativi *specimina*, è quasi sempre possibile individuare alla base del riuso di documenti una motivazione comune anche all'ambito librario. Come già detto, sia sul fronte codicologico che su quello documentario, è principalmente l'obsolescenza dei testi a determinarne lo scarto, con la differenza che per i codici è attribuibile a cambiamenti del canone grafico, culturale ed estetico, mentre per gli atti giuridici è legata alla fine della validità degli stessi. Inoltre, con il moltiplicarsi delle compilazioni documentare su registro tipiche del sistema amministrativo bassomedievale, è comune riscontrare scritture seriali con carattere transitorio – riflesso di un'articolata prassi burocratica – la cui valenza e interesse giuridico poteva presto venir meno, contribuendo, così, ad alimentare il mercato di pergamena da reimpiego.

Altre cause possono essere individuate nella trascrizione di un atto all'interno di un registro o di un cartulario, fattore che poteva determinare un disinteresse per l'originale che magari presentava scritture cancelleresche di difficile comprensione, tracciate *currenti calami*, e/o si presentava in uno stato precario di conservazione<sup>30</sup>.

A queste prime considerazioni si aggiunge, poi, una motivazione strettamente connessa alle modalità di conservazione e trasmissione dei documenti. Era infatti prassi comune e consolidata – si hanno attestazioni già nella Bologna dell'XI sec.<sup>31</sup> – il tramandare la documentazione prodotta da un notaio al suo successore. Tale pratica continuava anche a Cremona, come si

---

<sup>29</sup> Si tratta del documento n° 297 citato in George Tessier, Ferdinand Lot, *Recueil des actes de Charles II le Chauve, roi de France (840-877)* (Paris: Impr. Nationale, 1943), vol. 1.

<sup>30</sup> «L'insertion d'un acte privé dans un cartulaire ancien – c'est à dire un cartulaire composé entre le IX<sup>e</sup> et le XII<sup>e</sup> siècle – a hypothéqué sérieusement les chances de survie de l'original. On constate en effet que, quand une copie existe, l'original manque généralement, et vice versa. Dans le cas des cartulaires français du XI<sup>e</sup> siècle, il ne reste que des épaves des originaux (5 à 10 %). En France orientale, les originaux des milliers d'actes privés contenus dans les cartulaires carolingiens de Fulda, Lorsch, Freising, Mondsee, Ratisbonne et Wissembourg ont même disparu complètement. Pour expliquer ces pertes massives, plusieurs historiens ont avancé l'hypothèse que la compilation d'un cartulaire entre le IX<sup>e</sup> et le XI<sup>e</sup> siècle a apparemment amené les archivistes de l'époque à négliger les originaux des actes copiés, ce qui expliquerait leur disparition et probablement même leur destruction». cfr. Georges Declercq, "Habent sua fata libelli et acta. La destruction de textes, manuscrits et documents au Moyen Âge", in *La destruction dans l'histoire. Pratiques et discours*, a cura di David Engels, Didier Martens, Alexis Wilkin (Bruxelles: Éditions scientifiques internationales, 2013), 129-161.

<sup>31</sup> «Qui [a Bologna] non esisteva, come nelle città di tradizione romanica pura, un collegio di scrittori di documenti e ciascun notaio, con un suo semplice mandato (*iussio*), purché fatto in pubblico (*coram testibus*), poteva incaricare un collega di stendere le sue rogazioni o autorizzarlo a redigere gli istrumenti delle rogazioni che fossero rimaste non sviluppate dopo la sua morte» cit. da Giorgio Cencetti, "La *rogatio* nelle carte bolognesi. Contributo allo studio del documento notarile italiano nei secoli X-XII", *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna*, 7 (1960): 239-240.

evince dallo studio dei frammenti di protocolli notarili della seconda metà del XIII, vergati da un notaio cremonese e reimpiegati all'interno del codice R 61 sup. dell'Ambrosiana di Milano<sup>32</sup>. Sebbene non si conoscano le vicissitudini che hanno condotto questi lacerti documentari alla loro sede di riuso, la ragione dello scarto è da ricercarsi nel tradizionale *iter* notarile: anche a Cremona, al cessare dell'attività del notaio, i suoi registri di imbreviature venivano infatti trasmessi ad un collega «che si assume la responsabilità di conservarli ed al contempo acquisisce il diritto di estrarre da essi *instrumenta* su richiesta degli aventi diritto»<sup>33</sup>.

Pertanto, tutte queste trasformazioni che rendevano gli scritti inservibili andavano a creare grandi giacimenti di pergamena pronta per essere riciclata nei modi più svariati. Per il suo reimpiego si possono individuare due forme: la prima, forse quella più nota, in cui essa manteneva la funzione di supporto scrittorio, è quella che prevedeva la realizzazione di palinsesti, in cui un testo veniva eraso o dilavato dal supporto, al fine di accoglierne uno nuovo<sup>34</sup>. La seconda modalità, invece, prevedeva una ri-funzionalizzazione della pergamena, ossia essa non era più veicolo di un testo, ma diveniva qualcosa di differente. Per comprendere chiaramente tali cambiamenti di destinazione d'uso si possono citare alcuni esempi e fonti significativi. Era infatti comune il riciclo dei supporti scrittori membranacei in ambito sartoriale, come mostrato dal confezionamento quattrocentesco di un abito per una statua del convento di Wienhausen<sup>35</sup>, oppure da quanto si evince dalla testimonianza di un archivista del

---

<sup>32</sup> Milano, Biblioteca Ambrosiana, R 61 sup.

<sup>33</sup> Marta Mangini, "Materiali minori? L'Ambrosiano R 61 sup. e i suoi frammenti di reimpiego", *Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica*, 1 (2018): 184. DOI 10.17464/9788867743247.

Sempre sul tema dei frammenti documentari si veda Id., "Nuovi itinerari di ricerca sui protocolli milanesi del XIII secolo. Un frammento del *quaternus* del notaio Giacomo (1275)", in *Sit liber gratus, quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, a cura di Paolo Cherubini e Giovanna Nicolaj (Città del Vaticano: Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2012): vol. 1, 549-563.

<sup>34</sup> In questa sede non verrà affrontato il tema della produzione di palinsesti, un argomento amplissimo e articolato, la cui bibliografia risulta essere rinomatamente ricchissima. Cfr. Elias Avery Lowe, "Codices rescripti. A List of the Oldest Latin Palimpsests with Stray Observations on their Origin", in *Mélanges Eugène Tisserant V: Archives Vaticanes. Histoire ecclésiastique: Deuxième partie* (Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1964): 67-113; Francesco Lo Monaco, "In codicibus ... qui bobienses inscribuntur: scoperte e studio di palinsesti bobbiesi in Ambrosiana dalla fine del Settecento ad Angelo Mai (1819)", *Aevum* 3, 70 (1996): 657-719; Nigel Guy Wilson, "Archimedes: The Palimpsest and the Tradition", *Byzantinische Zeitschrift*, 92 (1999): 89-101; Angel Escobar, *El palimpsesto grecolatino como fenómeno librario y textual* (Zaragoza: Institución «Fernando el Católico», 2006); Georges Declercq, *Early Medieval Palimpsests* (Turnhout: Brepols, 2007). Si vedano inoltre i seguenti progetti digitali sui palinsesti: Palinsesti Vaticani <https://spotlight.vatlib.it/it/palimpsests/feature/riutilizzo-della-pergamena> (ult. cons. 30/05/2021); The Archimede Palimpsest <http://archimedespalimpsest.org> (ult. cons. 30/05/2021); Palimpsest. The Jubilees Palimpsest Project <https://jubilees.stmarytx.edu> (ult. cons. 30/05/2021); Sinai Palimpsest Project <http://sinaipalimpsests.org> (ult. cons. 30/05/2021); Rinascimento Virtuale. *Digitale Palimpsestforschung* <http://www.rinascimentovirtuale.eu> (ult. cons. 30/05/2021).

<sup>35</sup> <http://blogs.bodleian.ox.ac.uk/theconveyor/texts-and-textiles-finding-manuscripts-in-unusual-places/> (ult. cons. 30/05/2021).

XVIII sec., il quale forniva codici ad un sarto che li usava per ricavarne fettucce per misurare i vestiti<sup>36</sup>. Le pergamene potevano essere impiegate come incartamento di salumi e formaggi<sup>37</sup> o addirittura per la fabbricazione di palle di cannone<sup>38</sup>. Al di là di questi casi che possono suscitare stupore, l'evenienza più comunemente riscontrata è quella del riuso nelle legature d'archivio di codici e libri a stampa in funzione di carte di guardia, controguardia, intere coperte, toppe, parti di rinforzo e legacci: insomma, legature povere, realizzate da cartolai che si servivano di una tecnica artigiana, la quale, proprio in virtù del suo scopo pratico e quasi mai estetico, non ha lasciato tracce scritte nelle fonti documentarie<sup>39</sup>.

In chiusura di questo breve *excursus* inerente alle motivazioni dello scarto di manoscritti e alle forme del loro riuso, si vuole richiamare un caso emblematico, che racchiude in sé quanto appena detto finora. Si tratta di un recente ritrovamento, effettuato presso l'archivio della Fabbriceria di S. Petronio a Bologna, di un vetusto bifoglio che ha subito ben due riusi. Il primo riguarda il testo originario che è stato dilavato per accoglierne un altro, dando vita ad un palinsesto recante, come *scriptio inferior*, un testo religioso risalente al secondo quarto del V sec.-primo quarto del VI in lingua e scrittura del popolo dei Goti: una grafia che, secondo Finazzi e Tornaghi, è individuabile con una nuova definizione paleografica, i *Gothica Bononiensia*<sup>40</sup>. La *scriptio superior* riporta una parte del libro VIII del *De civitate Dei* di Agostino d'Ipbona, databile tra la fine del VI e la prima metà del VII sec<sup>41</sup>. Il secondo riuso, che è di tipo "rifunzionalizzante", ha visto il bifoglio palinsesto giungere sino ai giorni nostri

---

<sup>36</sup> Elisabeth Pellegrin, "Fragments et membra disiecta", *Codicologica*, 3 (1980): 90.

<sup>37</sup> Gaetano Volpi, *Del furore d'aver libri: varie avvertenze utili, e necessarie agli amatori de' buoni libri, disposte via d'alfabeto* (Torino: Marco Valerio, 2003); la notizia è riportata anche in Caldelli, *I frammenti*, 55.

<sup>38</sup> Manuel Trémaux, "Une archéologie del l'écrit médiéval: défaits de reliures, fragments et autres parchemins de remploi illustrés avec les fonds du diocèse de Besançon", in *Procès-verbaux et mémoires de l'Académie des Sciences, Belles-Lettres et Arts de Besançon et de Franche-Comté*, 200, *Années 2009-2010*, 383-402.

<sup>39</sup> Franca Petrucci Nardelli, *Legatura e scrittura. Testi celati, messaggi velati, annunci palesi* (Firenze: Olschki, 2007).

<sup>40</sup> Rosa Bianca Finazzi, Paola Tornaghi, "Gothica Bononiensia. Analisi linguistica e filologia di un nuovo documento", *Aevum* 1, 87 (2013): 113-155; Id., "Alcune riflessioni sul palinsesto gotico-latino di Bologna", in *XV seminario avanzato di filologia germanica: intorno alle saghe norrene*, a cura di Carla Falluomini (Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2014), 229-265; Carla Falluomini, "Zum gotischen Fragment aus Bologna", *Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur*, 143 (2014): 281-305; Id., "The Gothic fragment from Bologna: Corrections and new readings", *Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur*, 146 (2017): 284-294.

<sup>41</sup> Si tratta di un bifoglio pergameneo riutilizzato come coperta della vacchetta dei conti dell'anno 1635 della famiglia Foscherari di Bologna, conservato presso l'Archivio della Fabbriceria di S. Petronio, Cart. 716/1 n°1. Cfr. Maddalena Modesti, Annafelicia Zuffrano, "Un nuovo frammento del De civitate Dei di S. Agostino in semionciale. Analisi codicologica e paleografica", *Giornale italiano di filologia*, 1 (2010): 203-223; Maddalena Modesti, Chiara Aimi, Annafelicia Zuffrano, "Il frammento bolognese del De civitate Dei di S. Agostino: un nuovo palinsesto goto-latino. Considerazioni paleografiche e cronologiche, edizione e analisi filologica del testo", *Scriptorium* 67, 2 (2013): 319-359.

in qualità di coperta della vacchetta dei conti del 1635 appartenente alla famiglia bolognese dei Foscherari. Tale rinvenimento, che si pone tra le testimonianze manoscritte più antiche della città felsinea, seconda solo al Lattanzio di V sec. della Biblioteca Universitaria<sup>42</sup>, mostra palesemente quanto ancora può emergere della cultura del passato anche solo scavando tra relitti di pergamena.

---

<sup>42</sup> Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 701.

## I.2 LO STUDIO DEI FRAMMENTI MANOSCRITTI. *STATUS QUAESTIONIS*\*

L'attenzione verso i frammenti non è – in termini assoluti – una novità: già gli umanisti guardavano al lacerto come ultima vestigia di opere della classicità greco-romana, basti pensare alle vicende legate alla figura dell'umanista Poggio Bracciolini, il quale nel 1420 scoprì in Inghilterra uno dei frammenti fondamentali per la ricostruzione del *Satyricon* di Petronio<sup>43</sup> e che viene ricordato ancora oggi con il soprannome di “cacciatore di libri”<sup>44</sup>. Si possono poi citare altri casi isolati che palesano un interesse occasionale per queste fonti, come la raccolta assemblata dall'abate bolognese Giovanni Grisostomo Trombelli<sup>45</sup> (1697-1794), che contiene maculture comprese tra il IX e il XV sec.; oppure le collezioni di XIX e XX secolo, legate alla pratica del ritaglio dalla loro sede d'origine di fogli miniati ritenuti particolarmente preziosi, al fine di realizzare quadretti, album o addirittura elementi di arredo<sup>46</sup>. In quest'ultimo caso, si tratta di interessamento rivolto ai lacerti privo di reali finalità scientifiche, che testimonia, piuttosto, un'inclinazione antiquaria ed estetica, con tendenze molto spesso simili a forme di riuso moderno, indirizzato specialmente verso quei pezzi di pergamena riccamente decorati. In questo frangente sono divenute celebri e ampiamente studiate dagli storici dell'arte e della miniatura le variegata e preziose raccolte di ritagli di manoscritti miniati conservati presso il Musée Marmottan di Parigi, riuniti nel corso del XIX sec. da Georges Wildenstein<sup>47</sup>, oppure le splendide maculture della Fondazione Giorgio Cini di Venezia<sup>48</sup>, o anche i fogli smembrati a fini collezionistici nella prima metà del '900 da Otto Ege<sup>49</sup>.

---

\*In questa sede non si pretende di effettuare uno spoglio completo ed esaustivo della bibliografia esistente, ma piuttosto delineare un percorso orientativo rispetto alle principali pubblicazioni di riferimento su questo tema, italiane ed internazionali.

<sup>43</sup> Andrea Aragosti, “Il primo Petronio italiano: la *particula* di Poggio Bracciolini e il cod. paris. lat. 6842 D”, *Studi Classici e Orientali*, 43 (1995): 235-250.

<sup>44</sup> Remigio Sabbadini, *Le scoperte dei codici greci e latini nei secc. XIV e XV* (Firenze: Sansoni, 1905); Tino Foffano, “Niccoli, Cosimo e le ricerche di Poggio nelle biblioteche francesi”, *Italia medioevale e umanistica*, 12 (1969): 113-128.

<sup>45</sup> Si tratta del manoscritto Bologna, Biblioteca Universitaria, 2217. Per quanto riguarda la figura di Trombelli cfr. Maria Gioia Tavoni, Gabriella Zarri, *Giovanni Grisostomo Trombelli (1697-1784) e i canonici regolari del SS. Salvatore* (Mucchi, Modena: Mucchi, 1991).

<sup>46</sup> Christopher de Hamel, *Cutting up manuscripts for pleasure and profit*, (Charlottesville: Book Ars Press, 2002).

<sup>47</sup> Maria Alessandra Bilotta, “Ritagli d'autore”, *Alumina*, 16 (2007): 29-37.

<sup>48</sup> Giordana Mariani Canova, “Le miniature della Fondazione Giorgio Cini nella storia del collezionismo e dello stile”, *Saggi e memorie di storia dell'arte*, 27 (2005): 101-132.

<sup>49</sup> Cfr. Barbara A. Shailor, “Otto Ege: his Manuscript Fragment Collection and the Opportunities presented by Electronic Technology”, *The Journal of the Rutgers University Libraries*, 60 (2003): 1-22.

Per visualizzare la collezione si consulti la pagina: Otto F. Ege: Fifty Original Leaves from Medieval Manuscripts <https://library.stonybrook.edu/digital-projects/otto-f-ege-fifty-original-leaves-from-medieval-manuscripts/> (ult. cons. 19/12/2020).

Ci sono poi discipline che da sempre lavorano e svolgono ricerca scientifica sui frammenti come, per rimanere nell'ambito degli studi che ruotano attorno a fonti manoscritte, la papirologia, la filologia classica e la filologia romanza, discipline abituate per statuto a indagare testimoni della tradizione antica conservatisi pressoché esclusivamente in forma mutila. Anche lo studio delle fonti altomedievali si svolge tradizionalmente su testimonianze frammentarie, basti pensare agli *exempla* paleografici presenti nella collana dei *Codices Latini Antiquiores*<sup>50</sup> e ai documenti fino all'anno 800 editi nelle *Chartae Latinae Antiquiores*<sup>51</sup>.

Durante il XX secolo, quando, a livello europeo, non vi era ancora un'idea chiara della vastità del patrimonio manoscritto medievale – integro e non –, l'attenzione nei confronti del singolo lacerto appare una costante degli studi in ambito di manoscritti, sicché la probabilità di rivenire nuove e straordinarie testimonianze tra le maculture era abbastanza elevata. Rientra in questa mentalità di approccio al frammento in qualità di *unicum*, il ritrovamento, avvenuto negli anni '60, di una lettera autografa di Giovanni Boccaccio datata 1366, riutilizzata in qualità di carta di rinforzo di un registro cinquecentesco conservato presso l'Archivio di Stato di Perugia<sup>52</sup>.

Ma negli ultimi decenni, l'orizzonte delle ricerche ha iniziato ad ampliarsi rapportandosi allo studio dei lacerti con metodi, prospettive e finalità completamente diversi, volti non tanto alla "caccia", allo studio del singolo pezzo raro, bensì orientandosi verso l'analisi di interi *corpora* di *disiecta membra*. Per fare ciò, il primo passo consiste nell'individuazione, nel censimento e nella catalogazione capillari del patrimonio frammentario conservato all'interno di biblioteche ed archivi.

Volendo seguire le tracce di questo percorso che ha portato ad una piena consapevolezza della necessità di un più ampio sguardo rivolto alle collezioni di maculture, occorre partire da una delle prime indagini sistematiche, avviate a inizio '900 nei paesi scandinavi, dove la maggioranza delle fonti conservate è di natura frammentaria. Qui, forti motivazioni di ordine culturale, unite ad una precisa volontà politica orientata alla valorizzazione della memoria storica nazionale, portarono questi paesi, più precocemente che altrove, a promuovere

---

<sup>50</sup> *Codices latini antiquiores: a palaeographical guide to Latin manuscripts prior to the ninth century*, a cura di Elias Avery Lowe (Oxford: Clarendon press, 1934-1971).

<sup>51</sup> *Chartae Latinae antiquiores: facsimile-edition of the Latin charters prior to the ninth century*, a cura di Albert Bruckner, Robert Marichal (Dietikon-Zürich: Urs Graf, 1954-1997), voll. 1-49; in quantità minore le fonti mutile presenti nella seconda serie della collana *Chartae Latinae antiquiores: facsimile-edition of the Latin charters prior to the ninth century*, a cura di Guglielmo Cavallo, Giovanna Nicolaj (Dietikon-Zürich: Urs Graf, 1997-2019), voll. 50-118.

<sup>52</sup> Roberto Abbondanza, "Una lettera autografa del Boccaccio nell'Archivio di Stato di Perugia", *Studi sul Boccaccio* 1, (1963): 5-13.

campagne di censimento e descrizione; un'operazione che, nel corso dei decenni, ha portato alla luce ben 50 000 lacerti conservati presso i principali archivi di Copenaghen, Oslo, Helsinki e Stoccolma<sup>53</sup>.

A partire dagli anni '50, il titolo del saggio del frate benedettino Alban Dold, *Colligere fragmenta ne pereant!*<sup>54</sup>, divenne manifesto di tutti gli studi dedicati ai frammenti. Un sintetico contributo incentrato sul ritrovamento di alcuni frammenti liturgici, ma che celava una nuova sensibilità, e un accorato appello, per il recupero e la valorizzazione di queste tipologie di fonti.

Negli stessi anni venne pubblicato il catalogo delle legature di riuso dei testi a stampa del XVI e XVII sec. conservate a Oxford, curato dallo studioso anglosassone Neil R. Ker, il quale guardava al *corpus* come ad un'unità inscindibile, fornendo, per la prima volta, dei principi scientifici utili allo studio dei frammenti, come la necessità di segnalare sempre in che volume essi si conservino, oppure da dove siano stati distaccati<sup>55</sup>.

Di grandissimo rilievo fu anche lo studio metodologico di Elisabeth Pellegrin che, a partire dall'analisi di alcune maculture francesi, per prima impostò un discorso volto ad individuare le cause dello scarto dei manoscritti e le forme del loro riuso<sup>56</sup>.

Venendo quindi al territorio italiano, dalla metà degli anni '80 del secolo scorso, vennero pubblicate le prime raccolte e censimenti di *disiecta membra*; basti ricordare quelli realizzati da Marco Palma sui frammenti sessoriani<sup>57</sup> e di Cesare Scalon su quelli di Udine<sup>58</sup>, oppure l'indagine di Pietrafesa e Verrasco relativa ai frammenti musicali liturgici dell'Archivio

---

<sup>53</sup> Åslaug Ommundsen, Tuomas Heikkilä, *Nordic Latin Manuscript Fragments. The Destruction and Reconstruction of Medieval Books*, (Oxon: Routledge, 2017). Precedenti Ian Brunius, "Manuscripts Fragments in the National Archives: a survey", in *Medieval Book Fragment in Sweden*, a cura di Jan Brunius, (Stockholm: Royal Academy of Letters, 2005); si veda anche Gunilla Björkvall, "The cataloguing of Medieval Fragments at the Swedish National Archives. The Database and its Research Application", in *The Beginning of Nordic Scribal Culture, ca. 1050-1300*, a cura di Åslaug Ommundsen (Bergen: Allkopi AS, 2006).

<sup>54</sup> Alban Dold, "Colligere fragmenta, ne pereant!", *Scriptorium* 1, 4 (1950): 92-96.

<sup>55</sup> Neil R. Ker, *Fragments of Medieval Manuscripts Used as Pastedowns in Oxford Bindings: with a Survey of Oxford Binding c. 1515-1620*, (Oxford: Oxford University Press, 1954); ed anche David Pearson, *Oxford Bookbinding 1500-1640: Including a Supplement to Neil Ker's Fragments of Medieval Manuscripts Used as Pastedowns in Oxford Bindings*, (Oxford: Oxford Bibliographical Society 2000). Il lavoro di Ker e Pearson è stato idealmente proseguito mediante lo studio dei frammenti tuttora *in situ* delle Cinquecentine conservate presso la Bodleian Library di Oxford, realizzato digitalmente all'interno del portale *Fragmentarium*; a tal proposito si veda Ruth Mullett, "In situ Manuscript Fragments in the Incunables of the Bodleian Library, Oxford. A Fragmentarium Case Study", *Fragmentology*, 1 (2018): 111-120 DOI: 10.24446/6q36.

<sup>56</sup> Pellegrin, "Fragments".

<sup>57</sup> Marco Palma, *Membra disiecta Sessoriana*, *Scrittura e civiltà* 8 (1984), 183-193; ed anche Palma, *Membra disiecta Sessoriana* (II), *Scrittura e civiltà*, 10 (1986): 115-119.

<sup>58</sup> Cesare Scalon, *Libri, scuole e cultura nel Friuli medioevale. Membra disiecta dell'Archivio di Stato di Udine* (Padova: Antenore, 1987).

di Stato di Potenza<sup>59</sup>, o ancora quelle condotte da Limongi presso la Biblioteca Nazionale di Firenze<sup>60</sup>. Nel 1996, in occasione del Congresso Internazionale di Conservazione e Restauro del Libro<sup>61</sup>, Giulio Bianchini insieme ad altri studiosi iniziò a cogliere ed evidenziare la necessità di una riflessione metodologica più articolata, che non appiattisse la questione della catalogazione esclusivamente sul manoscritto integro, ma che si aprisse a considerare le peculiarità poste dal materiale giunto in forma parziale e incompleta.

Si trattava di pubblicazioni da considerarsi certamente degli antecedenti importanti, ma nel complesso ancora marginali rispetto ai grandi progetti catalografici di manoscritti che proprio allora, parallelamente, venivano messi in cantiere, primo fra tutti quello dei *Manoscritti datati d'Italia*<sup>62</sup>, tutt'oggi in corso.

La spinta principale si deve però alle ricerche relative al fenomeno della *Genizah Italiana*<sup>63</sup> avviate da Mauro Perani, nel più generale contesto del recupero dei manoscritti in lingua ebraica scartati e/o reimpiegati. Nella stessa prospettiva, ma in ambito latino, si posero gli studi rivolti ai frammenti liturgico-musicali<sup>64</sup> promossi da Giacomo Baroffio, dai quali per la prima volta in Italia emerse con forza la necessità di porre l'accento sull'importanza e le potenzialità dei censimenti sistematici dei lacerti, allontanandosi così dalla concezione del

---

<sup>59</sup> Rocco Pietrafesa, Valeria Verrasco, "I frammenti di codici musicali liturgici conservati presso l'Archivio di Stato di Potenza", *Bollettino storico della Basilicata*, 7 (1991): 271-280.

<sup>60</sup> Donatella Limongi, "Le macature della Biblioteca nazionale Centrale di Firenze", *Accademie e biblioteche d'Italia* 59, 2 (1991), 18-61.

<sup>61</sup> Giulio Bianchini et al., "Manuscript fragments in archive bindings: a methodological problem" in *International conference on conservation and restoration of archive and library materials*, (Roma: Istituto centrale per la patologia del libro, 1996), 335-353.

<sup>62</sup> «In Italia il progetto internazionale fu in origine assunto dalla Scuola speciale per Archivisti e bibliotecari di Roma, sotto la direzione di Alessandro Pratesi. In circa trenta anni sono stati realizzati tre cataloghi di manoscritti (1971, 1982, 1996), che hanno riscosso notevole apprezzamento per il loro livello scientifico, pur segnati da una notevole discontinuità. [...] Un gruppo di studiosi operanti in diverse università italiane, a partire dal 1992, ha deciso un rinnovato impegno nella catalogazione dei codici datati». *Manoscritti datati d'Italia* (ult. cons. 26/11/2020) [http://www.manoscrittidatati.it/mdi/site\\_page.php?id=11](http://www.manoscrittidatati.it/mdi/site_page.php?id=11).

<sup>63</sup> *La Genizah italiana*, a cura di Mauro Perani (Bologna: il Mulino, 1999); Perani, "Codicum Hebraicorum Fragmenta. I manoscritti ebraici riutilizzati nelle legature in Italia", in *Fragmenta ne pereant. Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature*, a cura di Mauro Perani, Cesarino Ruini (Ravenna: Longo Editore, 2002): 51-74.

<sup>64</sup> Le pubblicazioni relative ai frammenti liturgici e liturgico-musicali dello studioso sono numerosissime; qui si segnalano le prime rivolte a grandi gruppi di lacerti: Giacomo Baroffio, *I frammenti liturgico-musicali medioevali nell'Archivio di Stato di Roma*, (Lucca: Libreria musicale italiana, 1994); Baroffio, "I frammenti liturgici nella collezione delle pergamene dell'Archivio di Stato di Frosinone", in *In the Shadow of Montecassino. Nuove ricerche dai frammenti di codice dell'Archivio di Stato di Frosinone*, (Frosinone, Archivio di Stato 1995): 77-91; *Colligere fragmenta ne pereant. Aspetti della liturgia medievale nei frammenti dell'Archivio Storico Comunale. Catalogo*, a cura di Baroffio (Norcia: Accademia di studi gregoriani di S. Benedetto da Norcia, 1997); *Frammenti di storia medievale. Mostra di codici e frammenti di codici liturgici dei secoli XI-XVI dall'archivio storico del Comune di Stroncone. Catalogo*, a cura di Giacomo Baroffio et al., (Stroncone: Comune, 1998).



ritrovamento, talvolta fortuito, del singolo reperto manoscritto, considerato interessante per antichità o rarità<sup>65</sup>. Ai primi cataloghi “tematici” di Baroffio si aggiunse successivamente, nel 2002, un censimento condotto presso la Biblioteca Queriniana di Brescia<sup>66</sup>, che portò alla luce 141 lacerti.

Gli studi sopra citati, condotti su categorie di frammenti manoscritti assai diversi fra loro, hanno però chiaramente rivelato in primo luogo la ricchezza del patrimonio manoscritto che si cela ancora nascosto nei depositi degli archivi e delle biblioteche, ma soprattutto hanno messo in evidenza le straordinarie potenzialità insite nello studio sistematico e organico dei frammenti superstiti, spostando lo sguardo dal singolo al *corpus*. Un costante fermento di pubblicazioni nel quale si inserisce, nel 2012, il primo compiuto e tuttora fondamentale contributo dedicato, da un’ottica più generale, al fenomeno dei frammenti di riuso per mano di Elisabetta Caldelli<sup>67</sup>, posto significativamente e programmaticamente a premessa del suo catalogo dei frammenti latini della Biblioteca Vallicelliana: nell’introduzione al volume, la studiosa romana offre infatti la prima ricca panoramica della fenomenologia del reimpiego di manoscritti e delle coeve esperienze condotte sul piano internazionale in questo settore di studi, proponendo inoltre un nuovo approccio pratico alla catalogazione dei lacerti<sup>68</sup>.

A cogliere le sollecitazioni di ricerca provenienti ormai da più fronti è stato, in tempi recentissimi, il Centro Italiano di Studi sull’Alto Medioevo con la nuova collana *Palaeographica*, che vede fino ad oggi pubblicate al suo interno ben tre monografie su otto dedicate ai frammenti: due cataloghi destinati alla descrizione dei lacerti di Arezzo<sup>69</sup> e gli atti del convegno internazionale di studi riservato espressamente alle maculture e al concetto di

---

<sup>65</sup> Nel 2002, a proposito del ritrovamento di lacerti liturgici, Baroffio scriveva: «Quando ho mandato in tipografia il lavoro (febbraio 1999) avevo raccolto nella banca-dati circa 15 000 unità; a distanza di tre anni le notizie superano i 19 700 record. Una stima per difetto mi fa pensare che nel giro di pochi anni si potrebbero individuare in Italia circa 50 000 frammenti liturgici [...] queste poche impressioni confermano l’impressione che circa due terzi dei frammenti liturgici non offrono nessuna novità, mentre l’altro terzo merita grande attenzione perché propone pezzi inediti, rari o recensioni testuali e/o musicali particolari di brani già noti» da Baroffio, “Appunti sui frammenti liturgici italiani”, in *Fragmenta ne pereant. Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature*, a cura di Mauro Perani, Cesarino Ruini (Ravenna: Longo Editore, 2002): 133-140.

<sup>66</sup> Paolo M. Galimberti, “Censimento dei frammenti manoscritti della Biblioteca Queriniana di Brescia”, *Aevum* 2, 76 (2002): 471-515.

<sup>67</sup> Caldelli, *I frammenti*, 2012.

<sup>68</sup> Caldelli elabora un modello catalografico che si adatti alla natura mutila dei frammenti. Un esempio viene dal campo dedicato alla descrizione fisica del lacerto, dove la studiosa ha adottato un sistema alfanumerico, mutuato da quello impiegato per le epigrafi latine, per indicare le porzioni di testo sopravvissute e la loro posizione all’interno del bifoglio originale; cfr. Caldelli, *I frammenti*, 91-95.

<sup>69</sup> Gianluca Millesoli, *Frammenti manoscritti conservati ad Arezzo. Biblioteca Diocesana del Seminario. Archivio di Stato (1.1-26)*, (Spoleto: CISAM, 2014) ed anche Leonardo Magionami, *Frammenti manoscritti conservati ad Arezzo. Archivio di Stato (2.1-2.51)*, (Spoleto: CISAM, 2016).

frammentarietà, intitolato “Frammenti di un discorso storico” (Siena, 10-12 dicembre 2015)<sup>70</sup>. Fin dalla sua uscita, il volume si è posto come nuovo punto di riferimento metodologico in questo peculiare settore di studi; il *fil rouge* è rappresentato dall’intento e dalla necessità di sviluppare un’ottica interdisciplinare, mediante il confronto tra studiosi provenienti da diversi campi, accomunati dal rivolgere la loro attenzione primaria a fonti frammentarie con approcci che derivano non solamente dalla tradizione paleografica e filologica, ma mutuati anche, ad esempio, in termini comparativi, dall’archeologia, dall’epigrafia, dalla linguistica e dalla semiotica.

---

<sup>70</sup> *Frammenti di un discorso storico*.

### I.3 PROBLEMI DI CATALOGAZIONE

Nonostante il tema della catalogazione dei frammenti manoscritti si sia posto con più forza e urgenza negli ultimi anni, proprio il diffondersi di un numero sempre maggiore di lavori dedicati ad interi *corpora* fa emergere l'esigenza di una riflessione concernente l'adozione di criteri catalografici univoci e condivisi per queste fonti.

Il punto di partenza per la catalogazione del manoscritto, che esso sia integro o meno, è la definizione da attribuirsi alla sua descrizione, secondo quanto chiaramente espresso da Armando Petrucci:

si intende per descrizione l'esposizione, espressa in ordine fisso e in modo omogeneo, di una serie di dati relativi agli elementi di natura fisica, testuale e storica di ciascun manoscritto ritenuti essenziali e capaci di permetterne l'esatta individuazione patrimoniale e scientifica<sup>71</sup>.

Preso atto di ciò, assai più complesso e, non a caso, oggetto di ampio dibattito critico, è determinare con precisione quali elementi vadano considerati come essenziali e non debbano perciò mai mancare all'interno di un catalogo. Al contrario del libro a stampa, prodotto in serie, il manoscritto è sempre un *unicum*, e la sua descrizione, che può essere più o meno analitica, è un'operazione complessa e tutt'altro che meccanica, che richiede non solo una ricchezza di competenze e conoscenze appartenenti a settori disciplinari diversi, ma necessita, inoltre, di una attenta analisi storica dei contesti di produzione e conservazione del manoscritto. Da questa constatazione, si è sviluppata negli ultimi decenni una profonda riflessione che ha coinvolto studiosi e conservatori riguardo alla definizione di standard descrittivi da adottarsi, i quali siano al tempo stesso omogenei e razionali, ma anche sufficientemente flessibili e condivisi.

Per l'Italia questi standard sono stati pubblicati, dopo alcuni anni di dibattito ed elaborazione, nel 1990 dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico mediante la redazione della *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*<sup>72</sup>, con lo scopo «di offrire uno schema di descrizione catalografica uniforme e soprattutto in previsione di un censimento dei manoscritti su base nazionale»<sup>73</sup>. L'ICCU allega, inoltre, tre appendici alla sua

---

<sup>71</sup> Armando Petrucci, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli* (Roma: La Nuova Italiana Scientifica, 1984), 10.

<sup>72</sup> *Guida ad una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, a cura di Viviana Jemolo, Mirella Morelli (Roma: Istituto Centrale per il Catalogo Unico, 1990).

<sup>73</sup> *Guida*, 17.

*Guida*, nelle quali vengono delineati da Massimo Gentili Tedeschi i caratteri costitutivi dei manoscritti musicali, da Giacomo Baroffio quelli relativi ai manoscritti liturgici e da Valentino Pace vengono illustrate le voci destinate a descrivere la decorazione. Purtroppo, nella *Guida* vi sono solo poche righe dedicate ai frammenti, i quali possono essere catalogati come manoscritti mutili, oppure semplicemente segnalati nella scheda relativa al codice che li ospita.

Naturalmente i criteri di analisi del manoscritto sono pienamente validi e applicabili per la descrizione dei lacerti, i quali ereditano, ed anzi ampliano, tutte le complessità del codice. Ma allo stesso tempo si rendono necessarie delle riflessioni *ad hoc* per queste fonti, che presentano criticità del tutto peculiari, legate da un lato alla loro natura parziale e mutila, al vincolo perduto con l'unità codicologica originaria, e dall'altro alla stretta connessione che esse vengono ad instaurare con la sede del riuso; insomma, va realizzata una prospettiva che tenga conto delle due fasi che connotano la loro esistenza, prima e dopo il riuso. Inoltre, si deve tener presente di come essi non siano solo frammenti di libri manoscritti, ma spesso hanno natura documentaria. Proprio quando si presenta questa evenienza, si rende ancor più manifesta la necessità di avere strumenti efficaci ad inquadrare sia lacerti di codici che di atti giuridici.

Al fine di elaborare degli standard di tal genere, si possono individuare quattro grandi tipologie di problemi ricorrenti in sede di catalogazione dei frammenti, e più specificamente dei frammenti di riuso. Si tratta, evidentemente, di questioni non esclusive dei lacerti, bensì proprie, più in generale, delle fonti manoscritte in quanto tali, ma che pure nelle testimonianze giunte sino a noi in forma lacunosa e parziale appaiono più frequenti e accentuate.

- Problemi testuali

Come è noto, i testi manoscritti medievali pongono spesso notevoli problemi sul piano filologico, trovandosi con una certa frequenza opere anonime, commenti sconosciuti, testi fortemente interpolati, rimaneggiati o anche di attribuzione incerta. Questa difficoltà di ordine più generale, legata alla possibilità di identificare con certezza un testo, appare maggiormente spiccata quando si opera su lacerti. Infatti, il riconoscimento di una minima porzione di testo presente in un frammento non comporta sempre e di per sé una sicura ed automatica corrispondenza con un determinato genere testuale e librario. In altre parole, risulta spesso difficoltoso riuscire a riconoscere con sicurezza a quale tipologia di libro, o di atto giuridico, appartenesse un determinato frammento, anche quando è possibile identificare con certezza il testo ivi contenuto.

Un caso classico in tal senso, che si può riscontrare con facilità nella prassi, è costituito ad esempio dai passi e dalle citazioni tratte dai Vangeli, cioè da uno dei testi in assoluto

più comuni, diffusi e copiati nel medioevo: il ritrovamento di una porzione di questo tipo all'interno di un lacerto di dimensioni più o meno ridotte rende spesso ardua l'esatta identificazione della tipologia libraria originaria; in assenza di un contesto più ampio, comprensivo anche di elementi paratestuali quali titoli, rubriche o indicazioni liturgiche, infatti, è soventemente difficile determinare se il brano appartenga ad un Evangelario, ad un Lezionario oppure ad una Bibbia.

Una situazione analoga si può riscontrare, d'altra parte, con i testi giuridici, teologici o filosofici, nei quali frequenti ricorrono le citazioni da altre opere; come pure quando ci si addentra nella selva dei commenti medievali, spesso anonimi e per i quali è dunque particolarmente vivo il problema del riconoscimento dell'autorialità.

Simile è la circostanza che si verifica quando il frammento proviene da un documento: sulla base di una sola ridotta porzione, non sempre si riesce a determinarne con chiarezza la tipologia dell'atto giuridico, né tantomeno a stabilirne la tradizione (ossia se si tratti di un originale, una copia o altro) e se si è di fronte ad una scrittura sciolta o, diversamente, raccolta e/o copiata all'interno di un registro, o ancora a quale fase dell'*iter* di redazione dell'atto esso appartenga.

○ Problemi attributivi e di datazione

Se l'attribuzione certa di una testimonianza manoscritta ad una determinata area geografica o centro di produzione e la sua collocazione in un dato momento storico sono generalmente operazioni estremamente difficoltose e delicate, lo sono tanto più nel caso dei frammenti. La loro totale avulsione da ogni tipo di contesto di origine, unita all'assenza di qualsivoglia informazione relativa alla storia del manoscritto di appartenenza, comporta in tutta evidenza la perdita di gran parte degli elementi probanti e indiziari e dunque riduce, nella maggior parte dei casi, la possibilità di giungere ad attribuzioni e datazioni certe, lasciando aperta quasi sempre solo la possibilità di formulare ipotesi, effettuate per lo più su base paleografica. Allo stesso modo, risulta complicato, se non impossibile, ricostruire la storia del manoscritto, i suoi spostamenti e passaggi di mano fino al momento del suo smembramento e del suo riutilizzo.

Ed infine ben poche informazioni si possono trarre relativamente al contesto di riuso: quando e da chi è stato riusato il frammento? Con quale finalità e in che modo il lacerto è stato reimpiegato (carta di guardia, rinforzo, coperta...)? Per questi ultimi due quesiti, intervengono in aiuto del catalogatore solo le scritture avventizie redatte in fase di riuso, ma spesso stratificate e di difficile lettura, insieme all'osservazione empirica delle

pratiche di legatoria e, nei casi di distacco – accidentale o non – dalla sede di riutilizzo, le fortuite segnalazioni delle precedenti collocazioni in vecchi inventari e strumenti di corredo.

○ Problemi di conservazione e fruizione

In virtù del loro riuso, i frammenti versano spesso in cattivo stato di conservazione. Essi, proprio perché ri-funzionalizzati come materiale di legatoria, vengono fisicamente collocati in posizioni – come coperte, carte di guardia, dorsi di rilegatura, contropiatti, rinforzi ecc. – più facilmente e frequentemente esposti all'usura, allo sfregamento e a danneggiamenti dovuti ad agenti fisici e atmosferici, quali l'azione di umidità, fuoco, tarli, roditori ecc. Un cattivo stato di conservazione pone, inoltre, non pochi impedimenti nella lettura ed interpretazione del testo, specialmente quando essi si trovano ancora *in situ*.

Il mancato distacco dei frammenti, se da un lato permette di mantenere saldo l'importantissimo vincolo archivistico creato tra lacerto e sede di reimpiego, dall'altro ostacola la totale fruizione del loro contenuto, già così ridotto. Inoltre, i lacerti *in situ* pongono ulteriori questioni di natura archivistica: essi sono infatti privi di segnatura, o comunque presentano la medesima segnatura dell'unità sulla quale sono reimpiegati, caratteristica che rende la loro identificazione spesso ambigua e la loro descrizione all'interno di strumenti di corredo complessa, limitando di fatto la possibilità di accesso e consultazione. Ciò determina, insomma, non pochi problemi rispetto alla descrizione scientifica dei singoli pezzi e alla loro identificazione in qualità di patrimonio culturale, spesso ostacolandone la tutela e implicando difficoltà di gestione.

○ Problemi di ricostruzione

Sovente si verificano casi in cui è possibile identificare, all'interno di una stessa serie archivistica o raccolta libraria, ma anche in fondi appartenenti a istituti di conservazione differenti e lontani tra loro, più frammenti che, pur essendo stati riutilizzati come materiale da legatoria all'interno di registri o volumi distinti, cioè all'interno di sedi di riuso diverse, mostrano tuttavia analogie contenutistiche, materiali e grafiche tali da rivelare la loro provenienza da una medesima unità codicologica originaria. Si tratta di una circostanza fortunata, anche se non così rara, che consente di recuperare più tracce di ciò che un tempo era un unico manoscritto: è evidente, pertanto, l'importanza dal

punto di vista scientifico della corretta individuazione di tali *membra disiecta* e della loro opportuna segnalazione all'interno di cataloghi e strumenti descrittivi.

Secondo questa prospettiva d'indagine, si pone per lo studioso un quesito di ordine metodologico relativo alle modalità in cui segnalare all'interno dei cataloghi la presenza di più frammenti provenienti da uno stesso codice o documento, e in che maniera rendere un'eventuale ricostruzione di porzioni di manoscritti a partire da questi frammenti superstiti.

Tenuto conto della natura intrinsecamente incompleta e parziale di queste fonti, le criticità appena elencate ben evidenziano la notevole complessità e varietà che caratterizza i frammenti di riuso. Una complessità e varietà che da un lato devono trovare opportuno riflesso in sede di catalogazione, e dall'altro necessitano di rispondere a dei criteri descrittivi razionali, omogenei e sintetici: presupposti imprescindibili per rendere accessibili queste testimonianze e al tempo stesso per garantirne la valorizzazione e la corretta fruizione. Un'operazione, evidentemente, tutt'altro che semplice, lineare o meccanica, che solleva ancora molti dubbi e che rende il dibattito scientifico sul tema ancora in divenire.

Una soluzione, seppur generica, può venire dall'adozione di sistemi catalografici speciali, nella definizione di Armando Petrucci:

per cataloghi speciali, infatti, debbono intendersi quei cataloghi che non hanno come obiettivo la descrizione di tutti i codici appartenenti a un determinato territorio o biblioteca o fondo (obiettivo che è proprio dei cataloghi generali), bensì all'interno di essi ne scelgono alcuni (pochi o molti che siano) i quali presentino determinate qualità tipologiche e testuali che costituiscono appunto la loro singolare specialità<sup>74</sup>.

Stimoli metodologici e modelli di lavoro possono derivare anche da campi apparentemente lontani da quello dei manoscritti, come l'archeologia, dove lo studio di un oggetto rinvenuto è condizionato da uno dei pilastri fondamentali di tutta la disciplina, ossia il contesto. Le circostanze di rinvenimento di un reperto archeologico considerano la matrice geologica che lo circonda, la sua posizione verticale e orizzontale nella stratigrafia e la sua relazione con altri oggetti e strutture. In tal modo, è proprio l'ambiente in cui il reperto è inserito

---

<sup>74</sup> Petrucci, *La descrizione*, 96.

che permette di comprenderlo pienamente, di datarlo e di dargli significato<sup>75</sup>. Questo tipo di approccio è applicabile anche al settore dei frammenti: gli studi condotti negli ultimi anni hanno reso infatti evidente come, anche su questo fronte, appaia determinante l'analisi del contesto del reperto manoscritto, ricollegabile a quello di origine – l'unità codicologica andata perduta – o a quello di riuso – il volume all'interno del quale è stato riutilizzato, ad esempio, come carta di guardia<sup>76</sup>.

Più nello specifico, l'ambito originario dei frammenti è desumibile da tutte le informazioni testuali e paratestuali originarie sopravvissute, dalla relazione che si crea tra i testi presenti e dal nesso con il periodo storico di produzione, dalle evidenze grafiche, codicologiche e artistiche che appartengono alla fase più antica di vita del lacerto; per la ricostruzione del contesto di riuso risulta invece imprescindibile lo studio delle scritture avventizie non collegate con il manoscritto d'origine, le modalità e le tecniche di reimpiego.

Se da un lato la critica ha già evidenziato tutte queste esigenze descrittive del frammento, dall'altro si può riscontrare una carenza di riflessioni sui criteri da includere per un adeguato esame dei lacerti di natura documentaria. Come visto in precedenza, le attestazioni di tali frammenti sono frequenti e rilevanti, pertanto è indispensabile includere nei cataloghi le categorie analitiche della diplomatica. Per fare ciò, si rendono necessarie competenze storiche, giuridiche, diplomatistiche e paleografiche indirizzate alla piena comprensione della fonte, rendendo quindi efficace, in sede di catalogazione, la descrizione dei caratteri estrinseci ed intrinseci che la indentificano e qualificano, della sua appartenenza ad una precisa tipologia documentaria e della fase di redazione alla quale essa appartiene.

---

<sup>75</sup> Maria Alessandra Bilotta, Catarina Tente, Sara Prat et al., “O estudo dos manuscritos iluminados e dos artefactos na Arqueologia da Idade Média: metodologias em comparação”, *Mediaeval Sophia*, 19 (2017): 295-473.

<sup>76</sup> Il legame tra l'archeologia e lo studio di manoscritti è un tema complesso e sul quale vi è una ampia e ricca bibliografia; a tal proposito si segnalano: Antonio Maria Adorisio, “Archeologia del libro”, *Archeologia medievale. Cultura materiale, insediamenti, territorio*, 8 (1981): 641-644; Marilena Maniaci, *Archeologia del libro manoscritto. Metodi, problemi, bibliografia recente*, (Roma: Viella, 2002); Carlo Federici, “Inventari e documenti come fonti per un'archeologia del libro medievale”, in *Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medievale (secolo IX-XV). Fonti, testi, utilizzazione del libro. Atti della tavola rotonda italo-francese (Roma 7-8 marzo 1997)*, a cura di Giuseppe Lombardi, Donatella Nebbiai Dalla Guarda, (Roma: ICCU, 2000), 147-163; Id., “Sul fallimento dell'archeologia del libro”, *Gazette du livre médiéval*, 45 (2004): 50-55; Id., “Un laboratorio di archeologia del libro a Cesena”, in *Il dono di Malatesta Novello: atti del convegno, Cesena, 2-23 marzo 2003*, a cura di Loretta Righetti, Daniela Savoia (Cesena: Il ponte vecchio, 2006), 257-262.

Nello specifico, per le testimonianze frammentarie: Enrico Zanini, “Entangled < > Submerged: approcci archeologici alla frammentarietà della fonte”, in *Frammenti di un discorso*, 159-178; Mirella Ferrari, “Archeologia del libro: frammenti di Cicerone nella biblioteca del Capitolo Metropolitano di Milano”, in *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo: scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani* (Milano: Vita e pensiero, 2016), 627-234.



Sulla scia di queste osservazioni, si evince, ancor di più, che la catalogazione delle macolature è un'operazione assai complessa, per la quale vanno ancora definiti dei criteri condivisi da una comunità scientifica ampia. A tal proposito, si vogliono richiamare le riflessioni di Elisabetta Caldelli, autrice del più volte menzionato catalogo dei frammenti vallicelliani, ad oggi la più esaustiva trattazione di carattere metodologico sul tema, proprio perché propone soluzioni convincenti per le problematiche sopra esposte. Come sottolinea la studiosa, descrivere grandi gruppi di lacerti, come quelli di un intero fondo archivistico o di una biblioteca, è un lavoro che dovrebbe prevedere una *équipe* di esperti<sup>77</sup>, poiché ogni frammento può presentare caratteristiche peculiari che richiedono l'accurata valutazione da parte di uno specialista di un determinato settore della produzione manoscritta.

L'analisi specialistica, che è l'unica via che permette di arrivare a quell'omogeneità e chiarezza di esposizione richiamata da Petrucci nella definizione di catalogo, permette, infatti, una migliore collocazione del pezzo nel suo contesto, originario e di riuso. L'assenza di *team* di ricerca comporta, invece, una maggiore imprecisione nel rilevamento dei dati ed una conseguente necessità di un costante aggiornamento del catalogo, evenienza impossibile se la forma di redazione finale è quella tradizionale, cartacea.

---

<sup>77</sup> Caldelli, *I frammenti*, 106-107.

## I.4 IL CATALOGO DIGITALE APERTO: L'ESPERIENZA DI *FRAGMENTARIUM\**

Il supporto delle tecnologie informatiche ha rivoluzionato da numerosi anni il mondo della ricerca scientifica anche nel campo dei manoscritti; banche dati bibliografiche e testuali, digitalizzazioni di codici e documenti, edizioni digitali ed intere biblioteche virtuali *online* sono strumenti divenuti ormai imprescindibili e fondamentali per gli studiosi, poiché permettono l'accesso – oltre che la gestione – a distanza di grandissimi e complessi patrimoni di dati e di fonti, ampliando esponenzialmente il bacino di testimonianze utili ai fini della ricerca. L'unione tra informatica e discipline umanistiche ha dato vita ad un vastissimo settore di studi in costante aggiornamento ed evoluzione, le cosiddette *digital humanities*, le quali comprendono sotto la loro “fluttuante” definizione anche le scienze che si occupano di manoscritti<sup>78</sup>. Le *digital humanities* hanno al tempo stesso cambiato non solo il modo di far ricerca, ma anche la velocità con la quale le informazioni diventano obsolete. In tal senso sono da intendersi le affermazioni del fondatore del più importante portale *web* dedicato alla descrizione dei frammenti, *Fragmentarium*:

«Digitization has not only revolutionized manuscript research, it has also made Fragmentology possible for the first time. With few exceptions, traditional fragment research has been characterized by chance finds. In terms of time, money, and methodology, it was hardly possible to conduct systematic research on extensive collections of fragments, especially in collections where a large part of their complete codices have been poorly researched. The identification of texts alone required an inordinate amount of time from persons with spectacular knowledge of a wide range of literature. Now, however, advances in digital tools and the Internet have greatly facilitated this task, and a student armed with an Internet browser can quickly achieve similar or better results»<sup>79</sup>.

---

\* Alla base del presente paragrafo vi è l'esperienza maturata nell'ambito della catalogazione digitale da chi scrive durante un soggiorno presso il centro di ricerca *Fragmentarium* dell'Università di Friburgo, grazie al programma di scambio Marco Polo (Bando n.2 del 2018 per l'erogazione di incentivi alla mobilità per la ricerca, programma Marco Polo, nell'ambito del progetto “Dipartimenti di eccellenza – MIUR Legge 232 del 1/12/2016) e si fonda, principalmente, sulle riflessioni maturate utilizzando l'omonimo portale (<https://fragmentarium.ms> ult. cons. 19/12/2020) e grazie alla supervisione e al confronto con il prof. Christoph Flüeler e il dott. William O. Duba, ai quali si porgono i più sentiti ringraziamenti.

<sup>78</sup> Matthew G. Kirschenbaum, “What Is Digital Humanities and What’s It Doing in English Departments?”, *ADE Bulletin*, 150 (2010), 55-61; Patrik Svensson, “The Landscape of Digital humanities”, *Digital Humanities Quarterly* 4, 1 (2010), <http://digitalhumanities.org/dhq/vol/4/1/000080/000080.html> (ult. cons. 22/02/2021).

<sup>79</sup> Duba, Flüeler, “Fragments”, 4.

Una soluzione alle criticità di ordine metodologico sopra esposte e al problema dell'aggiornamento delle informazioni pubblicate negli strumenti cartacei tradizionali consiste, senza dubbio, nella redazione di un catalogo aperto, ossia in una schedatura dei lacerti, ma più in generale anche dei manoscritti, che possa essere costantemente aggiornata ed implementata. In favore di questa opzione si sono chiaramente, seppur concisamente, espressi già nel 2002 Antonio Cartelli e Marco Palma, secondo i quali il catalogo aperto di manoscritti permette «to give scholars new and more powerful tools to improve their work [...] a catalogue in progress, constantly changing with the continuous contribution of new information»<sup>80</sup>. Tali principi sono stati poi applicati nella pratica in occasione della redazione del catalogo aperto dei manoscritti della Biblioteca Malatestiana di Cesena<sup>81</sup>, realizzato proprio allo scopo di rendere elastico e dinamico il concetto di descrizione del manoscritto, in contrapposizione alla visione chiusa e statica dell'approccio tradizionale tipico dell'inventario a stampa<sup>82</sup>.

Catalogo aperto significa, quindi, informatizzare le schede descrittive, rendendole da un lato sempre implementabili, dall'altro ricercabili sul *web*: è proprio in questa direzione che si sta dirigendo il dibattito scientifico, attraverso il moltiplicarsi delle iniziative a livello locale e nazionale e la realizzazione di progetti concreti per la catalogazione aperta dei manoscritti. Senza dubbio il più importante su scala nazionale è *Manus OnLine (MOL)*, promosso dall'ICCU, che dal 2009 ha iniziato la realizzazione di un *database* che offre «la descrizione e le immagini digitalizzate dei manoscritti conservati delle biblioteche italiane pubbliche, ecclesiastiche e private. [...] Attualmente partecipano direttamente al progetto *Manus* 452 enti di conservazione e ricerca, ma tutti, anche i singoli studiosi, sono invitati a proporre variazioni ai dati descrittivi attraverso il Forum, che rende possibile un costante scambio di pareri e suggerimenti con l'ICCU e con le biblioteche»<sup>83</sup>.

Sempre in ambito italiano e strettamente connesso al tema della catalogazione dei frammenti si colloca il progetto *Fragmenta Italica Manuscripta (FIM)*<sup>84</sup>, avviato nel 2015 dalla

---

<sup>80</sup> Antonio Cartelli, Marco Palma, "Towards the Project of an Open Catalogue of Manuscripts", in *Proceedings of the Informing Science + Education Conference* (Cork: 2002) <http://proceedings.informingscience.org/IS2002Proceedings/papers/ Carte188Towar.pdf> (ult. cons. 26/11/2020).

<sup>81</sup> *Catalogo aperto dei manoscritti Malatestiani* <http://catalogoaperto.malatestiana.it> (ult. cons. 26/11/2020).

<sup>82</sup> Cartelli et al., "Il catalogo aperto dei manoscritti Malatestiani", in *Kodikologie und Paläographie im digitalen Zeitalter = Codicology and Palaeography in the Digital Age*, a cura di Malte Rehbein, Patrick Sahle, Torsten Schaßan, (Norderstedt:BoD, 2009): 13-23.

<sup>83</sup> *Manus Online* <https://manus.iccu.sbn.it/> (ult. cons. 26/11/2020).

<sup>84</sup> *Fragmenta Italica Manuscripta* <https://nbm.regione.veneto.it/FIM/index.html?language=it> (ult. cons. 22/02/2021).

Si veda anche Francesco Bernardi, Paolo Eleuteri, "Presentazione della pagina web *Fragmenta Italica Manuscripta* (BIM/FIM)", in *Frammenti di un discorso storico*, 507-510.

Regione Veneto e dall'Università Ca' Foscari di Venezia, ma ad oggi non ancora consultabile, che ha come obiettivo la catalogazione e la digitalizzazione dei lacerti latini provenienti da diverse istituzioni di conservazione sul territorio nazionale.

Allargando lo sguardo all'orizzonte europeo, uno tra i primi progetti "digitali" ha visto la luce nel 2000 grazie all'iniziativa di Gunilla Björkvall che, insieme ad Anna Wolodarski, si è servita dell'informatizzazione quale strumento fondamentale per gestire e portare a termine la catalogazione dei frammenti manoscritti svedesi: un patrimonio di circa 23 000 frammenti provenienti da 11 000 codici differenti, databili dall'XI al XVI secolo, la maggior parte reimpiegati come copertine dei registri dell'amministrazione svedese tra il 1530 e il 1630. L'esito di questo ampio lavoro è oggi consultabile nel *database* presente all'interno del sito dell'Archivio Nazionale di Stoccolma<sup>85</sup>.

Rimanendo in area scandinava, nel 2012 l'Università di Bergen e la Bergen Research Foundation hanno realizzato il portale *Virtual Manuscripts*<sup>86</sup>, che raccoglie 6 500 frammenti provenienti da biblioteche e archivi norvegesi, fornendo una ricostruzione virtuale, sfogliabile come un vero e proprio codice, dei manoscritti originari, sulla base di rilievi codicologici, paleografici, filologici e testuali.

Le sempre più cospicue pubblicazioni e, ancor di più, i numerosi portali *web* collegati a programmi di catalogazione e digitalizzazione rivolti alle maculture appaiono come un chiaro segnale dell'innegabile costante crescita dell'attenzione rivolta a queste fonti da parte del mondo accademico (Tab.1).

Paese	Città	Istituzione	Link
<b>Austria</b>	Graz	Universitätsbibliothek	<a href="http://sosa2.uni-graz.at/sosa/katalog/katalogisate/1703/start1703.html">http://sosa2.uni-graz.at/sosa/katalog/katalogisate/1703/start1703.html</a>
	Innsbruck	Universität Innsbruck	<a href="https://www.uibk.ac.at/ulb/sondersammlungen/projekt-abgeloeste-fragmente.html">https://www.uibk.ac.at/ulb/sondersammlungen/projekt-abgeloeste-fragmente.html</a>
	Salzburg	Universitätsbibliothek Salzburg	<a href="http://www.ubs.sbg.ac.at/sosa/fragmente/handschriftenfragmente.htm">http://www.ubs.sbg.ac.at/sosa/fragmente/handschriftenfragmente.htm</a>
<b>Belgio</b>	Leuven	Katholieke Universiteit	<a href="https://pro.europeana.eu/data/manuscript-fragments-central-library-of-leuven">https://pro.europeana.eu/data/manuscript-fragments-central-library-of-leuven</a>
<b>Canada</b>	Toronto	University of Toronto	<a href="https://fishercollections.library.utoronto.ca/islandora/object/fisher21%3Aroot">https://fishercollections.library.utoronto.ca/islandora/object/fisher21%3Aroot</a>
<b>Danimarca</b>	Copenhagen	Det Kgl. Bibliotek	<a href="http://www5.kb.dk/en/nb/materialer/haandskrifter/HA/e-mss/flh.html">http://www5.kb.dk/en/nb/materialer/haandskrifter/HA/e-mss/flh.html</a>
<b>Germania</b>	Düsseldorf	Heinrich-Heine-Universität Düsseldorf	<a href="https://www.ulb.hhu.de/sammlungen/historische-sammlungen-und-bibliotheken/inventar-der-handschriftenfragmente">https://www.ulb.hhu.de/sammlungen/historische-sammlungen-und-bibliotheken/inventar-der-handschriftenfragmente</a>

<sup>85</sup> Riksarkivet <https://sok.riksarkivet.se/MPO> (ult. cons. 26/11/2020).

<sup>86</sup> *From manuscript fragments to book history* [https://www.uib.no/en/rg/manuscript\\_fragments](https://www.uib.no/en/rg/manuscript_fragments) (ult. cons. 26/11/2020); *Virtual manuscripts* <https://fragment.uib.no/?k=4643> (ult. cons. 26/11/2020).

	Frankfurt am Main	Goethe Universität	<a href="http://sammlungen.ub.uni-frankfurt.de/msma/nav/classification/6796397">http://sammlungen.ub.uni-frankfurt.de/msma/nav/classification/6796397</a>
	München	Bayerische Staatsbibliothek	<a href="https://www.digitale-sammlungen.de/index.html?c=kurzauswahl&amp;adr=daten.digitale-sammlungen.de/~db/ausgaben/uni_ausgabe.html?projekt=1137508549&amp;ordnung=sig&amp;recherche=ja&amp;l=en">https://www.digitale-sammlungen.de/index.html?c=kurzauswahl&amp;adr=daten.digitale-sammlungen.de/~db/ausgaben/uni_ausgabe.html?projekt=1137508549&amp;ordnung=sig&amp;recherche=ja&amp;l=en</a>
	Marburg	Staatsarchiv Marburg	<a href="http://www.marburger-repertonien.de/mrsa/welcome.html">http://www.marburger-repertonien.de/mrsa/welcome.html</a>
	Trier	Stadtbibliothek	<a href="https://www.stadtbibliothek-weberbach.de/icc/stadtarchiv/nav/bdf/bdf7097f-92c8-6e31-fc8e-9a153d761716&amp;sel_uCon=4d660db6-f644-6e31-bba5-7ac63d761716&amp;uTem=63f7089a-29fc-6c31-e777-d8b132ead2aa.htm">https://www.stadtbibliothek-weberbach.de/icc/stadtarchiv/nav/bdf/bdf7097f-92c8-6e31-fc8e-9a153d761716&amp;sel_uCon=4d660db6-f644-6e31-bba5-7ac63d761716&amp;uTem=63f7089a-29fc-6c31-e777-d8b132ead2aa.htm</a>
	Tübingen	Eberhard Karls Universität Tübingen	<a href="https://fit.uni-tuebingen.de/Activity/Details?id=5054">https://fit.uni-tuebingen.de/Activity/Details?id=5054</a>
<b>Gran Bretagna</b>	Canterbury	University of Kent	<a href="https://www.lostmss.org.uk">https://www.lostmss.org.uk</a>
	Oxford	University of Oxford	<a href="https://www.diamm.ac.uk">https://www.diamm.ac.uk</a>
<b>Estonia</b>	Tallinn	Rahvusarhiiv	<a href="http://www.ra.ee/pargamendid/index.php">http://www.ra.ee/pargamendid/index.php</a>
<b>Italia</b>	Pistoia	Archivio Capitolare	<a href="https://www.archiviocapitolaredipistoia.it/mosz-frammenti_di_manoscritti_medievali_-_idsz7-id2.php">https://www.archiviocapitolaredipistoia.it/mosz-frammenti_di_manoscritti_medievali_-_idsz7-id2.php</a>
	Venezia	Università Ca' Foscari	<a href="http://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/FIM/index.html?language=it">http://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/FIM/index.html?language=it</a>
<b>Norvegia</b>	Bergen	University of Bergen	<a href="https://fragment.uib.no/?">https://fragment.uib.no/?</a>
<b>Paesi Bassi</b>	L'Aia	Koninklijke Bibliotheek	<a href="http://www.mmde.nl/static/site/index.html">http://www.mmde.nl/static/site/index.html</a>
	Groningen	University of Groningen	<a href="https://facsimile.ub.rug.nl/digital/collection/membradisie">https://facsimile.ub.rug.nl/digital/collection/membradisie</a>
<b>Svizzera</b>	Fribourg	Universität Fribourg	<a href="https://fragmentarium.ms">https://fragmentarium.ms</a>

TABELLA 1: ALCUNI PORTALI WEB IN CUI SONO PRESENTI DIGITALIZZAZIONI E SCHEDE DESCRITTIVE DI FRAMMENTI.

Il folto novero di progetti attualmente in rete è il manifesto di una grande vivacità d'interessi per quella che potrebbe essere individuata come una nuova corrente di ricerca; al tempo stesso, in un panorama tanto variegato e in costante sviluppo, un rischio oggettivo è rappresentato dalla dispersione delle informazioni e dalla difformità dei criteri descrittivi adottati per i frammenti, questi ultimi generalmente legati alle decisioni della singola istituzione che conserva le testimonianze o ne promuove la valorizzazione. Ed è proprio in questo eterogeneo scenario che interviene il progetto *Fragmentarium*<sup>87</sup> – *International Digital Research Lab for Medieval Manuscript Fragments*: si tratta del più importante centro di studi per la ricerca sui frammenti manoscritti, ideato nel 2017 da Christoph Flüeler dell'Università

<sup>87</sup> *Fragmentarium* <https://fragmentarium.ms> (ult. cons. 26/11/2020).

di Friburgo in Svizzera, già direttore di un'altra nota piattaforma, *E-codices*<sup>88</sup>, biblioteca digitale dei manoscritti conservati in Svizzera, di cui il nuovo portale specializzato nello studio dei lacerti può considerarsi una diretta filiazione. Proprio l'esperienza pregressa del sito svizzero, durante la quale si era dovuto da subito fare i conti con la presenza di numerosissime macature, specialmente *in situ*, ha fatto nascere l'idea di un portale espressamente dedicato a questo tipo di fonti<sup>89</sup>.

Tra gli obiettivi di *Fragmentarium* vi è un ampliamento della conoscenza relativa ai frammenti manoscritti, senza vincolo di alfabeto o lingua, rendendoli fruibili, accessibili e soprattutto comparabili, favorendo la circolazione dei saperi e il confronto metodologico, oltre alla promozione della cooperazione internazionale, attraverso la loro digitalizzazione e la ricostruzione virtuale, ove possibile, delle unità codicologiche originarie. In virtù di ciò, e degli importanti strumenti messi a disposizione sulla piattaforma, il portale si configura come un collettore digitale delle numerose esperienze e iniziative che, a livello locale, si stanno portando avanti. Inoltre, nell'inverno 2018, in seno al progetto *Fragmentarium*, è stata fondata anche *Fragmentology*, la prima rivista scientifica al mondo dedicata ai frammenti, pensata come sede editoriale specializzata da affiancare al portale, come luogo di dibattito scientifico dove analizzare casi particolari, discutere problemi e soluzioni, confrontarsi e dar conto delle iniziative in corso<sup>90</sup>.

Il portale di *Fragmentarium* permette l'inserimento di schede di descrizione mediante un'interfaccia utente articolata, denominata CMS (*Content Management System*), la quale facilita l'organizzazione dei dati con due scopi: analizzare e divulgare. Sebbene non si intenda in questa sede, naturalmente, redigere una descrizione puntuale, come se fosse un manuale utente, di tutti i campi compilabili presenti nel portale, pare comunque necessario – anche in considerazione del fatto che molti dei frammenti oggetto di questa ricerca sono stati descritti e pubblicati proprio all'interno del *digital laboratory* svizzero<sup>91</sup> – ripercorrerne le principali caratteristiche, dando particolare risalto a quelle funzioni che appaiono maggiormente significative e innovative per la catalogazione dei frammenti e che derivano da una profonda riflessione metodologica sul tema.

---

<sup>88</sup> *E-codices* <https://www.e-codices.unifr.ch/> (ult. cons. 26/11/2020).

<sup>89</sup> Marina Bernasconi Reusser, "La ricerca e la catalogazione dei frammenti di manoscritti in Svizzera e il progetto *Fragmentarium*", in *Frammenti di un discorso storico*, 427-434.

<sup>90</sup> *Fragmentology* <https://fragmentology.ms> (ult. cons. 26/11/2020).

<sup>91</sup> I *link* alle singole schede di catalogazione sono presenti all'interno del catalogo, cap. IV.

Innanzitutto, *Fragmentarium* rende fruibili in regime *open access*, attraverso una ricerca intuitiva ed *user-friendly*, tutte le schede descrittive e le relative immagini, che risultano pertanto consultabili nella loro interezza da ogni tipologia di utente, sia per scopi didattici e divulgativi, sia per finalità scientifiche. Ciò consente, in linea teorica e pratica, lo sviluppo di un potenziale dibattito critico su ogni frammento presente nel *database*, il quale può perciò essere aggiornato, modificato o corretto, andando così a realizzare fattivamente il principio di catalogo aperto e risolvendo in tal modo il problema dell'obsolescenza delle informazioni.

Le schede analitiche possono essere inserite – e modificate – solo da utenti accreditati, effettuando il *login*, e creando un nuovo documento nel CMS, nel quale vengono indicati i *basic metadata*, ossia tutte quelle informazioni essenziali ad individuare con precisione la fonte, quali il titolo, il materiale e le dimensioni, la tipologia di frammento (rotolo, codice, documento ecc.) e le licenze per la pubblicazione delle immagini.

Un elemento essenziale ed innovativo è il *Fragmentarium ID*, ossia un codice identificativo alfanumerico univoco, generato automaticamente dal sistema, che permette il riconoscimento del reperto descritto digitalmente. La necessità di un *ID* univoco deriva principalmente dalla volontà di risolvere il problema della segnatura, che spesso non rappresenta una strategia efficace per riferirsi ai lacerti: i frammenti, quando si trovano *in situ*, oppure rappresentano dei cosiddetti *offset*<sup>92</sup>, recano sovente segnature che coincidono con quella del volume o dell'unità archivistica che li ospita, generando ambiguità. Come si vedrà in seguito, questo è proprio il caso dei frammenti oggetto della presente catalogazione, la cui identificazione archivistica corrisponde non al singolo frammento, bensì al registro archivistico sul quale il lacerto, o i lacerti, sono stati riutilizzati. Talvolta può addirittura accadere che la fonte sia priva di qualsivoglia identificazione, come nel caso di raccolte di *disiecta membra* sciolti, che presentano solo la segnatura dei faldoni in cui sono conservati, senza che questa arrivi a individuare il singolo pezzo<sup>93</sup>. L'assegnazione di un numero identificativo univoco per la singola fonte descritta va quindi a risolvere le criticità relative all'identificazione del frammento, specialmente quando esso si trova ancora *in situ*.

---

<sup>92</sup> Si tratta dell'immagine speculare di un testo, provocata da un trasferimento dell'inchiostro dal frammento alla superficie sul quale è stato incollato; tipicamente si riscontra nel contropiatto di un manoscritto o di un libro a stampa, sul quale sono stati attaccati dei frammenti, poi successivamente distaccati senza particolari tecniche di restauro.

<sup>93</sup> Un esempio di questa tipologia può venire da alcuni faldoni di frammenti conservati presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, mss. 596 HH, da 1 a 7. Mentre tali faldoni di conservazione presentano una segnatura specifica, al contrario i frammenti in essi contenuti non presentano sempre una relativa segnatura che li identifichi singolarmente.

In aggiunta, il *Fragmentarium ID* persegue un ulteriore scopo, ossia la rappresentazione digitale della fonte nel *web*, un tema che costituisce uno dei nodi cruciali del dibattito relativo alla digitalizzazione dei manoscritti: infatti, il manoscritto digitale non corrisponde solo alla sua riproduzione fotografica, ma è un oggetto molto più complesso, fatto anche dei molteplici metadati che concorrono a identificarlo e descriverlo<sup>94</sup>. La necessità di individuare in maniera univoca un oggetto manoscritto digitale e di centralizzare tutte le centinaia di migliaia di risorse *online* riguardanti queste fonti è alla base, tra l'altro, di un altro progetto, promosso dall'*Institut de recherche et d'histoire des textes* (IRHT) e denominato ISMI, acronimo per *International Standard Manuscript Identifier*<sup>95</sup>: il *Fragmentarium ID* rientra proprio tra le strategie utili all'elaborazione di tali standard.

Tornando al modello di scheda descrittiva proposta da *Fragmentarium*, è da ritenersi valido il principio per cui ad un singolo frammento corrisponde una specifica scheda di descrizione; ma quest'ultima può anche essere unica per più frammenti provenienti dalla medesima sede codicologica originaria. Come già visto, per ogni scheda è prevista la compilazione di alcuni campi obbligatori, ma in generale si ha una grande flessibilità dei dati – e del relativo livello di analiticità –, i quali si possono immettere per avere una descrizione completa, attraverso numerose sezioni prefissate ma mai stringenti e vincolanti: un'elasticità di parametri utile ad esprimere e fotografare meglio l'estrema eterogeneità del materiale trattato.

Una caratteristica innovativa e fondamentale del laboratorio virtuale *Fragmentarium* è, ancora, la possibilità di ricostruire codici, o parti di essi, partendo dai frammenti che oggi si trovano smembrati e riutilizzati in sedi differenti. Dopo la schedatura dei singoli lacerti, essi possono essere automaticamente ricollegati tra loro o tramite un *link*, oppure creando una *virtual reconstruction* del libro perduto; è ciò che è stato fatto, ad esempio, nel caso di una

---

<sup>94</sup> Il concetto è chiaramente espresso da Flüeler: «Digital manuscripts do not consist merely of digital reproductions though. A digital manuscript is a virtual product that reproduces a tangible object in its entirety. [...] This includes basic metadata, structural metadata, scholarly descriptions, image descriptions, metadata regarding codicology, digital object metadata, reports about additional restoration, and ideally even the full range of existing research literature. Finally, this includes – and very importantly – the transcriptions and editions of the text contained in the manuscript. If a critical edition of a digital manuscript is to comprehend the physical manuscript in its entirety, then text editions form part of it. In the future, text editions should not be understood as separate from digital objects, but as integral parts of them. [...] A digital manuscript can and should be used to show more than is visible or explicitly contained in the original. Illustrations can be enlarged. Structural elements of the codex and the text can be accentuated. Individual illustrations or parts of the text can be annotated, and transcriptions and editions can be set next to the page images». Flüeler, “Digital Manuscripts as Critical Edition”, *The Schoenberg Institute for Manuscripts Studies* (blog), <https://schoenberginstitute.org/tag/christoph-flueler/> (ult. cons. 26/11/2020).

<sup>95</sup> ISMI [https://www.manuscript-cultures.uni-hamburg.de/files/mss\\_cataloguing\\_2018/Cassin\\_pres.pdf](https://www.manuscript-cultures.uni-hamburg.de/files/mss_cataloguing_2018/Cassin_pres.pdf) (ult. cons. 26/11/2020).



Bibbia del IX secolo scritta probabilmente presso l'abbazia di Mondsee<sup>96</sup>, parzialmente ricostruita grazie a 16 frammenti conservati presso la Biblioteca Nazionale d'Austria<sup>97</sup>.

La ricostruzione virtuale di un antico manoscritto a partire ciò che ne rimane può interessare non solo lacerti di recente ritrovamento o pressoché sconosciuti, ma anche restituire in formato virtuale la veste codicologica originaria di celebri codici mutili, al fine di riflettere riguardo alle metodologie e potenzialità del portale e, più in generale, delle tecnologie informatiche applicate allo studio dei manoscritti. È ciò che si è tentato di fare attraverso la ricostruzione del Virgilio Vaticano<sup>98</sup>, vero e proprio monumento per gli studi paleografici e di storia dell'arte, di cui restano, com'è noto, soltanto 75 fogli. L'esperimento, condotto grazie agli strumenti offerti da *Fragmentarium* e al precedente studio codicologico di Wright<sup>99</sup>, ha permesso, tra le altre cose, di mostrare il manoscritto non nella sua attuale *facies* conservativa, facilmente visibile peraltro nella *digital library* della Biblioteca Apostolica Vaticana<sup>100</sup>, ma di presentarlo per come doveva essere in origine, nella sua versione integrale. In particolare, i 75 fogli pergamenei sopravvissuti dovevano corrispondere circa ad 1/6 del totale, che si è stimato dovesse essere di 430 fogli; sulla base di questi dati si è quindi proceduto a ricostruire l'ordinamento e l'esatto posizionamento dei lacerti superstiti nella sequenza che dovevano avere all'interno del codice perduto, importando tramite IIF<sup>101</sup> le immagini dal portale della Biblioteca Vaticana ed inserendo le 710 immagini delle carte perdute del Virgilio Vaticano in modo da fornire all'utente l'impressione dell'effettiva consistenza del manoscritto originario<sup>102</sup>.

Appaiono evidenti, insomma, nonostante la sintetica esposizione, le straordinarie potenzialità offerte da questo laboratorio virtuale, capace di offrire attraverso l'utilizzo di strumenti digitali risposte efficaci, nella maggior parte dei casi, alle principali criticità legate allo studio dei frammenti. È opportuno, infatti, ribadire nuovamente che se è vero che non tutti i problemi relativi al riconoscimento e all'attribuzione dei testi, alle questioni inerenti alla storia

---

<sup>96</sup> Ivana Dobcheva, "Reading Monastic History in Bookbinding Waste: Collecting, digitizing and interpreting fragments from Mondsee Abbey", *Fragmentology*, 2 (2019): 35-63. DOI 10.24446/5i85

<sup>97</sup> La ricostruzione virtuale del manoscritto è consultabile al <https://fragmentarium.ms/searchresult/overview/F-knqo> (ult. cons. 26/11/2020) Fragmentarium ID: F-knqo

<sup>98</sup> Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, vat. lat. 3225.

<sup>99</sup> Napoletano, "Il Virgilio Vaticano. Uno *stress-test* per *Fragmentarium*", *Fragmentology*, 2 (2019): 175-183. DOI 10.24446/f0bn. Per la ricostruzione virtuale del Virgilio Vaticano è stata seguita quella presente in David H. Wright, *Vergilius Vaticanus: vollständige Faksimile-Ausgabe im Originalformat des Codex Vaticanus Latinus 3225 der Biblioteca Apostolica Vaticana* (Graz: Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, 1984).

<sup>100</sup> Virgilio Vaticano, <https://digi.vatlib.it/mss/detail/210481> (ult. cons. 26/11/2020).

<sup>101</sup> IIF *International Image Interoperability Framework*<sup>TM</sup> <https://iif.io> (ult. cons. 21/03/2021).

<sup>102</sup> La ricostruzione è consultabile al seguente indirizzo <https://fragmentarium.ms/overview/F-hksh> (ult. cons. 21/03/2021).

del manoscritto – sia nella sua veste originaria che in quella frammentaria e di riuso – vengono direttamente appianati dall'applicazione digitale, allo stesso tempo proprio la realizzazione di un'architettura informatica aperta consente di aggiornare, precisare e arricchire costantemente le informazioni registrate. Le digitalizzazioni, le descrizioni scientifiche, le ricostruzioni virtuali e l'adozione di codici identificativi univoci per gli oggetti inseriti si offrono, dunque, come strumenti proficuamente risolutivi per molte delle problematiche connesse all'esigenze di conservazione e tutela, fruibilità e valorizzazione del patrimonio frammentario.

Fra i limiti delle iniziative finora descritte, degli studi che si sono succeduti e dello stesso progetto di *Fragmentarium* sta, peraltro, la quasi completa mancanza di attenzione rivolta ad un ambito ancora più specifico e peculiare di manoscritti di riuso, quello dei frammenti documentari; un territorio ancora poco o nulla sondato dalla critica, per il quale invece sarebbe altrettanto importante e urgente avviare un serrato dibattito critico e metodologico. Come visto in precedenza, si tratta di una porzione assolutamente significativa, sia per consistenza che per qualità dei ritrovamenti, ma tuttavia, gli strumenti descrittivi attualmente a disposizione appaiono francamente insufficienti e inadeguati. Il fenomeno del riuso di supporti pergamenei ha coinvolto non solo reperti librari, ma anche in larga misura i documenti, come attesta bene il catalogo oggetto di questa tesi, all'interno del quale, ai primi posti tra le categorie testuali rivenute, si trovano proprio i frammenti contenenti atti di natura giuridica.

Alla luce di queste considerazioni, si ritiene quindi necessaria una riflessione di ordine generale riguardo questa specifica tipologia di lacerti di riuso e, più in particolare, una parziale revisione dell'interfaccia di *Fragmentarium*, tale da consentire al progetto di ampliarsi ulteriormente includendo al suo interno anche questo tipo di fonti: essa si basa su un modello catalografico molto efficace per i codici, ma volendo descrivere, e quindi rendere ricercabili per l'utente, quelli che sono i classici caratteri estrinseci ed intrinseci del documento, si riscontrano numerosi limiti.

Innanzitutto, per quanto concerne i documenti, attualmente è possibile solo distinguere, in sede di compilazione dei metadati di base, la tipologia di frammento che si va a descrivere selezionando tra le opzioni la generica dicitura *charter*. Risulterebbe utile arricchire questa classificazione segnalando non tanto la singola tipologia di atto giuridico – che può essere sufficiente inserire nel titolo della scheda –, quanto la natura pubblica o privata o semipubblica dei documenti.

Inoltre, un ulteriore aspetto della descrizione catalografica proposta da *Fragmentarium* che andrebbe senz'altro modificata e resa più flessibile per adattarsi alla realtà documentaria è quella che riguarda la classificazione dei nomi di persona, i quali possono essere inseriti

all'interno della scheda, secondo i criteri di VIAF<sup>103</sup> (*Virtual International Authority File*), rendendoli ricercabili nel *database* anche in funzione del loro ruolo rispetto al testo (autore, traduttore, glossatore, miniatore, *fragmentator* ecc.): ad esempio, per la versione latina del testo aristotelico *De somno et vigilia*, Aristotele viene indicato come autore, mentre Guglielmo da Morbeka come traduttore. Tutti i ruoli attribuibili alle persone individuati da *Fragmentarium*<sup>104</sup> hanno però a che fare con il mondo del codice, come si è detto, e mal riflettono le categorie documentarie.

Un problema su tutti riguarda l'attribuzione dell'etichetta di 'autore'. Senza entrare qui nella questione spinosa inerente al concetto di autorialità in riferimento ai testi medievali, che esula dall'oggetto di questa ricerca, è evidente però che la definizione di 'autore' diverge fortemente se riferita ad una fonte letteraria o narrativa o se riferita al documento e all'ambito della diplomatica. Nel caso di testi letterari, giuridici, patristici o di altro genere, è considerato 'autore'<sup>105</sup> colui che ha ideato quel testo, ma in diplomatica tale definizione non è applicabile: l'autore di un documento corrisponde, com'è noto, a colui che compie l'azione giuridica<sup>106</sup>.

Oltre all'autore, d'altra parte, nel caso del documento sarebbe opportuno mettere in rilievo e rendere ricercabili, laddove possibile, anche le altre *figure o fattori*<sup>107</sup> del documento: il destinatario, l'emittente, i testimoni e naturalmente il notaio o scrittore, ma anche i sottoscrittori e gli altri ruoli giuridici che possono rendere indubbiamente più ricca la gamma di classificazioni possibili per i nomi di persona all'interno di *Fragmentarium*.

---

<sup>103</sup> *Virtual International Authority File* <http://viaf.org> (ult. cons. 26/12/2020).

<sup>104</sup> Essi sono, in lingua originale: Author, Commentator, Translator; Scribe, Illuminator, Bookbinder, Annotator, Patron; Restorer-Conservator, Printer of Host Volume, Fragmentator, Patron, Previous Owner, Librarian, Seller, Descriptor.

<sup>105</sup> La questione dell'autorialità nel medioevo è complessa, e le definizioni di autore, autorialità e opera, appaiono spesso fluide. A tal proposito si riportano le parole di Fulvio Delle Donne: «partendo dall'imprescindibile presupposto – linguistico e concettuale – che autore non è da identificarsi in chiunque scrive, ma solo in colui che rivela riconoscibile autoconsapevolezza letteraria nella capacità di gestire competenze tecniche codificate, a mio parere, i punti principali – e, sia ribadito, solo i principali – sui quali bisogna appuntare l'attenzione in una discussione sugli sfuggenti concetti di 'autore' e 'autorialità', nonché su quello inestricabilmente connesso di 'opera', sono tre: 1) l'intenzionalità consapevole dello 'scrivente' di ascendere a un livello più alto, così da diventare autore; 2) il rispetto di un sistema di regole più o meno codificate che fanno di una 'scrittura' un'opera, così da farla rientrare in una particolare tipologia testuale o in uno specifico genere letterario; 3) la ricezione da parte del pubblico dei lettori, che decretano l'attribuzione allo scrivente del rango di 'autore'», cfr. Fulvio Dalle Donne, "Perché tanti anonimi nel medioevo? Note e provocazioni sul concetto di autore e opera nella storiografia mediolatina", *Rivista di Cultura Classica e Medioevale* 1, 58 (2016): 145-166. Sul tema si veda anche Louis Holtz, "Autore, copista, anonimo", in *Lo spazio letterario del medioevo. I Il medioevo latino. I La produzione del testo*, a cura di Guglielmo Cavallo, Claudio Leonardi, Enrico Menestò (Roma: Salerno, 1992), 325-352.

<sup>106</sup> Alessandro Pratesi, *Genesi e forme del documento medievale* (Roma: Jouvence, 1987), 35-38.

<sup>107</sup> Maria Milagros Carcel Orti, *Vocabulaire internationale de la diplomatique* (València: Universitat de València, 1997); ora disponibile al <http://www.cei.lmu.de/VID/> (ult. cons. 26/12/2020).

Altro limite strutturale della scheda di catalogazione adottata per i frammenti, finora tutta impostata per la descrizione del libro manoscritto, va riconosciuto, inoltre, nella mancanza di campi dedicati alla classificazione dei segni speciali (sigilli, monogrammi, *signa notarii* ed altri), come pure nella difficoltà di evidenziare eventuali interventi autografi quali le sottoscrizioni. A quest'ultimo aspetto si allaccia anche la questione dell'individuazione e della contestuale segnalazione della tradizione del documento, ossia se si tratti di una scrittura preparatoria di un atto, un originale redatto *in mundum*, o una copia, e a quale tipologia di copia esso appartenga. Anche in questo caso, per gli aspetti prettamente diplomatistici, non esistono delle categorie dedicate, ma essi possono essere messi in rilievo all'interno della sezione *Scholarly description*, destinata proprio ad approfondire aspetti specialistici di ciascun frammento.

Infine, sarebbe opportuno, ove possibile, che il catalogatore inserisse il regesto del documento nella sezione *summary* presente nella scheda di base, oltre ad una eventuale trascrizione o persino un'edizione integrale dell'atto, qualora fattibile, quando esso risulti inedito, all'interno della descrizione dettagliata del frammento.

Sono queste, naturalmente, solo alcune provvisorie considerazioni rispetto ad un tema complesso, ricco di implicazioni e non esclusivamente connesso alla catalogazione mediante gli strumenti offerti da *Fragmentarium*, ma che investe qualunque tipo di descrizione di manoscritti frammentari. Appare certo che il fenomeno del riuso di materiale scrittoria abbia riguardato in termini estesi e ampi anche il bacino documentario, che anzi poteva fornire materia prima a basso costo quantitativamente numerosa e, probabilmente, più facilmente a disposizione, come dimostrano anche le proporzioni nel campione di frammenti catalogato in questa sede. Allargare, quindi, il campo di osservazione fino a ricomprendere anche i frammenti documentari, significa guardare al fenomeno del riuso di manoscritti nella sua interezza, restituendo ad esso tutta la sua varia e sfaccettata fenomenologia.

Una riflessione in tal senso, giustificata dall'evidente consistenza numerica di atti giuridici reimpiegati, su cui più volte si è insistito, appare non solo necessaria ma a suo modo urgente. Essa è inoltre chiaramente ricca di potenzialità, poiché potrebbe offrire uno scorcio del tutto inedito sull'estensione del fenomeno del riuso, sui meccanismi di selezione e scarto degli atti all'interno di uffici amministrativi, cancellerie e archivi di vario genere, oltre che avviare riflessioni metodologiche inerenti ai criteri di descrizione e analisi dei frammenti documentari che necessitano di un dialogo tra esperti di frammenti e *digital humanities*, paleografi e diplomatisti.

## I.5 SI PUÒ PARLARE DI “FRAMMENTOLOGIA”?

Come si è visto fino a questo punto, nel corso degli anni la ricerca scientifica sui frammenti si è arricchita di nuovi studi e pubblicazioni, oltre che di proposte metodologiche utili alla loro identificazione e descrizione. Un grande fermento giustificato sia dalla possibilità di nuovi e importanti ritrovamenti, sia dalle potenzialità offerte da un approccio a interi *corpora*. Occuparsi di frammenti di riuso significa, innanzitutto, guardare ad essi come facenti parte di un codice o di un documento, la cui integrità è andata distrutta e, in secondo luogo, interessarsi alla “seconda vita” dei reperti superstiti, ossia del loro reimpiego. Ciò comporta l’analisi sia dei contesti originari di produzione, sia di riuso, avendo cognizione delle motivazioni materiali, storiche, culturali e sociali che ne hanno determinato lo scarto, delle forme di riuso e delle relative tecniche di legatura. Inoltre, sono necessarie tutte quelle competenze di ordine codicologico, paleografico e diplomatistico utili alla localizzazione e alla datazione dei lacerti, alle quali si rendono necessarie le analisi degli usi liturgici, delle tecniche e degli stili impiegati per la realizzazione delle decorazioni e lo studio delle tradizioni dei testi, ecc. Si tratta di questioni e metodologie tradizionali applicate ai frammenti, alle quali si deve necessariamente accompagnare l’uso dei recenti strumenti offerti dalle *digital humanities* che, a loro volta, apportano nuove sfide metodologiche e approcci innovativi, quali l’individuazione degli standard di catalogazione informatizzata, la digitalizzazione delle fonti e la loro identificazione nel *web*, ma come anche la possibilità di ricostruzioni virtuali dell’unità codicologica originaria, tanto per fare qualche esempio.

Emergono, quindi, molteplici prospettive di indagine; esse possono andare dalla riflessione relativa ai criteri di selezione che hanno determinato lo scarto dei manoscritti alle forme di reimpiego degli stessi, dalla ricostruzione virtuale dei codici originari fino ad arrivare all’attribuzione di più frammenti a manoscritti provenienti da una medesima biblioteca o antico istituto di conservazione.

Tutti aspetti, questi, che richiedono tecniche e conoscenze afferenti a numerose scienze del manoscritto, in un rapporto pienamente interdisciplinare, a tal punto che in alcune scuole di pensiero si è iniziato ad utilizzare il termine “frammentologia”.

La prima attestazione del vocabolo “frammentologia” si deve a Mundò, che nel 1985 dichiarava:

Avec ces notes je ne prétends pas d’autre chose que de systématiser en quelque sorte le domaine codicologique des fragments de manuscrits. Loin de moi que d’en faire une

branche spéciale qu'on dénommerait "fragmentologie". En réalité il ne s'agit que d'un état concret et fortuit d'un manuscrit dépecé, mais qui par son écriture, sa matière et son état de conservation reste l'objet formel autant de la paléographie que de la codicologie<sup>108</sup>.

Si tratta di parole che suonano come una sorta di ammonizione perentoria per coloro che si occupano di *disiecta membra*, al fine di scongiurare la fondazione di una disciplina che guardi al frammento come ad una rarità, un *monumentum* residuo di ciò che è andato irrimediabilmente perduto, completamente decontestualizzato dall'ambito, ossia il manoscritto, di origine. L'affermazione di Mundò va calata nel contesto dei primi sondaggi sistematici rivolti ai frammenti, un momento fondamentale all'avvio di questo genere di studi, in cui però, forse, non risultavano ancora completamente chiare e manifeste le potenzialità di ricerca e gli approcci interdisciplinari necessari, i quali attualmente aprono i lacerti non solo alle indagini tradizionali e formali della paleografia e della codicologia, ma anche a numerose altre discipline. La raccomandazione di Mundò viene ripresa nel 2012 da Caldelli, la quale giustamente avverte lo studioso del rischio di trasformare l'approccio necessariamente iper-specialistico a questo genere di fonti in qualcosa di fine a sé stesso, rendendo il frammento totalmente avulso dal suo contesto di origine:

Si deve rifuggire dalla tentazione di fare di questo tipo di studio una disciplina a sé stante la "frammentologia", come assai saggiamente sconsigliava di fare Ascanio Mundó, perché altrimenti si perderebbe di vista il punto di partenza imprescindibile, il codice nella sua interezza<sup>109</sup>.

Ma proprio grazie all'esemplare ricerca metodologica svolta da Caldelli, che riflette non solo sui criteri descrittivi, ma indaga inoltre sul fenomeno del riuso, per di più sottolineando l'esigenza di lavoro svolto in *équipe*, il rischio di smarrire l'imprescindibile punto di partenza del frammento, ossia il manoscritto, pare scongiurato. Va però effettuata un'integrazione alle parole della studiosa romana: come più volte precisato, i lacerti non derivano solamente da codici, ma anche da documenti.

Sul fronte opposto, tra i promotori della "frammentologia", vi è Christopher Flüeler, fondatore dei portali *E-Codices* e *Fragmentarium* e della rivista *Fragmentology*, che sostiene:

---

<sup>108</sup> Anscari Manuel Mundò i Marcet, "Comment reconnaître la provenance de certains fragments de manuscrits détachés de reliures", *Codices manuscript*, 11 (1985): 116.

<sup>109</sup> Caldelli, *I frammenti*, 13.

Fragments not only relate to the whole they originally belonged to, but also to a whole that the history of fragmentation created. They can be found in the bindings of printed books, and thus book history must also come to terms with manuscript fragments. [...] We can investigate a range of historical phenomena beyond simply the entire codex from which (some) fragments were separated. We can explore phenomena of reuse, such as the binding of fragments into host volumes, the circumstances of a broken book, or the interest that moved someone to excise an initial. We can thus move beyond looking at fragments as evidence of a prior whole, now scattered and lost, and start considering the fragment as an historical object in its own right, capable of serving as more than a second-class manuscript<sup>110</sup>.

Pertanto, il considerare il frammento non solo come parte di qualcosa andato perduto, ma anche in relazione al suo riuso, è una premessa necessaria e fondamentale per scongiurare il pericolo paventato da Mundò e correttamente ricordato da Caldelli. Naturalmente, in un dibattito così spinoso, è sempre bene tener presente il legame fondante e qualificante con la paleografia, la codicologia e con le scienze che operano nel campo del libro e del documento manoscritto. Proprio in virtù di questa considerazione, è importante sottolineare come il metodo applicato allo studio dei lacerti sia, innanzitutto, di tipo tradizionale, ma esso si apre anche ad una vastissima trans-disciplinarietà che comprende conoscenze, metodi, strumenti e approcci di settori di ricerca talvolta distanti tra loro, come l'informatica e le *digital humanities*, l'archeologia, la storia del pensiero, la storia delle biblioteche, la musicologia ecc. Ed infatti, a tal proposito, sempre Flüeler, dichiara che la "frammentologia" non potrà mai essere indipendente<sup>111</sup> e che essa esiste proprio grazie allo sguardo ampio, innovativo e interdisciplinare rivolto ai frammenti.

Pertanto, sarebbe forse più corretto parlare di "frammentologia" non come un nuovo campo di studi o disciplina, piuttosto, più propriamente, come un nuovo indirizzo, o corrente, in seno al sempre più esteso bacino delle scienze che si occupano, a vario titolo, di manoscritti. Fatte tali premesse, la scelta di questo neologismo risponde ad un'esigenza meramente pratica, ossia quella di applicare un nome ad un vastissimo e recente ambito di ricerca che necessita di un'organizzazione e della definizione di obiettivi comuni e criteri condivisi, mutuati da numerose discipline, secondo quanto dichiarato, ancora una volta, da Flüeler:

---

<sup>110</sup> William Duba, Christoph Flüeler, "Fragments and Fragmentology: Editorial", *Fragmentology*, 1 (2018), 2-3. DOI 10.24446/2nbp

<sup>111</sup> Duba, Flüeler, "Fragments", 3.

The act of giving a name to a scholarly undertaking endows it with an air of legitimacy. Applying this name to our field allows researchers to organize their study, recognize the connections between their work and that of others, and present the subject as a coherent field<sup>112</sup>.

---

<sup>112</sup> *Ivi*



## II L'ARCHIVIO GENERALE ARCIVESCOVILE E LE PARROCCHIE SOPPRESSE DELLA CITTÀ

### II.1 L'ARCHIVIO GENERALE ARCIVESCOVILE

L'Archivio Generale Arcivescovile custodisce la documentazione riguardante la Chiesa bolognese dal X secolo sino ai giorni nostri. Si tratta di uno dei maggiori istituti di conservazione della città, grazie alle sue circa 30 000 unità archivistiche che sono riflesso della lunga storia di Bologna e della sua diocesi<sup>113</sup>. Le vicende legate agli archivi della chiesa felsinea relative al periodo che va dal X al XVIII secolo sono complesse ed hanno portato la documentazione a confluire in tre sedi differenti: l'Archivio del Capitolo della Cattedrale, quello della Mensa Arcivescovile e quello della Curia.

L'archivio capitolare accoglie la documentazione relativa al consesso canonico della cattedrale bolognese di S. Pietro a partire dal X sec.<sup>114</sup>, fino alla sua soppressione avvenuta nel 1798, in seguito all'instaurazione del governo francese in città<sup>115</sup>. Si tratta di un fondo estremamente ricco ed importante per la storia religiosa, culturale e politica cittadina, e specialmente per gli studi rivolti alla comprensione dei rapporti tra Chiesa, *Studium* e Comune, in quanto nel 1219 papa Onorio III (1150-1227) concesse la *licentia docendi*, ossia l'autorità a conferire le lauree agli studenti universitari di Bologna, all'arcidiacono del Capitolo<sup>116</sup>.

---

<sup>113</sup> *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di Paolo Prodi, Lorenzo Paolini (Bergamo: Edizioni Bolis, 1997).

<sup>114</sup> Qui si conserva il documento più antico dell'intero Archivio Generale Arcivescovile, ossia il privilegio del 15 aprile 967 emanato da Papa Giovanni XIII (?-972) in conferma di alcuni diritti dei canonici bolognesi. L'importanza di questa fonte si deve specialmente al suo supporto: si tratta, infatti, del primo documento pontificio redatto su pergamena. Sino a quel momento, gli atti che uscivano dalla cancelleria papale erano vergati su papiro – e continueranno ad esserlo fino al sec. XI con il pontificato di Sergio IV (?-1012) – ma in questo caso venne adoperata la pergamena poiché probabilmente, trovandosi Giovanni XIII a Ravenna in occasione di un sinodo con l'imperatore Ottone I di Sassonia, non era stato possibile reperire del papiro (cfr. Fernando De Lasala, Paulius Rabikauskas, *Il documento medievale e moderno. Panorama storico della diplomazia generale pontificia* (Roma: Pontificia Università Gregoriana, 2003), 172. Per l'edizione più recente del documento, con segnatura Archivio Capitolare della Metropolitana di Bologna, cart. 14 fasc. 1, si faccia riferimento a *Codice diplomatico della Chiesa Bolognese. Documenti autentici e spuri (secoli IV-XII)*, a cura di Mario Fanti, Lorenzo Paolini (Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2004), n° 29.

<sup>115</sup> Fino a questa data, l'Archivio Capitolare contava circa 600 unità archivistiche, 257 vennero confiscate dal Demanio repubblicano francese, e attualmente si conservano presso l'Archivio di Stato di Bologna, le restanti, rimasero, invece, nelle mani della Chiesa.

<sup>116</sup> Carlo Dolcini, "Università e Chiesa di Bologna: Dall'identità originaria allo sviluppo di molteplici relazioni", in *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di Paolo Prodi, Lorenzo Paolini (Bergamo: Edizioni Bolis, 1997), vol. 2, 273-284. Cfr. *L'archivio Capitolare della Cattedrale Metropolitana di San Pietro in Bologna (secoli X-XX). Inventario*, a cura di Mario Fanti (Bologna: Costa Editore, 2010).

La Mensa Arcivescovile era l'organo amministrativo deputato alla gestione del complesso di beni e delle rendite destinate al sostentamento del vescovo nell'esercizio delle sue funzioni, ed aveva a capo un economo o *sindico*. La documentazione prodotta da questo ufficio è vastissima ed ancora oggi, a causa dell'assenza di un inventario, non si ha contezza sulla sua reale estensione<sup>117</sup>.

Il fulcro del governo diocesano era la Curia vescovile, un apparato per il quale risulta difficile seguirne gli sviluppi e comprenderne pienamente l'organizzazione medievale a causa della dispersione documentaria avvenuta in questo periodo, poiché i notai che rogavano gli atti per la Chiesa bolognese, e quindi per la Curia, esercitavano sia da liberi professionisti che in veste di cancellieri ufficiali. Secondo la prassi vigente, infatti, essi conservavano presso di loro la documentazione prodotta, che spesso rimaneva all'interno dei protocolli notarili senza venire redatta *in mundum*, intermezzata da altre tipologie di atti legati all'attività privata del rogatario e disperdendosi nei singoli archivi notarili<sup>118</sup>. Questo è quanto avveniva almeno fino alla riforma amministrativa voluta dal Cardinale Gabriele Paleotti (1522-1597)<sup>119</sup>, il quale ordinò ai notai di «lasciare presso la Curia gli atti che rogavano sia privatamente, come liberi professionisti, sia in veste di cancellieri vescovili, pur riconoscendo loro la proprietà degli atti stessi e, quindi, la possibilità di “vendere” l'ufficio e gli atti relativi (per quanto inamovibili) ad altro notaio»<sup>120</sup>. Proprio per accogliere l'ingente documentazione, lo stesso Paleotti decise di far costruire, all'interno del palazzo arcivescovile, una nuova ed ampia sede per l'archivio.

---

<sup>117</sup> *L'Archivio generale Arcivescovile di Bologna. Inventario-guida dei fondi ordinati e consultabili*, a cura di Mario Fanti (Bologna: Costa Editore, 2015): 140.

<sup>118</sup> Cfr. Cencetti, “La *rogatio*”. Riguardo all'organizzazione amministrativa della curia bolognese – e alla relativa gestione dell'attività dei notai che rogavano per la chiesa – è di fondamentale importanza Mario Fanti, “Nota sull'organizzazione centrale e periferica della diocesi di Bologna dal medioevo a oggi”, in *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di Paolo Prodi, Lorenzo Paolini (Bergamo: Edizioni Bolis, 1997), vol. 1: 373-383. Recenti approfondimenti relativi alla riforma amministrativa attuata dal vescovo Niccolò Albergati durante il XV secolo, sono sviluppati in Riccardo Parmeggiani, *Il Vescovo e il Capitolo. Il cardinale Nicolò Albergati e i canonici di S. Pietro di Bologna (1417-1443). Un'inedita visita pastorale alla cattedrale (1437)*, (Bologna: Bononia University Press, 2011); Parmeggiani, “Visite pastorali e riforma a Bologna durante l'episcopato di Niccolò Albergati (1417-1443)”, *Rivista di storia della Chiesa in Italia* 1, 69 (2015): 21-47; Parmeggiani, “Gli statuti del Capitolo di San Pietro di Bologna (1453)”, *Aevum* 2, 90 (2016): 451-491.

<sup>119</sup> Paolo Prodi, “Paleotti, Gabriele”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXX (Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2014); consultabile: [https://www.treccani.it/enciclopedia/gabriele-paleotti\\_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/gabriele-paleotti_(Dizionario-Biografico)) Treccani, (ult. cons. 21/11/2020).

<sup>120</sup> Fanti, “L'Archivio Generale Arcivescovile”, in *Domus Episcopi. Il Palazzo arcivescovile di Bologna*, a cura di Roberto Terra, (San Giorgio di Piano: Minerva edizioni, 2002), 268.

A questi tre grandi giacimenti documentari, Capitolo, Mensa e Curia, si sono aggiunti nel tempo gli archivi di chiese, monasteri, confraternite, istituti ed ospedali non sottoposti alla giurisdizione episcopale<sup>121</sup>.

L'arrivo dei francesi a Bologna nel 1796 determinò, come altrove, la fine di tutte le precedenti leggi in materia di giurisdizione ecclesiastica, la soppressione delle corporazioni religiose e il ritiro di ogni privilegio, con conseguenti confische dei beni della Chiesa, tra cui gli archivi. L'Archivio del Capitolo della Cattedrale venne incamerato dall'Ufficio del Demanio, mentre quello della Mensa confluì sotto l'autorità del governo, poiché la sede vescovile della città era diventata vacante con la morte, nel 1800, del Cardinale Andrea Gioannetti (1722-1800)<sup>122</sup>; l'Archivio della Curia venne confiscato e sottoposto alle autorità giudiziarie civili, che avevano assunto le funzioni di giurisdizione civile e penale che fino a quel momento erano state di competenza vescovile.

Nel 1802 Monsignor Carlo Oppizzoni (1769-1855)<sup>123</sup>, personaggio rilevante nel panorama politico e culturale del Risorgimento bolognese, fu nominato nuovo arcivescovo: uomo di cultura, dalla mentalità aperta e dotato di grandi capacità organizzative e di governo, fu prima creato cardinale da Pio VI nel 1804, poi, ben visto da Napoleone, venne da questi nominato nel 1808 senatore e membro del Consiglio del nuovo Regno d'Italia. Nonostante l'iniziale concordia con il Bonaparte, l'Oppizzoni venne poi esiliato ed incarcerato tra il 1810 e il 1814 a causa del suo sostegno al papato. Fece ritorno nella sua città nell'aprile del 1814 in seguito alla caduta di Napoleone, dedicandosi da subito alla riorganizzazione della diocesi: un territorio che, a causa sia delle soppressioni francesi, sia dell'arretratezza organizzativa che caratterizzava le strutture amministrative di *ancien régime*, versava in pessime condizioni. Proprio l'esperienza napoleonica divenne il substrato dell'opera di riassetto della Curia promossa dal Cardinale, portata avanti seguendo i principi della centralizzazione e del buon funzionamento della burocrazia, specie attraverso la scelta, per ogni posizione amministrativa, di laici competenti e di fiducia. Di riflesso, fu grande l'attenzione e la cura che venne rivolta alla

---

<sup>121</sup> Le informazioni qui riportate, riguardanti le vicende dell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna, sono illustrate in *L'Archivio generale Arcivescovile di Bologna. Inventario-guida*; e in Fanti, "L'Archivio Generale Arcivescovile", in *Domus Episcopii. Il Palazzo arcivescovile di Bologna*, a cura di Roberto Terra, (San Giorgio di Piano: Minerva edizioni, 2002): 267-277.

<sup>122</sup> Simone Bonechi, "Gioannetti, Andrea", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LV (Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2000); consultabile [https://www.treccani.it/enciclopedia/gioannetti-andrea\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gioannetti-andrea_%28Dizionario-Biografico%29/) Treccani, (ult. cons. 21/11/2020).

<sup>123</sup> Umberto Mazzone, "Oppizzoni, Carlo", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXIX (Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2013); consultabile [https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-oppizzoni\\_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-oppizzoni_(Dizionario-Biografico)) Treccani, (ult. cons. 21/11/2020).

gestione archivistica: si stabilì, infatti, che tutta la documentazione passasse per le mani dell'Arcivescovo, il quale diligentemente attergava, conservava e ordinava. Nel 1817, la ventata di modernità portata dall'esperienza amministrativa repubblicana, unita alla meticolosità del Cardinale e alle nuove esigenze di governo, spinsero l'Oppizzoni ad assegnare una nuova sede all'Archivio presso l'ultimo piano del palazzo arcivescovile, affacciato su via Altabella. L'azione del Cardinale in materia di razionalizzazione archivistica non si limitò, peraltro, all'assegnazione di un nuovo luogo per i documenti, ma riguardò più in generale la stessa struttura e organizzazione dell'ente di conservazione della Chiesa, cui attribuì la denominazione di Archivio Generale Arcivescovile: un mutamento che, dietro il nome, celava un più ampio e profondo intervento di tipo archivistico, in quanto l'attribuzione di "generale" permise all'ente di divenire collettore di altri archivi e documenti di ambito diocesano che, conseguentemente alle confische napoleoniche, erano andati dispersi o abbandonati. I primi archivisti, tutti laici, che si succedettero tra il 1818 e il 1859, si occuparono del riordino e dell'inventariazione, senza però, come è naturale aspettarsi, riuscire a concludere il lavoro, anche in virtù del fatto che i fondi andavano continuamente aumentando grazie a nuove acquisizioni e sistematici versamenti da parte degli uffici vescovili.

Durante la seconda metà dell'Ottocento, l'attività dell'archivio proseguì a ritmi ridotti, limitandosi quasi esclusivamente alla sola gestione dei documenti prodotti dalla Curia. Sotto il governo del Cardinale Domenico Svampa (1851-1907)<sup>124</sup>, l'istituto assunse nuovamente un ruolo di primo piano nella gestione diocesana, a causa della controversia nata tra la Diocesi di Bologna e il Comune di Cento per la riscossione della decima. Per risolvere la lite, il Cardinale Svampa affidò una serie di ricerche storiche all'erudito e canonico bolognese Mons. Luigi Breventani<sup>125</sup>, il quale fu determinante per una risoluzione a favore della Diocesi bolognese, permettendo una rivalutazione dell'archivio non solo come deposito di documenti amministrativi, ma anche come collettore della memoria storica cittadina e importante strumento politico<sup>126</sup>. Con un decreto del 29 gennaio 1899, il Cardinale Svampa diede quindi

---

<sup>124</sup> Marcello Malpensa, "Svampa, Domenico Antonio", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCIV (Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2019); consultabile: Treccani [https://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-antonio-svampa\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-antonio-svampa_%28Dizionario-Biografico%29/) (ult. cons. 04/06/2021).

<sup>125</sup> Mario Barsali, "Breventani, Luigi", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIV (Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1972); consultabile: Treccani, [http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-breventani\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-breventani_(Dizionario-Biografico)/) (ult. cons. 21/08/2020). Si veda inoltre Napolitano, "L'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna e i frammenti manoscritti di Mons. Luigi Breventani", *Teca* 1, 10 (2020): 87-99. DOI <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/11682>

<sup>126</sup> A testimonianza dell'intenso lavoro svolto dal canonico per dirimere la causa, rimangono i suoi scritti: Luigi Breventani, *Deduzioni storiche sull'origine vera della decima di Cento* (Bologna: Gamberini e Parmeggiani, 1897); Breventani, *Discussione sull'origine vera della decima di Cento* (Bologna: Gamberini e Parmeggiani,

un nuovo grande impulso all'Archivio Generale Arcivescovile, assumendo personale stabile composto da un archivista, un aggiunto e un bidello, aprendolo al pubblico e agli studiosi, grazie anche alla sovrintendenza dello stesso Mons. Luigi Breventani. Successivamente, sotto il governo del Cardinale Giacomo della Chiesa (futuro papa Benetto XV; 1854-1922), si proseguì con l'opera di valorizzazione – anche culturale – dell'ente, con l'apertura al pubblico della Biblioteca Arcivescovile, che custodiva una ricca raccolta di manoscritti e libri appartenuti a Mons. Breventani. In questo modo, l'Archivio principiava ad acquisire un ruolo centrale nel panorama culturale di Bologna e non solo, ma purtroppo, dopo qualche anno di regolare funzionamento, a causa delle mancate sostituzioni del personale, sia l'Archivio che la Biblioteca Arcivescovile entrarono in crisi.

Tra il 1925 e il 1950, l'Archivio venne affidato alle cure di Don Augusto Macchiavelli, profondo conoscitore della storia civile ed ecclesiastica di Bologna, il quale si occupò, conformemente ai più moderni principi dell'archivistica, fondati sul metodo storico, del riordinamento e dell'inventariazione dei principali fondi, la maggior parte dei quali, fino a quel momento, non possedeva alcuno strumento di corredo. Alla morte di Macchiavelli, l'Archivio rimase chiuso per un decennio, fino a quando, nel 1961, il Cardinale Giacomo Lercaro (1891-1976)<sup>127</sup> lo spostò nella sua sede attuale in via del Monte, in un'altra ala del palazzo arcivescovile, dove venne ricavato un deposito a torre metallica di otto piani, con uno sviluppo lineare di 3 100 metri. In occasione di questo trasloco, si compì una ricognizione accurata dei fondi, sotto la direzione del Professor Paolo Prodi dell'Università di Bologna, del Dottor Giovanni Spedale dell'Archivio di Stato di Bologna e dal Dottor Mario Fanti, il quale ha ricoperto la carica di sovrintendente dell'Archivio dal 1961 al 2012. Questi ultimi sono stati anni di nuove e importanti acquisizioni di patrimonio e di valorizzazione dello stesso, grazie alla produzione di studi di carattere storico archivistico e, soprattutto, attraverso le attività di riordino della documentazione e la parallela redazione di inventari e strumenti di corredo.

A partire dal 2013 la sovrintendenza dell'Archivio Generale Arcivescovile è stata affidata al Prof. Don Riccardo Pane, sotto la guida del quale sono state avviate importanti opere di modernizzazione, come la creazione di un sito *web*<sup>128</sup> e la possibilità di consultare *online* gli

---

1899); Breventani, *Epilogo delle discussioni sull'origine vera della decima di Cento* (Bologna: Gamberini e Parmeggiani, 1899); Breventani, *Raccolta e revisione delle distrazioni del Prof. A. Gaudenzi sull'origine vera della decima di Cento* (Bologna: Gamberini e Parmeggiani, 1900).

<sup>127</sup> Giuseppe Battelli, "Lercaro, Giacomo", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXIV (Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2005); consultabile: Treccani, [https://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-lercaro\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-lercaro_%28Dizionario-Biografico%29/) (ult. cons. 04/06/2021).

<sup>128</sup> <https://www.archivio-arcivescovile-bo.it> (ult. cons. 17/03/2021).

strumenti di corredo<sup>129</sup>, la dotazione di mezzi all'avanguardia per la digitalizzazione del patrimonio, il prolungamento degli orari di apertura agli studiosi, la promozione di iniziative didattiche e divulgative, l'attivazione di tirocini curricolari e ultima, ma non per importanza, la collaborazione proficua con l'Università di Bologna grazie ad una convenzione tra Archivio e il centro RAM – Ricerche e Analisi Manoscritti – del Dipartimento di FICLIT dell'Università di Bologna, in virtù della quale è stato possibile svolgere questo progetto di dottorato<sup>130</sup>.

---

<sup>129</sup> Alcuni strumenti di corredo sono consultabili sul sito dell'Archivio Generale Arcivescovile <https://www.archivio-arcivescovile-bo.it/patrimonio/> (17/03/2021) e nella guida online promossa da CeiAr, consultabile qui: <https://www.beweb.chiesacattolica.it/istituculturali/istituto/1520/> (ult. cons. 17/03/2021).

<sup>130</sup> Relativamente a tale convenzione, finalizzata al censimento, studio e valorizzazione del patrimonio manoscritto, si consulti la sezione dedicata del sito dell'Archivio <https://www.archivio-arcivescovile-bo.it/attivita/frammenti-di-riuso/> (ult. cons. 03/05/2021).

## II.2 IL FONDO PARROCCHIE SOPPRESSE DELLA CITTÀ

### II.2.1 Le soppressioni delle parrocchie a Bologna: dal medioevo all'età napoleonica

Nel Codice di Diritto Canonico al canone 515 si legge: «la parrocchia è una determinata comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare, e la cui cura pastorale è affidata, sotto l'autorità del Vescovo diocesano, ad un parroco quale suo proprio pastore»; proseguendo, al canone 518: «come regola generale, la parrocchia sia territoriale, tale cioè che comprenda tutti i fedeli di un determinato territorio [...]»<sup>131</sup>. La parrocchia è quindi, per sua natura e per motivazioni storiche, amministrative ed istituzionali, legata alla gestione del territorio in ambito diocesano. Quando si parla di nascita, sviluppo e soppressione di una parrocchia, risulta legittimo mettere in correlazione l'andamento sincrono tra esigenze pastorali ed amministrative di una determinata località e il numero di parrocchie in essa presenti.

Luci ed ombre ancora oggi coprono le origini delle parrocchie bolognesi<sup>132</sup>. Sappiamo che tra IV-V secolo si svilupparono le prime pievi diocesane al di fuori dell'ambito strettamente cittadino, dove la Cattedrale intitolata a S. Pietro rimase l'unica istituzione ecclesiastica con funzione pastorale fino al X sec<sup>133</sup>. Nella circoscrizione di Bologna, gli aumenti e le contrazioni di popolazione generarono sia la frammentazione dei territori di competenza plebani, sia la conseguente fondazione, o soppressione, di nuove cappelle o chiese, talvolta dietro volontà di singole famiglie, come rivelano, ad esempio, le intitolazioni di Sant'Andrea degli Analdi e di Sant'Andrea dei Piatresi.

---

<sup>131</sup> Codice di Diritto Canonico, can. 515, 1; can. 518; consultabili all'indirizzo [http://www.vatican.va/archive/ITA0276/\\_PIU.HTM/](http://www.vatican.va/archive/ITA0276/_PIU.HTM/) (ult. cons. 15/06/2020).

<sup>132</sup> A tal proposito si segnala il contributo di Amedeo Benati, "La Chiesa bolognese nell'Alto Medioevo", in *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di Paolo Prodi, Lorenzo Paolini (Bergamo: Bolis, 1997), 7-96; Augusto Vasina, "Le pievi nel mondo italiano: studi e problemi", in *Ecclesiae baptismales. Le pievi della montagna fra Bologna, Pistoia e Modena nel Medioevo*, a cura di Paola Foschi et al. (Porretta Terme: Gruppo di studi alta valle del Reno, 1999), 13-26; Paola Foschi, *Le pievi medievali bolognesi, secoli VII-XV: storia e arte* (Bologna: Bononia university press, 2009); Foschi, "La pieve urbana di Bologna: approfondimenti", in *Sapiens, ut loquatur, multa prius considerat: studi di storia medievale offerti a Lorenzo Paolini*, a cura di Caterina Bruschi, Riccardo Parmeggiani (Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2019), 365-384.

<sup>133</sup> Fanti, *Gli archivi delle parrocchie di Bologna sopresse* (Bologna: Costa editore, 2006), 9. Nelle carte del X sec. non vi sono attestazioni di *capelle*, mentre nell'XI se ne contano almeno quattordici, cfr. *Le carte bolognesi del secolo decimo*, a cura di Giorgio Cencetti (Bologna: Zanichelli, 1937); *Le carte bolognesi del secolo XI*, a cura di Giovanni Feo (Roma: Istituto Storico per il Medio Evo, 2001). Si veda, inoltre, Roberta Budriesi, "San Pietro come prima Cattedrale di Bologna: problemi e aspetti", *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna*, 42 (1991): 43-86.

Da queste prime fondazioni nacquero le più antiche chiese parrocchiali, senza fonte battesimale – l'unico presente in tutto il *plebatus sancti Petri episcopatus* fino al 1918 fu, infatti, quello della Cattedrale – che provvedevano alla cura delle anime di una popolazione in costante crescita<sup>134</sup>.

L'XI secolo rappresentò un momento di importante transizione per la città, un periodo complesso, talvolta passato sottotraccia come un lungo respiro trattenuto prima del balzo del XII secolo: momento, com'è noto, di grande splendore, che rimodellò a fondo l'assetto istituzionale e sociale, l'economia, la cultura e persino l'aspetto urbanistico della città, che divenne a tutti gli effetti la Bologna delle torri e dell'Università. Ma, come ha mostrato la storiografia più recente<sup>135</sup>, questo balzo non fu né così repentino, né tantomeno improvviso; fu piuttosto frutto di movimenti fluidi – talvolta magmatici – in seno alla storia, che portarono, ad esempio, alla realizzazione di «uno dei più bei libri medievali del canto liturgico che possediamo»<sup>136</sup>: il codice Angelica 123<sup>137</sup>, chiaro manifesto della rinascenza religiosa, culturale ed anche politica di Bologna. Nel medesimo periodo, le crescenti esigenze pastorali dovute alla crescita demografica portarono alla nascita delle parrocchie non per decreto vescovile, bensì dal basso, appoggiandosi, almeno nelle fasi iniziali di sviluppo, alle già esistenti cappelle gentilizie.

---

<sup>134</sup> Nel suo inventario, Fanti ripercorre in maniera sintetica, ma puntuale, lo sviluppo delle parrocchie bolognesi. Si veda anche Foschi, “Chiese scomparse e chiese salvate a Bologna”, *Il carrobbio*, 28 (2002): 61-78.

<sup>135</sup> Si veda il più volte citato volume *Bologna e il secolo XI. Storia, cultura, economia, istituzioni, diritto*, a cura di Giovanni Feo, Francesca Roversi Monaco (Bologna: Bononia University Press, 2011).

<sup>136</sup> Giampaolo Ropa, “Liturgia, cultura e tradizione in Padania nei secoli XI e XII. I manoscritti liturgico-musicali”, *Quadrivium*, 13 (1972): 44.

<sup>137</sup> Roma, Biblioteca Angelica, ms. 123: la bibliografia riguardo a questo celebre manoscritto è assai ricca, si vedano almeno a titolo orientativo Luciano Gherardi, “Il codice Angelica 123 monumento della Chiesa bolognese nel sec. XI”, *Quadrivium*, 3 (1959): 1-114; Edward B. Garrison, “A gradual of S. Stefano, Bologna, Angelica 123”, in Edward B. Garrison, *Studies in the History of Medieval Italian Painting*, (Firenze: L'impronta, 1960), 4:93-100. *Codex Angelicus 123. Studi sul graduale-tropario bolognese del secolo XI e sui manoscritti collegati*, a cura di Maria Teresa Rosa-Barezzani, Giampaolo Ropa (Cremona: Una cosa rara, 1996); Massimiliano Locanto, “Il manoscritto ‘Roma, Biblioteca Angelica, 123’ nel quadro della tradizione tropistica italiana”, *I quaderni del M.Æ.S.*, 11 (2008): 9-47; ed anche Maddalena Modesti, “La Chiesa di Bologna: i codici e la scuola”, in *Bologna e il secolo XI*, 297-346.



Durante il XIII secolo si ebbe la massima estensione della rete di parrocchie cittadine, con un numero che arrivò a ben 94 cappelle<sup>138</sup>, di cui 93 registrate dalla mano del notaio Antoniolo Curentis de Vico Marcato negli anni 1298-1299<sup>139</sup>.

Per tutto il corso del XIV secolo non si riscontrano variazioni nel numero di parrocchie entro la cerchia muraria, ma gli effetti del calo demografico di questo secolo, uniti all'incuria di alcune sedi, si fecero sentire invece nel XV secolo, durante il quale ben nove parrocchie vennero soppresse. Unica eccezione riguarda l'erezione a parrocchia, nel 1482, della chiesa di S. Giovanni Battista dei Celestini, che sostituì nelle funzioni di cura delle anime le precedenti parrocchie soppresse di S. Maria dei Galluzzi e S. Maria dei Guidoscalchi<sup>140</sup>.

I processi storici e amministrativi che portarono alle soppressioni di alcune parrocchie bolognesi, al di là delle singole vicende, sono attribuibili a fattori generali ampi, che vengono ben riassunti da Mario Fanti:

Il criterio principale che presiede a tutte le soppressioni di parrocchie effettuate dal XV al XVII secolo fu quello di eliminare le giurisdizioni che avevano ristrettissimo territorio e scarsa popolazione dividendole fra parrocchie circoscrutte e favorendone così la formazione di comunità parrocchiali più grandi e popolate<sup>141</sup>.

Le soppressioni continuano anche nel corso del Cinquecento e del Seicento, fino ad arrivare ad un numero di sole 55 parrocchie nel 1792.

---

<sup>138</sup> La *capella* ricoprì non solo un ruolo pastorale, ma anche giuridico, in quanto divenne durante il medioevo un punto di riferimento essenziale per la stessa amministrazione pubblica cittadina bolognese, alla quale il Comune faceva capo per organizzare la riscossione delle imposte, le dichiarazioni d'estimo, le dichiarazioni sulla presenza di uomini da chiamare sotto le armi. A tal proposito si veda Antonio Ivan Pini, *Le ripartizioni territoriali urbane di Bologna medievale* (Bologna: Atesa, 1977). La lista delle parrocchie è presente in Fanti, *Gli archivi delle parrocchie*, 19-22.

<sup>139</sup> Archivio di Stato di Bologna, Comune, Curia del Podestà, Ufficio Corone e Armi, busta 9. Si tratta di un registro intitolato «*Liber in quo scripte sunt securitates portantium arma deffensibilia scripte manu discreti et optimi notarii domini Antonioli Curentis de Vico Marcato, tempore nobilis militis nobili Ottolini de Mandello potestatis Bononie*», nel quale vennero annotati, suddivisi per cappelle di provenienza, i portatori d'armi presenti in città. Per gli aspetti demografici bolognesi la bibliografia è sconfinata, si veda a titolo indicativo: Antonio Ivan Pini, *Città medievali e demografia storica. Bologna, Romagna, Italia (secc. XIII-XV)* (Bologna: CLUEB, 1996); Rolando Dondarini, "La popolazione del territorio bolognese fra XIII e XIV sec.: stato e prospettive delle ricerche, in *Demografia e società nell'Italia medievale: secoli IX-XIV*, a cura di Rinaldo Comba e Irma Naso (Cuneo: Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, 1994): 203-230; ed il recente studio di Elisa Erioli, "Aspetti demografici della Bologna medievale. Riflessioni metodologiche e prospettive di ricerca", *I quaderni del M.Æ.S.*, 15 (2017): 23-50 DOI <https://doi.org/10.6092/issn.2533-2325/7489>

<sup>140</sup> Massimo Giansante, *San Giovanni Battista e Santo Stefano di Bologna*, in *La provincia celestina di Romagna. Indagini storiche locali e nuove prospettive di studio*, a cura di Andrea Cicerchia, Samuele Giombi, Ugo Paoli (Ancona: Edizioni Studia Picena, 2013), 233.

<sup>141</sup> Fanti, *Gli archivi delle parrocchie*, 28.

Come è noto, le truppe francesi entrarono a Bologna il 19 giugno 1796 e dal 1805 Napoleone Bonaparte divenne sovrano del Regno d'Italia. Anche qui principiò il piano napoleonico di riassetto amministrativo mediante, tra le altre cose, soppressioni e confische; così, il 24 ottobre 1796 il clero regolare che non possedeva la cittadinanza venne allontanato, e il 27 dicembre vennero soppressi tutti i monasteri che contavano meno di 15 religiosi<sup>142</sup>. In aggiunta, per decreto reale del 22 giugno 1805<sup>143</sup>, le parrocchie furono ridotte al numero di 16. Questo numero venne successivamente incrementato a 18, in seguito a due decreti emessi il 23 maggio 1806 dal Cardinale Carlo Oppizzoni, certamente resi possibili grazie al buon rapporto che l'Arcivescovo bolognese aveva con il Bonaparte, ma soprattutto in seguito ad una ragionata riforma della gestione del territorio cittadino ed extra murario, nata sia in ambito civile con il censimento del 1791, sia in ambito ecclesiastico, al fine di bilanciare il rapporto tra numero di fedeli e clero. La riduzione delle parrocchie nella città felsinea è quindi da vedersi non come un provvedimento calato dall'alto da parte della macchina amministrativa francese, bensì come il risultato di necessaria riorganizzazione della diocesi<sup>144</sup>.

L'opera di intermediazione dell'Arcivescovo Oppizzoni con Napoleone, se da un lato portò ad una maggiore razionalizzazione delle parrocchie bolognesi, dall'altro permise di salvare dalle confische molti edifici di particolare rilevanza storica ed artistica, erigendo a parrocchie alcune chiese delle sopresse corporazioni religiose e nominando altre parrocchie come sussidiali delle diciotto ufficialmente stabilite; così rimasero sotto la tutela della Curia vescovile cittadina il complesso di S. Giovanni in Monte, S. Bartolomeo, S. Domenico, Ss. Gregorio e Siro, S. Maria dei Servi, Ss. Trinità e S. Paolo.

In seguito alla restaurazione del 1816, vennero restituite alla loro funzione di cura delle anime sei parrocchie e fondate due nuove, S. Maria della Pietà e dei Ss. Giuseppe e Ignazio.

Nel corso del XX secolo, in seguito all'espansione cittadina, si istituirono *ex novo* altre chiese ed alcune delle già esistenti parrocchie suburbane furono elevate a urbane; per questo periodo

---

<sup>142</sup> Umberto Mazzone, "Dal primo Cinquecento alla dominazione napoleonica", in *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di Paolo Prodi e Lorenzo Paolini (Bologna: Bolis, 1997), 1:205-282.

<sup>143</sup> *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte prima. Dal 1 gennaio al 30 giugno 1805* (Milano: Dalla reale stamperia, 1805).

<sup>144</sup> Infatti, il censimento della popolazione della diocesi del 1791 aveva registrato 293.000 persone, di cui circa 71.000 in città. Il rapporto in città tra uomini e donne di chiesa e cittadini era di 1 a 24, facendo apparire evidente una sproporzione tra il numero di parrocchie in città e il numero di parrocchiani. La riforma del 1806 diede, perciò, maggiore equilibrio all'organizzazione parrocchiale cittadina. Cfr. Giuseppe Battelli, "Fra età moderna e contemporanea (secoli XIX e XX)", in *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di Paolo Prodi e Lorenzo Paolini (Bologna: Bolis, 1997), 1:283-372.

si registrano solo due soppressioni: S. Giovanni Battista dei Celestini nel 1987 e S. Sigismondo nel 1988. Ad oggi, nel territorio della città di Bologna, si contano 94 sedi parrocchiali.

## II.2.2 Gli archivi delle parrocchie soppresse di Bologna

Gli archivi parrocchiali sono giacimenti importantissimi ai fini della conservazione della memoria collettiva e quindi della ricerca storica, specie nella prospettiva della storia religiosa e sociale, dal momento che la parrocchia è una entità fondamentale dell'organizzazione territoriale della diocesi e della vita ecclesiastica, avendo come fine quello di amministrare la vita dei cristiani cattolici che fanno capo alla medesima giurisdizione. Pertanto, il sedimento documentario della sua attività spesso restituisce una preziosa fotografia della composizione familiare e dell'inquadramento sociale dei suoi fedeli.

Sin dalle origini delle prime comunità cristiane, la loro attività sfociava nella produzione di scritti volti a preservarne la memoria, che riportavano i nomi di vescovi, benefattori, membri eminenti, molto spesso martiri, della comunità. L'emanazione dell'editto di Milano nel 313 permise l'uscita dalla clandestinità dei cristiani, avviando un processo di organizzazione dell'attività pastorale e amministrativa su base territoriale. In aggiunta, le chiese andarono lentamente formando un proprio patrimonio che serviva per il sostentamento del vescovo, del clero, per l'edificazione dei luoghi di culto, risulta quindi «naturale che [...] esistessero degli inventari, anche al fine di impedire appropriazioni indebite specie durante la vacanza delle sedi vescovili»<sup>145</sup>. La salvaguardia dei diritti, delle rendite e dei beni ecclesiastici è da vedersi alla base della conservazione della documentazione parrocchiale durante tutto il medioevo, pertanto appare logico immaginare che al momento della soppressione di una parrocchia la sua documentazione confluisse in quella subentrante. Ma in assenza di una chiara regolamentazione in merito, alla quale va aggiunta la deperibilità dei supporti scrittori, si attestano frequenti e consistenti perdite di testimonianze. È quanto accaduto a Bologna, dove non sono sopravvissute fonti che registrino l'attività pastorale delle parrocchie soppresse antecedenti al XV sec., mentre per il XVI sec. si hanno solo attestazioni parziali e lacunose<sup>146</sup>.

---

<sup>145</sup> *Archivistica ecclesiastica: problemi, strumenti, legislazione*, a cura di Angelo Giorgio Ghezzi (Milano: I.S.U. Università Cattolica, 2001), 17-18. Per la formazione del patrimonio ecclesiastico cfr. Jean Gaudemet, *L'Église dans l'Empire Romain, IV-Ve siècles*, (Parigi: Sirey, 1958), 288-315.

<sup>146</sup> Le parole di Mario Fanti a riguardo sono eloquenti: «In effetti non abbiamo rinvenuto alcun fondo archivistico, anche minimale, anche frammentario, riconducibile alle parrocchie soppresse nel XIV e XV secolo; e fra le 16 soppresse nel secolo XVI solo in due casi (Ss. Pietro e Marcellino e S. Colombano) si è conservato un minimo di documentazione avente carattere organico» in Fanti M., *Gli archivi delle parrocchie*, 32-33.

Nella diocesi di Bologna, così come avvenne più in generale nel resto del territorio italiano, la situazione mutò solo a partire dal 1563, in seguito all'emanazione di alcuni canoni del Concilio di Trento, nei quali si posero definite basi per l'organizzazione e la compilazione obbligatoria dei registri parrocchiali da parte dei parroci<sup>147</sup>. Infatti, nella visione tridentina la parrocchia acquisisce un ruolo centrale nella missione pastorale della Chiesa, la *cura animarum*: «l'archivio parrocchiale, dunque, trova nel concilio [...] il suo punto di partenza ideale e [questo] scaturisce da una esigenza eminentemente pastorale»<sup>148</sup>.

Per assolvere a tale fondamentale funzione, gli archivi divennero i luoghi deputati alla conservazione della documentazione prodotta nell'esercizio dell'attività pastorale, non con scopo anagrafico, ma bensì sacramentale. Sistematica divenne la tenuta di registri per l'amministrazione dei sacramenti e quella delle registrazioni delle visite pastorali e dei sinodi; allo stesso modo si raccolsero regolarmente le lettere pastorali e le circolari dei vescovi, come pure la documentazione di carattere più amministrativo ed economico, quali le vacchette per la gestione delle entrate ed uscite della parrocchia e delle confraternite ad essa associate, gli inventari di beni ecc. Naturalmente, la registrazione di tutta la vita di parrocchia richiedeva una grande quantità di supporti scrittori generalmente a basso costo e conseguentemente di scarsa qualità, come la carta, mentre per le legature, proprio in osservanza di questa logica, si utilizzavano spesso materiali di reimpiego.

Come si è già visto, il fenomeno delle soppressioni delle parrocchie bolognesi è esteso ad un arco temporale amplissimo, a partire da quelle avvenute in seguito a naturali cali demografici che portavano alla decadenza delle sedi, fino ad arrivare alle più consistenti e sistematiche effettuate durante l'epoca napoleonica, le quali hanno maggiormente influito sull'ordinamento archivistico odierno. Con i già menzionati provvedimenti del 23 maggio 1806, venne pubblicata una lista nella quale si davano direttive riguardo alla sistemazione dei registri delle parrocchie sopresse all'interno di quelle sopravvissute<sup>149</sup>.

Il patrimonio, e di conseguenza la documentazione, delle corporazioni religiose e delle parrocchie non presenti tra le 18 dell'elenco di Oppizzoni venne confiscato, confluendo sino al

---

<sup>147</sup> Si veda, ad esempio, la sessione XXIV, capitoli 1-3 del Concilio di Trento, nei quali venne sancito l'obbligo di trascrizione degli atti matrimoniali e di battesimo e venne inoltre introdotto l'obbligo delle visite pastorali; queste ultime vennero a loro volta accompagnate da numerose testimonianze documentarie.

<sup>148</sup> Tonino Cabizzosu, "Archivi parrocchiali: problemi antichi e prospettive nuove", *Archiva Ecclesiae. Bollettini e Quaderni della "Associazione Archivistica ecclesiastica*, 47-49 (2005): 49.

<sup>149</sup> AAB, Cancelleria Civile, cart. 4, fasc. 383. La «Nota delle attuali parrocchie della città di Bologna» nella quale è riportata tale lista è pubblicata ancora una volta in Fanti M., *Gli archivi delle parrocchie*, 33.

1877 presso l'ufficio del Demanio di Bologna, incaricato dell'amministrazione di questi beni per le diocesi di Bologna ed Imola prima, e Ferrara, Forlì e Ravenna poi<sup>150</sup>.

Recentemente, Maria Pia Donato ha ripercorso la conquista europea del Bonaparte secondo la peculiare prospettiva della politica francese nell'ambito della gestione e conservazione del patrimonio documentario, superando la tradizionale interpretazione che vedeva la riforma napoleonica in materia di archivi mossa esclusivamente o prevalentemente dal solo intento di un riassetto amministrativo e sottolineando anche i forti aspetti ideologici alla base di tali provvedimenti: essi raccontano il «sogno di un archivio universale e delle guerre per possederlo, di un impero in cerca di radici e di una delle più colossali confische di memoria storica mai tentate in Europa»<sup>151</sup>. In questa nuova ottica, l'archivio assurgeva a depositario di memoria e di progresso, in qualità di garante dei diritti esercitati su un territorio e di strumento politico per il dominio di un territorio o di una nazione. Un utopico progetto per la creazione dei Grandi Archivi napoleonici, guidato dall'archivista Pierre-Claude François Daunou, che però, in ambito bolognese, non sfociò in un immediato versamento e centralizzazione presso Parigi, al contrario di quello che avvenne, ad esempio, per l'Archivio Segreto Vaticano.

Come è noto, tale processo si interruppe con il fallimento dell'impero napoleonico, ma, più che l'ideale francese, fu l'esperienza di centralizzazione dell'amministrazione – e di conseguenza della documentazione prodotta – che ebbe una grande e duratura influenza a Bologna sulla politica ecclesiastica promossa dal Cardinale Oppizzoni. Egli attuò una vera e propria riforma della diocesi bolognese, accentrando gli uffici e i loro archivi, fondando un istituto di conservazione della documentazione senza precedenti, grazie al termine “generale” affidatogli, che fungesse da grande collettore documentario per tutta la diocesi.

L'odierno assetto della documentazione delle parrocchie soppresse è, perciò, il riflesso di una stratificazione quasi secolare di eventi, che ha visto nell'azione ideologica napoleonica, da una parte, e nella razionalizzazione voluta dall'Oppizzoni, dall'altra, i fattori fondanti e trainanti.

Attualmente il fondo Parrocchie Soppresse della Città dell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna, al quale è dedicata un'intera sala della sede in via del Monte n°3, è composto da più di mille unità archivistiche (considerate in faldoni), numerate progressivamente. Gran parte del materiale è ancora oggi conservato nei cartoni originali,

---

<sup>150</sup> *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, a cura di Piero D'Angiolini, Claudio Pavone (Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1981), 1: 624. Tale documentazione è attualmente conservata presso l'Archivio di Stato di Bologna.

<sup>151</sup> Maria Pia Donato, *L'archivio del mondo: quando Napoleone confiscò la storia* (Roma-Bari: Laterza, 2019): V.

prevalentemente sette-ottocenteschi, a volte restaurati, a testimonianza non solo del gusto degli uomini dell'epoca, ma anche dell'esistenza di ordinamenti archivistici precedenti facenti capo alle parrocchie soppresse. I registri parrocchiali, denominati anche libri canonici, sono costituiti, come è normale aspettarsi, da registri di battesimi, cresime, matrimoni, morti e stati delle anime, ai quali si aggiungono vacchette di natura amministrativa, quali libri dei conti delle singole parrocchie o compagnie ad esse facenti capo, inventari dei beni, resoconti delle visite pastorali e molto altro ancora.

La segnatura delle unità archivistiche è articolata seguendo l'ordine: cartone, volume, mazzo; il numero del cartone corrisponde ad una delle quarantasette parrocchie soppresse della città di Bologna. L'unico strumento che descrive il fondo è l'inventario curato nel 2006 da Mario Fanti<sup>152</sup>; benché si tratti di un mezzo di corredo senz'altro utilissimo, perché analitico, va tuttavia notato in questa sede come, nella prospettiva della presente ricerca, esso risulti largamente insufficiente e ancora legato ad una impostazione tradizionale, non segnalando in alcun modo la presenza di frammenti pergamenei riutilizzati come coperte o rinforzi alle legature dei registri parrocchiali. Pertanto, chi volesse accedere o anche solo farsi un'idea della consistenza del materiale di riuso attualmente ancora *in situ* all'interno di questo fondo, non ha, al momento, alcuno strumento di primo orientamento a disposizione.

Il presente catalogo si propone, dunque, come integrazione all'inventario delle parrocchie soppresse della città di Bologna, poiché è innegabile che i lacerti, seppur presentino contenuti totalmente differenti da quelli dei registri cui sono rilegati, abbiano uno stretto e imprescindibile vincolo storico, archivistico e materiale con questi ultimi.

---

<sup>152</sup> Fanti, *Gli archivi delle parrocchie*. In questo inventario vengono descritti gli archivi delle prime 44 parrocchie. Per le restanti tre è consultabile in archivio una appendice dattiloscritta, sempre curata da Mario Fanti.

### III I FRAMMENTI DI MANOSCRITTI DELL'ARCHIVIO GENERALE ARCIVESCOVILE

#### III.1 IL PATRIMONIO DI FRAMMENTI RISCOPERTO: UNA PRIMA PANORAMICA

Per poter comprendere meglio i fenomeni di scarto di manoscritti e del loro riuso, per tentare di ricostruire porzioni di codici a partire dai lacerti superstiti e per arrivare alla formulazione di standard descrittivi condivisibili, occorre, innanzitutto, guardare alle collezioni di frammenti come interi *corpora*, esaminando l'insieme dei dati emersi dalla loro catalogazione e offrendo, in tal modo, agli studiosi una prima mappa orientativa del patrimonio conservato.

I 129 lacerti – un numero comprensivo sia di quelli in alfabeto latino che in caratteri ebraici – emerso dalla catalogazione dei frammenti di riuso del fondo Parrocchie Soppresse della Città dell'Archivio Generale Arcivescovile testimonia la frequenza, la consistenza e l'estensione di questa pratica fino a poco tempo fa considerata secondaria e marginale, oltre che un'incredibile ricchezza e varietà di testi e scritture giunti sino a noi. Anche se verrà ribadito più volte in seguito, è necessario da subito sottolineare che per il catalogo qui presentato si è scelto di applicare un criterio archivistico per la descrizione, ossia sono stati presi in analisi tutti i 120 lacerti in caratteri latini, senza applicare un discrimine tipologico per determinate categorie testuali, codicologiche, grafiche ecc. Ciò, se da un lato comporta delle criticità a livello descrittivo, dall'altro offre una prima chiave di lettura uniforme per tutte le fonti mutile rinvenute.

Per contestualizzare al meglio gli elementi affiorati dalla catalogazione ci si è serviti, in molti casi, della comparazione di dati analoghi riscontrabili sia in altri fondi dell'Archivio Arcivescovile, dove è in corso di svolgimento una campagna di censimento<sup>153</sup>, sia di quelli ricavabili dall'interrogazione del portale *Fragmentarium*.

Il primo aspetto di cui si vuole dare contezza riguarda le tipologie di testi riscontate tra i 120 frammenti in alfabeto latino catalogati<sup>154</sup> (grafico 1).

---

<sup>153</sup> Per questo censimento si veda la sezione IV.3 di questo elaborato.

<sup>154</sup> Si ricordi come le maculture rinvenute all'interno del fondo Parrocchie Soppresse della Città ammontino ad un numero pari a 129, di cui 9 sono le attestazioni ebraiche cfr. sezione IV.2.2 di questa tesi.

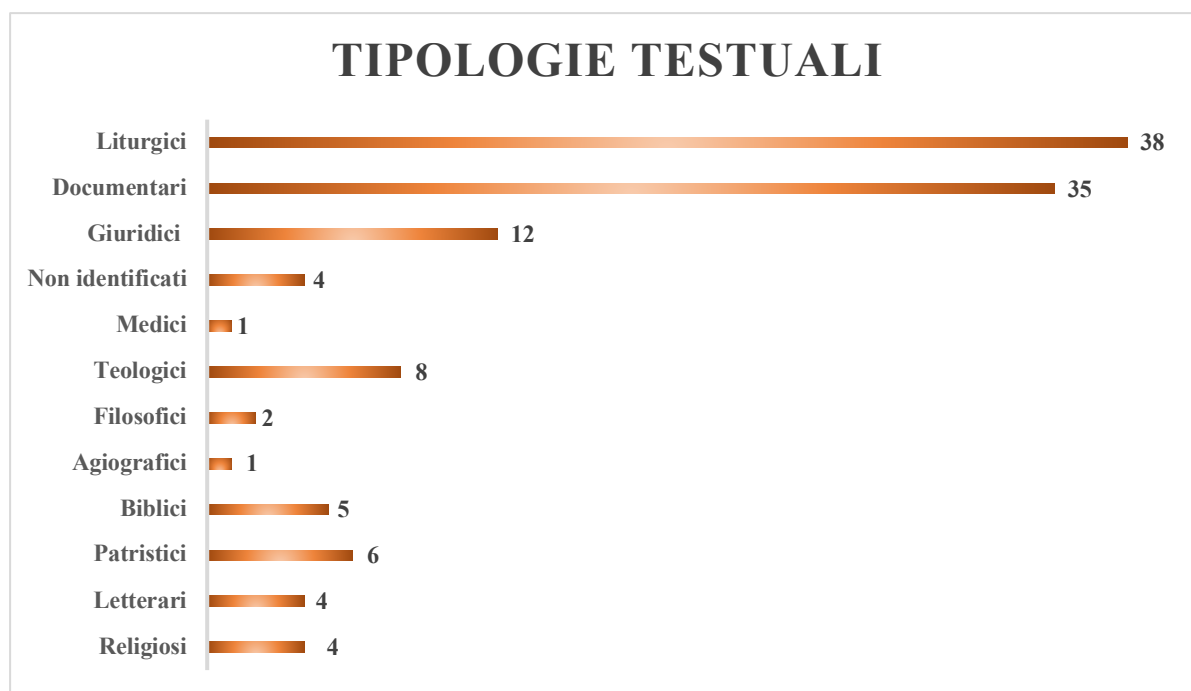


GRAFICO 1

Come è naturale aspettarsi, vista la loro ingente produzione e diffusione durante tutto il corso dell'età medievale, la tipologia maggiormente attestata, con 54 riscontri, è quella derivante da codici con testi di ambito sacro e cristiano, comprensivi sia di frammenti il cui dettato è di argomento religioso in termini generali – ossia intendendo gli scritti per i quali non è stata applicabile una più specifica definizione –, sia di lacerti la cui attribuzione ad un genere più stringente è stata possibile, anche grazie alla presenza di elementi paratestuali. In quest'ultima categoria di maculture rientrano scritti liturgici, agiografici, patristici, biblici.

Tra i testi di argomento religioso, i liturgici sono i più numerosi, contando ben 38 occorrenze, e, tra questi, il 42% presenta notazione musicale, che si limita però solo a quella quadrata su tetragramma; non si attestano, infatti, notazioni neumatiche sia di tipo adiaematico, sia nelle primitive realizzazioni diastematiche tracciate su rigatura a secco o inchiostro.

Si aggiungono otto testimonianze di opere a carattere teologico, di cui sei riportanti la *Summa Theologiae* di Tommaso d'Aquino (schede n° 38, 39, 67, 83, 102, 103): un riscontro, questo, seppur facente capo ad un numero ridotto di lacerti, che suggerisce e conferma l'incredibile produzione e diffusione, durante tutto il basso medioevo, dell'opera maggiore del *doctor angelicus*.



I frammenti di ambito letterario sono, invece, quattro: una ridotta porzione del *De mulieribus claris* di Boccaccio (scheda n° 12)<sup>155</sup>; due lacerti provenienti dal medesimo manoscritto riportanti il *Commentarius in Vergilii Aeneidos libros* di Servio Mauro Onorato (schede n° 72 e n° 73); ed infine, il frammento francese contenente *Le roman de Tristan en Prose* (scheda n° 85).

Un'altra categoria fortemente attestata è quella dei lacerti provenienti originariamente da documenti, intesi come testimonianze di atti giuridici: nel fondo Parrocchie Soppresse della Città si contano 35 lacerti di tal sorta, ossia ben il 29,1% del totale dei 120 latini, a fronte della principale categoria riscontrata, quella dei testi liturgici, che ammonta al 31,6%.

I documenti rinvenuti sono di varia natura e diverso formato, come, ad esempio la carta sciolta originale della compravendita rogata nel 1365 dal notaio Francesco *Dominici Lambertini* (scheda n° 79), o la locazione del 1537 proveniente dalla penna del notaio bolognese Bartolomeo Foscarari (scheda n° 35), oppure le porzioni del registro membranaceo appartenente probabilmente al notaio Vincenzo *de Balzani* (schede n° 54, 55 e 56). All'interno di questa tipologia, si riscontra una preponderanza di documenti scritti su bifogli, un formato che fa pensare ad uno scarto prevalente di registri notarili o di copie di atti.

Chiaramente, un singolo campione proveniente da un unico fondo archivistico non può essere considerato rilevante per la comprensione di un fenomeno ampio e complesso come lo scarto di determinate classi testuali manoscritte e del loro riutilizzo, ma se si allarga lo sguardo almeno ad altri fondi dell'Archivio Arcivescovile, si inizia a delineare un profilo maggiormente definito.

Dal primo sondaggio effettuato all'interno degli altri 10 fondi<sup>156</sup> dell'Archivio, si riscontrano infatti percentuali analoghe – anche se non definitive vista la natura provvisoria dell'indagine – se non in alcuni casi superiori a quelle relative alle Parrocchie Soppresse della Città (grafico 2).

Si può perciò ricavare una media pari a circa il 20% di frammenti di tipologia documentaria su un totale comprensivo degli 11 fondi censiti, destinato a crescere, che ammonta a 583 unità.

Insomma, un dato certamente non trascurabile, che mette in luce un aspetto ancora poco indagato del riuso di pergamena in ambito di legatoria.

---

<sup>155</sup> Si rimanda al caso di studio illustrato nella sezione III.2.1.

<sup>156</sup> Cfr. la sezione IV.3 di questo elaborato.

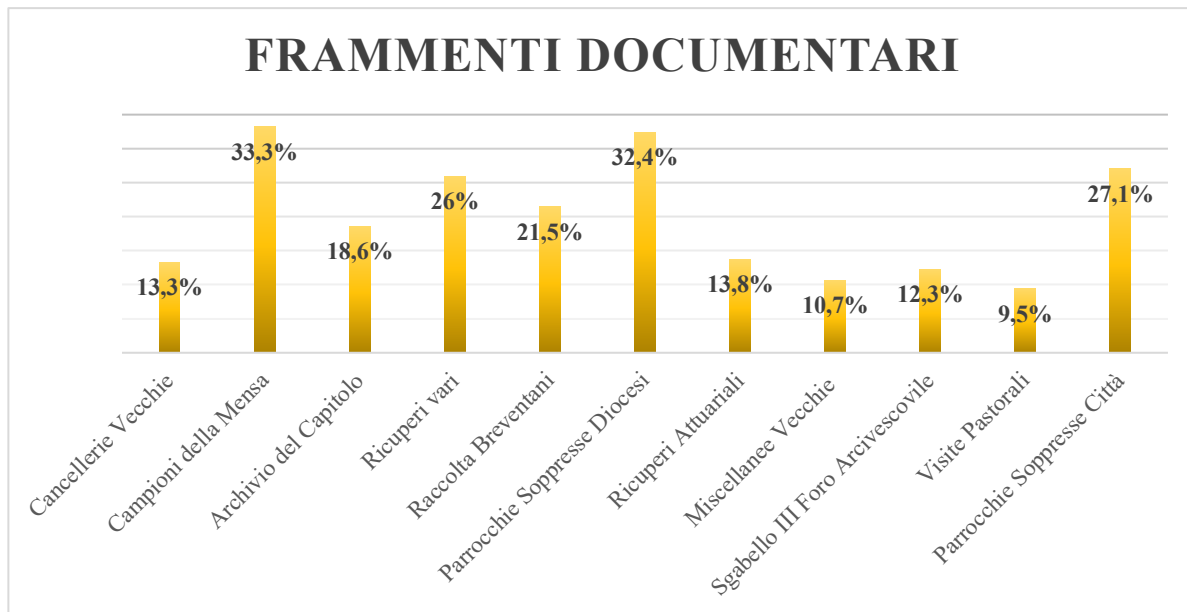


GRAFICO 2

Come si evince dal catalogo, i lacerti contenenti atti privati o pubblici presentano delle difficoltà oggettive che influiscono notevolmente sulle possibilità interpretative: essi sono quasi sempre degli *unica*, non hanno una tradizione studiata ed edita che ne permetta certa identificazione, la quale è per giunta ostacolata dal fatto che la maggior parte di essi non si conserva in forma completa e ottimale. Tali criticità di carattere generale, non limitate al solo patrimonio di macature dell'Archivio Arcivescovile, unite alla mancanza di criteri o almeno dibattiti metodologici peculiari destinati allo studio di tali fonti, hanno probabilmente influito sugli indirizzi di ricerca intrapresi sinora nel campo dei frammenti, dove i lacerti oggetto di maggiori attenzioni sono stati prevalentemente quelli derivanti da codici.

Ed infatti, a dimostrazione di questa tendenza, se si va ad interrogare il principale *database* di frammenti manoscritti, *Fragmentarium*, ci si accorge che a fronte di 2205 fonti attualmente pubblicate, solo l'1,3% è di natura documentaria: sono presenti 29 frammenti di questo genere, di cui 4 provenienti proprio dallo stesso Archivio Arcivescovile<sup>157</sup>.

Si rileva quindi, una discrepanza tra i dati emersi dal presente lavoro e la tendenza generale attestata all'interno del portale *Fragmentarium*, la quale può essere spia di due condizioni: una effettiva assenza di frammenti di atti giuridici tra quelli inseriti dagli enti di conservazione collaboratori del portale svizzero, oppure, ipotesi molto più plausibile, una minore sensibilità degli studiosi o addirittura un'esclusione a priori dei lacerti di documenti, proprio a causa delle problematiche descrittive connesse e dell'assenza di standard sopradetti.

<sup>157</sup> Proprio perché *Fragmentarium* è un portale aperto e che registra un incremento giornaliero di schede descrittive, i dati riportati si riferiscono al 03/06/2021.

In lavori di questo tipo, volti a scandagliare la cultura scritta dell'Occidente medievale, anche l'aspetto linguistico è significativo, specialmente nei casi in cui la lingua rilevata sia diversa dal latino. Allora le testimonianze manoscritte, seppur mute, possono divenire tasselli importantissimi per la ricostruzione dell'emersione e dell'utilizzo delle lingue volgari nella pratica scritta<sup>158</sup>, oppure possono aiutare a chiarire aspetti quali la diffusione, l'uso, la riscoperta e la circolazione di scritti in lingue antiche, come potrebbe essere il greco<sup>159</sup>. Purtroppo per questo genere di approccio, i frammenti qui catalogati sono abbastanza uniformi sotto l'aspetto linguistico: dei 129 lacerti, 9 sono testimonianze ebraiche, due francesi (schede n° 85 e 86) e un unico documento privato su registro che presenta, intercalato al dettato latino, alcune frasi in volgare italiano (scheda n° 117); i restanti lacerti sono tutti in lingua latina.

Affrontando ora un altro aspetto emerso dal catalogo, risulta significativo constatare che il 40,3% di macelature presenti un qualche tipo di decorazione (grafico 3), che può esprimersi attraverso la realizzazione di iniziali semplici, di modulo ingrandito, prive di ogni accenno "disegnativo"<sup>160</sup> e vergate in inchiostro rosso o blu (il 12% delle decorazioni sono di tal genere); di iniziali filigranate, talvolta con fioriture assai articolate e quasi sempre bicrome in inchiostro rosso e blu (sono quelle maggiormente attestate con il 75%).

---

<sup>158</sup> Su questo tema, si veda, a titolo di esempio, il recentissimo convegno organizzato a Firenze il 19-21 febbraio 2020 dal Comité international de paléographie latine: *XXIe Colloque international de paléographie latine, Florence, 19-21 février 2020: L'émergence des écrits en langue vulgaire*. Ma anche *La langue des actes. Actes du XIe Congrès international de diplomatique (Troyes, jeudi 11-samedi 13 septembre 2003)*, a cura di Olivier Guyotjeannin (Parigi: École nationale des chartes, 2004).

<sup>159</sup> Cfr. Bernard Bischoff, "Das griechische Element in der abendländischen Bildung des Mittelalters", *Byzantinische Zeitschrift*, 44 (1951): 26-55; Mauro De Nichilo, "La cultura greca nell'Occidente europeo tra Umanesimo e Rinascimento", *Cahiers de recherches médiévales et humanistes*, 25 (2013): 255-257; Walter Berschin, "Elementi greci nella cultura letteraria medievale", *Aevum* 2, 58 (1984): 131-143; Paolo Radiciotti, "Manoscritti digrafici grecolatini e latinogreci nella tardantichità", in *Da Ercolano all'Egitto. Ricerche varie di papirologia*, a cura di Mario Capasso (Galatina: Congedo 1999), 153-185.

<sup>160</sup> Valentino Pace, "Miniatura e decorazione dei manoscritti", in *Guida a una descrizione*, 94.

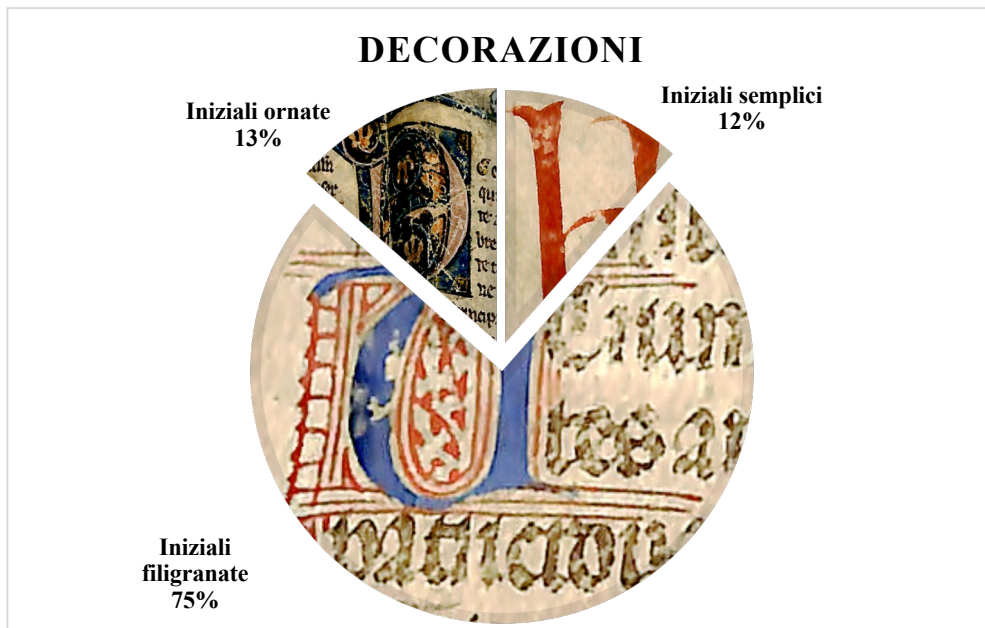


GRAFICO 3

Vi sono anche decorazioni più complesse, il 13% è infatti rappresentato da iniziali ornate con motivi fitomorfici o figurati. Infine, si segnala un caso di particolare rilievo e bellezza: la pagina illustrata del frammento contenente la traduzione latina, passata sotto il nome di *Parva Naturalia*, di alcune opere di Aristotele (scheda n° 80),



FIGURA 1

che presenta sia iniziali filigranate, sia il capolettera *D* ornato con motivi fitomorfici, arricchiti dall'uso di foglia d'oro, i cui nessi si estendono nel margine superiore e inferiore della pagina, guidando l'occhio verso una scena di caccia miniata, dove sono illustrati due levrieri che inseguono una lepre e un cervo, probabilmente come metafora dell'anima umana alla ricerca della conoscenza<sup>161</sup> (fig.1).

La presenza di numerose maculature che in origine appartenevano a libri di lusso, magari corredati da interi apparati decorativi, permette di confermare che, sia nel momento di selezione e scarto dei manoscritti, sia in

<sup>161</sup> Analoghe decorazioni si riscontrano, ad esempio, nel manoscritto bar. lat. 165 della Biblioteca Apostolica Vaticana, c. 262r. Cfr. Michael Camille, "The Discourse of Images in Philosophical Manuscripts of the Late Middle Ages: Aristoteles Illuminatus", in *Album. I luoghi dove si accumulano i segni. Dal manoscritto alle reti telematiche. Atti del convegno di studio (Firenze 20- 21 ottobre 1995)*, a cura di Claudio Leonardi, Marcello Morelli, Francesco Santi (Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1996), 93-110.

quello del loro reimpiego, non veniva in alcun modo tenuto conto degli aspetti estetici e del valore artistico che un codice miniato o addirittura ornato a piena pagina, come nell'ultimo caso qui mostrato, poteva avere.

Le tipologie grafiche dei frammenti (grafico 4) riflettono, come è normale, le scritture comunemente in uso per l'arco temporale, di cui si parlerà in seguito, che va dalla fine dell'XI sec. sino agli inizi del XVIII.

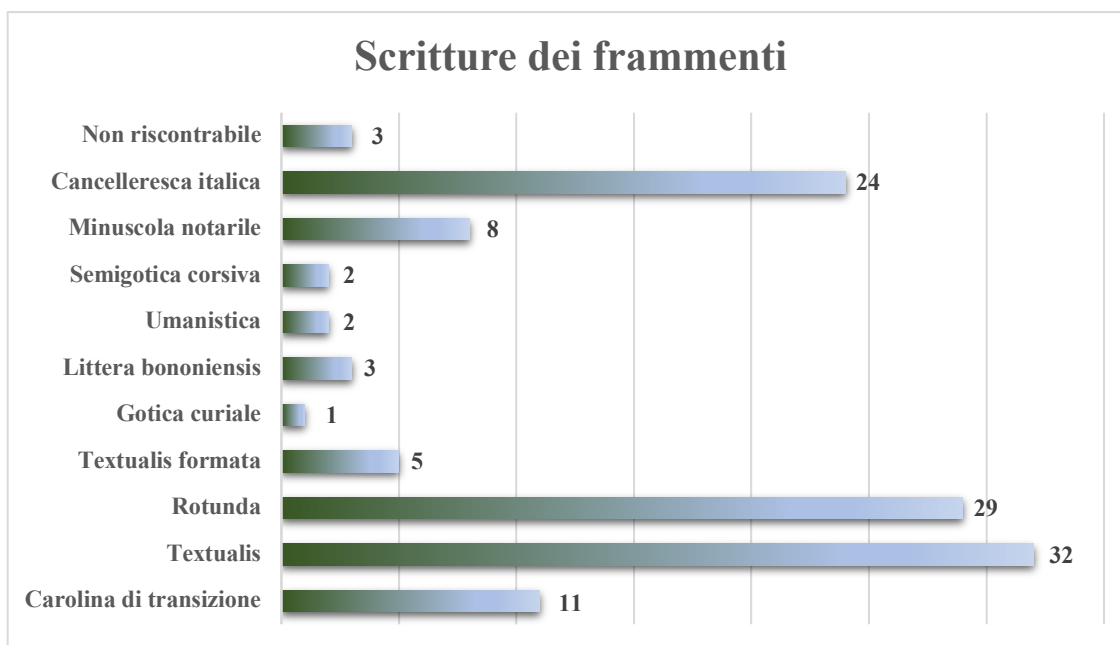


GRAFICO 4

Innanzitutto, la presenza della minuscola carolina di transizione è legata ai testi di ambito religioso e liturgico, in totale 11, databili tra la fine dell'XI e il XII secolo<sup>162</sup>.

Le tipologie scrittorie sono da associare, naturalmente, al testo che esse veicolano, ed infatti si trovano al primo posto le *textualis*, adoperate sia per i testi filosofici e teologici, sia per quelli liturgici, i quali vedono anche un preponderante impiego della *rotunda*, specialmente di grande formato ed associata ai codici liturgico-musicali. Stesso discorso può essere effettuato per la *littera bononiensis*, utilizzata solo per i frammenti di ambito giuridico di chiara impostazione universitaria (schede n° 23, n° 28 e n° 49).

Vista l'incidenza di lacerti di natura documentaria, risultano numerose le grafie assimilabili all'ambito notarile. Tra queste si collocano al primo posto le cosiddette cancelleresche italiche, secondo la definizione di Cencetti<sup>163</sup>, che si riscontrano solo nei lacerti databili tra la fine del

<sup>162</sup> Alla sezione III.3 del presente elaborato si illustra un caso di studi inerente proprio uno di questi frammenti di XII sec.

<sup>163</sup> Giorgio Cencetti, *Lineamenti di storia della scrittura latina* (Bologna: Patron, 1954), 292-299.

XV e il XVI secolo, riportanti atti esclusivamente in formato di registro; mentre per le scritture di XIV sec. è attestata la minuscola notarile. Rimanendo sempre in ambito documentario, l'unica maculatura in gotica curiale è quella relativa ad un frustolo, in cattivo stato di conservazione, di bolla pontificia databile al XVI sec. riutilizzata come coperta di un registro di stato delle anime del 1721 (scheda n° 57).

Venendo ora alla datazione dei frammenti, si può notare come l'arco cronologico da essi tracciato vada dalla fine dell'XI sino al XVI secolo, con la sola eccezione di un unico pezzo databile agli inizi del XVIII sec. (grafico 5).

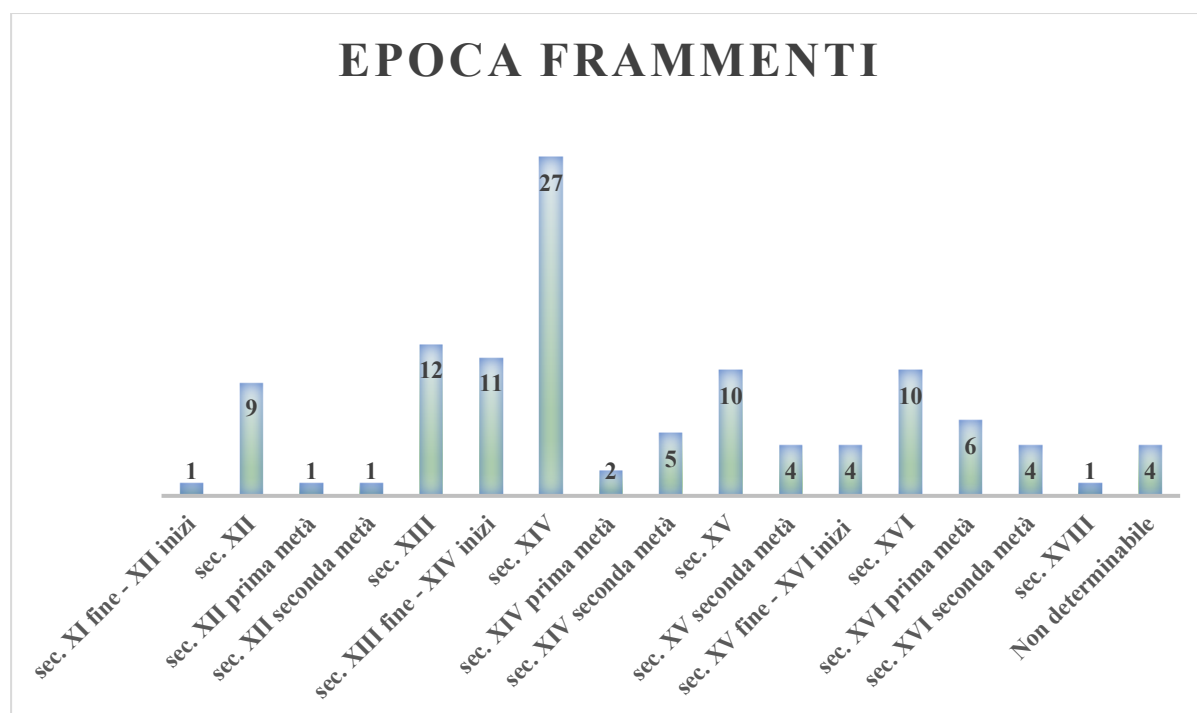


GRAFICO 5

Sebbene non si possa stabilire con certezza l'origine esclusivamente bolognese dei *membra disiecta* catalogati – infatti, alcuni tra essi mostrano evidenze paleografiche e decorative di origine extra alpina, come i lacerti francesi riportanti i *Parva naturalia* (schede n° 80 e n° 81), o le Bibbie glossate alle schede n° 87, 94 e 95 – si può timidamente intravedere nell'arco temporale delineato dai frammenti catalogati una traccia dell'evoluzione della produzione e circolazione libraria – e documentaria – nella città felsinea. Se si accetta un principio di economicità sottostante al reimpiego di materiale manoscritto, si può supporre che l'approvvigionamento di pergamene in disuso da parte dei legatori avvenisse su base locale<sup>164</sup>.

<sup>164</sup> Ad oggi non esistono ancora studi relativi al commercio del materiale manoscritto di scarto e reimpiego, ma le testimonianze raccolte da Caldelli puntano proprio in questa direzione.

Un codice integro poteva viaggiare e allontanarsi parecchio dal luogo di produzione, ma nel momento in cui veniva destinato al reimpiego, non risultava conveniente fargli percorrere lunghe distanze. In quest'ottica i frammenti rinvenuti presso l'Archivio Arcivescovile possono divenire spia da una parte della produzione *in loco* di manoscritti, dall'altra della loro circolazione: le attestazioni iniziano dalla fine dell'XI sec., il periodo di incubazione della rinascenza culturale della città felsinea<sup>165</sup>, proseguono lungo il XII sec. con maculture attribuibili a Bologna, come la *Passio* di Santa Giuliana (scheda n° 33), per poi arrivare ad una preponderanza di frammenti databili su base paleografica al XIII e XIV sec. Quest'ultimo dato è indice di una vastissima produzione e circolazione libraria a Bologna, durante il periodo d'oro dello *Studium*; si pensi, a titolo di esempio, che secondo il censimento effettuato da Giovanna Murano, per il quinquennio che va dal 1265 al 1270, in città erano attivi 280 copisti<sup>166</sup>. Per ora si tratta di considerazioni del tutto preliminari e limitate dall'esame di un campione ristretto, che necessiteranno certamente di essere riviste e approfondite.

Per quanto concerne i frammenti di XV sec., si nota un aumento delle maculture provenienti da documenti, oltre che un'attestazione di un lacerto riportante il già menzionato *Commentarius in Vergilii Aeneidos libros* (schede n° 72 e n° 73) in scrittura umanistica quattrocentesca. Ed infine il frammento più recente, l'unico databile tra il 1650 e il 1769 (scheda n° 4): si tratta con ogni probabilità della copertina in pergamena, con titolo vergato a mano in una gotica *rotunda* di grande formato, che rivestiva il trattato *Theologia moralis*, forse a stampa, scritto nel 1650 dal gesuita Herman Busenbaum.

Se quindi le datazioni dei frammenti offrono uno spaccato relativo alla realizzazione di manoscritti durante l'epoca medievale e moderna, anche le date di riuso possono suggerire un arco temporale di estensione di questo fenomeno. Fortunatamente, per i *disiecta membra* del fondo Parrocchie Soppresse della Città è possibile fornire una datazione *ante quem* per il loro reimpiego, grazie alle scrupolose intitolazioni presenti su tutti i registri parrocchiali. All'interno del grafico 6 si osservano i frammenti disposti secondo il decennio del registro sul quale sono stati riutilizzati<sup>167</sup>, inclusi i 9 ebraici.

---

<sup>165</sup> Riguardo alle attestazioni di frammenti databili entro l'XI sec. che hanno circolato a Bologna, si veda Annafelicia Zuffrano, "Liber Glossarum e altri frammenti: recenti scoperte", in *Bologna e il secolo XI. Storia, cultura, economia, istituzioni, diritto*, a cura di Giovanni Feo, Francesca Roversi Monaco (Bologna: Bononia University Press, 2011), 411-438.

<sup>166</sup> Giovanna Murano, *Copisti a Bologna (1265- 1270)* (Turnhout: Brepols, 2006).

<sup>167</sup> Molti libri canonici e vacchette parrocchiali vennero utilizzati per lunghi lassi di tempo, che talvolta potevano ricoprire circa un secolo, a seconda della destinazione d'uso e della grandezza della parrocchia; pertanto, ai fini della compilazione del grafico, è stata utilizzata come data *ante quem* quella più risalente del registro.

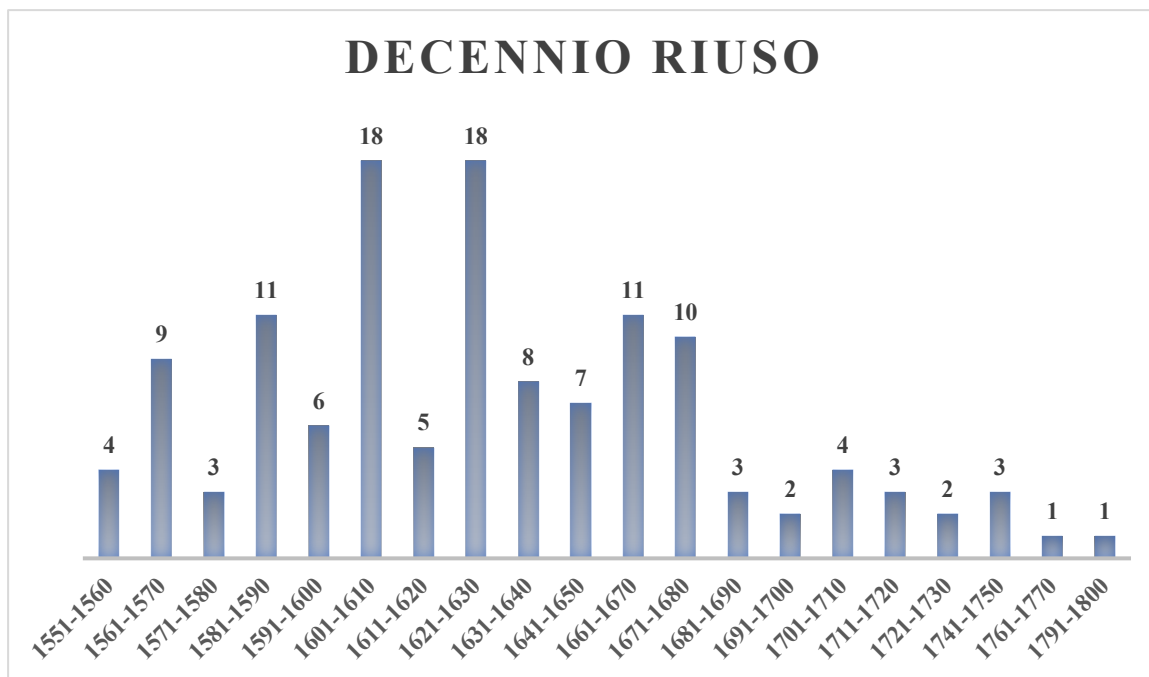


GRAFICO 6

Anche in questo caso si è di fronte ad un campione molto ristretto per poter delineare un arco cronologico valido, su vasta scala, per delimitare il fenomeno del riuso; ma ciò che si può osservare dal grafico è una tendenza generale alla crescita dell'utilizzo di materiale di scarto proveniente da manoscritti a partire dalla seconda metà del sec. XVI, fino all'ottavo decennio del secolo successivo, con una progressiva diminuzione delle attestazioni nel corso del Settecento.

Un'ulteriore caratteristica rilevabile è quella inerente alle forme del reimpiego dei frammenti (grafico 7).

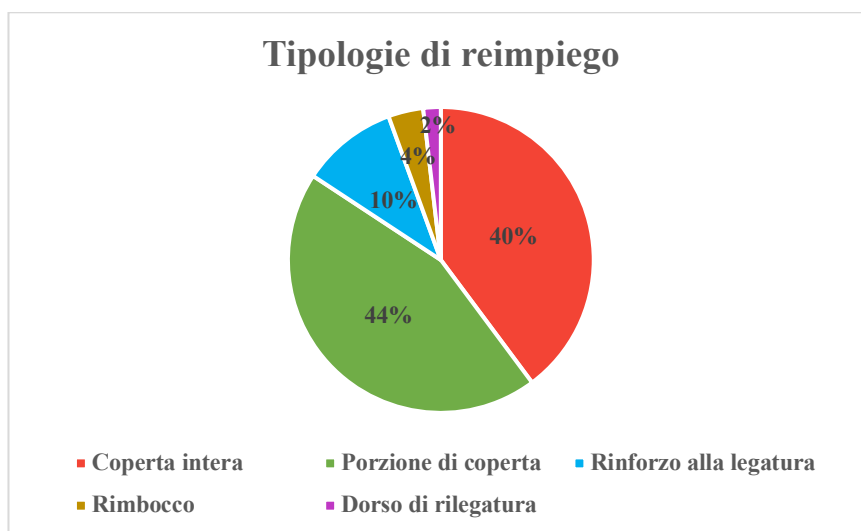


GRAFICO 7



Da questo grafico si evince come la maggior parte dei 120 lacerti sia stata reimpiegata in qualità di porzione di coperta, ossia più bifogli, interi o ritagliati, sono andati a costituire una parte del rivestimento del registro parrocchiale; poco al di sotto si trovano, invece, le singole carte o bifogli che da soli sono stati indirizzati alla realizzazione di una coperta intera. Il 10% è rappresentato dai rinforzi alle legature e si tratta, generalmente, di frammenti di dimensioni ridotte, destinati a offrire miglior sostegno alle parti interne o esterne della legatura maggiormente esposte a sollecitazioni.

Non si attestano, in questo fondo, carte di guardia di reimpiego, poiché, per quanto il contenuto gestionale e amministrativo dei libri canonici fosse importante, in questo frangente non si riteneva necessaria la presenza di guardie a tutela dei fogli cartacei che costituivano il registro. Inoltre, è necessario sottolineare che sono frequentissimi i casi di riutilizzo di due o più spigolature all'interno di un unico registro parrocchiale, così come si può osservare nel registro dei matrimoni della parrocchia di S. Donato utilizzato per gli anni 1646-1710, sul quale sono stati reimpiegati tre lacerti provenienti da manoscritti differenti (schede n° 24, n° 25 e n° 26), oppure sulla coperta della compilazione dei partiti della Compagnia del SS. Sacramento della parrocchia di S. Lorenzo (anni 1607-1619), in cui vi sono tre macolature provenienti dalla medesima unità codicologica, probabilmente il registro del notaio Vincenzo Balzani (schede n° 54, n° 55 e n° 56), o ancora nella legatura del libro di entrate e di spese della Compagnia del SS. Sacramento della parrocchia di S. Leonardo per gli anni 1573-1603, dove i lacerti di reimpiego sono ben quattro (schede n° 42, n° 43, n° 44 e n° 45).

Come più volte ripetuto, i 120 lacerti catalogati si trovano tutt'oggi *in situ*, una situazione che, se da un lato crea delle difficoltà interpretative e descrittive del singolo frammento, dall'altro offre un punto di osservazione non sempre comune. Infatti, i dati tratti da *Fragmentarium* mostrano che solo il 10% dei frammenti inseriti nel portale è *in situ*.

Spesso i frammenti vengono distaccati dalla loro sede di riuso per varie motivazioni, che possono andare da scopi scientifici, di tutela e conservazione del singolo, compiuti applicando le più moderne tecniche di restauro, sino a quelli archivistici o collezionistici meno recenti, che prevedevano semplicemente uno "strappo" dal volume sul quale essi erano stati riutilizzati. In quest'ultimo caso, che poteva anche fortemente danneggiare sia il pezzo di reimpiego, sia il volume che lo ospitava, non veniva mai preservata una memoria delle forme del riuso del lacerto, e lo studioso attualmente si può solamente appellare all'osservazione empirica per

trarne delle conclusioni. Questo è quanto si è verificato per i frammenti distaccati in un'epoca non determinata appartenenti alla Raccolta Breventani dell'Archivio Arcivescovile<sup>168</sup>.

In verità, anche in casi di distacchi tutto sommato recenti, si può riscontrare una minore sensibilità verso questo aspetto, come nel caso delle maculture della serie Campioni della Mensa del fondo Mensa Arcivescovile dell'Archivio Arcivescovile bolognese: sette volumi della serie presentano ben 24 frammenti, i quali sono stati distaccati in seguito ad un restauro del 1992, che, purtroppo, non ha lasciato alcun tipo di traccia o indicazione inerente alle precedenti condizioni di reimpiego<sup>169</sup>.

L'assenza di fonti che testimoniano la prassi artigianale del cartolaio – mancanza dovuta alla natura povera ed economica di questi manufatti –, unita a campagne di distacco dei frammenti che non hanno preservato alcun tipo di documentazione relativa alle condizioni di reimpiego, giustifica la necessità di rilevare, in sede di catalogo, le modalità di riuso della pergamena, offrendo delle informazioni utili allo studio delle tecniche di legatoria.

Un ultimo aspetto sul quale si vorrebbe porre l'attenzione è la presenza di più lacerti, attualmente divisi, ma facenti capo alla medesima unità codicologica originaria. Come già accennato, dall'osservazione empirica dei frammenti *in situ* rinvenuti nel fondo Parrocchie Soppresse della Città, ma anche più in generale da tutti quelli finora censiti presso l'Archivio Arcivescovile, si nota come i legatori utilizzassero ritagli più o meno grandi per produrre rinforzi, toppe, legacci dei registri, oppure interi fogli pergamenei per confezionare carte di guardia o coperte. L'artigiano assemblava, quindi, più parti di manoscritti di scarto per arrivare a soddisfare le esigenze del manufatto di cartoleria che doveva realizzare.

Dalla seguente tabella (tab. 2), relativa ai rinvenimenti del fondo Parrocchie Soppresse della Città, si possono osservare quanti e quali frammenti provengano dalla medesima unità codicologica e su quali registri parrocchiali siano stati reimpiegati.

---

<sup>168</sup> Cfr. Napoletano, *L'Archivio Generale*, 2020; *Elenco di consistenza del faldone H1, cart. 1 della Raccolta Breventani*, a cura di Napoletano, 2019 consultabile al <https://www.archivio-arcivescovile-bo.it/site/wp-content/uploads/Raccolta-Breventani-3.pdf> (ult. cons. 03/06/2021) ed anche la sezione IV.3 della presente tesi.

<sup>169</sup> Napoletano, "Le carte di guardia".

TABELLA 2

<b>Frammenti dello stesso ms.</b>	<b>Registro di reimpiego</b>
<b>18 e 19</b>	AAB, FPS, 6/2.2
<b>20 e 21</b>	AAB, FPS, 6/2.4
<b>24, 25 e 26</b>	AAB, FPS, 12/1.2
<b>44 e 45</b>	AAB, FPS, 18/17.1
<b>46 e 47</b>	AAB, FPS, 18/17.2
<b>52 e 53</b>	AAB, FPS, 18/18.2.2
<b>54, 55 e 56</b>	AAB, FPS, 18/18.4
<b>62 e 63</b>	AAB, FPS, 19/50.1
<b>65 e 66</b>	AAB, FPS, 19/52.2
<b>69 e 70</b>	AAB, FPS, 22/3.1
<b>72 e 73</b>	AAB, FPS, 24/2.8
<b>76 e 77</b>	AAB, FPS, 32/4.2
<b>80 e 81</b>	AAB, FPS, 34/7.3
<b>83 e 84</b>	AAB, FPS, 35/2.1
<b>94 e 95</b>	AAB, FPS, 40/1.1
<b>98 e 99</b>	AAB, FPS, 42/9.2
<b>102 e 103</b>	AAB, FPS, 43/1.3
<b>104 e 105</b>	AAB, FPS, 43/24.2
<b>113 e 114</b>	AAB, FPS, 45/89.43.1
<b>118 e 119</b>	AAB, FPS, 45/89.43.3

Si nota che, nel caso dei lacerti conservati all'interno del fondo qui analizzato, non si abbiano riscontri di più ritagli di pergamena appartenenti ad uno stesso codice, o documento, che siano stati riutilizzati in due o più libri canonici differenti. In parole più semplici, si possono individuare porzioni diverse del medesimo manoscritto solo tra quelle riutilizzate su un unico registro.

Tale situazione si può forse spiegare attraverso la comprensione dell'ordinamento archivistico del fondo Parrocchie Soppresse della Città, il quale è semplicemente un collettore di archivi parrocchiali, che talvolta contano solo poche unità documentarie utilizzate per lunghi periodi. Infatti, da una prima deduzione di tipo empirico, si può ipotizzare che i cartolai si servissero di più parti provenienti dallo stesso manoscritto per confezionare numerosi supporti e vacchette. Pertanto, tra le carte di un ufficio o ente molto attivo, che produceva una documentazione ingente e seriale e che quindi necessitava di acquistare costantemente una grande quantità di materiale economico di cartoleria, possono riscontrarsi numerosi registri sui quali sono state reimpiegate pergamene provenienti dalla stessa unità codicologica originaria. Una simile

circostanza doveva essere assai rara per quelle piccole parrocchie che si rifornivano di pochi registri, dato essi venivano utilizzati anche per numerosi decenni. In virtù di questa considerazione, nel fondo Parrocchie Soppresse della Città si hanno lacerti riconducibili allo stesso manoscritto reimpiegati solo su di un unico registro, mentre in fondi più grandi dell'archivio, come il Foro Arcivescovile, si riscontrano, ad esempio, due ritagli di Sacramentario Gelasiano riutilizzati su due sedi documentarie differenti, un registro in uso nel 1679<sup>170</sup> e l'altro in uso nel 1681<sup>171</sup>.

---

<sup>170</sup> Bologna, AAB, Foro Arcivescovile, Sgabello III, 272

<sup>171</sup> Bologna AAB, Foro Arcivescovile, Sgabello III, 279.

## III.2 CASI DI STUDIO

### III.2.1 Un frammento del *De mulieribus claris* di Giovanni Boccaccio

Tra i frammenti emersi dai registri delle Parrocchie Soppresse bolognesi e qui catalogati risulta di particolare spicco un lacerto di natura letteraria<sup>172</sup> recante una porzione del testo del *De mulieribus claris* di Giovanni Boccaccio, «l'opera con cui» lo scrittore toscano «rinnova la concezione, temi e struttura di un tradizionale filone “*de illustribus*”, per la prima volta declinato interamente al femminile»<sup>173</sup>, inserendosi nella corrente della letteratura medievale morale edificante destinata alle nobili donne<sup>174</sup>.

L'interesse di tale ritrovamento, nel contesto della presente ricerca, si deve sia al fatto che esso si fa testimone di un genere testuale, quello letterario, meno attestato all'interno del materiale membranaceo di riuso del fondo censito, sia grazie ai suoi aspetti grafici, i quali, messi in relazione con quelli filologici, permettono di ipotizzarne una datazione molto vicina ad una delle stesure originali dell'opera da parte dello stesso Autore.

#### III.2.1.1 DESCRIZIONE MATERIALE E ANALISI PALEOGRAFICA

Il frammento del *De mulieribus claris* è un ritaglio di un bifoglio di pergamena della grandezza di circa 128 x 357 mm (altezza per base), riutilizzato come dorso di rilegatura del registro dello Stato delle Anime per gli anni 1717-1720 della parrocchia di San Biagio di

---

<sup>172</sup> Il presente caso di studi, con i dovuti aggiornamenti dell'apparato critico, è stato pubblicato in Napoletano, “Un frammento di Boccaccio”. Una pubblicazione nata in seguito alla presentazione del lavoro in occasione del seminario internazionale di studi «Intorno a Boccaccio / Boccaccio e dintorni 2018» (Ceraldo Alta, Casa di Giovanni Boccaccio, 6-7 settembre 2018).

<sup>173</sup> Caterina Malta, *De mulieribus claris*, in *Boccaccio autore e copista. Catalogo della mostra (Firenze 2013-2014)*, a cura di Teresa De Robertis et al. (Firenze: Mandragora, 2013), 197-201. Sull'opera del Boccaccio si vedano anche: Laura Nuvoloni, “*De mulieribus claris*: un frammento”, *Studi sul Boccaccio*, 31 (2003): 23-26; Elsa Filosa, *Tre studi sul De mulieribus claris* (Milano: LED, 2012); Heinz Willi Wittschier, *Boccaccios “De mulieribus claris”*: Einführung und Handbuch (Frankfurt am Main: Lang, 2017); Anne-Marie Eze, “A Manuscript of Giovanni Boccaccio's *De Mulieribus Claris* from the Library of the Benedictine Convent of San Maurizio al Monastero Maggiore in Milan?”, in *Illuminating the Middle Ages: tributes to Prof. John Lowden from his students, friends and colleagues*, a cura di Laura Cleaver, Alixe Bovey, Lucy Donkin (Leiden: Brill, 2020), 435-445.

<sup>174</sup> Si tratta di un'opera tesa ad illustrare le figure di 106 donne illustri appartenenti sia al mondo della mitologia greco-romana, sia a quello contemporaneo all'autore. Il *De mulieribus* è dedicato ad Andrea Acciaiuoli, moglie di Bartolomeo di Capua conte d'Altavilla, come dichiara apertamente l'Autore nella lettera dedicatoria iniziale. Si veda, inoltre, Stephen D. Kolsky, *The genealogy of women: studies in Boccaccio's De mulieribus claris* (New York: P. Lang, 2003).

Bologna<sup>175</sup>. Poiché il lacerto, come tutti quelli del fondo Parrocchie Soppresse della Città, si trova tuttora *in situ* e non si è quindi provveduto ad un suo distacco dalla sede di riuso, è stato possibile analizzare in questa sede solo la parte esterna.

Così come verrà chiarito nelle avvertenze al catalogo<sup>176</sup>, la denominazione delle carte del bifoglio segue l'ordine testuale: la metà destra del bifoglio sarà per comodità denominata carta 1, mentre la metà sinistra carta 2 (fig. 2). Il testo è disposto su due colonne, che verranno indicate come col. A, per quella di sinistra, e col. B, per quella di destra.



FIGURA 2

Per quanto concerne lo stato di conservazione, va detto che esso non appare ottimale: sono infatti presenti alcuni fori e abrasioni della pergamena dovuti all'usura o ai nervi in cuoio funzionali alla rilegatura del registro; inoltre, in corrispondenza delle rr. 8-14 di c. 1, parte del margine destro risulta mutilo, mentre a cavallo delle due colonne di testo di c. 2 è stato incollato un cartellino cartaceo recante l'indicazione degli anni cui si riferisce il registro parrocchiale, sede del riuso: «1717 / 1718 / 1719 / 1720». In aggiunta, in corrispondenza del margine superiore di c. 2, si osservano alcune lettere del titolo apposto, in inchiostro nero da mano moderna e trasversalmente rispetto alla scrittura del frammento, al registro contenente lo «Stato delle / Anime / 1717 / 1718 / 1719 / 1720 / della Parochia / di S. Biagio / di / Bologna»; nell'angolo superiore destro si legge poi, sempre trasversalmente, il numero uno vergato a

<sup>175</sup> AAB, Fondo Parrocchie Soppresse della Città, 5/23.1. In questa tesi è catalogato nella scheda n° 12.

<sup>176</sup> Cfr. sezione IV.1 di questo elaborato.

matita in cifre arabe, a segnalare l'ordine archivistico del registro all'interno del faldone di conservazione.

Lo specchio di scrittura è regolare e misura, nelle attuali condizioni, circa 102 × 131 mm, ed ogni colonna conta 20 righe di testo con un'interlinea costante di 6 mm. Proprio la regolarità della *mise en page* permette di calcolare la perdita di circa 16 rr. di testo; sempre grazie ad un'interlinea regolare, è possibile inoltre ricostruire l'altezza originaria della carta, che doveva ammontare all'incirca a 232 mm.

La scrittura del frammento è una tipica *rotunda* italiana<sup>177</sup>; il *ductus* è posato e il modulo è regolare, di circa 3 mm; il tratto è calligrafico, ordinato e ben eseguito, mentre le forme tondeggianti e dal chiaroscuro smussato rendono la catena grafica poco compatta, armoniosa e, a prima vista, quasi esente da spezzature. La scrittura non presenta compressione laterale e il rapporto tra l'altezza delle aste e il corpo delle lettere è abbastanza equilibrato (1:1,5): questi due fattori concorrono a conferire ai segni un aspetto maggiormente spazioso ed arioso. I tratti verticali che compongono le lettere sono privi di inclinazione e anzi risultano perfettamente ortogonali alla rigatura.

Le singole lettere seguono in maniera pedissequa il modello della *rotunda*, con due sole eccezioni, che però non possono essere con certezza estese a tutto il manoscritto integro originario, date le misure ridotte del reperto, ossia l'assenza di trattini diacritici sulla *i* e la *u* di esclusivo tipo rotondo. Gli occhielli sono tracciati a mo' di sezioni di cerchi, l'andamento delle lettere rispetta le classiche "regole del Meyer", oltre alle quali si evidenziano i fenomeni di elisione dei tratti di attacco di alcune lettere tipici della gotica italiana<sup>178</sup>. Eccezioni al fenomeno di elisione si attestano nelle sequenze *em*, *en*, *ep* ed *er*, poiché la *e* è tracciata con la sezione inferiore più ampia rispetto alla superiore, allontanando di fatto le lettere seguenti. Questa mancata sistematicità nell'elisione è da porsi in correlazione con l'andamento lievemente slargato della scrittura ed è da attribuirsi all'*usus scribendi* del copista, il quale scrive in una *rotunda* elegante ma non completamente irrigidita, diversificandosi dai classici modelli di gotica *rotunda* trasmessi dai codici liturgici dei secoli XIV e XV. Essa appare più vicina alle realizzazioni grafiche di manoscritti quali la *Cronica* di Giovanni Villani del Chigiano

---

<sup>177</sup> Per la definizione della scrittura si vedano: Giorgio Cencetti, *Lineamenti*, 214; ed anche Alber Derolez, *The Palaeography of Gothic Manuscript Books. From the Twelfth to the Early Sixteenth Century* (Cambridge: Cambridge University Press, 2003), 102-111.

<sup>178</sup> Stefano Zamponi, "Elisione e sovrapposizione nella *littera textualis*", *Scrittura e civiltà*, 12 (1984): 135-176.

L.VIII.296<sup>179</sup>, oppure la miscellanea poetica del Riccardiano 1538, entrambi della seconda metà del XIV sec.

Le parole presentano compendi tipici del tempo e della tipologia scrittoria impiegata, ma si segnala l'uso del segno a forma di 3 poggiante sul rigo per il troncamento di *m* a fine parola o come troncamento generico. L'interpunzione è limitata al solo punto basso per la pausa media o lunga, sempre seguito da lettera maiuscola, e al punto di domanda, quest'ultimo costituito da un punto basso sovrastato da un ricciolo orientato orizzontalmente, come visibile in c. 2, col. A, r. 2 *non compatietur iuvenibus?*

Il testo dell'opera di Boccaccio era probabilmente accompagnato lungo i margini da alcune note, segni di paragrafo e lievi decorazioni a penna effettuate da una mano forse diversa ma coeva, con un inchiostro simile a quello del testo<sup>180</sup>: nel margine sinistro di c. 1, col. A, in corrispondenza di r. 9, si legge infatti un *Nota* compendiato ad indicare un notevole o lemma, ornato da una linea marginale sottile e quasi filigranata, a filetto con riccioli, che evidenzia le rr. 6-16. In corrispondenza di c. 2 col. A, r. 1 si verifica un'analoga situazione, con la presenza del lemma per *Nota* e poi, poco più sotto, in corrispondenza delle rr. 11-17, il medesimo motivo ornamentale a filetto di c.1, alla sinistra del quale è tracciata in inchiostro bruno una *manicula* ad indicare la r. 14 (fig. 3).

Il testo ha subito alcuni interventi di un attento lettore di Boccaccio, che tenta di semplificarne e migliorarne la leggibilità, con un inchiostro che risulta essere quasi completamente evanito, apprezzabile solo mediante l'utilizzo della lampada di Wood. Essi consistono anzitutto nell'apposizione di leggeri tratti di penna per separare le parole dove esse risultino eccessivamente vicine, interrompendo quindi la catena grafica tipica della gotica, oppure nell'aggiunta di trattini diacritici sulle *i* quando sono precedute o seguite da *u* (ad esempio *exitui* a c. 2, col. A, r. 3, dove la mano interviene apponendo un trattino diacritico sulla seconda *-i* per distinguerla dalle aste della *-u-* che precede). Inoltre, a c. 2, col. A, r. 1, tra *potuit* e *quis*, vi è un tratto di penna associabile ad un segno di paragrafo. Con ogni probabilità, sono da attribuire ad un lettore non solo questi ultimi interventi, ma anche l'aggiunta dei lemmi, la *manicula* e l'ornamentazione funzionale a mettere in rilievo i passi importanti, in qualità di veri e propri segni paratestuali, menzionati sopra.

Nella c. 1, col. A, r. 9 si nota all'interno uno spazio bianco nel testo tra le parole *nulla* ed *et*, che potrebbe ricoprire la funzione di pausa. Purtroppo, date le scarse dimensioni del

---

<sup>179</sup> Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. L.VIII.296.

<sup>180</sup> Sfortunatamente, l'esiguità del frammento non permette di avere ulteriori riscontri per queste annotazioni marginali, perciò si rimane nel campo delle ipotesi.



lacerto, si può solamente ipotizzare che esso sia stato lasciato con l'intenzione di apporre, in un secondo momento, un segno di paragrafo rimasto incompiuto. Sebbene segni di questo tipo non siano visibili sulla porzione superstite qui presa in esame, tale ipotesi sembra essere supportata dalla presenza, proprio in corrispondenza di questo luogo del testo, di segni di paragrafo o piè di mosca in altri manoscritti della tradizione del *De mulieribus*, come i codici, databili al XV secolo, conservati a Parigi, BNF, lat. 6069N e lat.9676; quest'ultimo presenta, inoltre, al pari del frammento bolognese, *maniculae*, ornamentazioni a filetto e indicazioni di *Nota*, presenti anche nel manoscritto Laurenziano Plut. 90 sup. 98<sup>2</sup>, dove i piè di mosca sono tracciati ad inchiostro blu, rosso o oro<sup>181</sup>.

Per quanto riguarda la datazione di questa nuova attestazione del *De muliebris*, va anzitutto sottolineato nuovamente come, in termini generali, quando si ha a che fare con frammenti totalmente avulsi dal loro contesto di origine, cioè in mancanza del manoscritto integro, risulti spesso estremamente complicato procedere ad attribuzioni sicure precisando con certezza ed entro margini ristretti l'arco cronologico e il luogo di scrittura entro cui tali testimonianze si collocano, soprattutto quando le tipologie grafiche impiegate appartengono a scritture canonizzate che hanno visto un'ampia diffusione temporale e spaziale, come è appunto il caso della gotica *textualis*, ben affermata come scrittura del libro tra XII e XV sec. in tutta l'Europa. Nel caso specifico del lacerto in questione non si ha, come è naturale aspettarsi, alcun genere di informazione desumibile esplicitamente dal testo<sup>182</sup>, ma è possibile comunque fare alcune considerazioni che possono aiutare almeno a fare qualche ipotesi, incrociando il dato paleografico con quello filologico, per delimitare l'arco cronologico di produzione.

Il primo ed imprescindibile elemento da tenere in considerazione, che fornisce un *terminus post quem*, è la data di redazione del *De mulieribus claris* da parte di Boccaccio, che viene collocata, da studi oramai consolidati, tra il 1361 e il 1362<sup>183</sup>. In aggiunta a ciò, è ancora una volta il dato paleografico ad offrire un orientamento di massima. Alcune caratteristiche della scrittura fanno infatti propendere per una datazione non troppo lontana dalla data di genesi dell'opera, da collocarsi intorno alla fine del XIV secolo - inizi del XV: si nota ad esempio

---

<sup>181</sup> Si tratta dei codici Bibliothèque Nationale de France, lat. 6069N e lat. 9676 e del manoscritto della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, Plut. 90 sup. 98<sup>2</sup>. Va segnalato, invece, che tale suddivisione non è attestata nell'autografo del *De mulieribus claris*, il codice Plut. 90 sup. 98<sup>1</sup> (Gadd. 593), conservato a Firenze, presso la Biblioteca Medicea Laurenziana.

<sup>182</sup> Nonostante si conoscano le date di utilizzo del registro, ossia gli anni 1717- 20, non è dato sapere quando effettivamente il frammento sia stato staccato dal suo contesto codicologico di origine, né quando esso sia stato riutilizzato per confezionare il nuovo volume.

<sup>183</sup> Giovanni Boccaccio, "*De mulieribus claris*", in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, 10, a cura di Vittore Branca (Milano: Mondadori, 1967).

l'assenza di alcuni elementi di leggibilità già evidenziati, come i segni diacritici sulle *i* e la duplice forma di *u* a seconda che la lettera si trovi in posizione iniziale o all'interno di parola (qui invece attestata solo nella sua variante rotonda), il cui uso sarà pressoché sistematico nelle scritture dei periodi successivi; significativo appare, inoltre, l'utilizzo sistematico del segno abbreviativo di origine corsiva a forma di 3 per il troncamento generico di *m* a fine parola (fig. 3), che viceversa si fa più raro nelle gotiche più tarde. Va ricordato, inoltre, come nel corso del XV secolo, nella penisola italiana, la *textualis* venga riservata prevalentemente alla redazione di codici di tipo liturgico e religioso, mentre per altre tipologie testuali, ed in particolar modo quelle a carattere letterario, vengano impiegate ben presto le nuove scritture di tipo umanistico. Proprio questo insieme di considerazioni induce ad escludere una datazione al pieno XV secolo per la scrittura del frammento bolognese, che andrebbe collocata tra la fine del XIV sec. e gli inizi del XV. Vicino, da un punto di vista grafico, al frammento bolognese è la miscellanea di volgarizzamenti toscani di probabile produzione bolognese, Riccardiano 1538<sup>184</sup>, databile al primo quarto del XIV secolo (fig. 4). L'utilizzo quasi sistematico dell'abbreviazione 3 si riscontra poi in altri due manoscritti del *De mulieribus claris*, l'oxoniense Canon. Misc. 58<sup>185</sup>, della fine del XIV sec. (fig. 5), e il Riccardiano 792<sup>186</sup>, dell'ultimo quarto del secolo XIV, che appartengono entrambi al medesimo ambito grafico, una *textualis* tondeggiate, del frammento bolognese. Un ulteriore elemento, questa volta non grafico, bensì testuale, che permette di avvalorare l'ipotesi della datazione entro la fine del XIV secolo, viene da un manoscritto vaticano<sup>187</sup> – il ms. vaticano Archivio di S. Pietro C 133 – del quale si parlerà tra poco.

---

<sup>184</sup> Firenze, Biblioteca Riccardiana, Riccardiano 1538.

<sup>185</sup> Oxford, Bodleian Library, Canon. Misc. 58.

<sup>186</sup> Firenze, Biblioteca Riccardiana, Riccardiano 791.

<sup>187</sup> Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Archivio S. Pietro C 133.

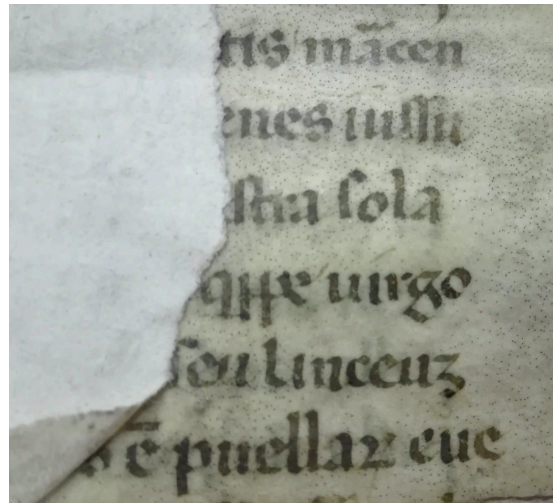
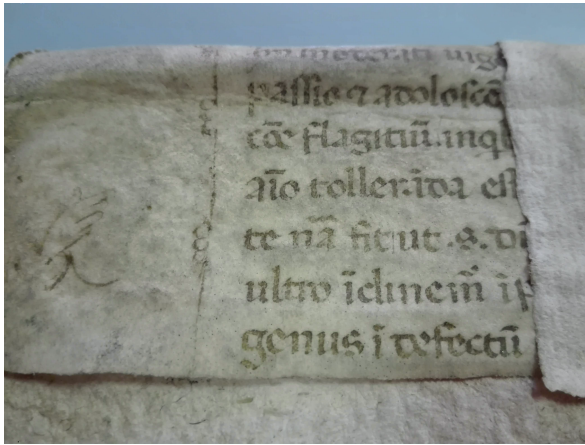


FIGURA 3: DUE DETTAGLI DAL FRAMMENTO. BOLOGNA, ARCHIVIO GENERALE ARCIVESCOVILE, PARROCCHIE SOPPRESSE DELLA CITTÀ, 5/23.1

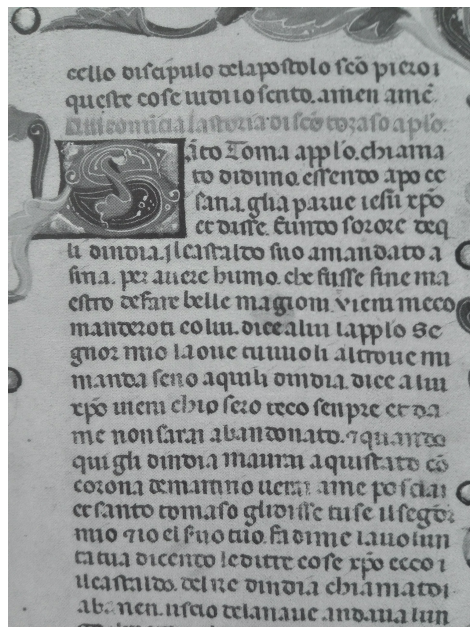


FIGURA 4: FIRENZE, BIBLIOTECA RICCARDIANA, COD. 1538

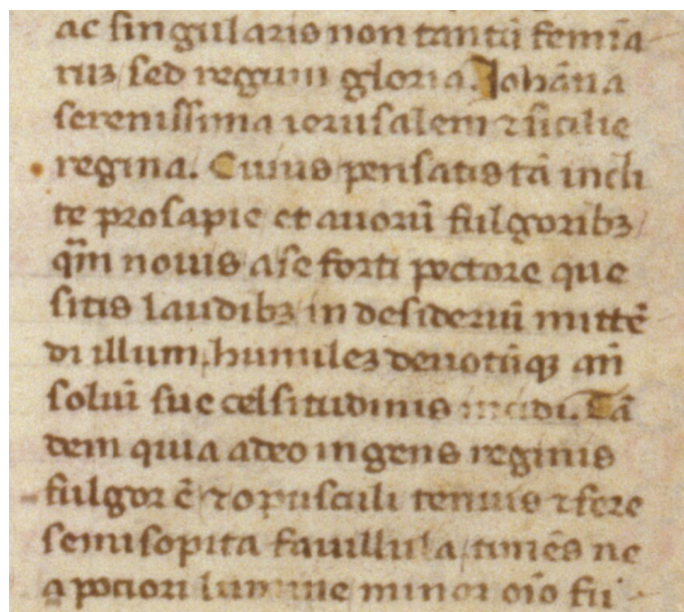


FIGURA 5: OXFORD BODLEIAN LIBRARY, COD. CANONICIANO MISC. 58

### III.2.1.2 IL TESTO

Di seguito si fornisce la trascrizione integrale del testo del frammento: il nuovo testimone bolognese del *De mulieribus* reca una parte del proemio, più una sezione del capitolo XIII *De Tisbe babilonia virgine* e del capitolo XIV *De Ypermestra Argivorum regina et sacerdote Iunonis*. La ricostruzione testuale qui proposta intende rendere conto sia delle caratteristiche paleografiche della nuova fonte e del suo rapporto con la *mise en page*, sia delle differenze rispetto al testo critico di riferimento, a cura di Zaccaria<sup>188</sup>, il quale ha seguito l'autografo dell'opera, il Pluteo 90 sup. 98<sup>1</sup> (Gadd. 593).

A tal scopo, il testo viene riportato segnalando la sua posizione all'interno dello specchio scrittorio, cioè fornendo, in maniera abbreviata, l'indicazione della carta e della colonna, affiancata dall'*incipit* del capitolo di riferimento secondo l'edizione Zaccaria.

Per quanto riguarda i criteri di trascrizione, si è provveduto allo scioglimento delle abbreviazioni, alla segnalazione degli a capo tramite barra / (barra doppia // per segnalare il riferimento alla carta precedente o successiva) e alla normalizzazione delle maiuscole e della punteggiatura secondo l'uso moderno. Per il resto, sono stati rispettati gli usi grafici e fonetici del copista<sup>189</sup>. Le integrazioni, effettuate là dove il testo manca a causa della caduta del

<sup>188</sup> Boccaccio, "*De mulieribus*".

<sup>189</sup> In conformità alle indicazioni delineate in Alfredo Stussi, *Avviamento agli studi di filologia italiana* (Bologna: Il Mulino, 1983).

supporto, riportano il testo edito da Zaccaria e sono segnalate tra parentesi quadre [...]. Le parentesi uncinatae <...> correggono errori involontari per difetto del copista.

L'apparato diacritico al testo è articolato su due livelli differenti: il primo contiene note di carattere paleografico, segnalate mediante lettere in apice; il secondo contiene osservazioni di natura filologica, e in particolare la segnalazione delle differenze tra il testo tràdito dal frammento e l'edizione di Zaccaria, indicate mediante un numero arabo in apice.

### III.2.1.3 EDIZIONE INTERPRETATIVA

#### C. 1 col. A (De mulieribus claris [...] liber incipit feliciter)

Posteris perpetua deducatur memo/ria meruere. Sane miratus sum / plurimum adeo modicum apud huiusce / viros potuisse mulieres, ut nullam / [memo]rie gratiam in speciali aliqua / descriptione consecute sint, cum liqui/do ex amplioribus constet historii<s><sup>(1)</sup> / [qua]sdam tam strenue quam for[titer] / egisse<sup>(a)</sup> non nulla. Et si extole<n>/di<sup>(2)</sup> sunt homines dum, concessio sibi ro/bore, magna perfecerint, quanto am/plius mulieres, quibus fere omnibus / a natura rerum mollities insita et corpus / debile ac tardum ingenium da/tum est, si in virilem evaserint / animum et ingenio celebri atque / virtute conspicua audeant atque / perficiant etiam difficillima viris / extolende<sup>(2)</sup> sunt? Et ideo, ne merito / fraudentur suo, venit in animum ex his [...]

#### C. 1 col. B

[ingeni]//um<sup>(3)</sup> vel conformes eisdem<sup>(4)</sup>, non enim / est animus michi hoc claritatis nomen / adeo strictim summere, ut se<m>per in virtutem / videatur exire; quin imo in ampliorem / sensum, bona conpace<sup>(5)</sup> legentium, tra/here et illas intelligere claras quas / quocunque ex facinore orbi vulga/to sermone notissimas nover[ero; cum] / et inter Leonidas Scipiones Ca[tonesque] / atque Fabritios, viros illustre[s], / seditiosissimos Graccos, versipele[m]<sup>(6)</sup> / Anibalem<sup>(7)</sup>, proditorem Iugurtam, / cruentos civilis sanguinis Sillam<sup>(8)</sup> / Mariumque [et eque divitem] et avarum / Crassum aliosque tales sepe legis/se meminere. Verum, quoniam extulisse / laudibus memoratu digna et de/pressisse increpationibus infanda non / nunquam, non solum erit hinc egisse gene/rosos in gloriam et inde ignavos ha//

#### C. 2 col. A (De Tisbe babilonia virgine)

misceri<sup>(a)</sup> pro[hi]buisse non potuit. Quis / non compatiatur iuvenibus? Quis tam / infelici exitui lacrimulam saltem u[nam] / non concedet? Saxeus erit. Ama[runt pue]/ri: non enim ob hoc

infort[unium meruere] / cruentum. Florens<sup>(9)</sup> e[tatis amor crimen est,] / nec<sup>(b)</sup> horrendum [solutis crimen;] / in [coniu]gium ire poter[at. Peccavit fors] / pessima et forsam<sup>(10)</sup> m[iseri peccavere] / parentes. Sensim qu[ippe frenandi] / sunt iuvenum imp[etus, ne, dum re]/ pentino obice illis [obsistere volumus,] / desperantes in precip[itium inpellamus.] / Immoderati vigo[ris est cupidinis] / passio et adolescen[tium fere pestis et] / comune flagitium, in quib[us edepol patienti] / animo tolleranda est, [quoniam sic rerum volen]/te natura fit, ut scilicet [dum etate valemus,] / ultro inclinemur in p[rolem, ne humanum] / genus in defectum [..13..]

C. 2 col. B (De Ypermestra Argivorum regina et sacerdote Iunonis)

timore plurimo, cum ex tam ingenti multitu/dine nesciret cuius suspectas deberet / [habere manus, contigit ut, iam] pubescen/[tibus utriusque filiis, pete]ret Egistus<sup>(11)</sup> / [ut Danaï filie omnes fili]is suis iun/[gerentur coniugio. Quod Dan]aus, sevo ex/[cogitato facinore, ultro conc]essit; dispon<sup>(12)</sup>/[satisque filiabus nepotibus,] cum nuptia/[le sacrum pararetur, eas om]nes summo/ [pere premonuit ut, si salu]tem suam vel/[lent, unaqueque virum] suum nocte / [prima, dum vino epulis]que madentem / [somnoque illigatum grav]i cognosceret, / [ferro perimeret. Quod om]nes cultris / [clam cubiculis suis illa]tis, marcen/[tes externa crapula iuv]enes iussu [interfecere parentis; ast Yperme]stra sola / [abstinuit. Apposuerat] quippe virgo / [iam animum suum in Lynum] seu Linceum / [virum suum, ut mori]s est puellarum; eve//

(a) .No. a margine per *Nota*

(b) segue *tum* depennato

(1) *historiis constet* ZACC.

(2) *extollendi* ZACC.

(3) *compererint* ZACC.

(4) *eisdem quibus pregrande sed pernitosum forte fuit ingenium. Non enim* ZACC.

(5) *cum pace* ZACC.

(6) *versipellem* ZACC.

(7) *Hannibalem* ZACC.

(8) *Syllam* ZACC.

(9) *Florentis* ZACC.

(10) *Forsan* ZACC.

(11) *Egystus* ZACC.

(12) *desponsatisque* ZACC.

(13) *Lynceum* ZACC.

Come si può osservare, il testo tramandato dal frammento bolognese lascia emergere ben poche varianti rispetto all'edizione di Zaccaria. Innanzitutto, si segnalano tre errori, dovuti probabilmente ad un *lapsus* del copista: la dimenticanza della -s finale in *historii<s>* (c. 1, col. A, r. 7), l'omissione del segno abbreviativo per la consonante nasale labiodentale in *extole<n>di* (c. 1, col. A, r. 9) e per la consonante nasale bilabiale in *se<m>per* (c. 1, col. B, r. 3).

A parte questi tre minimi casi, meramente formali, risultano però essere più interessanti altre quattro varianti. La prima riguarda un caso di inversione, in cui il copista scrive *constet historii<s>* (c. 1, col. A, r. 7), mentre la lezione corretta dell'autografo – e dell'edizione critica – riporta *historiis constet*. La medesima situazione si riscontra nel manoscritto Archivio di S. Pietro C 133 (datato al XV sec.), nel quale è riportata la lezione, con ortografia differente rispetto al frammento bolognese, *constet ystoriis*. La seconda variante, all'altezza di c. 2 col. B r. 6, riguarda la scrittura *Florens* al posto di *Florentis* da parte del copista del lacerto: in questo caso risulta difficile individuare quale sia l'eziologia dell'errore – per ora si tratta della prima occorrenza riscontrata tra i manoscritti analizzati – poiché, immediatamente dopo la parola *florens*, il testo è illeggibile a causa del cartiglio incollato ancora oggi sulla pergamena di riuoso. Pertanto, non è possibile stabilire se il copista abbia semplicemente sbagliato a concordare l'aggettivo *florens*, *florentis* con il sostantivo *aetas*, *aetatis*, oppure riporti una lezione differente, concordando, ad esempio, *florens* con il sostantivo *amor*. Il rilievo più significativo riguarda però l'inizio della colonna destra di c.1, che principia con *-um vel conformes eisdem*: qui non solo la desinenza *-um* del frammento non corrisponde alla desinenza *-rint* del verbo *compererint* presente nel medesimo luogo dell'edizione di Zaccaria, elemento che potrebbe dipendere da un fraintendimento grafico da parte del copista, ma soprattutto – ed è il rilievo più importante – ad una prima analisi, il testo del frammento bolognese, se confrontato esclusivamente con l'edizione critica, sembra essere lacunoso in corrispondenza del costrutto *vel conformes eisdem*, il quale non è seguito da *quibus pregrande sed pernitosum forte fuit ingenium*, bensì da *non enim est animus*.

Frammento bolognese: [*ingeni*]/um vel conformes eisdem, non enim / est animus.

Edizione Zaccaria: [...] *compererint, vel conformes eisdem, quibus pregrande quibus pregrande sed pernitosum fuit ingenium. Non enim est animus* [...].

La medesima lezione del lacerto bolognese si riscontra anche in altri manoscritti<sup>190</sup>, già segnalati da Zaccaria<sup>191</sup>:

- L<sup>2</sup>** Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 90 sup. 98/2
- Lo** Londra, British Library, Add. 28811
- Vu** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urbinate lat. 451
- Vps** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Archivio S. Pietro C 133
- VI** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2031
- VI<sup>1</sup>** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2032
- RL<sup>1</sup>** Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei, 35, F, 8
- Tn** Torino, Biblioteca Nazionale, E IV 29

Ai quali si aggiungono anche altri due manoscritti:

- L** Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 52.29
- L<sup>3</sup>** Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 90 sup. 98/3

La lezione riportata in questo gruppo di codici è la seguente:

*Nec volo legenti videatur incongruum si Penelopi, Lucretie, Sulpitieve pudicissimis matronis inmixtas Medeam, floriam Semproniamque compererint, quibus pregrande sed pernitiosum fuit ingenium, vel conformes eisdem, non enim est animus [...]*

Tale variante testuale è legata alla complessa vicenda delle nove fasi redazionali del *De mulieribus*. Il testo dell'opera conosce, infatti, due principali momenti di redazione (ai quali si interpongono le altre sette fasi indicate da Zaccaria): il primo è ( $\alpha$ ), che corrisponde alla stesura originaria, compresa tra l'estate del 1361 e il giugno del 1362; il secondo momento, indicato come ( $\beta$ ), inizia a partire dall'estate del 1362 e vede una radicale risistemazione dei capitoli da parte dell'Autore<sup>192</sup>.

---

<sup>190</sup> Le sigle associate ai codici sono quelle tradizionali proposte da Vittore Branca, *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio. I, un primo elenco dei codici e tre studi* (Roma: Edizioni di storia e letteratura, 2014), 92-98.

<sup>191</sup> Vittorio Zaccaria, "Le fasi redazionali del *De mulieribus claris*", *Studi sul Boccaccio*, 1 (1963): 305.

<sup>192</sup> Malta, *De mulieribus claris*.



Secondo quanto sostiene Zaccaria, la variante in questione, presente anche nel frammento bolognese, è ascrivibile al ramo ( $\beta$ ) e, più precisamente, alla VI fase redazionale, in questo caso rappresentata da Vps; ma essa si riscontra anche in codici che rientrano in fasi successive alla VI<sup>193</sup>.

L'esatta scansione delle fasi redazionali del *De mulieribus claris* è ancora oggi spinosa e oggetto di dibattito, poiché l'opera conobbe un'immediata diffusione<sup>194</sup>, ancor prima di approdare alla sua veste editoriale definitiva. Ciò si è riverberato, naturalmente, nella sua tradizione manoscritta, che appare assai nutrita, articolata e tale da riflettere variamente le diverse fasi redazionali.

A fronte di questa situazione, se è certo, come sottolinea Zaccaria, che «la scoperta dell'autografo de *De mulieribus claris* [...] ha risolto di colpo il problema testuale per una corretta edizione dell'opera» e che, in quest'ottica, «la descrizione dei manoscritti risulta pertanto superflua»<sup>195</sup>; appare però altrettanto evidente come lo stesso non possa dirsi in vista dello studio della diffusione e della fortuna dell'opera stessa e come anzi, nello specifico di questa indagine, si avverta tanto più la mancanza di uno studio compiuto in tale direzione, che consenta di collocare meglio anche il lacerto dell'Archivio Arcivescovile bolognese all'interno della tradizione testuale dell'opera di Boccaccio. In tal senso, è indubbio che una più accurata e approfondita conoscenza del processo genetico del *De mulieribus*, che si caratterizza per essere un testo *in fieri* dalla gestazione complessa, risulterebbe utile sia per meglio inquadrarne le testimonianze manoscritte superstiti – fra cui anche il lacerto bolognese – sia più in generale per gli studi su Boccaccio<sup>196</sup>.

Allo stato attuale delle conoscenze, ad ogni modo, sono due gli elementi che fanno avvicinare il frammento alla VI fase redazionale, e specialmente a Vps: l'inversione *constet historiis* attestata solamente in Vps, seppur con un'ortografia differente (*constet ystoriis*), e la lezione *ingenium vel conformes eisdem non enim est animum*. Tuttavia, le ridotte dimensioni del

---

<sup>193</sup> In merito a questa variante si veda Pier Giorgio Ricci, “Studi sulle opere latine e volgari del Boccaccio”, *Rinascimento*, 1 (1959): 15; Zaccaria, *Le fasi redazionali*, 305-306.

<sup>194</sup> Per un inquadramento generale riguardo alla diffusione del *De mulieribus claris* si consideri nuovamente Malta, *De mulieribus claris*; ed anche Claudio Scarpati, “Note sulla fortuna editoriale del Boccaccio. I volgarizzamenti cinquecenteschi delle opere latine”, in *Boccaccio in Europe. Proceedings of the Boccaccio Conference* (Louvain December 1975), a cura di Gilbert Tournoy (Louvain: Leuven University Press, 1977), 209-220.

<sup>195</sup> Boccaccio, “*De mulieribus claris*”, 455.

<sup>196</sup> Primi studi di ricognizione sono disponibili in Silvia Argurio, Valentina Rovere, “Boccaccio alla corte di Napoli: le redazioni del *De mulieribus claris*”, *Studi (e testi) italiani*, 40 (2017): 13-25; Argurio, Rovere, Per la tradizione del *De mulieribus claris*. Prime ricognizioni, in *Intorno a Boccaccio / Boccaccio e dintorni 2016*, a cura di Stefano Zamponi (Firenze: Firenze University Press, 2017), 29-39.

frammento bolognese non permettono di verificare se vi fossero altre affinità fra questi due testimoni e perciò di individuare una parentela più stretta tra essi.

## III.2.2 Un frammento della *Passio* di Santa Giuliana

### III.2.2.1 ANALISI CODICOLOGICA E PALEOGRAFICA

Fra le testimonianze librerie rinvenute presso l'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna nel corso di questa ricerca, merita una speciale attenzione un ritaglio di bifoglio membranaceo recante un brano della *Passio* di Santa Giuliana martire di Nicomedia [BHL 4523]. Il frammento, che misura 458 x 315 mm (altezza per base), è stato reimpiegato come porzione della coperta floscia di un registro di stato delle anime della parrocchia bolognese dei Santi Fabiano e Sebastiano, compilato per gli anni 1587-89, 1613 e 1630 (si veda scheda n° 33 di questo catalogo), e si conserva discretamente, risultando illeggibili solo piccole porzioni di testo in corrispondenza delle pieghe dalla coperta. Il volume, che ora ha la segnatura AAB, FPS, 13/7.1, vede reimpiegati sulla sua coperta ben due lacerti di pergamena: oltre a quello che si sta per illustrare, anche un frammento di breviario con notazione musicale quadrata databile tra la fine del XIII secolo e gli inizi del XIV (si veda scheda n° 34).

Il testo è disposto su due colonne di 44 righe ciascuna, con rigatura tracciata a piombo e un'interlinea di 9 mm, mentre le misure dello specchio scrittoria ammontano a 397 x 234 mm. Pochi centimetri di pergamena, che riportano le ultime tre righe di testo, sono serviti inoltre da ribalta interna della coperta del libro canonico. Si rilevano due inchiostri, bruno scuro per il testo e rosso per alcune iniziali maiuscole e per altri elementi paratestuali: più esattamente l'iniziale *P* ritoccata (*Prefectus*) e l'indicazione marginale del numero romano *VIII* (probabile segnalazione del capitolo della *Passio*), entrambe vergate esternamente rispetto allo specchio di scrittura, nel margine sinistro della carta, in corrispondenza di riga 20; un'altra iniziale ritoccata in inchiostro rosso, questa volta una *E* maiuscola (*Et*), si trova nella terz'ultima riga della colonna destra; sempre in inchiostro rosso è infine la porzione di titolo corrente superstite, che si legge solo parzialmente con la contrazione *sce* per *sancte*, collocato nel margine superiore della carta, in una posizione non centrale rispetto allo spazio individuato dall'intercolumnio, bensì spostato verso destra; l'altra metà del titolo corrente, che doveva necessariamente riportare il nome della santa, si collocava nella carta successiva, che però non si è conservata. Il testo è stato vergato da un'unica mano<sup>197</sup> in una minuscola carolina di transizione, che già prelude chiaramente a quella che sarà la scrittura *rotunda* tipica dei codici liturgici e religiosi

---

<sup>197</sup> Un'unica eccezione riguarda la quarta riga della seconda colonna, vergata probabilmente su rasura da mano differente ma coeva.

italiani<sup>198</sup>: di modulo piuttosto grande e dalle forme tondeggianti, la scrittura appare ben diritta sul rigo e presenta già un marcato chiaroscuro, ma, allo stesso tempo, non mostra segni di spezzature dei tratti, né avvicinamento e neppure fusione delle curve contrapposte. La morfologia delle singole lettere sembra rifarsi ancora al sistema carolino: la *d* è prevalentemente di forma diritta, salvo tre occorrenze della variante con asta obliqua di derivazione onciale; il tratto verticale di *f* scende lievemente sotto il rigo, mentre quello orizzontale si lega al corpo della vocali che seguono; si segnalano, inoltre, l'utilizzo di *Ϸ* al posto del dittongo e l'uso di *r* sempre di tipo diritto; prevalentemente dritta è anche la forma di *s*, sostituita occasionalmente da *s* rotonda in fine riga; sistematica è invece la legatura *st* a ponte, cui si può aggiungere infine l'utilizzo di un nesso *Tr* (*Trahentibus*) in apertura di riga 26 della colonna sinistra, con evidente funzione estetica.

Il sistema abbreviativo non è estremamente ricco e neppure sistematico nel suo utilizzo: esso si limita per lo più all'uso di *nomina sacra*, del *titulus* per segnalare l'assenza di una nasale, dei compendi fissi per le lettere *p* e *q*; non è attestato l'uso di *et* di tipo tironiano<sup>199</sup>. La punteggiatura si limita all'uso del punto basso e ad un tratto apposto sopra al punto per la segnalazione di una pausa media, mentre sono utilizzati in maniera regolare e corretta i trattini per la segnalazione degli a capo. Inoltre, si evidenzia l'apposizione occasionale di accenti tonici.

I dati paleografici sinora descritti collocano chiaramente la scrittura del frammento dell'Archivio Arcivescovile – da ora in avanti chiamato G (fig. 7) – nel XII secolo. Sulla base di alcuni dati agiologici riscontrati, che si illustreranno meglio di seguito, si procederà a confrontare la scrittura del lacerto con quella di alcuni celebri codici felsinei datati al XII secolo, per tentare di delimitarne maggiormente l'arco temporale di produzione.

Il XII secolo per la città di Bologna coincide infatti, com'è noto, con un periodo di intenso fermento culturale alimentato dallo *Studium*, che si riflette pienamente anche nella produzione libraria e nel mutamento dei processi grafici con lo sviluppo della cosiddetta *littera bononiensis*, la cui formazione e diffusione possono essere peraltro seguite solo parzialmente, a causa di un'assenza di fonti datate con certezza che consentano di osservarne le tappe evolutive intermedie. Già negli anni '30 dello scorso secolo, Beniamino Pagnin<sup>200</sup> individuava

---

<sup>198</sup> I caratteri paleografici del frammento rientrano sostanzialmente nella descrizione delle scritture caroline di metà XII secolo effettuata da Petrucci, "Censimento dei codici dei secoli XI-XII. Istruzioni per la datazione", *Studi medievali* serie III 2, 9 (1968): 1116-1194.

<sup>199</sup> Fa eccezione la quarta riga della colonna destra, dove ricorre la nota tironiana per *et* vergata però, come si è detto, da una mano differente su rasura.

<sup>200</sup> Beniamino Pagnin, "La *Littera bononiensis*. Studio paleografico", *Atti del Regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, 93 (1933-34): 1593-1665. Sulla *littera bononiensis* si vedano anche: Antonella Tomiello, "Dalla *littera antiqua* alla *littera textualis*: prime considerazioni", *Gazette du livre médiéval*, 29 (1996): 1-6; Tomiello,

alcuni tra i fenomeni che avevano portato alla formazione di questa *littera scholastica* riconoscendone l'origine in uno dei codici più celebri della città felsinea: il manoscritto della Biblioteca Universitaria 1473 (da ora in poi "B", fig. 8)<sup>201</sup>. Si tratta di un leggendario acefalo, ultimato presso il monastero cittadino di S. Stefano nel novembre 1180 – data che si ricava dal *colophon* – che riporta, tra le altre, la Vita di San Petronio e le vite dei protomartiri Agricola e Vitale, espressione più viva e genuina del culto bolognese. La scrittura di questo famoso codice si presenta come una *littera bononiensis* ormai del tutto perfezionata nelle sue caratteristiche essenziali.

Fortunatamente, esiste un'altra testimonianza più antica rispetto a B, riconducibile con certezza al contesto bolognese in virtù, ancora una volta, di una annotazione che consente di gettare almeno un po' di luce su una fase precedente e intermedia del processo di formazione di questa nuova scrittura: si tratta dell'omeliario in due volumi conservato presso la Biblioteca Marciana di Venezia<sup>202</sup> – da ora V1 e V2 – vergato presso un monastero cittadino, probabilmente S. Salvatore o S. Giovanni in Monte, nel 1133, che viene dunque a costituire il primo manoscritto bolognese datato con certezza<sup>203</sup>. Grazie agli studi condotti da Gianfranco Orlandelli sul tema<sup>204</sup>, i manoscritti V1 e V2 (fig. 9) diventano così il primo esempio, insieme ad un altro codice, questa volta attribuito a Bologna per ragioni filologiche e testuali<sup>205</sup> – il *Decretum Gratiani* di Bratislava, della prima metà del XII sec.<sup>206</sup> – di *littera bononiesis*.

Questi manoscritti, attribuibili con sicurezza a Bologna e situati nella prima e nella seconda metà del secolo, offrono dunque importanti punti di riferimento e di paragone da un lato per valutare l'ipotesi che anche il frammento della *Passio* di S. Giuliana ora riemerso possa essere

---

"Razionalizzazione grafica e leggibilità tra *littera antiqua* e *textualis*", in *Per Alberto Piazzini. Scritti offerti nel cinquantesimo di sacerdozio*, a cura di Carlo Albarello, Giuseppe Zivelonghi (Verona: Biblioteca Capitolare di Verona, 1998), 371-379; Tomiello, "Scrittura di testo e scrittura di glossa nella cosiddetta *Littera bononiensis*", in *Le commentaire entre tradition et innovation. Actes du colloque international de l'Institut des traditions textuelles (Paris et Villejuif, 22-25 septembre 1999)*, a cura di Marie-Odile Goulet-Cazé (Paris: Librairie Philosophique J. Vrin, 2000), 147-153.

<sup>201</sup> Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 1473.

<sup>202</sup> Venezia, Biblioteca Marciana, Lat. Z. 153 (=1951); Lat. Z. 154 (=1613).

<sup>203</sup> I due manoscritti sono databili con esattezza grazie al *colophon* nell'ultima carta del secondo volume, il Lat. Z. 154, c. 187v: *Finito libro referamus laus et gloria Cristo / transacto quippe numero millesimo centesimo / et addito trigesimo, iunctoque ei tertio*. Cfr. Joseph Lemarié, "Quatre homiliaires du XIIe siècle de la région bolognaise", in *Miscellanea liturgica in onore di S. E. il cardinale Giacomo Lercaro*, (Roma: Desclée, 1966), 479-516.

<sup>204</sup> Gianfranco Orlandelli, "*Littera nova* e *Littera antiqua* fra glossatori e umanisti", *Quaderni della Scuola di paleografia e archivistica dell'Archivio di Stato di Bologna*, 7 (1965): 3-28; Id., "Il codice scolastico bolognese", in *L'università a Bologna. Personaggi, momenti e luoghi dalle origini al XVI secolo*, a cura di Ovidio Capitani (Bologna: Cassa di risparmio di Bologna, 1987), 297-324.

<sup>205</sup> Cfr. Giovanna Murano, "Graziano e il *Decretum* nel secolo XII", *Rivista Internazionale di Diritto Comune*, 26 (2015): 61-139.

<sup>206</sup> Bratislava, Štátny archív v Bratislave, Rukopisy z knižnice bratislavskej kapituly, ms.14.

di attribuzione bolognese, dall'altro offrono uno spunto per precisarne almeno in parte la datazione mediante un raffronto paleografico.

Sebbene ogni confronto codicologico sia limitato a priori quando si ha a che fare con testimonianze estremamente frammentarie come questa, va detto però che ciò che emerge, nel complesso, permette di rilevare alcune caratteristiche che riguardano la *mise en page* del lacerto G in comune e affini con quelle del manoscritto B: si vedano, ad esempio, l'inquadramento della scrittura su due colonne, i titoli correnti vergati in inchiostro rosso che non sempre risultano essere centrali rispetto alle rettrici dello specchio scrittorio (ad esempio, tale situazione si verifica anche in B, in corrispondenza delle carte 18v-19r), l'interlinea di 9 mm. Si tratta di dati di per sé non trascurabili, ma certo non sufficienti per determinare alcunché, che devono pertanto essere necessariamente affiancati e supportati da rilievi di ordine grafico e poi testuale. Proprio questi ultimi offrono qualche interessante spunto di riflessione. Seppur con alcune minime differenze, nella scrittura del frammento G si possono cogliere, infatti, numerosissime somiglianze morfologiche tra le lettere rispetto a quanto si osserva in B e in V1 e V2<sup>207</sup>, come pure nell'utilizzo del sistema abbreviativo, tanto da poter ipotizzare che tutte queste testimonianze provengano da un ambiente simile. Le differenze tra il frammento G e i manoscritti B, V1 e V2 sono da individuarsi non tanto nella forma delle singole lettere, quanto nell'esecuzione della catena grafica: in G l'andamento risulta meno fluido, elegante e curato rispetto agli altri due manoscritti bolognesi, attributo certamente imputabile a mani differenti, ma forse anche al minore pregio che doveva avere il codice da cui G è stato tratto.

Com'è noto, l'andamento del flusso grafico è uno dei principi fondamentali alla base del mutamento della scrittura nel passaggio dal canone carolino al canone gotico<sup>208</sup>, e nel frammento G sembra percepirsi proprio un processo ancora *in fieri*: le forme delle lettere non paiono ancora essere eseguite *ad tractum* attraverso la composizione di un numero ridotto di tratti elementari, frazionati, che nella loro successione costruiscono il disegno della lettera; tecnica che già si nota, invece, sia nei manoscritti della Marciana sia nel più tardo leggendario della Universitaria<sup>209</sup>.

---

<sup>207</sup> Le analogie sono molte, ad esempio consistono nella forma di *a* con l'asta diritta e un tratteggio fortemente chiaroscurato, nella *d* di tipo diritto, nell'uso di *e* cedigliata, nella *g* con l'occhiello inferiore chiuso e, nel caso di G e B, anche lievemente spezzato, nella *s* diritta e nell'uso di *st* a ponte.

<sup>208</sup> Zamponi, "Struttura, elisione, stile: ripensando il protocollo Mallon", in *Librorum studiosus: miscellanea palaeographica et codicologica Alberto Derolez dicata*, a cura di Lucien Reynhout and Benjamin Victor (Turnhout: Brepols, 2018), 376.

<sup>209</sup> Si possono qui riprendere le parole di Zamponi per definire il mutamento tra il canone grafico del XII e quello del XIII sec.: «una prima analisi statica della scrittura, lettera dopo lettera, non permette di comprendere il senso di un'alterità avvertita in modo radicale e riesce soltanto a svelare un processo che, senza toccare la struttura ultima

Da queste prime considerazioni, sembra quindi prendere corpo l'ipotesi che il frammento dell'Archivio Arcivescovile possa essere inserito nella cultura grafica bolognese della metà del XII secolo, forse addirittura collocabile entro il secondo quarto del secolo, non troppo lontano, cioè, dai due omeliari della Marciana, in una fase intermedia tra V1, V2 e B. Per quanto riguarda l'attribuzione alla città di Bologna, come già accennato, sono da ritenersi significativi anche ulteriori elementi extra paleografici, che derivano dallo studio della tradizione del testo della passione di Santa Giuliana.

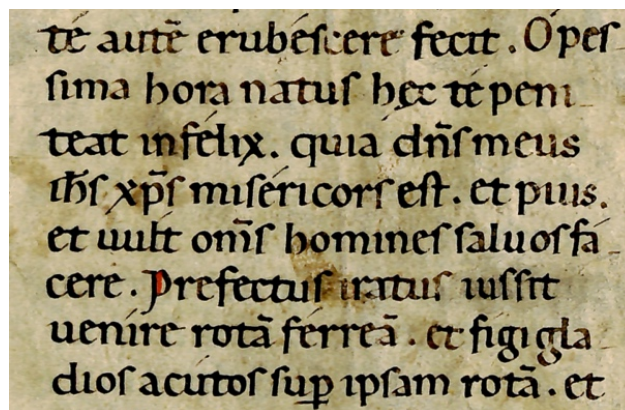


FIGURA 6: BOLOGNA, ARCHIVIO GENERALE ARCIVESCOVILE, PARROCCHIE SOPPRESSE DELLA CITTÀ, 13/7.1

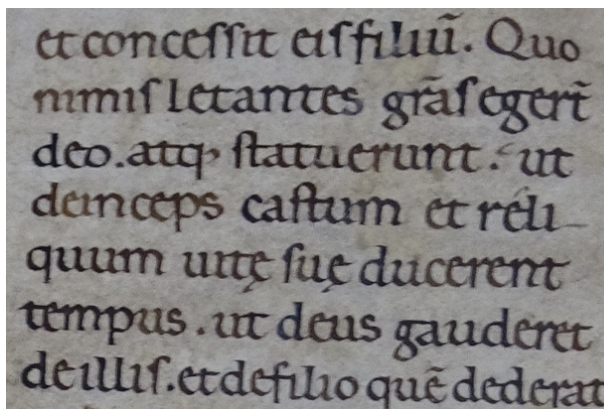


FIGURA 7: BOLOGNA, BIBLIOTECA UNIVERSITARIA, MS. 1473, C.18V (1180)

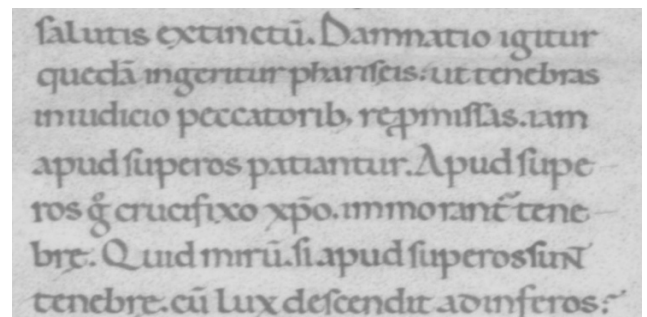


FIGURA 8: VENEZIA, BIBLIOTECA MARCIANA, MS. Z 154, C.6R (1133)

---

dei segni, si limita alla riorganizzazione delle lettere nei tratti che le costituiscono», cfr. Zamponi, “La scrittura del libro nel Duecento”, in *Civiltà comunale: Libro, Scrittura Documento. Atti del Convegno. Genova 8-11 novembre 1988* (Genova: Società ligure di Storia Patria, 1989), 323-324.

### III.2.2.2 IL TESTO

Il testo del frammento G riporta, come si è detto, la passione di Santa Giuliana di Nicomedia [BHL 4523]<sup>210</sup>, vergine e martire, con ricorrenza che cade al 16 febbraio. Nella città di Bologna era tuttavia venerata un'altra Santa Giuliana, vedova [BHL 4519]<sup>211</sup>, ricordata dal martirologio romano il 7 febbraio. Come mai, quindi, si può attribuire il frammento G a Bologna quando il suo dettato agiografico non corrisponde con quello della Giuliana tradizionalmente venerata in città?

Come accade assai spesso, le vicende legate al culto dei santi nel Medioevo e al patrimonio di testi e canti che li trasmettono sono complesse e si intrecciano, sovrappongono o mescolano secondo itinerari non sempre lineari. E questo è proprio il caso della S. Giuliana bolognese e dei testi attraverso cui la sua venerazione si è manifestata a livello locale, come ora si tenterà di spiegare.

Nella sua *Exhortatio Virginitatis*<sup>212</sup>, Ambrogio narra della sua permanenza a Bologna e della *traslatio* delle reliquie dei martiri Agricola e Vitale. Il racconto prosegue quindi con la descrizione del suo l'arrivo a Firenze per consacrare la basilica di S. Lorenzo, costruita da una pia vedova, Giuliana, la quale chiese al vescovo di Milano alcune reliquie dei protomartiri bolognesi per consacrare il nuovo edificio. In occasione di tale consacrazione, Ambrogio pronunciò un discorso, l'*Exhortatio* appunto, contenente la narrazione del *martyrium* e dell'*inventio* dei Santi Agricola e Vitale, oltre ad un elogio nei confronti della pia Giuliana e dei suoi figli.

La devozione bolognese medievale nei confronti dei Santi Agricola e Vitale tramuta la santa fiorentina in una santa del tutto locale, Santa Giuliana di Bologna, che la tradizione vuole come fondatrice della chiesa dedicata ai due protomartiri<sup>213</sup>, sebbene la critica abbia ormai

---

<sup>210</sup> *Bibliotheca Hagiographica Latina Antiquae et mediae aetatis*, (Bruxellis: Socii Bollandiani 1898-99), 670-671.

<sup>211</sup> *Bibliotheca Hagiographica*, 670.

<sup>212</sup> *Sancti Ambrosii Mediolanensis episcopi Exhortatio virginitatis, liber unus* [PL 16.0335-03643B]. A tal proposito si veda anche Francesco Lanzoni, *San Petronio Vescovo di Bologna nella storia e nella leggenda, con appendici, illustrazioni e piante topografiche e colla più antica vita del santo pubblicata per intero la prima volta*, (Roma: Pustet, 1907), 263-282.

<sup>213</sup> Tradizionalmente Santa Giuliana bolognese è ritenuta fondatrice della chiesa dedicata ai protomartiri Agricola e Vitale; la stessa vede la sua tomba posizionata nel complesso monastico di Santo Stefano. Cfr. Laura Marchesini, "Il protoromanico a Bologna nel contesto padano: tra *Langobardia* e *Romània*", in *Bologna e il secolo XI*, 79-162; ma anche Paolo Golinelli, "Santi e culti bolognesi nel Medioevo", in *Storia della Chiesa di Bologna*, vol. 2: 19 e nel medesimo volume anche Ropa, "Vita liturgica e devozionale sino alla fine del Medioevo", in *Storia della chiesa di Bologna*, vol. 2: 102-103.



accertato che ella non sia mai esistita<sup>214</sup>; ed infatti la sua vita è tradita da un codice piuttosto tardo<sup>215</sup>.

Nonostante la tarda normalizzazione del testo relativo a Santa Giuliana bolognese, il suo culto affonda in tempi risalenti, come testimonia anche uno dei più antichi codici di ormai certa attribuzione felsinea, il manoscritto 1576 della Biblioteca Universitaria di Bologna: il codice, risultato dell'unione di due differenti unità codicologiche mutile – un Leggendario e un Breviario<sup>216</sup> – databile alla seconda metà dell'XI secolo, riporta, tra i numerosi testi agiografici, la festa di Santa Giuliana con data 7 febbraio. Proprio questo elemento riconnesso al culto bolognese della santa ha permesso agli studiosi, insieme a numerosi altri elementi che legano intimamente il codice al celebre graduale-tropario Angelica 123<sup>217</sup>, anch'esso ormai definitivamente attribuito a Bologna, di assegnare il ms. 1576 alla città felsinea<sup>218</sup>. Ebbene, ciò che pare più rilevante in questa sede, è che anche il testo agiografico tradito dal ms. 1576, così come il testo del frammento G, non coincide in realtà con la Santa Giuliana vedova di Bologna (di cui però assume la festività), bensì con l'omonima Santa di Nicomedia. Questa singolare commistione fra tradizioni agiologiche diverse si può spiegare, al di là dell'omonimia fra le due sante, considerando che nell'XI secolo – e quindi ancora nel XII – la festa di Santa Giuliana era priva di un testo proprio, perciò per essa fu riadattata la preesistente vita della santa omonima di Nicomedia, con data liturgica locale al 7 febbraio<sup>219</sup>.

---

<sup>214</sup> Marchesini, “Il protoromanico”, 104.

<sup>215</sup> Bologna, Biblioteca Universitaria, ms.1473b: databile al XV sec. cfr. G. Ropa, “Il programma agiografico-liturgico”, in *Vitale e Agricola Sancti Doctores. Città chiesa e studio nei testi agiografici bolognesi del XII secolo*, a cura di Giampaolo Ropa, Giulio Malaguti (Bologna: Edizioni Dehoniane Bologna, 2001), 35.

<sup>216</sup> G. Ropa, “Il programma agiografico-liturgico”, 9-35.

<sup>217</sup> Roma, Biblioteca Angelica, 123. La bibliografia riguardo al manoscritto Angelica 123 è ampia, ma per l'attribuzione a Bologna si veda: Luciano Gherardi, “Il codice Angelica 123 monumento della Chiesa bolognese nel sec. XI”, *Quadrivium*, 3 (1959): 1-114; Edward B. Garrison, “A gradual of S. Stefano, Bologna, Angelica 123”, in Edward B. Garrison, *Studies in the History of Medieval Italian Painting*, (Firenze: L'impronta, 1960), vol. 4: 93-100.

<sup>218</sup> La relazione tra BUB 1576 e Angelica 123 è strettissima, soprattutto per le analogie sul piano grafico-musicale e melodico; cfr. Maria Teresa Rosa-Barezzani, “Uno *scandicus* speciale per una formula d'intonazione: letture e interpretazioni”, in *Codex angelicus 123. Studi sul graduale-tropario bolognese del secolo XI e sui manoscritti collegati*, a cura di Maria Teresa Rosa-Barezzani, Giampaolo Ropa (Cremona: Una cosa rara, 1996), 260-261. Ropa indica proprio la presenza di Santa Giuliana tra gli elementi determinanti per attribuire a Bologna il ms. 1576 cfr. Ropa, “Liturgia, culto e tradizione in Padania nei secoli XI e XII. I manoscritti liturgico-musicali”, *Biblioteca di «Quadrivium»*, *Serie liturgica*, 2 (1973), 76-78. Per l'analisi della scrittura si rinvia a Maddalena Modesti, “La Chiesa di Bologna: i codici e la scuola”, in *Bologna e il secolo XI*, 297-346.

<sup>219</sup> Ropa, Il programma; ma anche Ropa, “Vita liturgica”, 105.

Il caso bolognese non è l'unica attestazione di questo scambio, tutt'altro che fortuito: tra XII e XIII secolo, anche in area spoletina si venerava Santa Giuliana di Nicomedia con festa che cadeva al 7 febbraio, data peraltro conosciuta anche a Rimini<sup>220</sup>.

Tale complessa situazione agiologica e testuale sembra riflettersi anche nel frammento G, offrendo, in tal modo, indizi concreti a sostegno dell'ipotesi di una sua piena attribuzione bolognese. Il frammento dell'Archivio Arcivescovile, potrebbe dunque essere annoverato come un'edita e genuina testimonianza della produzione libraria a Bologna nei primi decenni del XII secolo, aggiungendo un nuovo utile tassello per studiare il momento di passaggio verso le forme della *littera bononiensis* e attestando, inoltre, la vitalità del culto cittadino di una delle sante legate alla più antica e profonda spiritualità locale, a dimostrazione di quanto affermava nel 1989 Giampaolo Ropa, ossia che «la storia culturale bolognese del XII secolo è tanto ricca di conquiste quanto frammentaria»<sup>221</sup>.

### III.2.2.3 TRASCRIZIONE DEL TESTO

Per ragioni di completezza si è deciso di fornire di seguito una prima trascrizione della *Passio* di Santa Giuliana trasmessa dal frammento dell'Archivio Arcivescovile, utile ad affrontare una futura indagine di tipo filologico e agiologico e ad indagare, più in particolare, gli eventuali rapporti di parentela tra il testo del lacerto e quello trådito dal manoscritto 1576 della Biblioteca Universitaria di Bologna (XI sec.), che, ad un primo sommario confronto, sembra non rilevare forti discrepanze, se si escludono, naturalmente, le poche varianti formali dovute ad una differente resa ortografica di alcuni fonemi. Ma appare interessante notare come, a c. 116v del ms. 1576, il copista riporti *laudes tibi dico ego omnium Domine Deus qui dignum auxilium mihi donare* mentre, nel frammento, *ego* viene sostituito con *rogo*: un passo che risulta essere problematico, poiché nel frammento, proprio nel rigo precedente, alcune parole, ossia *potest set iuste gratias et laude(s)*, sono state vergate da una mano diversa, che comprime lateralmente la scrittura, su rasura.

---

<sup>220</sup> Ropa illustra come tale coincidenza sia spiegabile attraverso una propagazione del culto bolognese di Santa Giuliana lungo la via Emilia e la via Flaminia. Cfr. Ropa, "Liturgia, culto e tradizione", 77.

<sup>221</sup> Ropa, "La cultura ecclesiastica bolognese nei secoli XI-XII", in *Ateneo e Chiesa di Bologna Convegno di studi: Bologna 13-15 aprile 1989*, (Bologna: Istituto per la storia della chiesa di Bologna, 1992), 38.

Iuliana trahebant eum per forum / et proiecit eum in loco stercoris, / et dum venisset in pretorio  
 faci/es eius gloriosa visa est omnibus / quam respiciens perfectus ammiratus eam / dixit:  
 Iu[liana] dic / michi qui[s] te docuit talia age / et quomodo tant[a] tormenta / super[a]st[i]. Et  
 Iu]liana dixit: Au/di me impiissime prefecte, Dominus / meus Iesus Christus vicit patrem tuum  
 / Satanam et demones eius et / misit de sanctis sedibus suis ange/lum suum qui me confortavit,  
 /te autem erubescere fecit. O pes/sima hora natus hec te peni/teat infelix quia Dominus meus /  
 Iesus Christus misericors est et pius / et vult omnes homines salvo fa/cere<sup>(a)</sup>. Prefectus iratus  
 iussit / venire rotam ferream et figi gla/dios acutos super ipsam rotam et / duabus columnis  
 quattuor mili/tes hic atque illinc trahebant / rotam ut sanctam Iulianam cont[er]erent. /  
 Traentibus militibus machinam / erat corpus eius immobile et / custodiebatur famula Christi  
 in/maculata; angelus autem Domini / descendit et co(m)minuit cata/stam et omnia vincula  
 resolu/[ta sunt sancta Iuliana glorificabat / Dominum et ex(t)endens ma]nus suas ad celum cum  
 [la]crimis / cepit dicere: Deus omnipotens sa/lus in mortalis vita omnium / credentium in te, qui  
 ce[lu]m ex/tendisti et terram fund[a]sti et / hominem tuis manibus f[ec]isti. / Paradisi plantator et  
 [v]iven/tibus inventor humani / generis gubernator s[al]us pe/rentibus demonstrate[or]  
 in//nocentium deficientium con/fortator, unum principium / solus Deus quem nullus claudere /  
 potest set iuste gratias et laude(s)<sup>(b)</sup> tibi dico/ rogo omnium domine Deus qui / [dignu]m  
 auxili[lium] michi donar[e] / dignatus [es esto] mecum e[st] li/bera me ab omni malitia iust[ius] /  
 [tyranni] ut [prefecto erubescere cum pa]tre suo Satana, et hec ea ora / te clamaverunt carnifice  
 / dicentes potens est Deus Iul[i]ane et non est alius preter ipsum / penitent nos predece usque  
 nunc / seducti sumus fac quod vis / prefecte infer in nobis suppli/cia ignes affer rotam para  
 m[a]las insidias et cogitationes [et] / tres tui sathane perfice in nobis, / quia nos elegimus  
 bonam pa[r]tem dominum nostrum Iesum Christum. A[u]diens hec prefectus renun/tiavit  
 Maximiano imperatori, im/perator iussit omnes qui confes/si sunt gladio puniri, decolla/ti sunt  
 autem viri et milieres cen/tum viginti. Tunc perfectus ius/sit sanctam Iulianam ardere.  
 Audi/hens hec beata Iuliana, exten/dens manus suas ad ce[lu]m et dixit: / Domine Deus  
 omnipotens ne de [se]ras me / [..±25..] / [..8..] et libera me de h[is] / tormentis et obliviscere  
 peccata / mea et siquid peccavi in verbo, / tu quia pius es. Dominus miserere mei / ne dicat  
 inimicus meus Eleusius /ubi est Deus eius, propter quod Deus / es sanctus, cito mei, quia / tues  
 benedictus in secula. Et / ecce subito venit angelus Domini / et separavit ignem et flamma[m]

**(a)** VIII aggiunto a margine in inchiostro rosso

**(b)** *potest...laude(s)* aggiunto da altra mano su rasura

### III.3 COLLIGITE QUAE SUPERAVERUNT FRAGMENTA, NE PEREANT

La presentazione generale dei 120 frammenti rinvenuti all'interno del fondo Parrocchie Soppresse della Città dell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna, unita all'approfondimento di due tra questi, rende quanto mai evidente il potenziale nascosto tra i *membra disiecta* dell'archivio; un patrimonio del quale non si aveva, fino a questo momento, alcuna cognizione e strumento di accesso.

Dall'osservazione dell'intero *corpus* di maculture, che presenta un'amplissima estensione cronologica (fine XI - inizi XVIII sec.) e una vasta gamma di tipologie testuali, si possono infatti cogliere quelle che sono le future vie di ricerca percorribili, come la ricostruzione di porzioni di manoscritti a partire dai frammenti superstiti, o lo studio dei processi di scarto e selezione dei testi e le successive tecniche di reimpiego; oppure l'incremento delle conoscenze relative alla produzione e circolazione dei libri anche grazie alle testimonianze mute, o ancora le riflessioni di ordine metodologico indirizzate all'elaborazione di criteri descrittivi peculiari per queste fonti, che siano esse appartenenti a codici o a documenti, o, infine, la possibilità di rendere tutti questi aspetti attraverso gli strumenti informatici offerti dalle *digital humanities*.

I dati emersi dall'analisi generale del catalogo si possono, inoltre, mettere in relazione con i primi censimenti effettuati all'interno di altri fondi dello stesso Archivio Arcivescovile, oppure con quelli interrogabili nel portale *Fragmentarium*.

Naturalmente rimane ancora moltissimo da fare anche sulle singole testimonianze, e i due casi di studio proposti hanno proprio mostrato come per quasi ogni frustolo di pergamena reimpiegato siano necessari serrati approfondimenti, che vanno dalle analisi paleografiche e codicologiche, a quelle filologiche e agiologiche, al fine di ipotizzare una datazione e una localizzazione più stringenti. Un processo critico che non fa altro che mettere in rilievo, ancora una volta, quanto la descrizione del manoscritto non sia mai un'azione meccanica e compilativa e che lo studio di grandi collezioni di lacerti necessiti, quanto mai, di un lavoro d'*équipe*.

Nel caso del *De mulieribus claris*, l'analisi paleografica e filologica ha consentito di individuare quella che, allo stato attuale delle conoscenze, sembra essere l'unica attestazione manoscritta dell'opera di Boccaccio presente negli istituti di conservazione bolognesi, permettendo, inoltre, di delimitarne meglio la datazione, compresa tra la fine del XIV e gli inizi del XV secolo e di ipotizzare una sua collocazione all'interno di una precisa fase di redazione dell'opera boccacciana, rendendo tale testimonianza di sicuro interesse per lo studio della

genesi e delle fasi editoriali dell'opera, aspetti fondamentali per tutte le ricerche in ambito della filologia d'autore.

Allo stesso modo, lo studio della mutila *Passio* di Santa Giuliana ha portato alla luce un testimone sconosciuto e appartenente ad una tradizione agiografica scarsamente attestata, aggiungendo un tassello in più alla conoscenza della produzione libraria della Bologna del XII secolo: un periodo, si è detto, di forte fermento sociale, istituzionale e culturale sul quale ha pesato, però, fino a qualche tempo fa, proprio l'insufficienza delle testimonianze librarie superstiti<sup>222</sup>. In quest'ottica andrebbero studiate anche altre fonti di XII sec. qui catalogate, ossia un omeliario contenente due omelie in *Numeros* di Origene (scheda n° 14); una porzione dei *Moralium libri, sive Expositio in librum Beati Iob* [PL 75, 0675A] di Gregorio Magno (scheda n° 36); un ritaglio di lezionario per la Messa (scheda n° 75); una parte dell'Epistola *ad Paulinum* di Girolamo. Infine, di grande rilievo è un altro ridotto frustolo di manoscritto proveniente da un passionario, o un leggendario, che riporta le vite di due sante, Santa Pelagia [BHL 6604t] e Santa Eufrosina [BHL 2725]: una spigolatura che presenta criticità simili a quelle riscontrate per la *Passio* di Santa Giuliana, e che solo un approfondito studio agiologico potrebbe indirizzare verso uno specifico centro di produzione libraria dell'Italia settentrionale, che potrebbe anche rivelarsi essere nuovamente Bologna, dato che la medesima vita di Santa Pelagia è attestata proprio nel celebre manoscritto 1473 della Biblioteca Universitaria, di certa origine felsinea.

In chiusura a questa sezione si vuole richiamare il versetto evangelico che ha dato il la a tutti gli studi rivolti ai frammenti di manoscritti, a sottolineare – come avviene nella narrazione neotestamentaria che riporta il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci (Giovanni 6,12) – l'importanza e la ricchezza di ciò che avanza, che sopravvive, che in questo caso è rappresentata dalla varietà e preziosità testuale, artistica, grafica, culturale, ecc. dei lacerti di pergamena giunti in maniera fortuita sino a noi; pertanto: *Colligite quae superaverunt fragmenta, ne pereant*.

---

<sup>222</sup> Ropa, "Liturgia, culto e tradizione", 77.

## IV CATALOGO DEI FRAMMENTI

### IV.1 CRITERI DI DESCRIZIONE E AVVERTENZE AL CATALOGO

Gli strumenti di corredo al materiale antico conservato presso biblioteche e archivi, come inventari, elenchi di consistenza e cataloghi, rappresentano spesso la prima fondamentale via d'accesso a fonti che diversamente rimarrebbero sconosciute e inedite; una consapevolezza che da sempre ha sollecitato gli studiosi a porre grande attenzione ai criteri e ai metodi destinati alla loro descrizione. Come si è illustrato in precedenza, l'ampia riflessione critica che ha interessato negli ultimi decenni la catalogazione dei libri manoscritti si è soffermata solo tardivamente e in tempi recentissimi sulla questione, più specifica ma certamente importante e quanto mai attuale, della descrizione delle macolature. Ciò ha avuto come conseguenza che, in passato, ma spesso ancora oggi, siano state effettuate dai catalogatori scelte assai diverse e disomogenee per descrivere il materiale manoscritto pervenutoci in forma frammentaria. Sebbene, infatti, punto di partenza e di riferimento imprescindibile risultino sempre, necessariamente, le linee guida oramai condivise su scala non solo nazionale<sup>223</sup>, fissate per la descrizione del libro manoscritto, è tuttavia evidente come queste stesse spesso non risultino sufficienti e adeguate a dar conto compiutamente delle specificità e dei problemi posti dai *membra disiecta*. Per tale ragione nei cataloghi di frammenti apparsi finora sono state adottate, almeno in parte, soluzioni descrittive *ad hoc*, in grado di adattarsi alle peculiarità del materiale considerato e alla finalità che lo stesso catalogatore si è posto. Il dibattito critico su questo tema è ancora giovane e si è perciò ancora lontani dall'aver raggiunto soluzioni definitive e pienamente condivise che possano essere considerate standard universalmente validi. Ciò nonostante, la consapevolezza non trascurabile maturata grazie alle varie iniziative condotte specificamente su queste fonti negli ultimi anni, e in particolare al progetto *Fragmentarium* – alla base del quale, è bene ricordare, sta un ricco confronto di esperienze a livello mondiale – rappresenta senza dubbio un determinante salto in avanti e un ulteriore, fondamentale, termine di riferimento metodologico di cui si è fatto tesoro in questa sede.

All'interno di questo variegato sfondo d'iniziative di ricerca e riflessione critica, si vorrebbe porre anche il catalogo dei frammenti di riuso del fondo Parrocchie Soppresse della Città dell'Archivio Arcivescovile di Bologna di seguito riportato, nella speranza che esso possa apportare un piccolo, ulteriore contributo alla conoscenza e alla valorizzazione di queste fonti.

---

<sup>223</sup> Come, per l'Italia, la *Guida a una descrizione uniforme*.

Il presente catalogo, che costituisce la prima chiave di accesso a un *corpus* di testimonianze finora del tutto sconosciute e inedite, non è stato redatto seguendo un criterio tipologico selettivo, vale a dire selezionando solamente frammenti omogenei fra loro quanto a genere testuale (ad esempio frammenti liturgici o liturgico-musicali, giuridici, letterari ecc.), bensì secondo un principio archivistico più ampio e comprensivo, che permettesse, appunto, di rendere accessibili e valorizzare tutte le testimonianze superstiti conservate *in situ* presso il fondo Parrocchie Soppresse della Città. Questa scelta, tesa a garantire una più ampia fruibilità, ma anche una migliore conservazione, scongiurando il rischio di future dispersioni o deterioramenti, rende, inoltre, immediatamente consultabile l'intero patrimonio di macolature del fondo. Tuttavia, essa ha comportato come conseguenza l'individuazione di un *corpus* di fonti estremamente eterogenee fra loro, sia dal punto di vista codicologico e paleografico, sia sotto l'aspetto testuale, contenutistico ed anche, infine, conservativo.

Ciò, se da un lato può costituire un punto di ricchezza e di forza del presente catalogo, dall'altro non ha mancato però di sollevare notevoli difficoltà in sede di analisi, identificazione e descrizione, le quali spesso richiedono competenze specialistiche non sempre alla portata del singolo catalogatore. Tali criticità sarebbero risolvibili, come più volte ribadito, attraverso la collaborazione di una *équipe* di studiosi e l'adozione di un catalogo digitale aperto, costantemente implementabile.

Entrando ora nel dettaglio del presente lavoro, si è quindi scelto di adottare un ordinamento di tipo archivistico per le schede di catalogazione, che sono state ordinate con numero progressivo da 1 a 120, seguendo la segnatura del fondo Parrocchie Soppresse della Città, che a sua volta fa riferimento al registro sul quale sono situati i frammenti.

Per tentare di risolvere le problematiche connesse ad un gruppo di testimonianze manoscritte così variegato, si è ritenuto opportuno elaborare una scheda di catalogazione in grado di inquadrare ogni lacerto secondo le sue specifiche caratteristiche archivistiche, conservative, paleografiche, testuali, ma che al contempo tenti di mantenere un livello descrittivo minimo ed uniforme per tutti i frammenti catalogati e che possa inoltre, in futuro, servire da modello anche per tutti gli altri lacerti, *in situ* e non, rinvenuti all'interno dello stesso Archivio Generale Arcivescovile bolognese.

In secondo luogo, si è deciso che ad ogni singolo frammento corrisponda un'unica scheda catalogografica, anche in quei casi in cui vi siano più lacerti provenienti dalla medesima unità codicologica reimpiegati su uno stesso registro. Una decisione motivata primariamente dall'esigenza di identificare in maniera univoca ogni singolo lacerto ed inoltre dalla volontà di

semplificare il più possibile la struttura delle schede, rendendole più leggibili e perspicue al lettore, anche a scapito della necessità di ripetere in qualche occasione taluni dati comuni. Tale criterio appare quanto mai necessario quando si catalogano frammenti *in situ*: ad esempio, più maculature, pur provenienti dal medesimo manoscritto e riutilizzate in un unico luogo, possono avere dati codicologici parzialmente differenti (come le dimensioni, un dato fondamentale all'identificazione dei lacerti ancora *in situ* e privi di segnatura propria). L'adozione di questa strategia rende infatti più semplice per il catalogatore la compilazione delle schede, evitando ripetizioni e ambiguità, divenendo, di conseguenza, maggiormente intuibile per l'utente interessato alla consultazione.

Seguendo i medesimi principi, si è scelto di presentare, all'interno di ciascuna scheda, i dati in forma assai schematica, incardinandoli nella griglia di una tabella; tale decisione, nata dal confronto con i progetti digitali di catalogazione in corso a livello internazionale<sup>224</sup>, risponde all'istanza fondamentale di accessibilità, praticità di consultazione e intuitività degli strumenti di descrizione di un materiale tanto complesso.

Le criticità direttamente connesse alla scelta di un criterio di tipo archivistico per la redazione di questo catalogo, *in primis* la natura estremamente eterogenea dei testi, che spaziano dai liturgici agli atti notarili, hanno suggerito di introdurre alcuni adattamenti e novità all'interno delle voci descrittive riferibili a determinate tipologie di lacerti. Tale necessità è stata avvertita con particolare urgenza, ad esempio, per quanto riguarda i frammenti documentari. Se infatti, in termini generali, la struttura delle schede catalografiche segue ed è stata mutuata, come si è già ricordato, dagli usi ormai consolidati nell'ambito della catalogazione del libro manoscritto, è evidente che una nuova e particolare attenzione si è resa necessaria nei confronti delle maculature documentarie, per le quali, spesso, gli standard descrittivi dei codici non risultano totalmente efficaci. L'interesse rivolto a tale tipologia testuale nasce innanzitutto da un'evidenza oggettiva per l'Archivio Arcivescovile, che vede proprio i documenti come una delle principali fonti riutilizzate<sup>225</sup> in qualità di materiale di legatoria; situazione che, peraltro, si può presumere abbia caratteri non strettamente locali ma sia al contrario spia di un fenomeno ampiamente diffuso e generalizzato, sebbene poco o nulla studiato e valorizzato, anche nelle stesse opere di catalogazione di frammenti.

Pertanto, per compensare questa lacuna da parte della critica, si è scelto di inserire nella scheda le voci relative all'identificazione del notaio rogatario e alla segnalazione della presenza

---

<sup>224</sup> Si vedano *Fragmentarium* <https://fragmentarium.ms> (ult. cons. 26/12/2020) o *ManusOnline* <https://manus.iccu.sbn.it> (ult. cons. 19/04/2021).

<sup>225</sup> Cfr. sezione III.1 di questo elaborato.



del *signum* notarile, un elemento fondamentale ai fini della validità giuridica dell'atto e dell'identificazione univoca del notaio stesso.

In aggiunta, un'ulteriore novità è rappresentata dalla presenza all'interno della scheda, laddove possibile, a corredo dei rinvii bibliografici, di un collegamento ipertestuale alle rispettive descrizioni già inserite nel portale *Fragmentarium*, in modo tale da creare una linea diretta con il catalogo aperto svizzero.

Infine, come già in più occasioni si è ribadito, una delle grandi sfide della catalogazione è riuscire ad uniformare, mediante un linguaggio standard ma chiaro, un oggetto unico come il manoscritto. Avendo a che fare con la descrizione di frammenti, i problemi si moltiplicano proprio a causa della loro natura incompleta. L'adozione di termini tecnici precisi, condivisi e uniformi garantisce perciò un equilibrio tra le peculiari esigenze descrittive di ogni lacerto e i modelli catalogafici. Si è quindi scelto di adottare la terminologia tecnica in uso in ambito paleografico, codicologico e diplomatistico, sebbene si sia consapevoli che la nomenclatura, specie quella attribuita alle scritture, non sia sempre omogenea e condivisa tra gli studiosi.

Fatte queste premesse, si procede quindi a descrivere più da vicino la struttura della scheda catalogafica qui adottata, elencandone partitamente i singoli campi.

### Dati archivistici

#### *Numero d'ordine*

Numero progressivo che identifica in maniera chiara ed univoca il singolo frammento e la corrispondente scheda descrittiva. La numerazione non tiene dunque conto né dell'unità codicologica originaria da cui è stato tratto il frammento, o i frammenti, né della sede archivistica del riuso, considerando, bensì, il singolo lacerto all'interno del presente catalogo. Nel caso, dunque, di due o più lacerti, provenienti o meno dalla medesima unità codicologica originaria, che siano stati riutilizzati all'interno di un medesimo registro, si è assegnato a ciascuno di essi un numero d'ordine, e quindi una scheda, diversi, pur conservando tali frammenti alcuni dati in comune (a partire dalla segnatura che identifica la sede del riuso).

#### *Segnatura*

Sigla che fa riferimento all'ente, al fondo archivistico – in questo caso sempre Archivio Generale Arcivescovile, fondo Parrocchie Soppresse della Città – e, all'interno di esso, al singolo registro, vacchetta o filza, sul quale sono ancora oggi presenti frammenti, tuttora *in situ*. Più in particolare, la segnatura del materiale archivistico conservato all'interno del fondo

censito è di tipo numerico e segue l'ordinamento faldone, fascicolo, mazzo. Dato che il fondo è costituito dalla documentazione proveniente dalle parrocchie cittadine, il numero attribuito al faldone identifica una singola parrocchia, rispettando così l'ordinamento archivistico originario.

### Descrizione esterna

Per la descrizione di tutti gli aspetti codicologici, materiali e decorativi, come pure per la descrizione dell'architettura della pagina, si è scelto di seguire il lessico indicato ne *La terminologia del libro manoscritto* di Marilena Maniaci<sup>226</sup>, traduzione italiana dell'imprescindibile *Vocabulaire codicologique* di Denis Muzerelle<sup>227</sup>.

Per l'identificazione delle scritture è stata adottata la terminologia presente nel più recente e completo trattato italiano di paleografia, *Paleografia latina* di Paolo Cherubini e Alessandro Pratesi<sup>228</sup>, integrandolo, per quanto riguarda le scritture gotiche, con l'opera di Albert Derolez, *The Palaeography of Gothic Manuscript Books*<sup>229</sup>.

### *Consistenza*

Indica l'entità materiale del lacerto rinvenuto, in riferimento alla sua struttura codicologica; essa, dunque, specifica se il frammento sia un bifoglio intero, un ritaglio di bifoglio, un foglio o una parte di esso. Sotto la voce bifoglio sono inseriti tutti quei frammenti che non presentano una perdita di testo dovuta alla rifilatura necessaria al loro riuso; la specificazione ritaglio di bifoglio o di foglio è stata utilizzata invece nel caso in cui si attesti una perdita di testo.

### *Materiale*

Specifica la tipologia del supporto scrittoria, pergamena o carta, senza però definirne la qualità.

---

<sup>226</sup> Marilena Maniaci, *Terminologia del libro manoscritto* (Milano: Editrice bibliografica, 1996).

<sup>227</sup> Denis Muzerelle, *Vocabulaire codicologique: répertoire méthodique des termes français relatifs aux manuscrits* (Paris: Editions CEMI, 1985), consultabile al <http://www.palaeographia.org/vocabulaire/vocab.htm> (ult. cons. 03/06/2021).

<sup>228</sup> Paolo Cherubini, Alessandro Pratesi, *Paleografia Latina. L'avventura grafica del mondo occidentale* (Città del Vaticano: Scuola Vaticana Paleografia, 2010).

<sup>229</sup> Derolez, *The Palaeography*.

### *Dimensioni*

In questo campo sono indicate le dimensioni attuali del frammento, altezza per base, espresse in millimetri, misurate sui punti di massima estensione. Tale scelta è motivata dalla frequente irregolarità delle misure dei frammenti, dovute sia alla loro situazione in sede di riuso, sia alle spesso precarie condizioni di conservazione.

### *Dimensioni specchio scrittorio*

Vengono fornite le misure massime osservabili, altezza per base, espresse in millimetri, relative alla superficie occupata dal testo del lacerto. Nel caso in cui il frammento sia glossato, le misure considerano lo specchio scrittorio che inquadra il solo testo.

### *Interlinea*

In questo campo è precisata l'ampiezza dell'interlinea espressa in millimetri.

### *Linee scritte e Linee tracciate*

Indica il numero delle linee scritte attualmente superstiti, ed eventualmente anche di quelle tracciate, se non coincidenti con le prime. Tale differenziazione risulta necessaria specie in presenza di frammenti di natura documentaria.

### *Righe notazione*

In questo campo si indica il numero di righe tracciate per la notazione musicale e, dove necessario, si specificano le funzioni degli inchiostri utilizzati per distinguere le righe corrispondenti ad una precisa nota (generalmente gialla o verde per il do, rossa per il fa).

### *Tecnica di rigatura*

Questo campo serve a precisare la tecnica di rigatura adottata, distinguendo tra quattro tipi differenti: rigatura a secco, a piombo, a inchiostro e tecnica mista (rigatura secco e colore, rigatura piombo e colore...). Lo stato di conservazione dei lacerti non permette di individuare, in maniera costante e regolare, il lato della pergamena, pelo o carne, su cui è stata effettuata la rigatura.

### *Foratura*

Segnala la presenza dell'eventuale foratura di preparazione alla rigatura del foglio e se ne indica la posizione.

### *Disposizione testo*

Indica la disposizione del testo nel foglio, specificando, ad esempio, quando sia “a piena pagina” o “su due colonne”.

### *Tipologia glossa*

Si distinguono i casi di glossa marginale, glossa interlineare, glossa intercalata, glossa continua o commentario a corona.

### *Annotazioni marginali*

Si segnala qui la presenza di brevi note o annotazioni a carattere informativo, critico o di varia natura rivolte al testo, dal carattere non strutturato e programmatico come le glosse. Si indicano semplici annotazioni marginali, note a grappolo oppure scòli.

### *Inchiostri*

Si segnalano i colori – e le relative funzioni distintive – degli inchiostri utilizzati sia per il testo, sia per l'apparato decorativo.

### *Decorazione*

In questo campo si indica la presenza di lettere ornate, filigranate, iniziali semplici, miniature, titoli rubricati o segni di paragrafo.

### *Signum notarii*

In questo campo, specifico per i lacerti documentari, viene indicata la presenza o meno del segno personale di autenticazione del notaio, indicandone la posizione e fornendone una descrizione. Si tratta di un carattere estrinseco del documento, pertanto rientra nella descrizione esterna del frammento, ma per ragioni di consultabilità della scheda, si è deciso di collocare il rilevamento della sua presenza ed identificazione sotto la voce dedicata al nome del notaio.

### *Cartulazione originaria*

Si evidenzia qui la presenza di eventuali segni di cartulazione o foliazione riferibili al manoscritto integro originario. Trattandosi di un dato raramente riscontrato sui frammenti, viene omesso in tutti i casi in cui non sia presente.

### *Tipologia e data di riuso*

Si descrive sotto questa voce la tipologia di riuso del frammento, indicandone la posizione all'interno del registro parrocchiale che lo accoglie.

Coperta	Porzione di coperta
Rinforzo	Rimbocco
Dorso	Legaccio
Carta di guardia	Contropiatto

La data di riuso consiste nel *terminus post quem non* riferito al reimpiego, desumibile, spesso con una certa precisione, dalle annotazioni avventizie presenti sul faldone, registro, vacchetta, filza ecc... sede del riuso.

### *Stato di conservazione*

In questo campo sono si esprime un giudizio sintetico riguardo all'attuale stato di conservazione del frammento, segnalando eventuali problematiche, come porzioni illeggibili di testo, macchie e cadute di supporto.

### *Scrittura e mani*

Questo campo accoglie le informazioni paleografiche relative alla scrittura del testo del frammento, precisandone la tipologia e inoltre specificando, ove possibile, se il testo sia opera di una o più mani.

### *Notazione*

Si definisce qui la tipologia di notazione musicale, distinguendo tra notazione alfabetica, neumatica o quadrata.

### *Datazione*

Si precisa in questo campo la datazione del frammento, effettuata quasi esclusivamente su base paleografica, fatta eccezione per alcuni frammenti di natura documentaria nei quali la data si ricava direttamente dal testo superstite. Considerata la scarsità o limitatezza degli indizi cronologici desumibili dai lacerti, si è ritenuto opportuno fornire degli archi di datazione non inferiori alla metà di secolo. La datazione viene espressa nel seguente modo:

sec. XII	sec. XII prima metà (1101-1150)
sec. XII seconda metà (1151-1201)	sec. XII fine – XIII inizi (1175-1224)

### *Origine*

Si indica qui il luogo di origine, ossia produzione, del frammento, identificato, ove possibile, sulla base del confronto paleografico con altri manoscritti coevi.

### Descrizione interna

### *Lingua*

In questo campo si precisa la lingua utilizzata nel testo del frammento (latino, francese...).

### *Contenuto*

Si fornisce qui un'identificazione generale del contenuto del lacerto, distinguendo le seguenti categorie

Liturgico	Scientifico
Patristico	Filosofico
Agiografico	Teologico
Biblico	Letterario
Religioso	Documentario
Giuridico	Indeterminato
Medico	

Nel caso di frammenti di natura liturgica, alla precisazione della categoria generale si affianca, se possibile, l'indicazione della tipologia libraria originaria, ad esempio messale, breviario, omeliario ecc. secondo le distinzioni presenti nel *Dizionario liturgico* curato da Giacomo Baroffio<sup>230</sup>.

Allo stesso modo, nel caso di frammenti di tipo documentario si specifica, ove possibile, la tipologia di documento secondo le categorie della diplomatica, distinguendo tra atti privati e atti pubblici e segnalando invece quando si tratti di documenti provenienti da registri notarili o di altra natura.

### *Notaio*

Nel caso di frammenti di natura documentaria si indica qui, se riscontrabile, il nome del notaio estensore del documento.

### *Autore*

Questo campo accoglie, nel caso di frammenti di natura libraria, le informazioni relative all'autore del testo contenuto nel frammento. Il nome dell'autore (o degli autori) è espresso in lingua italiana, conformemente ai criteri di voce di autorità, secondo le occorrenze presenti all'interno del database internazionale VIAF<sup>®</sup><sup>231</sup>. Analogamente, nel medesimo spazio, si riportano anche i nomi del traduttore o dell'autore della glossa, specificandone, naturalmente, la funzione rispettivamente all'opera.

### *Titolo*

Si precisa qui, ove possibile, il titolo dell'opera cui appartiene il frammento. Per la loro l'identificazione si è fatto riferimento principali edizioni e *database* dei testi della latinità<sup>232</sup>. Il titolo viene riportato integralmente nella lingua del frammento, perciò qualora si tratti di una traduzione, si indica il titolo tradotto. Come per il campo *Autore*, viene qui indicato, quando presente ed identificabile, il titolo del commento al testo con le medesime modalità.

---

<sup>230</sup> Giacomo Baroffio, *Dizionario liturgico* consultabile al <http://www.hymnos.sardegna.it/iter/dizionario.htm> (ult. cons. 25/05/2021).

<sup>231</sup> VIAF <http://viaf.org> (ult. cons. 26/12/2020).

<sup>232</sup> Si segnalano, a titolo di esempio, la *Patrologia Latina* per i testi patristici cfr. *Patrologiae cursus completus, seu Bibliotheca universalis, integra, uniformis, commoda, oeconomica omnium ss. Patrum, Doctorum scriptorumque ecclesiasticorum, sive Latinorum, sive Graecorum... Series Latina, in qua prodeunt Patres, Doctores scriptoresque Ecclesiae Latinae a Tertulliano ad Innocentium III*, a cura di Jean-Paul Migne (Paris: J. P. Migne, 1844-1864) consultabile al <http://pld.chadwyck.co.uk> (ult. cons. 24/04/2021), oppure la *Library of Latin Texts* edita da Brepols, consultabile al <http://clt.brepolis.net/llta/pages/QuickSearch.aspx> (ult. cons. 24/04/2021).

### *Incipit ed Explicit*

Si riportano in questo campo le parole iniziali e finali di testo, quando leggibili, per ogni singola carta di cui si compone il frammento, specificando di quale carta si tratti, ad eccezione di bifogli con continuità di testo.

Esempio di bifoglio con continuità di testo: si trascrive l'*incipit* di c.1r e l'*explicit* di c.2v.

Esempio di bifoglio senza continuità di testo: si trascrive l'*incipit* e l'*explicit* di c.1r, poi l'*incipit* e l'*explicit* di c.1v e così via.

Per i frammenti che presentano commentario a corona, si riporta qui solo l'*incipit* e l'*explicit* del testo e non quello del commento, il quale viene identificato, ove possibile, nei campi preposti.

Se, per questioni legate allo stato di conservazione e di riuso, si riscontrano parti di testo non leggibili o di dubbia lettura, vengono utilizzate le parentesi quadre per integrare le lacune e le parentesi tonde per riportare porzioni di testo la cui trascrizione rimane dubbia.

L'individuazione, e la conseguente indicazione, delle carte dei frammenti del fondo Parrocchie Soppresse della Città è un'operazione non immediata, a causa proprio della loro permanenza *in situ*, che spesso ne determina uno stato di conservazione non ottimale, con conseguenti difficoltà (o impossibilità, talvolta) di lettura. Inoltre, sovente, la parte interna del lacerto – teoricamente meglio conservata alla lettura – risulta coperta da cartigli utili a rinforzare il contropiatto del registro cui è stato rilegato in sede di riuso, con la conseguenza che l'unica porzione di testo visibile risulta quella esterna, sottoposta a maggior usura.

Nel presente catalogo le singole carte di uno stesso bifoglio sono state indicate seguendo l'ordine testuale, quando esso risulti identificabile, e non secondo l'ordine con cui si presentano in sede di riuso. Infatti, come è normale aspettarsi, capita assai di frequente che il rilegatore moderno non abbia minimamente tenuto conto dell'ordine originario del testo al momento del riutilizzo.

Un esempio di tale situazione, che si riscontra comunemente tra i lacerti *in situ* oggetto del presente catalogo, è mostrato schematicamente dalle figure 9, 10 e 11: un registro parrocchiale coperto da un bifoglio di riuso – il quale può presentare o meno continuità testuale – dove la facciata anteriore riporta una porzione di testo successiva (c.2r/v) rispetto a quella presente sulla facciata posteriore (c.1r/v). Naturalmente, per i lacerti *in situ* che mostrano solo la facciata esterna, non si farà riferimento all'alternanza *recto/verso*, ma si utilizzeranno solo le indicazioni c.1 e c.2.



Esistono, inoltre, casi in cui non è possibile comprendere l'ordine testuale del frammento, come capita ad esempio nel caso di lacerti di tipo documentario che riportano in due carte due atti differenti: in questo caso si parlerà di *c. sx* e *c. dx*, riferendosi, naturalmente, al punto di vista dell'osservatore.

**Lato esterno del registro parrocchiale**

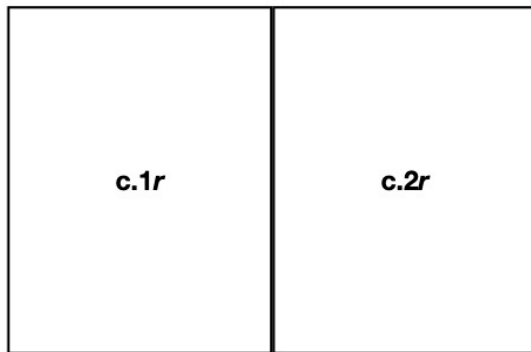


FIGURA 10

**Lato interno del registro parrocchiale**

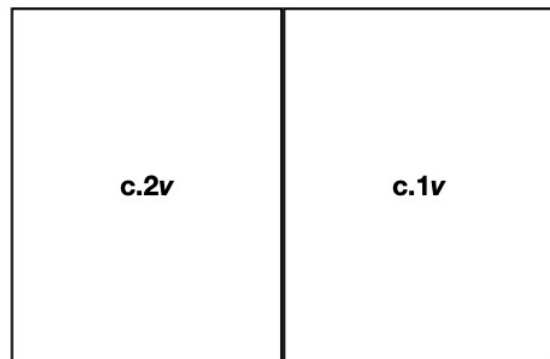


FIGURA 9

**Registro parrocchiale**

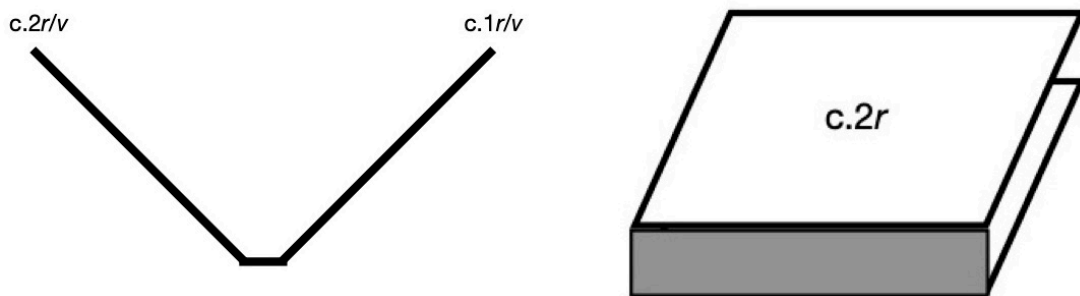


FIGURA 11

*Titoli correnti*

In questa sezione della scheda sono trascritti, dove presenti, i titoli correnti.

*Note avventizie*

In questo campo si indica la presenza e la tipologia di annotazioni posteriori non riferibili al testo, stratificatesi sul frammento dopo che esso è stato reimpiegato (es. calcoli matematici, *probatio penna*, annotazioni archivistiche etc.).

*Note*

Qui vengono inserite informazioni aggiuntive riguardo al frammento oggetto della scheda, quali, ad esempio, la presenza di più lacerti, provenienti o meno dalla medesima unità

codicologica, reimpiegati su un medesimo registro, oppure rimandi interni ad altre schede del catalogo.

### *Bibliografia*

Si citano, in forma abbreviata, i riferimenti bibliografici ai contributi in cui i frammenti sono stati trattati o segnalati.

### *Fragmentarium ID*

In questo campo si riporta il numero identificativo univoco del frammento descritto, qualora esso sia già stato pubblicato all'interno del database *Fragmentarium*, aggiungendo, inoltre, il collegamento ipertestuale alla relativa scheda *online* con digitalizzazione.

### III.2 SIGLE ED ABBREVIAZIONI

AAB Archivio Generale Arcivescovile di Bologna

*arg.* *argumentum*

*art.* *articulus*

AS *Acta sanctorum*, a cura di Société des Bollandistes (<http://acta.chadwyck.co.uk>)

BHL *Bibliotheca hagiographica latina*, a cura di Société des Bollandistes

c./cc. carta/carte

Can <http://cantusindex.org/> (Online Catalogue for Mass and Office Chants)

CAO *Corpus Antiphonarium Officii*, 6 voll., a cura di R. J. Hesbert, R. Prévost, 6 voll. (Roma: Herder, 1963-1979).

*cap.* *caput/capitulum*

*col.* *columna*

*dx* destra

FPS Fondo Parrocchie Soppresse della Città

Fr ID Fragmentarium Identify Number (<https://fragmentarium.ms>)

gloss. glossatore

*L.* *liber*

n. r. non riscontrabile

PL *Patrologiae cursus completus, seu Bibliotheca universalis, integra, uniformis, commoda, oeconomica omnium ss. Patrum, Doctorum scriptorumque ecclesiasticorum, sive Latinorum, sive Graecorum... Series Latina, in qua prodeunt Patres, Doctores scriptoresque Ecclesiae Latinae a Tertulliano ad Innocentium III*, a cura di Jean-Paul Migne (Paris: J. P. Migne, 1844-1864) (<http://pld.chadwyck.co.uk>)

*q.* *quaestio*

*r* *recto*

*sx* sinistra

*t.* *titulus*

trad. traduttore

*v* *verso*

+ segno di croce

*Abbreviazioni bibliche*

Ab	Abacuc	Gdt	Giuditta
Abd	Abdia	Is	Isaia
Ag	Aggeo	Lam	Lamentazioni
Am	Amos	Lv	Levitico
Ap	Apocalisse	Lc	Luca
At	Atti	Ml	Malachia
Bar	Baruc	Mc	Marco
Ct	Cantico	Mt	Matteo
Col	Colossesi	Mic	Michea
Dn	Daniele	Na	Naum
Dt	Deuteronomio	Ne	Neemia
Eb	Ebrei	Nm	Numeri
Ef	Efesini	Os	Osea
Esd	Esdra	Prv	Proverbi
Es	Esodo	Qo	Qoelet
Est	Ester	Rm	Romani
Ez	Ezechiele	Rt	Rut
Fm	Filemone	Sal	Salmi
Fil	Filippesi	Sap	Sapienza
Gal	Galati	Sir	Siracide
Gn	Genesi	Sof	Sofonia
Ger	Genesi	Ts	Tessalonicesi
Gc	Giacomo	Tt	Tito
Gb	Giacobbe	Tb	Tobia
Gl	Giole	Zc	Zaccaria
Gio	Giona	1Cor	1 Corinzi
Gs	Giosuè	1Cr	1 Cronache
Gv	Giovanni	1Gv	1 Giovanni
Gd	Giuda	1Mac	1 Maccabei
Gdc	Giudici	1Pt	1 Pietro
1Re	1 Re	2Mac	2 Maccabei
1Sam	1 Samuele	2Pt	2 Pietro
1Ts	1 Tessalonicesi	2Re	2 Re
1Tm	1 Timoteo	2Sam	2 Samuele
2Cor	2 Corinzi	2Ts	2 Tessalonicesi
2Cr	2 Cronache	2Tm	2 Timoteo
2Gv	2 Giovanni	3Gv	3 Giovanni

## IV.2 CATALOGO DEI FRAMMENTI

### 1

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 2/4.5		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	89 x 200	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	80 x 125
<b>Interlinea</b>	4		
<b>Linee scritte</b>	18		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, blu e rosso per l'iniziale decorata		
<b>Decorazione</b>	Iniziale filigranata		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione di coperta per il registro dello stato delle anime della parrocchia S. Andrea degli Analdi; anni 1605-1616		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto, margini irregolari, inchiostro parzialmente consunto, fori dovuti all'usura		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIII		
<b>Origine</b>	Francia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Religioso		
<b>Autore</b>	Clemente I	<b>Titolo</b>	<i>Recognitionum libri decem</i>
<b>Incipit</b>	c.1: <i>et si qui volunt</i> c.2: <i>fluentum dulce quod ei fuerit</i>	<b>Explicit</b>	c.1: <i>consensequens esse ut rationis</i> c.2: <i>cui semen iniectum</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	Il frammento 1 e il frammento 2, pur provenendo da due unità codicologiche differenti, risultano reimpiegati sul medesimo registro parrocchiale		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-83xd</a>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 2/4.5		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	138 x 240	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	134 x 110
<b>Interlinea</b>	4		
<b>Linee scritte</b>	31		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, blu per l'iniziale, rosso per la decorazione e le rubriche		
<b>Decorazione</b>	Iniziale filigranata in inchiostro blu e rosso		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione di coperta per il registro dello stato delle anime della parrocchia S. Andrea degli Analdi; anni 1605-1616		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, margini fortemente irregolari, supporto lacero e inchiostro evanito in corrispondenza del dorso del registro		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIII		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		<i>Sermones de tempore</i> c.1: <i>Sermo in qua[r]tata dominica [post] Pasce</i> c.2: <i>Sermo in quinta dominica Pasce</i>
<b>Incipit</b>	c.1: <i>vado ad eum qui misit [me et nem]o ex vobis interr[ogat] me</i> c.2: <i>fideliter agnosceatur victus vestis sanitas leticia</i>	<b>Explicit</b>	c.1: <i>ullum corruptum [..15.] ne iudes</i> c.2: <i>eos qui illi c[reate] non</i>
<b>Note avventizie</b>	Calcoli matematici, <i>probatio penna</i> e disegno di mano non coeva al testo		
<b>Note</b>	I frammenti 1 e 2, pur provenendo da due unità codicologiche differenti, risultano reimpietati sul medesimo registro parrocchiale		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-0k6e</a>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 2/4.10		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di foglio (?)	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	369 x 166	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	369 x 166
<b>Interlinea</b>	5		
<b>Linee scritte</b>	31		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiodi</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione di coperta per il registro dello stato delle anime della Parrocchia S. Andrea degli Ansaldi; anni 1665-75		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione. La leggibilità del testo è minima a causa delle dimensioni ridotte e della presenza dei lembi cartacei utilizzati per la rilegatura del registro		
<b>Scrittura</b>	Semigotica corsiva	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	1476		
<b>Origine</b>	Bologna		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Giudiziario (?)
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b>Signum notarii</b>	n. r.		
<b>Incipit</b>	<i>In nomine [...n...] hec esse</i>	<b>Explicit</b>	<i>speciali electus et deputatus fidem hic me subscripsi et signo</i>
<b>Note</b>	All'interno del testo viene menzionata la carica del podestà.		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-ph77</a>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 2/5.7		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	423 x 330	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	n. r.
<b>Linee scritte</b>	1		
<b>Tecnica rigatura</b>	n. r.	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta per il registro dello stato delle anime della parrocchia S. Andrea degli Analdi; anni 1769-78		
<b>Stato di conservazione</b>	Ottimo stato di conservazione		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	post 1650 (1650-1769)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Teologico		
<b>Autore</b>	Herman Busenbaum	<b>Titolo</b>	<i>Theologia moralis</i>
<b>Note</b>	Probabilmente si trattava in origine di una coperta in pergamena per il libro contenente in testo di Herman Busenbaum		



<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 2/6.202.21.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	372 x 368	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	311 x 98
<b>Interlinea</b>	7		
<b>Linee scritte</b>	11 (c. <i>sx</i> ); 47 (c. <i>dx</i> )		
<b>Tecnica rigatura</b>	A inchiostro	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Annotazioni marginali</b>	Nel margine superiore <i>dx</i> si legge annotazione probabilmente di mano coeva: <i>1538 Dominus F(ranciscus) de Casali</i>		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione di coperta per il registro degli «Istrumenti» della parrocchia S. Andrea degli Ansaldi; anno 1665		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, si segnala la perdita di tono dell'inchiostro alle estremità della pergamena, dovuta all'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italica	<b>Mani</b>	Due mani
<b>Datazione</b>	1538		
<b>Origine</b>	Bologna		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Giudiziario
<b>Notaio</b>	<i>Mel[.4.] quondam ser Baptiste</i>		
<b>Signum notarii</b>	Presente, parzialmente visibile nel margine <i>sx</i> della c. <i>sx</i> , rappresenta un ostensorio		
<b>Incipit</b>	<i>c.sx: apostolice imperialis et comunis Bononie</i> <i>c.dx: I[n Christi] n[omin]e amen</i>	<b>Explicit</b>	<i>c.sx: apposui cons[.3.]tam</i> <i>c.dx: dictis de Casalibus</i> <i>[.30.]fine ipsius</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna ed etichette cartacee riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 5 e 6, pur essendo stati riutilizzati sul medesimo registro e quindi riportanti identica segnatura, provengono da unità codicologiche differenti		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 2/6.202.21.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	368 x 119	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	315 x 90
<b>Interlinea</b>	7		
<b>Linee scritte</b>	48		
<b>Tecnica rigatura</b>	A inchiostro	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione di coperta per il registro degli «Istrumenti» della parrocchia S. Andrea degli Analdi; anno 1665		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione		
<b>Scrittura</b>	Semigotica corsiva	<b>Mani</b>	Una mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV fine -XV inizi		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Atti privati su registro
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b><i>Signum notariorum</i></b>	n. r.		
<b><i>Incipit</i></b>	<i>hominis dictorum</i>	<b><i>Explicit</i></b>	n. r.
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna ed etichette cartacee riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 5 e 6 hanno identica segnatura poiché riutilizzati sul medesimo registro parrocchiale, pur provenendo da unità codicologiche differenti		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 4/5.4		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	130 x 377	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	100 x 139
<b>Interlinea</b>	6		
<b>Linee scritte</b>	17		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiodi</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione di coperta per il registro dello stato delle anime della parrocchia di S. Barbaziano; anni 1675-88		
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo stato di conservazione, in molti punti il testo risulta completamente eraso a causa dell'usura da sfregamento del supporto		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italiana	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XV fine - XVI inizi		
<b>Origine</b>	Bologna		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Atti privati su registro
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b>Signum notariorum</b>	n. r.		
<b>Incipit</b>	<i>c.sx: casus [..15..] se suscepit et restituend[um] pro ut sic c.dx: traente contrafaciente et pro[..4..]</i>	<b>Explicit</b>	<i>c.sx: sibi preiudicare in aliquibus eorum iuribus c.dx: provisionis edit(is) ut supra renuntiaruntque</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 7 e 8 hanno identica segnatura poiché riutilizzati sul medesimo registro parrocchiale, pur provenendo da unità codicologiche differenti		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 4/5.4		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	263 x 382	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	214 x 149
<b>Interlinea</b>	6		
<b>Linee scritte</b>	c.1: 36; c.2: 20	<b>Linee tracciate</b>	36
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione di coperta per il registro dello stato delle anime della parrocchia di S. Barbaziano; anni 1675-88		
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo stato di conservazione, in molti punti il testo risulta completamente eraso a causa dell'usura da sfregamento del supporto		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italiana	<b>Mani</b>	Due mani
<b>Datazione</b>	1543		
<b>Origine</b>	Bologna		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Atto privato su registro
<b>Notaio</b>	Francesco <i>quondam A(ntonii) de Comellis</i>		
<b><i>Signum notarii</i></b>	Presente, nel margine <i>sx</i> della c. <i>dx</i> , rappresentante un ostensorio la cui sommità è ornata da una decorazione simile ad una filigranatura		
<b><i>Incipit</i></b>	<i>c.dx: cum gratia [..12..] ob[.6.] in</i> <i>c.sx: n. r.</i>	<b><i>Explicit</i></b>	<i>c.sx: Angiolo quondam Bonandini de Castronovo com(unis) Bono(nie)</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 7 e 8 hanno identica segnatura poiché riutilizzati sul medesimo registro parrocchiale, pur provenendo da unità codicologiche differenti		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 4/5.5		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	341 x 295	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	335 x 295
<b>Interlinea</b>	7		
<b>Linee scritte</b>	56		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Annotazioni marginali</b>	Presenti nel margine sx, ad opera della medesima mano che verga il testo		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta per il registro dello stato delle anime della parrocchia S. Barbaziano; anni 1675-88		
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo stato di conservazione, margini irregolari, l'inchiostro presenta una forte perdita di tono a causa dell'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	Minuscola notarile	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV		
<b>Origine</b>	Bologna		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Libro dei conti
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b>Signum notariorum</b>	n. r.		
<b>Incipit</b>	<i>Die quinto exeun[te..n..]</i>	<b>Explicit</b>	<i>Dominus S[..4..]us promississe ipsi domini Michaeli de indep[..3..]erte ipsum debitum</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna riferite al registro parrocchiale		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-sd5m</a>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 5/17.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	88 x 30	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	n. r.
<b>Interlinea</b>	51		
<b>Linee scritte</b>	2		
<b>Righe notazione</b>	4		
<b>Tecnica rigatura</b>	n. r.	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	n. r.		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo e la notazione, rosso per il tetragramma		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Lacerto inserito come rinforzo interno alla coperta del registro dei morti della parrocchia S. Biagio; anni 1585-1641		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, nonostante le dimensioni estremamente ridotte		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Una mano
<b>Notazione</b>	Notazione quadrata su tetragramma		
<b>Datazione</b>	sec. XV (?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		
<b>Note</b>	Leggibile solamente la sillaba <i>-ba-</i> e due note		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 5/22.10		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di foglio (?)	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	316 x 372	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	290 x 84
<b>Interlinea</b>	4		
<b>Linee scritte</b>	55		
<b>Tecnica rigatura</b>	n. r.	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiodi</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del registro dello stato delle anime della parrocchia di S. Biagio; anni 1710-13		
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo stato di conservazione, margini irregolari e supporto fortemente lacero e consunto, forte perdita di tono dell'inchiostro		
<b>Scrittura</b>	Minuscola notarile	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV seconda metà		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Atti privati su registro
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b>Signum notariorum</b>	n. r.		
<b>Incipit</b>	<i>[..n..]ediendo temi[..n..]</i>	<b>Explicit</b>	<i>publicus [..n..] Aquile</i>

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 5/23.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	128 x 357	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	131 x 102
<b>Interlinea</b>	6		
<b>Linee scritte</b>	20		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Annotazioni marginali</b>	<i>Nota</i> a margine di c.1r e c.2r		
<b>Inchiostri</b>	Bruno e nero		
<b>Decorazione</b>	Fregio a penna, quasi evanito, nel margine <i>sx</i> di c.1 e c.2; <i>manicula</i> a penna nel margine <i>sx</i> di c.2		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Dorso di rilegatura del registro dello stato delle anime della parrocchia S. Biagio, anni 1717-20		
<b>Stato di conservazione</b>	Margini irregolari, leggibilità limitata da un'etichetta cartacea apposta nella metà bifoglio di <i>sx</i>		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV fine - XV inizi		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Letterario		
<b>Autore</b>	Giovanni Boccaccio	<b>Titolo</b>	<i>De mulieribus claris</i>
<b>Incipit</b>	c.1r: <i>Posterios perpetua deducatur</i> c.2r: <i>misceri pro[hi]buisse non potuit</i>	<b>Explicit</b>	c.1r: <i>gloriam et inde ignavos ha</i> c.2r: <i>est puellarum eve</i>
<b>Bibliografia</b>	Napoletano R., 2020		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-yfb6</a>		



<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 5/23.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	401 x 267	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	273 x 235
<b>Interlinea</b>	6		
<b>Linee scritte</b>	7		
<b>Righe notazione</b>	4		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo e la notazione, rosso per il tetragramma, rosso e blu per la decorazione dell'iniziale		
<b>Decorazione</b>	Iniziale semplice ad inchiostro rosso, filigranato ad inchiostro blu. Iniziali rilevate		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del registro dello stato delle anime della Parrocchia S. Biagio; anni 1721-22		
<b>Stato di conservazione</b>	Mediocre stato di conservazione; l'inchiostro ha perso di tono in molti punti, la pergamena è consunta e lascia spesso intravedere il testo sottostante		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Notazione</b>	Quadrata su tetragramma		
<b>Datazione</b>	sec. XIV fine - XV inizi		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Antifonario (?)
<b>Incipit</b>	<i>suam oblivioni tradidit manum Deum tuum</i>	<b>Explicit</b>	<i>vocem dederunt</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna riferite al registro parrocchiale, etichetta cartacea		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 6/1.1		
<b>Consistenza</b>	Bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	402 x 522	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	235 x 189
<b>Interlinea</b>	9		
<b>Linee scritte</b>	38		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	Presente, a margine
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiodi</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del registro dei matrimoni della Parrocchia S. Cecilia; anni 1566-1683		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, in molti punti l'inchiostro è consunto dall'usura		
<b>Scrittura</b>	Carolina di transizione	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	XII sec.		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Omeliario
<b>Autore</b>	Origene Adamanzio di Alessandria Rufino di Aquileia (trad.)	<b>Titolo</b>	c.1: <i>in Numeros, Homilia XIX</i> c.2: <i>in Numeros, Homilia XVII</i>
<b>Incipit</b>	c.1: <i>autem generationes Esau</i> c.2: <i>intellegent [quia] bonum [est] in conspe[ctum]</i>	<b>Explicit</b>	c.1: <i>abscindere [nisi caudam tantum id est] eos posuit</i> c.2: <i>iudicium ego veni in hunc mun[dum]</i>
<b>Fr ID</b>	<a href="#">E-tlng</a>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 6/1.4		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	323 x 425	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	266 x 139
<b>Interlinea</b>	4		
<b>Linee scritte</b>	52		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	Presente, a margine
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso per le rubriche e i piè di mosca		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del registro dei cresimati della parrocchia S. Cecilia; anni 1632-75		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, in molti punti l'inchiostro risulta fortemente eraso a causa dell'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV fine - XV inizi		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Teologico		
<b>Autore</b>	Anonimo	<b>Titolo</b>	<i>Tractatus de virtutibus (?)</i>
<b>Incipit</b>	<i>c.sx: an(te secundum) preceptum comedere de ligno et c.dx: psalmista quod sacros angelos</i>	<b>Explicit</b>	<i>c.sx: n. r. c.dx: quod esse demones</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 15 e 16 hanno identica segnatura poiché riutilizzati sul medesimo registro parrocchiale, pur provenendo da unità codicologiche differenti		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-cgkg</a>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 6/1.4		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	334 x 103	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	228 x 79
<b>Interlinea</b>	9		
<b>Linee scritte</b>	35		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Tipologia glossa</b>	Glossa marginale		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso per le rubriche, la glossa, iniziali rilevate e decorate		
<b>Decorazione</b>	Iniziali ritoccate con inchiostro rosso		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Parrocchia S. Cecilia: coperta del registro dei cresimati anni 1632-75		
<b>Stato di conservazione</b>	Buono stato di conservazione, presenza di alcune macchie di umidità che non compromettono la leggibilità		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV fine - XV inizi		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Patristico		
<b>Autore</b>	Innocenzo III	<b>Titolo</b>	<i>De contemptu mundi sive de miseria conditionis humanae libri tres</i> [PL 217.0728C-0729A]
<b>Incipit</b>	<i>est inventus locus eius</i>	<b>Explicit</b>	<i>veritate non stetit ab inno[centia]</i>
<b>Rubriche</b>	Presenti, per la partizione dei <i>capitula</i>		
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 15 e 16 hanno identica segnatura poiché riutilizzati sul medesimo registro parrocchiale, pur provenendo da unità codicologiche differenti		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-fkir</a>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 6/2.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	509 x 290	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	380 x 250
<b>Interlinea</b>	48		
<b>Linee scritte</b>	5		
<b>Righe notazione</b>	4		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo e la notazione, rosso per il rigaggio la partizione liturgica, rosso e blu per le iniziali decorate		
<b>Decorazione</b>	Iniziali filigranate		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del registro dei morti della parrocchia S. Cecilia; anni 1629-68		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto, in alcuni punti l'inchiostro è stato eraso a causa dell'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Notazione</b>	Quadrata		
<b>Datazione</b>	XV sec.		
<b>Origine</b>	Italia (?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Antifonario per la liturgia delle ore
<b>Incipit</b>	<i>[.4.] Mortuus est enim propter delicta</i> [Can 600356a]	<b>Explicit</b>	<i>Currebant duo simul et ille alius discipulus</i> [CAO 2081]
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche ed etichetta cartacea riferite al registro parrocchiale; <i>probatio pennae</i> e calcoli matematici		
<b>Note</b>	I frammenti 17, 18 e 19 riportano identica segnatura poiché riutilizzati sul medesimo registro, ma provengono da due unità codicologiche distinte, una per il frammento 17 e un'altra per i frammenti 18 e 19		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 6/2.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	89 x 42	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	55 x 42
<b>Interlinea</b>	24		
<b>Linee scritte</b>	2		
<b>Righe notazione</b>	4		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	n. r.		
<b>Inchiostri</b>	Rosso per il rigaggio e la rubrica, nero per la notazione e il testo		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Rinforzo al lembo superiore interno della coperta del registro dei morti della parrocchia di S. Cecilia; anni 1629-68		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, margini irregolari, la perdita di tono dell'inchiostro, unità alle dimensioni ridotte, restituiscono solo poche parole del testo		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Notazione</b>	Quadrata		
<b>Datazione</b>	XV sec.		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Breviario
<b>Incipit</b>	<i>Deo nostro iocunda</i>	<b>Explicit</b>	<i>[l]aud[ate] et q[.2.]</i>
<b>Note</b>	I frammenti 17, 18 e 19 riportano identica segnatura poiché riutilizzati sul medesimo registro, ma provengono da due unità codicologiche distinte, una per il frammento 17 e un'altra per i frammenti 18 e 19		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 6/2.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	91 x 37	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	55 x 42
<b>Interlinea</b>	6		
<b>Linee scritte</b>	16		
<b>Righe notazione</b>	4		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	n. r.		
<b>Inchiostri</b>	Rosso per il rigaggio e le rubriche, rosso e blu per le iniziali decorate, nero per la notazione e il testo		
<b>Decorazione</b>	Iniziali filigranate		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Rinforzo al lembo inferiore interno della coperta del registro dei morti della parrocchia di S. Cecilia; anni 1629-68		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, margini fortemente irregolari e lieve perdita di tono dell'inchiostro		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Notazione</b>	Quadrata		
<b>Datazione</b>	XV sec.		
<b>Origine</b>	Italia (?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Breviario
<b>Incipit</b>	<i>[Ieru]salem dominum</i>	<b>Explicit</b>	<i>officio feria Pasca [...].]nales</i>
<b>Note</b>	I frammenti 17, 18 e 19 riportano identica segnatura poiché riutilizzati sul medesimo registro, ma provengono da due unità codicologiche distinte, una per il frammento 17 e un'altra per i frammenti 18 e 19		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 6/2.4		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	58 x 385	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	58 x 230
<b>Interlinea</b>	n. r.		
<b>Linee scritte</b>	1		
<b>Righe notazione</b>	4		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo e la notazione, rosso per il rigaggio		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Rimbocco per la coperta del registro dei morti della parrocchia S. Cecilia; anni 1714-79		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, l'inchiostro ha perso di tono a causa dell'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Notazione</b>	Quadrata		
<b>Datazione</b>	sec. XIV (?)		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Graduale (?)
<b>Incipit</b>	<i>[to]ta [di]e</i>	<b>Explicit</b>	<i>bellans</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche ed etichetta cartacea riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 20 e 21 sono stati riutilizzati sul medesimo registro e provengono dalla stessa unità codicologica		



<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 6/2.4		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	489 x 391	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	342 x 225
<b>Interlinea</b>	60		
<b>Linee scritte</b>	6		
<b>Righe notazione</b>	4		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo e la notazione, rosso per il rigaggio, l'iniziale rilevata e le rubriche, blu e rosso per l'iniziale decorata		
<b>Decorazione</b>	Iniziale filigranata in inchiostro rosso e blu		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del registro dei morti della parrocchia S. Cecilia; anni 1714-79		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, l'inchiostro ha perso di tono a causa dell'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Notazione</b>	Quadrata		
<b>Datazione</b>	sec. XIV (?)		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Graduale
<b>Incipit</b>	<i>confidere in Domino</i>	<b>Explicit</b>	<i>bonum est</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche ed etichetta cartacea riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 20 e 21 sono stati riutilizzati sul medesimo registro e provengono dalla stessa unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 10/6.4		
<b>Consistenza</b>	Bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	356 x 515	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	260 x 153
<b>Interlinea</b>	8		
<b>Linee scritte</b>	32		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiestri</b>	Bruno per il testo, rosso per le rubriche, le iniziali e le decorazioni, blu per le iniziali, i piè di mosca e le decorazioni		
<b>Decorazione</b>	Iniziali filigranate in inchiostro rosso e blu		
<b>Tipologia riuolo e data</b>	Coperta del registro dei cresimati della parrocchia S. Cristina di Pietralata o di porta Stiera; anni 1602-26		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, l'inchiostro ha perso di tono a causa dell'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XV		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Messale
<b>Incipit</b>	c.1: <i>Presta q(uaesumus) omnipotens Deus</i> c.2: <i>Nostra deprecantibus sanctis tuis</i>	<b>Explicit</b>	c.1: <i>prophetie h[uius ...] ea quae in ea scripta [sunt]</i> c.2: <i>[exalta]bitur cornu eius</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna riferite al registro parrocchiale		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 10/6.5		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	12	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	122 x 135
<b>Interlinea</b>	5		
<b>Linee scritte</b>	40		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Tipologia di glossa</b>	Glossa a corona ed interlineare		
<b>Annotazioni marginali</b>	Presenti, di mano differente ma coeva al testo, segni di rimando e manicola in c.1		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso e blu per i piè di mosca e le iniziali decorate		
<b>Decorazione</b>	Iniziali semplici e filigranate in inchiostro rosso e blu		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Parrocchia S. Cristina di Pietralata o di porta Stiera: coperta del registro dei cresimati anni 1632-1719		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, in numerosi punti l'inchiostro risulta eraso a causa dell'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	<i>Littera bononiensis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV prima metà		
<b>Origine</b>	Italia (Bologna?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Giuridico		
<b>Autore</b>	Gregorio IX Raimondo di Peñafort Bernardo da Parma (gloss.)	<b>Titolo</b>	<i>Liber extravagantium decretalium</i> c.1: <i>L. V, t. 33, cap. 21-24</i> c.2: <i>L. V, t. 37, cap. 10-13</i>
<b>Incipit</b>	c.1: <i>et excommunicare monacum</i> c.2: <i>[rum] solutione memoratos rectores</i>	<b>Explicit</b>	c.1: <i>permissa sibi abutitur</i> c.2: <i>excommunicationis vinculo fuerit</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna riferite al registro parrocchiale		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-axni</a>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 12/1.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	317 x 286	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	228 x 136
<b>Interlinea</b>	41		
<b>Linee scritte</b>	6		
<b>Righe notazione</b>	4		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina (?)		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo e la notazione, rosso per il rigaggio e le rubriche		
<b>Decorazione</b>	Iniziali filigranate in inchiostro bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta per il registro dei matrimoni della parrocchia di S. Donato; anni 1646-1710		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, presenti lacerazioni della pergamena e una perdita di tono degli inchiostri dovuta all'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Notazione</b>	Quadrata		
<b>Datazione</b>	sec. XIV		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Messale
<b>Incipit</b>	c.1: [ <i>..20..</i> ]nibus cumque c.2: <i>omnipotens eterne Deus</i>	<b>Explicit</b>	c.1: [ <i>bea</i> ]torum apostolorum et c.2: <i>gloria permanente lumen eternum mundo</i>
<b>Note</b>	I frammenti 24 e 25 sono attualmente staccati tra loro e riuniti per due porzioni diverse dello stesso registro parrocchiale. Essi appartengono alla medesima unità codicologica e il frammento 25 coincide con la porzione di bifoglio sinistra di c.1 del frammento 24. I frammenti 24, 25 e 26, attualmente reimpiegati sullo stesso registro parrocchiale, provengono dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 12/1.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	324 x 50	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	228 x 136
<b>Interlinea</b>	41		
<b>Linee scritte</b>	6		
<b>Righe notazione</b>	4		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina (?)		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo e la notazione, rosso per il rigaggio e le rubriche		
<b>Decorazione</b>	Iniziali filigranate in inchiostro bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta per il registro dei matrimoni della parrocchia di S. Donato; anni 1646-1710		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, presenti lacerazioni della pergamena e una perdita di tono degli inchiostri dovuta all'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Notazione</b>	Quadrata		
<b>Datazione</b>	sec. XIV		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Messale
<b>Incipit</b>	c.1: [ <i>..20..</i> ]nibus cumque c.2: <i>omnipotens eterne Deus</i>	<b>Explicit</b>	c.1: [ <i>bea</i> ]torum apostolorum et c.2: <i>gloria permanente lumen eternum mundo</i>
<b>Note</b>	I frammenti 24 e 25 sono attualmente staccati tra loro e riuniti per due porzioni diverse dello stesso registro parrocchiale. Essi appartengono alla medesima unità codicologica e il frammento 25 coincide con la porzione di bifoglio sinistra di c.1 del frammento 24. I frammenti 24, 25 e 26, attualmente reimpiegati sullo stesso registro parrocchiale, provengono dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 12/1.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	313 x 72	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	216 x 72
<b>Interlinea</b>	15		
<b>Linee scritte</b>	16		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina (?)		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso, blu, oro e giallo per la decorazione		
<b>Decorazione</b>	Iniziale miniata con un motivo fitomorfo su sfondo blu con inserzioni di foglia d'oro		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Dorso di rilegatura del registro dei matrimoni della parrocchia di S. Donato; anni 1646-1710		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, l'inchiostro è fortemente evanito a causa dell'usura da sfregamento; anche della decorazione il tracciato si intuisce dalle tracce di colore superstiti		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Messale
<b>Incipit</b>	n. r.	<b>Explicit</b>	<i>Sancte fi[...n..]</i>
<b>Note</b>	I frammenti 24, 25 e 26, attualmente reimpiegati sullo stesso registro parrocchiale, provengono dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 12/5.1		
<b>Consistenza</b>	Bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	347 x 434	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	293 x 175
<b>Interlinea</b>	9		
<b>Linee scritte</b>	33		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Annotazioni marginali</b>	In c.2, colonna <i>dx</i> , correzione marginale al testo di mano coeva		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso per le rubriche e la decorazione, giallo per la decorazione		
<b>Decorazione</b>	Iniziale F con ornamentazione fitomorfa in inchiostro rosso e giallo		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta per il registro dei morti della parrocchia S. Donato; anni 1609-55		
<b>Stato di conservazione</b>	Buono stato di conservazione, presenza di alcune macchie di umidità che non compromettono la leggibilità		
<b>Scrittura</b>	Carolina di transizione	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XII		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Passionario/leggendario
<b>Autore</b>	Anonimo	<b>Titolo</b>	<i>Vita Sancte Pelagie</i> [BHL 6604t] <i>Vita Sancte Eufrosine</i> [BHL 2725]
<b>Incipit</b>	c.1: [...n.] <i>os omnipotens Deus faciat</i> c.2: <i>vespere eam se iudisse</i>	<b>Explicit</b>	c.1: <i>fama autem latissima percurrente per</i> c.2: <i>ac pudicitie ad gres</i>
<b>Note avventizie</b>	Note di mano moderna, <i>probatio pennae</i> , calcoli matematici, applicazione di un cartiglio con lettera «K» riferito all'ordine archivistico precedente		
<b>Note</b>	I frammenti 27, 28 e 29 hanno identica segnatura, poiché riutilizzati sul medesimo registro parrocchiale, pur provenendo da unità codicologiche differenti.		

<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-ih5n</a>
--------------	------------------------



<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 12/5.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	349 x 145	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	265 x 63
<b>Interlinea</b>	5		
<b>Linee scritte</b>	52		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Tipologia di glossa</b>	Commentario a corona		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso per le rubriche, rosso e blu per le iniziali, i piè di mosca e le decorazioni		
<b>Decorazione</b>	Iniziali filigranate		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta per il registro dei morti della parrocchia S. Donato; anni 1609-55		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, nei margini l'inchiostro ha perso di tono a causa dell'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	<i>Littera bononiensis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIII fine - XIV inizi		
<b>Origine</b>	Italia (Bologna ?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Giuridico		
<b>Autore</b>	Graziano Bartolomeo da Brescia (gloss.)	<b>Titolo</b>	<i>Decretum Gratiani pars secunda, causa III, q.7, cap. VII - q.9, cap. III</i>
<b>Incipit</b>	<i>[commuta]re didicerint. Ac per hoc dum ab ecclesia</i>	<b>Explicit</b>	<i>quisque agat accusati[onem]</i>
<b>Rubriche</b>	Presenti, per la partizione del testo giuridico		
<b>Note avventizie</b>	Scritta «LIBR» di mano moderna riferita al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 27, 28 e 29 hanno segnatura, poiché riutilizzati sul medesimo registro parrocchiale, pur provenendo da unità codicologiche differenti.		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-ynjf</a>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 12/5.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	70 x 31	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	72 x 32
<b>Interlinea</b>	5		
<b>Linee scritte</b>	16		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	n. r.		
<b>Annotazioni marginali</b>	Annotazioni interlineari di mano coeva		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Rinforzo della coperta per il registro dei morti della parrocchia S. Donato; anni 1609-55		
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo stato di conservazione, le ridotte dimensioni del frammento e la sua usura rendono impossibile l'identificazione del testo		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIII		
<b>Origine</b>	n. r.		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	n. r.		
<b>Incipit</b>	<i>[.1..]e[.2..] sed</i>	<b>Explicit</b>	<i>[.5..]tur sex[.2..]ta</i>
<b>Note</b>	I frammenti 27, 28 e 29 hanno segnatura, poiché riutilizzati sul medesimo registro parrocchiale, pur provenendo da unità codicologiche differenti.		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-cl1d</a>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 12/8.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	121 x 386	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	117 x 144
<b>Interlinea</b>	7		
<b>Linee scritte</b>	18		
<b>Tecnica rigatura</b>	A inchiostro	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione di coperta per il registro dello stato delle anime della parrocchia S. Donato; anni 1640-44		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, in numerosi punti il testo è illeggibile a causa di una forte perdita di tono dell'inchiostro, dovuta all'usura da sfregamento, e alla presenza di numerose macchie di umidità, inoltre il margine superiore risulta irregolare		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italiana	<b>Mani</b>	Due mani
<b>Datazione</b>	sec. XVI		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b>Signum notarum</b>	Presente nel margine <i>sx</i> della c. <i>sx</i> rappresentante un ostensorio, con iscritte le lettere <i>a</i> ed <i>s</i>		
<b>Incipit</b>	<i>c.sx</i> : n. r. <i>c.dx</i> : [...3.]ngibus [...3.] rogato pro d[...6.] ex	<b>Explicit</b>	<i>c.sx</i> : subscripsi cum signo et nomine mei consuetis <i>c.dx</i> : alios confines
<b>Note avventizie</b>	Annotazioni archivistiche riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 30 e 31 sono attualmente uniti a formare la coperta del registro parrocchiale, ma non è possibile stabilire se in origine provenissero dalla medesima unità codicologica, pur presentando almeno 3 mani differenti		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 12/8.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	202 x 364	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	192 x 138
<b>Interlinea</b>	6		
<b>Linee scritte</b>	32		
<b>Tecnica rigatura</b>	A inchiostro	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Annotazioni marginali</b>	Nel margine <i>dx</i> della carta <i>sx</i> si legge, di mano coeva, l'annotazione con orientamento ruotato di 90° rispetto a quello del testo: <i>Zan[.2.]i 1567</i>		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione di coperta per il registro dello stato delle anime della parrocchia S. Donato; anni 1640-44		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, in numerosi punti il testo è illeggibile a causa di una forte perdita di tono dell'inchiostro, dovuta all'usura da sfregamento, e alla presenza di numerose macchie di umidità		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italiana	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	XVI sec.		
<b>Origine</b>	Bologna		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Locazione
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b>Signum notarii</b>	Presenti due <i>signa</i> differenti, quasi totalmente evaniti, nel margine <i>sx</i> della c. <i>sx</i>		
<b>Incipit</b>	<i>c.sx: donec fuerit fra[.5.] de qua supra</i> <i>c.dx: sancti Michaelis in</i>	<b>Explicit</b>	<i>c.sx: monete currente</i> <i>c.dx: terre buscive arratorie arborate a(tui)date</i>
<b>Note</b>	I frammenti 30 e 31 sono attualmente uniti a formare la coperta del registro parrocchiale, ma non è possibile stabilire se in origine provenissero dalla medesima unità codicologica, pur presentando almeno 3 mani differenti		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 13/2.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	296 x 465	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	265 x 194
<b>Interlinea</b>	4		
<b>Linee scritte</b>	68		
<b>Tecnica rigatura</b>	n. r.	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso e blu per i piè di mosca e per le iniziali		
<b>Decorazione</b>	Iniziali semplici		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta per il registro dei matrimoni della parrocchia Ss. Fabiano e Sebastiano; anni 1588-1665		
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo stato di conservazione, inchiostro completamente evanito: il lato esterno del frammento è illeggibile, si intravede, in trasparenza, il testo presente nel verso del bifoglio, che rimane comunque illeggibile.		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Contenuto</b>	n. r.		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 13/7.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	458 x 315	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	397 x 234
<b>Interlinea</b>	9		
<b>Linee scritte</b>	44		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Annotazioni marginali</b>	Indicazione, nel margine <i>sx</i> , del capitolo di riferimento		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso per il titolo corrente e per l'annotazione del capitolo		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Parrocchia Ss. Fabiano e Sebastiano: coperta per il registro dello stato delle anime; anni 1587-89; 1613; 1630		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, si riscontra in alcuni punti, in corrispondenza delle pieghe del registro parrocchiale, una perdita di tono dell'inchiostro.		
<b>Scrittura</b>	Carolina di transizione	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XII		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Passionario
<b>Autore</b>	Anonimo	<b>Titolo</b>	<i>Iuliana, Virgo Nicomediensis et Martyr, Bruxellae in Belgio</i> [BHL 4524]
<b>Incipit</b>	<i>Iuliana trahebat eum per forum</i>	<b>Explicit</b>	<i>et separavit ignem et flamm[am]</i>
<b>Titoli correnti</b>	nel margine superiore, in inchiostro rosso si legge <i>s(an)c(t)e</i>		
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 33 e 34 riportano la medesima segnatura, poiché riutilizzati sullo stesso registro parrocchiale, ma essi provengono da unità codicologiche differenti		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-m51w</a>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 13/7.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	370 x 118	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	283 x 81
<b>Interlinea</b>	25		
<b>Linee scritte</b>	11		
<b>Righe notazione</b>	4		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Nero per la notazione e il testo, rosso per il rigaggio del tetragramma e per le rubriche		
<b>Decorazione</b>	Capitale con profilo antropomorfo in inchiostro nero		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Parrocchia Ss. Fabiano e Sebastiano: coperta per il registro dello stato delle anime; anni 1587-89; 1613; 1631		
<b>Stato di conservazione</b>	Buono stato di conservazione		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis formata</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Notazione</b>	Quadrata su tetragramma		
<b>Datazione</b>	sec. XIII fine - XIV inizi		
<b>Origine</b>	Francia (?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Breviario <i>Commune unius Martyris</i>
<b>Incipit</b>	<i>[dom]us Dei nostri florebit</i>	<b>Explicit</b>	<i>[super capu]t eius</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 33 e 34 riportano la medesima segnatura, poiché riutilizzati sul medesimo registro parrocchiale, ma essi provengono da unità codicologiche differenti.		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-omr7</a>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 13/15.4		
<b>Consistenza</b>	Carta	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	369 x 500	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	485 x 355
<b>Interlinea</b>	11		
<b>Linee scritte</b>	29	<b>Linee tracciate</b>	31
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	No, ma presenti punti tracciati ad inchiostro nel margine sx dello specchio di scrittura
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina, orientamento lungo il lato lungo della pergamena		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta per il libro degli affittuari e pisonenti della parrocchia Ss. Fabiano e Sebastiano; anni 1569-1777		
<b>Stato di conservazione</b>	Ottimo stato di conservazione		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italica	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	1537 maggio 5		
<b>Origine</b>	Bologna		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		<i>Locatio in emphiteosin</i>
<b>Notaio</b>	Bartolomeo Foscarari		
<b>Signum notarii</b>	Non presente		
<b>Incipit</b>	<i>Augustinus Zannettus Dei et apostolica sedis gratia episcopus Sebastensi</i>	<b>Explicit</b>	<i>Bartholomeus Foscararius curię et camerae episcopalis Bononiae notarius</i>
<b>Note</b>	Dalla lettura del documento e dalle evidenze materiali, si comprende come al documento dovesse essere legato un sigillo pendente oggi andato perduto		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-0gzb</a>		



<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 14/3.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	48 x 24	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	48 x 24
<b>Interlinea</b>	8		
<b>Linee scritte</b>	3		
<b>Tecnica rigatura</b>	n. r.	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	n. r.		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Rinforzo interno al legaccio del registro dei morti della parrocchia Ss. Gervasio e Protasio; anni 1577-1672		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione		
<b>Scrittura</b>	Carolina di transizione	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XII		
<b>Origine</b>	Italia (?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Patristico		
<b>Autore</b>	Gregorio Magno	<b>Titolo</b>	<i>Moralium libri, sive Expositio in librum Beati Iob</i> [PL 75, 0675A]
<b>Incipit</b>	<i>ligantur quorum</i>	<b>Explicit</b>	<i>laboris eruditur c[oacta]</i>
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-xxf8</a>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 14/5.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	350 x 500	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	334 x 208
<b>Interlinea</b>	4		
<b>Linee scritte</b>	76		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso e blu per i piè di mosca e la decorazione		
<b>Decorazione</b>	Iniziale S filigranata in inchiostro rosso e blu		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del registro di dare e avere della parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio; anni 1630-1648		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, le macchie di umidità, i fori di tarli e l'usura da sfregamento della pergamena rendono difficoltosa la lettura del testo		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIII fine - XIV inizi		
<b>Origine</b>	Francia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Medico		
<b>Autore</b>	Taddeo Alderotti	<b>Titolo</b>	<i>Expositiones super librum Tegni Galeni</i>
<b>Incipit</b>	c.1: <i>quantum ad illam [...30...]</i> c.2: <i>duritici et mollitici</i>	<b>Explicit</b>	c.1: <i>etiam habet locum in omnibus</i> c.2: <i>per temque verum dicit [aucta] et diminuta</i>
<b>Note avventizie</b>	Annotazioni archivistiche riferite al registro parrocchiale		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-oags</a>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 17/12.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	330 x 97	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	227 x 59
<b>Interlinea</b>	4		
<b>Linee scritte</b>	52		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Annotazioni marginali</b>	Presenti, della stessa mano di chi verga il testo		
<b>Inchiostri</b>	Nero per il testo, rosso e blu per i piè di mosca		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del registro dello stato delle anime della parrocchia S. Giorgio in Poggiale; anni 1606-23		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, in alcuni punti l'inchiostro ha perso di tono a causa dell'usura da sfregamento della pergamena		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIII fine - XIV inizi		
<b>Origine</b>	Francia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Teologico		
<b>Autore</b>	Tommaso d'Aquino	<b>Titolo</b>	<i>Summa Theologiae, prima pars, q. 46, art. 1</i>
<b>Incipit</b>	<i>quandoque non est, quia ad quantum</i>	<b>Explicit</b>	<i>ostensum est enim supra quod volu[ntas]</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	Il frammento 38 e il frammento 39 provengono dalla medesima unità codicologica ma sono ritagli di differenti bifogli, reimpiegati sul registro ed incollati tra loro.		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 17/12.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	327 x 358	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	229 x 167
<b>Interlinea</b>	4		
<b>Linee scritte</b>	53		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Annotazioni marginali</b>	Presenti, della stessa mano di chi verga il testo		
<b>Inchiostri</b>	Nero per il testo, rosso e blu per i piè di mosca, per le iniziali filigranate		
<b>Decorazione</b>	Iniziali filigranate		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del registro dello stato delle anime della parrocchia S. Giorgio in Poggiale; anni 1606-23		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, in alcuni punti l'inchiostro ha perso di tono a causa dell'usura da sfregamento della pergamena		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIII fine - XIV inizi		
<b>Origine</b>	Francia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Teologico		
<b>Autore</b>	Tommaso d'Aquino	<b>Titolo</b>	<i>Summa Theologiae, prima pars, q. 49 - q. 52</i>
<b>Incipit</b>	<i>[Respondeo] dicendum quod Angelo</i>	<b>Explicit</b>	<i>arborem bonam, voluntatem bonam ex voluntate</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	Il frammento 39 e il frammento 38 provengono dalla medesima unità codicologica ma sono ritagli di differenti bifogli, reimpiegati sul registro ed incollati tra loro.		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 17/12.3		
<b>Consistenza</b>	Bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	296 x 386	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	222 x 139
<b>Interlinea</b>	8		
<b>Linee scritte</b>	36		
<b>Tecnica rigatura</b>	A inchiostro	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del registro dello stato delle anime della parrocchia S. Giorgio in Poggiale; anni 1635-38		
<b>Stato di conservazione</b>	Mediocre stato di conservazione, in numerosi punti il testo non è leggibile a causa dell'usura da sfregamento della pergamena		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italiana	<b>Mani</b>	Due mani
<b>Datazione</b>	1517 ottobre 27		
<b>Origine</b>	Bologna		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Quietanza di pagamento (?)
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b><i>Signum notarii</i></b>	Presente, un ostensorio sovrastato da una croce greca potenziata		
<b><i>Incipit</i></b>	<i>In Christi nomine amen</i>	<b><i>Explicit</i></b>	<i>precedentem et accep[.7..] immediate sub</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	L'atto è vergato su un registro. Il <i>verso</i> della carta è ricoperto da un cartiglio che impedisce la lettura del testo, il quale però risulta visibile, seppur in minima parte, in controluce. Dal <i>verso</i> della pergamena di evince che vi sia una seconda mano che compila il registro		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 17/26.4		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	227 x 421	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	180 x 112
<b>Interlinea</b>	7		
<b>Linee scritte</b>	27		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso per l'iniziale semplice, le rubriche e la decorazione, blu per la decorazione		
<b>Decorazione</b>	Iniziale blu filigranato in inchiostro rosso		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta della vacchetta delle elemosine ai poveri infermi della parrocchia S. Giorgio in Poggiale; anni 1579-1753		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Lezionario per la messa c.1: Gioe 2:12-19 c.2: Ez 34:13-16; Is 55:6-10
<b>Incipit</b>	<i>Hec dicit Dominus convertimini ad me</i>	<b>Explicit</b>	<i>sed inebriat terram et infundit eam</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna riferite al registro parrocchiale, calcoli matematici		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 18/17.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	301 x 397	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	215 x 160
<b>Interlinea</b>	7		
<b>Linee scritte</b>	33		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del libro di entrate e di spese della Compagnia del SS. Sacramento della parrocchia S. Leonardo; anni 1573-1603		
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo stato di conservazione, margini fortemente irregolari. La scarsa leggibilità del testo a causa di macchie di umidità, abrasione della pergamena, perdita di tono dell'inchiostro, presenza di lacerazioni e fori di tarli		
<b>Scrittura</b>	Minuscola notarile	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	1333/1363/1393 (?)		
<b>Origine</b>	Bologna (?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b>Signum notarii</b>	n. r.		
<b>Incipit</b>	<i>In Christi nomine amen anno</i>	<b>Explicit</b>	<i>spectare et con[.6.] possint</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 42, 43, 44 e 45 sono riutilizzati sullo stesso registro parrocchiale, pur provenendo da unità codicologiche differenti		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 18/17.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	107 x 396	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	107 x 142
<b>Interlinea</b>	5		
<b>Linee scritte</b>	23		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiodi</b>	Bruno per il testo		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Rimbocco per la coperta per il libro di entrate e di spese della Compagnia del SS. Sacramento, parrocchia S. Leonardo; anni 1573-1603		
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo stato di conservazione, scarsa leggibilità del testo a causa di macchie di umidità, abrasione della pergamena, presenza di lembi cartacei incollati al supporto e fori di tarli		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italiana	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	1487		
<b>Origine</b>	Bologna		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Registro notarile
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b>Signum notarii</b>	Presente, nel margine sx di c.1v		
<b>Incipit</b>	c.1r: [..4..] <i>duorum et denarios</i> c.1v: <i>quadragesimo octuagesimo septimo</i> c.2r: <i>alium actum</i> c.2v: [..n..] <i>enta solemniss promissionis parte</i>	<b>Explicit</b>	c.1r: [..n..] c.1v: <i>pedes septuaginta</i> c.2r: <i>seu re[.4.] dictum</i> c.2v: <i>cum pacto precariis in forma</i>
<b>Note</b>	Sono vergati diversi atti privati, tra cui, a c.1v il destinatario della vendita di un bene è <i>Franciscus quondam magistri Iohannis de Fabris</i> residente nella cappella di Sant'Isaia a Bologna. I frammenti 42, 43, 44 e 45 sono riutilizzati sullo stesso registro parrocchiale, pur provenendo da unità codicologiche differenti		



<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 18/17.1		
<b>Consistenza</b>	n. r.	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	48 x 96	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	n. r.
<b>Interlinea</b>	7		
<b>Linee scritte</b>	6		
<b>Tecnica rigatura</b>	n. r.	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	n. r.		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Rinforzo interno per i legacci della coperta del libro di entrate e di spese della Compagnia del SS. Sacramento, parrocchia S. Leonardo; anni 1573-1603		
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo stato di conservazione		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Religioso		Amuleto
<b>Incipit</b>	<i>noster et</i>	<b>Explicit</b>	<i>santa + a[.3.]</i>
<b>Note</b>	I frammenti 44 e 45 provenivano, probabilmente, dal medesimo supporto membranaceo utilizzato per gli amuleti. I frammenti 42, 43, 44 e 45 sono riutilizzati sullo stesso registro parrocchiale, pur provenendo da unità codicologiche differenti		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 18/17.1		
<b>Consistenza</b>	n. r.	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	49 x 92	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	n. r.
<b>Interlinea</b>	7		
<b>Linee scritte</b>	7		
<b>Tecnica rigatura</b>	n. r.	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	n. r.		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso per le iniziali semplici		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Rinforzo interno per i legacci della coperta del libro di entrate e di spese della Compagnia del SS. Sacramento, parrocchia S. Leonardo; anni 1573-1603		
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo stato di conservazione		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Religioso		Amuleto
<b>Incipit</b>	<i>Si quis amiserit</i>	<b>Explicit</b>	+ <i>in nomine patris</i>
<b>Note</b>	I frammenti 44 e 45 provenivano, probabilmente, dal medesimo supporto membranaceo utilizzato per gli amuleti. I frammenti 42, 43, 44 e 45 sono riutilizzati sullo stesso registro parrocchiale, pur provenendo da unità codicologiche differenti		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 18/17.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	342 x 311	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	232 x 160
<b>Interlinea</b>	7		
<b>Linee scritte</b>	31		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Nero per il testo, rosso per le rubriche, rosso e blu per decorazioni		
<b>Decorazione</b>	Iniziali filigranate a inchiostro rosso e blu		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del libro di entrate e di spese della Compagnia del SS. Sacramento, parrocchia S. Leonardo; anni 1599-1601		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, a causa dell'usura da sfregamento l'inchiostro ha perso di tono e in alcuni punti sono presenti dei fori		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV seconda metà		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Messale <i>Ordo predicatorum;</i> <i>Officium Sabbati Sancti</i>
<b>Incipit</b>	<i>[Deu]s celestudo humilium</i>	<b>Explicit</b>	<i>et symphonie et omnis generis</i>
<b>Rubriche</b>	Presenti, per la partizione della messa		
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 46 e 47 provengono da due carte differenti del medesimo codice e sono stati riutilizzati sul medesimo registro parrocchiale		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 18/17.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	342 x 120	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	226 x 98
<b>Interlinea</b>	7		
<b>Linee scritte</b>	31		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Nero per il testo, rosso per rubriche, rosso e blu per le decorazioni		
<b>Decorazione</b>	Iniziali filigranate in inchiostro rosso e blu		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del libro di entrate e di spese della Compagnia del SS. Sacramento, parrocchia S. Leonardo; anni 1599-1601		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, a causa dell'usura da sfregamento l'inchiostro ha perso di tono e in alcuni punti sono presenti dei fori		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV seconda metà		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Messale <i>Ordo predicatorum;</i> <i>Officium defunctorum</i>
<b>Incipit</b>	<i>dormientium hostiam Domine</i>	<b>Explicit</b>	<i>commemoramus hiis purgate sa[crificiis]</i>
<b>Rubriche</b>	Presenti, per la partizione della messa		
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 46 e 47 provengono da due carte differenti del medesimo codice e sono stati riutilizzati sul medesimo registro parrocchiale		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 18/17.7		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	297 x 437	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	173 x 295
<b>Interlinea</b>	38		
<b>Linee scritte</b>	78		
<b>Righe notazione</b>	4		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per la notazione e il testo; rosso per il rigaggio del tetragramma, la rubrica e la decorazione; blu per l'iniziale		
<b>Decorazione</b>	Iniziale P filigranata a inchiostro rosso		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del libro di entrate e di spese della Compagnia del SS. Sacramento, parrocchia S. Leonardo; anni 1670-1694		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, il testo risulta quasi totalmente illeggibile a causa dell'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Notazione</b>	Quadrata		
<b>Datazione</b>	sec. XIV		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Breviario <i>Proprium sanctorum</i> [Can 830265]
<b>Incipit</b>	<i>[ma]tutinum hymnus</i>	<b>Explicit</b>	<i>gemmae iubar</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	Il frammento è palinsesto, si rileva la presenza di una <i>scriptior inferior</i> di un probabile testo liturgico con notazione, con orientamento invertito rispetto a quello della <i>scriptio superior</i>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 18/18.2.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	304 x 289	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	140 x 136
<b>Interlinea</b>	5		
<b>Linee scritte</b>	29		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Tipologia di glossa</b>	Commentario a corona		
<b>Annotazioni marginali</b>	Presenti, nell'intercolumnio e nel margine delle glosse, di mano corsiva ma coeva al testo		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso e blu per le iniziali decorate, rosso per le iniziali semplici e per le rubriche. Iniziali P miniate a foglia d'oro e con inchiostri rosa, verde, rosso, blu.		
<b>Decorazione</b>	Iniziali filigranate in inchiostro rosso e blu. Iniziale P miniate a foglia d'oro, una figurata (profilo umano, in relazione con il testo), l'altra con motivo vegetale.		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del libro di entrate e di spese della Compagnia del SS. Sacramento, parrocchia S. Leonardo; anni 1583-1603ca.		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, testo fortemente consunto dall'usura da sfregamento, presenza di macchie di umidità e fori di tarli. Margini laceri e fortemente irregolari		
<b>Scrittura</b>	<i>Littera bononiensis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Giuridico		
<b>Autore</b>	Giustiniano Glossa: Accursio (?)	<b>Titolo</b>	<i>Digestum</i> c.1r: D.48.9.5-48.10.2 c.1v: D.48.10.1-5
<b>Incipit</b>	c.1r: <i>latronis [magis quam patris iu]re eum</i> c.1v: <i>qui sibi le[gatum] fidei[commis]sum[ve]</i>	<b>Explicit</b>	c.1r: <i>legis Corneli[e] adficitur. Et qui iu]dicem co[rruperit]</i> c.1v: <i>annorum .xxv. erat</i>
<b>Note avventizie</b>	Annotazioni di tipo archivistico riferite al registro parrocchiale		

<b>Note</b>	I frammenti 49, 50 e 51, pur provenendo da unità codicologiche differenti, sono attualmente reimpiegate nel medesimo registro
-------------	---

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 18/18.2.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	26 x 64	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	n. r.
<b>Righe notazione</b>	4		
<b>Inchiostri</b>	Rosso per il rigaggio musicale, nero per la notazione		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del libro di entrate e di spese della Compagnia del SS. Sacramento, parrocchia S. Leonardo; anni 1583-1603ca.		
<b>Stato di conservazione</b>	Buono stato di conservazione		
<b>Notazione</b>	Notazione quadrata su tetragramma		
<b>Contenuto</b>	Liturgico (?)		
<b>Note</b>	I frammenti 49, 50 e 51, pur provenendo da unità codicologiche differenti, sono attualmente reimpiegate nel medesimo registro		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 18/18.2.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	29 x 78	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	n. r.
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del libro di entrate e di spese della Compagnia del SS. Sacramento, parrocchia S. Leonardo; anni 1583-1603ca.		
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo stato di conservazione. Le ridotte dimensioni e lo stato di conservazione non permettono l'identificazione del testo		
<b>Scrittura</b>	n. r.		
<b>Contenuto</b>	n. r.		
<b>Note</b>	I frammenti 49, 50 e 51, pur provenendo da unità codicologiche differenti, sono attualmente reimpiegate nel medesimo registro		



<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 18/18.2.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	366 x 375	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	203 x 110
<b>Interlinea</b>	5		
<b>Linee scritte</b>	40		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso e blu per le iniziali filigranate, rosso per i piè di mosca		
<b>Decorazione</b>	Iniziali filigranate		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta della matricola degli uomini della Compagnia del SS. Sacramento, parrocchia S. Leonardo; anni 1603-sec. XVII		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, in alcuni punti i margini sono laceri a causa di tarli, il testo appare evanito per via dell'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis formata</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIII fine - XIV inizi		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Giuridico		
<b>Autore</b>	Gregorio IX	<b>Titolo</b>	<i>Decretales</i> c.1: <i>L. 4, t. 13, c. 6-9</i> c.2: <i>L. 5, t. 19, c. 7-8</i>
<b>Incipit</b>	c.1: <i>non est adeo iudicandus validus</i> c.2: <i>re[silierent] [..20..] solvi[tur]</i>	<b>Explicit</b>	c.1: <i>idem archiepiscopo Margdeburg(ensi)</i> c.2: <i>restitutionem petenti (quam)</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 52 e 53 provengono dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 18/18.2.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	334 x 112	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	205 x 53
<b>Interlinea</b>	5		
<b>Linee scritte</b>	40		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiestri</b>	Bruno per il testo, rosso e blu per le iniziali filigranate, rosso per i piè di mosca e il titolo corrente		
<b>Decorazione</b>	Iniziali filigranate		
<b>Tipologia riuolo e data</b>	Coperta della matricola degli uomini della Compagnia del SS. Sacramento, parrocchia S. Leonardo; anni 1603-sec. XVII		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, in alcuni punti i margini sono laceri a causa di tarli, il testo appare evanito per via dell'usura da sfregamento, che ha assottigliato la pergamena		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis formata</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIII fine - XIV inizi		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Giuridico		
<b>Autore</b>	Gregorio IX	<b>Titolo</b>	<i>Decretales</i> <i>L. 4, t. 15, c. 6</i>
<b>Incipit</b>	<i>perspi[caciter] att[endentis]</i> <i>quod impedimentum illud</i>	<b>Explicit</b>	<i>postmodum</i> <i>ecclesie autoritae</i> <i>contraxit</i>
<b>Titoli correnti</b>	Presente: <i>L(iber)</i>		
<b>Note</b>	I frammenti 52 e 53 provengono dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 18/18.4		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	71 x 360	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	51 x 130
<b>Interlinea</b>	7		
<b>Linee scritte</b>	0	<b>Linee tracciate</b>	8
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiodi</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Rimbocco interno del registro dei partiti della Compagnia del SS. Sacramento della parrocchia S. Leonardo; anni 1607-19		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione		
<b>Datazione</b>	sec. XVI seconda metà		
<b>Origine</b>	Firenze (?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Testo non presente
<b>Notaio</b>	Vincenzo <i>de Balzani</i> (?)		
<b>Signum notariorum</b>	Presente, visibile in trasparenza nel <i>verso</i> della carta, attualmente non fruibile, ma identico al <i>signum</i> del frammento 56		
<b>Titoli correnti</b>	Nel margine superiore annotazione (+)633		
<b>Note avventizie</b>	Annotazione corsiva coeva a centro pagina. Note archivistiche riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 54, 55 e 56 provengono dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 18/18.4		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	240 x 369	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	208 x 144
<b>Interlinea</b>	7		
<b>Linee scritte</b>	33		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Cartulazione originaria</b>	Presente il numero 2 nel margine superiore sx, attualmente nel ribocco del registro		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione di coperta del registro dei partiti della Compagnia del SS. Sacramento della parrocchia S. Leonardo; anni 1607-19		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, si rileva una perdita di tono dell'inchiostro e macchie; si segnala una lacerazione del supporto nel margine inferiore		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italiana	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	1543		
<b>Origine</b>	Firenze (?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Atti privati su registro notarile
<b>Notaio</b>	Vincenzo <i>de Balzani</i> (?)		
<b>Signum notarii</b>	n. r.		
<b>Incipit</b>	<i>In Christi nomine amen anno nativitatis</i>	<b>Explicit</b>	<i>vel eorum aliquo contra Iacobum [..8..] vel [..4..]</i>
<b>Titoli correnti</b>	<i>Hanibale de Rubano do(?) 43.9</i>		
<b>Note avventizie</b>	Calcoli matematici coevi; annotazioni archivistiche riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 54, 55 e 56 provengono dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 18/18.4		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	256 x 358	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	204 x 130
<b>Interlinea</b>	7		
<b>Linee scritte</b>	32		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione di coperta del registro dei partiti della Compagnia del SS. Sacramento della parrocchia S. Leonardo; anni 1607-19		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, si rileva una perdita di tono dell'inchiostro, specialmente in corrispondenza dei margini, che rende difficoltosa la lettura		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italiana	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XVI seconda metà		
<b>Origine</b>	Firenze (?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Atti privati su registro notarile
<b>Notaio</b>	Vincenzo <i>de Balzani</i> (?)		
<b>Signum notarii</b>	Presente, nel margine <i>sx</i> di c.1, rappresenta una colonna sovrastata da una croce, con iscritte le iniziali del notaio <i>VB</i>		
<b>Incipit</b>	c.1: <i>omnia et in singula</i> c.2: <i>quam [pre]tio et [...4..]</i> <i>pretiis de ipsorum</i>	<b>Explicit</b>	c.1: <i>notarium publicum ac imperiali</i> c.2: <i>corbes octo frumentis bi[...4..]</i>
<b>Note avventizie</b>	Numero 59 nel margine superiore di c.1		
<b>Note</b>	Si segnala la presenza di un <i>signum notarii</i> nel rimbocco interno della carta, margine <i>sx</i> della c.1, è lo stesso che si nota nel frammento 54. I frammenti 54, 55 e 56 provengono dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 19/8.26		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di foglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	223 x 298	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	140 x 263
<b>Interlinea</b>	9		
<b>Linee scritte</b>	15	<b>Linee tracciate</b>	21
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del registro dello stato delle anime della parrocchia S. Lorenzo di Porta Stiera; anno 1721		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, si rileva una forte perdita di tono dell'inchiostro causata dall'usura da sfregamento ed un foro di tarlo in corrispondenza di r.12		
<b>Scrittura</b>	Gotica curiale	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XVI		
<b>Origine</b>	Roma		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		<i>Littera pontificia</i>
<b>Incipit</b>	<i>aut eorum per se vel alium seu alios tibi</i>	<b>Explicit</b>	<i>Datum Rome apud sanctum Petrum</i>
<b>Note avventizie</b>	Di mano coeva ma differente, a r.15: <i>pro R(everendissimo) domino (summa) S. Hierosol</i> Annotazioni archivistiche riferite al registro parrocchiale		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 19/39.3		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	353 x 318	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	262 x 182
<b>Interlinea</b>	6		
<b>Linee scritte</b>	50		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta della vacchetta delle messe avventizie della parrocchia S. Lorenzo di Porta Stiera; anno 1686		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, margini irregolari, presenza di macchie di umidità e lacerazioni del supporto, inoltre l'inchiostro ha perso di tono a causa dell'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIII fine - XIV inizi		
<b>Origine</b>	Francia (?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Giuridico		<i>Constitutiones domini Othoboni (?)</i>
<b>Incipit</b>	<i>c.sx: parochie expendatur et altera loci c.dx: ad (sed nos deus) et de tempo</i>	<b>Explicit</b>	<i>c.sx: et episcopus ordinans clericum [..25..] precipue iure c.dx: eligendi unus cum [..46..]</i>
<b>Note avventizie</b>	Annotazioni archivistiche riferite al registro parrocchiale		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 19/39.4		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	29 x 305	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	29 x 135
<b>Interlinea</b>	7		
<b>Linee scritte</b>	4		
<b>Tecnica rigatura</b>	A inchiostro	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta della vacchetta delle messe avventizie della parrocchia S. Lorenzo di Porta Stiera; anno 1687		
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo stato di conservazione, margini irregolari, macchie e annotazioni avventizie, unite ad una forte perdita di tono degli inchiostri, rendono quasi illeggibile il testo		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italiana	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XVI		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Compravendita (?)
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b>Signum notarii</b>	n. r.		
<b>Incipit</b>	<i>c.sx: [..23..]dicente c.dx: [Fran]ciscus em[..4..]rem venditi</i>	<b>Explicit</b>	<i>c.sx: vendidisse c.dx: per quondam mag[..n..]</i>
<b>Note avventizie</b>	Si attestano numerose <i>probationes pennae</i>		
<b>Note</b>	I frammenti 59 e 60 sono stati riutilizzati sullo stesso registro parrocchiale, ma non si può stabilire se in origine provenissero dalla medesima unità codicologica		



<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 19/39.4		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	229 x 342	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	190 x 130
<b>Interlinea</b>	5		
<b>Linee scritte</b>	32		
<b>Tecnica rigatura</b>	A inchiostro	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta della vacchetta delle messe avventizie della parrocchia S. Lorenzo di Porta Stiera; anno 1687		
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo stato di conservazione, margini irregolari, macchie e annotazioni avventizie, unite alla perdita di tono degli inchiostri, rendono difficoltosa la lettura del testo		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italiana	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XVI		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b>Signum notariorum</b>	n. r.		
<b>Incipit</b>	<i>c.sx: dominam Iacobam diem et c.dx: pro eo ca(su) ex nu[.8.]nti libras centum</i>	<b>Explicit</b>	<i>c.sx: Zanettinis tenebentur isdem pro ut sic ex c.dx: stipulatione in forma</i>
<b>Note avventizie</b>	Annotazioni archivistiche riferite al registro parrocchiale, calcoli matematici, disegni e <i>probationes penna</i>		
<b>Note</b>	I frammenti 59 e 60 sono stati riutilizzati sullo stesso registro parrocchiale, ma non si può stabilire se in origine provenissero dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 19/44.30		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	305 x 353	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	260 x 168
<b>Interlinea</b>	6		
<b>Linee scritte</b>	c.sx 27; c.dx 50		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta della vacchetta di messe per il legato Guicciardini della Parrocchia S. Lorenzo di Porta Stiera; anni 1791-1801		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, margini fortemente irregolari, lacerazioni del supporto dovute all'usura, macchie di umidità e lieve perdita di tono dell'inchiostro		
<b>Scrittura</b>	Minuscola notarile	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV		
<b>Origine</b>	Bologna		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Registro notarile (?), sono vergate diverse tipologie di atti: c.sx: n. r. c.dx: atto giudiziario (?);
<b>Signum notariorum</b>	n. r.		
<b>Notaio</b>	[...] <i>de Paliottis</i>		
<b>Incipit</b>	c.sx: <i>et [...4...] medietate [...n...]um Baldinum iuxta c.dx: capitane[i] [...5...] ut [...4...] Bononie pro</i>	<b>Explicit</b>	c.sx: <i>et disto ipsius</i> c.dx: <i>instrumento consensu facte per ser</i>
<b>Note avventizie</b>	Annotazioni archivistiche riferite al registro parrocchiale		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 19/50.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	327 x 118	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	176 x 70
<b>Interlinea</b>	6		
<b>Linee scritte</b>	34		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso e blu per i piè di mosca		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del libro delle spese e riscossioni dei camarlenghi della Compagnia SS. Sacramento, parrocchia S. Lorenzo di Porta Stiera, anni 1630-48		
<b>Stato di conservazione</b>	Mediocre stato di conservazione, in numerosi punti l'inchiostro ha perso di tono a causa dell'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Giuridico		
<b>Autore</b>	Giovanni de Deo	<b>Titolo</b>	<i>Notabilia Decretalium cum canonibus concordatarum</i>
<b>Incipit</b>	[...]xxiii qui	<b>Explicit</b>	<i>explicunt concordancie decretorum et titolorum decretalium a magistro Iohanne de Deo composite in civitatis bononiensis</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche riferite al registro parrocchiale, calcoli matematici		
<b>Note</b>	I frammenti 62 e 63 provengono da due carte differenti del medesimo codice, riutilizzati sul medesimo registro parrocchiale		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 19/50.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	327 x 426	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	223 x 145
<b>Interlinea</b>	6		
<b>Linee scritte</b>	48		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso e blu per i piè di mosca, rosso per le rubriche		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del libro delle spese e riscossioni dei camarlenghi della Compagnia SS. Sacramento, parrocchia S. Lorenzo di Porta Stiera, anni 1630-48		
<b>Stato di conservazione</b>	Mediocre stato di conservazione, in numerosi punti l'inchiostro ha perso di tono a causa dell'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Giuridico		
<b>Autore</b>	Giovanni de Deo	<b>Titolo</b>	<i>Notabilia Decretalium cum canonibus concordatarum</i>
<b>Incipit</b>	<i>(unum vel suo)</i>	<b>Explicit</b>	<i>si spolia [...]</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche riferite al registro parrocchiale, calcoli matematici		
<b>Note</b>	I frammenti 62 e 63 provengono da due carte differenti del medesimo codice, riutilizzati sul medesimo registro parrocchiale		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 19/50.3		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	587 x 423	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	297 x 290
<b>Interlinea</b>	86		
<b>Linee scritte</b>	3		
<b>Righe notazione</b>	4		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo e la notazione, rosso per il rigaggio		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del «Libro d'interessi» della Compagnia SS. Sacramento, parrocchia S. Lorenzo di Porta Stiera; anni 1666-1706		
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo stato di conservazione, il testo è quasi completamente illeggibile a causa dell'usura da sfregamento della pergamena, la prima riga di testo è caduta a causa di una lacerazione del supporto. Presenti fori di tarli. Tutta la metà di bifoglio inferiore è ricoperta da un'etichetta cartacea		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Notazione</b>	Quadrata		
<b>Datazione</b>	sec. XV (?)		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Antifonario (?)
<b>Incipit</b>	<i>passioni deditus agnus in</i>	<b>Explicit</b>	<i>cruce levatus immolandus</i>
<b>Note avventizie</b>	Un'etichetta cartacea che si riferisce al registro, compre la metà inferiore del bifoglio		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 19/52.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	486 x 385	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	362 x 223
<b>Interlinea</b>	55		
<b>Linee scritte</b>	6		
<b>Righe notazione</b>	4		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo e la notazione, rosso per il rigaggio e le rubriche, rosso e blu per le decorazioni		
<b>Decorazione</b>	Iniziali filigranate in inchiostro rosso e blu; iniziali semplici campite con ornamentazioni rosse		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta del libro dei conti del depositario della Compagnia del SS. Sacramento, Parrocchia S. Lorenzo di Porta Stiera; anni 1699-1712		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, l'inchiostro ha perso di tono a causa dell'usura da sfregamento, inoltre vi è una grossa macchia dovuta a delle muffe che ha rovinato circa un quarto del supporto		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Notazione</b>	Quadrata		
<b>Datazione</b>	sec. XV		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Graduale <i>Dominica XI post Pentecostem</i>
<b>Incipit</b>	<i>[car]o mea et ex voluntate mea confitebor illi</i>	<b>Explicit</b>	<i>ad te Domini clamavi</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche riferite al registro parrocchiale; calcoli matematici		
<b>Note</b>	I frammenti 65 e 66 provengono dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 19/52.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	105 x 382	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	105 x 230
<b>Interlinea</b>	54		
<b>Linee scritte</b>	2		
<b>Righe notazione</b>	4		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo e la notazione, rosso per il rigaggio		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta del libro dei conti del depositario della Compagnia del SS. Sacramento, Parrocchia S. Lorenzo di Porta Stiera; anni 1699-1712		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, l'inchiostro ha perso di tono a causa dell'usura da sfregamento, inoltre vi è una grossa macchia dovuta a delle muffe che ha rovinato circa un quarto del supporto		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Notazione</b>	Quadrata		
<b>Datazione</b>	sec. XV		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Graduale
<b>Incipit</b>	<i>desce[ndit] de co[elo]</i>	<b>Explicit</b>	<i>et dixit mulier</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 65 e 66 provengono dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 20/1.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	309 x 364	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	245 x 203
<b>Interlinea</b>	5		
<b>Linee scritte</b>	53		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Annotazioni marginali</b>	Presenti in margine alle colonne, di mano coeva, ad emendazione del testo		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso e blu per i piè di mosca, le decorazioni		
<b>Decorazione</b>	Iniziali filigranate a inchiostro rosso e blu, nervatura a margine della col. dx di c.2 a inchiostro rosso e blu		
<b>Tipologia riuolo e data</b>	Porzione della coperta del registro dei matrimoni della parrocchia di S. Lucia; anni 1593-1624		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, sono presenti numerose macchie d'inchiostro e di umidità, fori di tarli, i margini sono lievemente irregolari; presenza di etichette cartacee		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIII fine- XIV inizi		
<b>Origine</b>	Francia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Teologico		
<b>Autore</b>	Tommaso d'Aquino	<b>Titolo</b>	<i>Summae theologiae prima secundae</i> c.1: q. 103, art. 4 arg. 3, 1.8 - q. 103, art. 4, responsio ad argumentum 3, 1.42 c.2: q. 105, art. 4, 1.16 - q. 105, art. 4, responsio ad argumentum 3, 1.3
<b>Incipit</b>	c.1: <i>post Christi passionem observari</i> c.2: <i>dominus mandavit ut in die sabbati requiesceret</i>	<b>Explicit</b>	c.1: <i>autem prohibetur specialiter, quia gentiles eam non</i>



			<i>c.2: si enim lesio certa esset lex adhibuit</i>
<b>Note avventizie</b>	Calcoli matematici, <i>probationes pennaee</i> , annotazioni archivistiche ed etichette cartacee riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 67 e 68, pur avendo la medesima segnatura, provengono da due unità codicologiche differenti		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 20/1.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	305 x 92	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	207 x 32
<b>Interlinea</b>	5		
<b>Linee scritte</b>	45		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	n. r.		
<b>Tipologia di glossa</b>	Commentario a corona		
<b>Annotazioni marginali</b>	Annotazioni coeve in interlinea; nel margine <i>dx</i> si riscontra la presenza di una <i>manicula</i>		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso per i piè di mosca		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta del registro dei matrimoni della parrocchia di S. Lucia; anni 1593-1624		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, presenza di fori di tarli, di numerose macchie d'inchiostro e di umidità, queste ultime hanno dilavato la parte inferiore del frammento. Si riscontra una perdita di tono dell'inchiostro a causa dell'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIII		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Giuridico		
<b>Autore</b>	Gregorio IX Bernardo da Parma (gloss.)	<b>Titolo</b>	<i>Decretales</i> <i>L. I, t. VI, c. XXX</i>
<b>Incipit</b>	<i>[[f]uissent ad trac[ta]nd[um] de electione fecessi]ssent</i>	<b>Explicit</b>	<i>negligentiam pres[ulum miserabiliter damnabil]iter hact[enus pullulavi]</i>
<b>Note</b>	I frammenti 67 e 68, pur avendo la medesima segnatura, provengono da due unità codicologiche differenti		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 22/3.1		
<b>Consistenza</b>	Bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	353 x 462	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	227 x 164
<b>Interlinea</b>	7		
<b>Linee scritte</b>	32		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso per le rubriche, rosso e blu per le decorazioni		
<b>Decorazione</b>	Iniziali filigranate a inchiostro rosso e blu		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del registro dello stato delle anime della parrocchia di S. Margherita; anni 1634-93		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, l'inchiostro ha perso di tono a causa dell'usura da sfregamento, supporto lacero in alcuni punti		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XV		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Messale
<b>Incipit</b>	c.1: <i>mentis et corporis sanitatem</i> c.2: <i>oculos superborum humiliabis</i>	<b>Explicit</b>	c.1: <i>est ergo Helyseus [domum et ec]ce puer mor[tuus]</i> c.2: <i>tibi Domine derelictus est pauper pupillo</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna riferite al registro parrocchiale, <i>probatio penna</i>		
<b>Note</b>	I frammenti 69 e 70 provengono dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 22/3.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	357 x 129	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	227 x 94
<b>Interlinea</b>	7		
<b>Linee scritte</b>	32		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso per le rubriche, rosso e blu per le decorazioni		
<b>Decorazione</b>	Iniziali filigranate a inchiostro rosso e blu		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta del registro dello stato delle anime della parrocchia di S. Margherita; anni 1634-93		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, l'inchiostro ha perso di tono a causa dell'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XV		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Messale
<b>Incipit</b>	<i>[.4.] vidisset Iesus iacentem et cognovisset</i>	<b>Explicit</b>	<i>nuntiant iudeis quia Iesus esset</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna riferite al registro parrocchiale, <i>probatio pennae</i>		
<b>Note</b>	La colonna di <i>sx</i> è stata quasi totalmente rifilata, sono visibili solo una o due lettere per ciascuna riga. I frammenti 69 e 70 provengono dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 23/6.5		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	523 x 370	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	171 x 224
<b>Interlinea</b>	8		
<b>Linee scritte</b>	32		
<b>Tecnica rigatura</b>	n. r.	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso per le rubriche; rosso e blu per la decorazione		
<b>Decorazione</b>	Iniziali filigranate ad inchiostro rosso e blu		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del prospetto delle entrate e delle uscite della Parrocchia di S. Maria del Carrobbio o di Porta Ravegnana; anno 1747		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, in numerosi punti l'inchiostro ha perso di tono a causa dell'usura da sfregamento. La metà inferiore di c.2 è ricoperta da un'etichetta cartacea che compromette totalmente la leggibilità del testo		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV fine - XV inizi		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Liturgia per la Settimana Santa
<b>Incipit</b>	c.1: <i>Omnipotens sempiterne Deus</i> c.2: <i>Respice quaesumus Domine populum tuum</i>	<b>Explicit</b>	c.1: <i>per in unitatem eiusdem</i> c.2: <i>lapis offensionis et petra scandalis</i>
<b>Note avventizie</b>	Calcoli matematici di mano moderna, presenza di un'etichetta cartacea per l'indicazione del registro parrocchiale		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 24/2.8		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	333 x 443	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	217 x 122
<b>Interlinea</b>	5		
<b>Linee scritte</b>	40		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Annotazioni marginali</b>	Nel margine <i>sx</i> di c.2, annotazioni di mano diversa dal copista del testo, ma coeva		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta del <i>Liber decretorum Pastoralis Visitationis</i> della Parrocchia di S. Maria della Ceriola o di Castel de' Britti; anni 1622-1777		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, l'inchiostro ha perso di tono in numerosi punti e un foglio cartaceo comprende quasi interamente c.2, impedendone la lettura		
<b>Scrittura</b>	Umanistica	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XV seconda metà		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Letterario		
<b>Autore</b>	Servio Mauro Onorato	<b>Titolo</b>	<i>Commentarius in Vergilii Aeneidos libros</i>
<b>Incipit</b>	c.1: <i>et alto dat signum celo ut religio alia religione</i> c.2: <i>[exercitu] cogit abscedere, dicit se eius</i>	<b>Explicit</b>	c.1: <i>nudum vero dicitur quod tectum ante non fuerat</i> c.2: <i>interfice hostem</i>
<b>Note</b>	I frammenti 72 e 73, pur essendo stati riutilizzati sul medesimo registro, provengono da unità codicologiche differenti		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-wgti</a>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 24/2.8		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	306 x 62	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	228 x 40
<b>Interlinea</b>	5		
<b>Linee scritte</b>	41		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso e blu per la decorazione		
<b>Decorazione</b>	Iniziale C rossa filigranata ad inchiostro blu		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta del <i>Liber decretorum Pastoralis Visitationis</i> della Parrocchia di S. Maria della Ceriola o di Castel de' Britti; anni 1622-1777		
<b>Stato di conservazione</b>	Il frammento si presenta in buono stato di conservazione, leggibile solo sul lato esterno, poiché internamente ricoperto da lembi cartacei utili a rinforzare il contropiatto posteriore della coperta del registro di riuso.		
<b>Scrittura</b>	<i>Semitextualis</i> libraria	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Letterario		
<b>Autore</b>	Servio Mauro Onorato	<b>Titolo</b>	<i>Commentarius in Vergilii Bucolicon librum</i>
<b>Incipit</b>	<i>[fa]vet ubi colitur risu</i>	<b>Explicit</b>	<i>funere volunt dictum ali[i]</i>
<b>Note</b>	I frammenti 72 e 73, pur essendo stati riutilizzati sul medesimo registro, provengono da unità codicologiche differenti		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-gddf</a>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 27/13.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	359 x 233	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	359 x 233
<b>Interlinea</b>	7		
<b>Linee scritte</b>	44		
<b>Tecnica rigatura</b>	n. r.	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiodi</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione di coperta del registro dello stato delle anime della parrocchia di S. Maria del Tempio detta «La Magione»; anni 1675-90		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, l'inchiostro ha perso di tono a causa dell'usura da fregamento; si segnalano lacerazioni e margini irregolari		
<b>Scrittura</b>	Minuscola notarile	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	1360 maggio 20		
<b>Origine</b>	Bologna		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Giudiziario
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b>Signum notariorum</b>	n. r.		
<b>Incipit</b>	<i>infrascriptum Iacobum Iacobi heredem universalem Iohanne</i>	<b>Explicit</b>	<i>ipso Iacobo Iacobi</i>
<b>Note</b>	Citate le magistrature del Comune di Bologna del Disco dell'Orso, Disco dell'Aquila e Disco <i>maleficiorum</i>		



<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 28/3.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	333 x 476	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	264 x 136
<b>Interlinea</b>	11		
<b>Linee scritte</b>	24		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	Presente, a margine
<b>Disposizione testo</b>	Una colonna		
<b>Annotazioni marginali</b>	Presente, nel margine sx di c.1, per l'indicazione del <i>capitulum</i> in numeri romani di mano coeva		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso per le rubriche, per le iniziali		
<b>Decorazione</b>	Iniziali semplici in inchiostro rosso		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del registro dei matrimoni della parrocchia di S. Marino di Porta Nova; anni 1598-1626		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, l'inchiostro ha perso di tono a causa dell'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XII seconda metà		
<b>Origine</b>	Italia (?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Lezionario della Messa c.1: Gc 1:21 1Gv 2:1-8 c.2: Gal 5:10-12 Gal 6:12-14 Gc 1:22-26
<b>Incipit</b>	c.1: <i>propter quod abitientes omnes</i> c.2: <i>Lectio epistola beati Pauli apostoli ad Galathas</i>	<b>Explicit</b>	c.1: <i>in inventione sancte Crucis</i> c.2: <i>siquis autem parat se religiosum esse</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche riferite al registro parrocchiale		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 32/4.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	339 x 362	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	244 x 148
<b>Interlinea</b>	4		
<b>Linee scritte</b>	55		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso per le rubriche, i titoli correnti e le iniziali rilevate		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta del registro dei morti della parrocchia di S. Michele dei Leprosetti; anni 1643-70		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, margini irregolari, in alcuni punti si riscontra una perdita di tono dell'inchiostro a causa dell'usura da sfregamento; ciò, unito alla presenza di etichette cartacee, ostacola parzialmente la lettura del testo. Si segnala, nel margine inferiore, una cucitura successiva al confezionamento del registro parrocchiale		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIII		
<b>Origine</b>	Francia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Patristico		
<b>Autore</b>	Agostino d'Ippona	<b>Titolo</b>	c.1: <i>Epistola XCIII</i> [PL 33, 0341-0344] c.2: <i>Sex quaestiones contra paganos expositae, liber unus, seu epistola CII</i> [PL 33, 0380-0382]
<b>Incipit</b>	c.1: <i>[commu]nicasse Donatum nec solum huic Deuterio</i> c.2: <i>ea illi metiatur aurum et frumenti</i>	<b>Explicit</b>	c.1: <i>non baptizatur post e[briosum]</i> c.2: <i>[miracul]a credenda non sint aut</i>
<b>Titoli correnti</b>	Presenti, attualmente situati nel rimbocco del registro. Colonna sx di c.1: <i>ad Vi(n)ce(n)tiu(m)</i> Colonna sx di c.2: <i>de Sol(omo)ne q(uaesti)on(um)</i> Colonna dx di c.2: <i>de Sol(omo)ne q(uaesti)on(um)</i>		

<b>Note avventizie</b>	Annotazioni archivistiche riferite al registro parrocchiale, calcoli matematici. Si segnala una grande etichetta cartacea riportante il titolo del registro e un rinforzo cartaceo del dorso.
<b>Note</b>	I frammenti 76 e 77 provengono dalla medesima unità codicologica

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 32/4.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	339 x 88	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	242 x 26
<b>Interlinea</b>	4		
<b>Linee scritte</b>	55		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso per le rubriche e le iniziali rilevate		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta del registro dei morti della parrocchia di S. Michele dei Leprosetti; anni 1643-70		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, margini irregolari e lieve perdita di tono dell'inchiostro		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIII		
<b>Origine</b>	Francia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Patristico		
<b>Autore</b>	Agostino d'Ipbona	<b>Titolo</b>	<i>Epistolae</i> <i>Epistola CCXLIII</i> [PL 33, 1059] <i>Epistola XXVI</i> [PL 33, 0103-0104]
<b>Incipit</b>	<i>[par]atum habere cor ad</i>	<b>Explicit</b>	<i>adversamque fugit</i>
<b>Note avventizie</b>	Annotazioni archivistiche riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 76 e 77 provengono dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 32/5.3		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di foglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	660 x 333	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	612 x 339
<b>Interlinea</b>	8		
<b>Linee scritte</b>	87		
<b>Tecnica rigatura</b>	Assente	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del registro dello stato delle anime della parrocchia di S. Michele dei Leprosetti; anni 1678-1703		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, si segnala una lieve perdita di tono dell'inchiostro causata dall'usura		
<b>Scrittura</b>	Minuscola notarile	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	1365		
<b>Origine</b>	Bologna		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Compravendita
<b>Notaio</b>	Francesco <i>Dominici Lambertini</i>		
<b>Signum notarîi</b>	Presente, nel margine <i>sx</i> , rappresenta un ostensorio con inscritta una croce greca potenziata		
<b>Incipit</b>	<i>eiusdem Nativitatis anno millesimo trecentesimo sexagesimo quinto</i>	<b>Explicit</b>	<i>Ego Franciscus Dominici Lambertini de Castro Franco</i>
<b>Note</b>	A tergo si legge l'annotazione di mano coeva: <i>Iura Ghini lealis</i>		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-nxoh</a>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 34/7.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	589 x 374	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	446 x 253
<b>Interlinea</b>	9		
<b>Linee scritte</b>	52		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	Presente, a margine
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Annotazioni marginali</b>	Si segnala la presenza di una mano corsiva databile al XIII sec. che emenda il testo e appone segni di rimando.		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso per la rubrica e la capitale semplice		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Parrocchia di Ss. Naborre e Felice detta l'Abbadia, Compagnia del SS. Sacramento: coperta del libro dei conti anni 1578-1637		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione. Il frammento si presenta lacero in più punti, si riscontano macchie di umidità e perdita di tono dell'inchiostro a causa dell'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	Carolina di transizione	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XII		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Lezionario per l'ufficio
<b>Autore</b>	Agostino d'Ippona (c.1r); Ambrogio (c.1r-1v)	<b>Titolo</b>	c.1r: <i>In Iohannis evangelium tractatus</i> [PL 35, 1603]; <i>Expositio evangelii secundum Lucam</i> [PL 15,1629C-1631A] c.1v: <i>Expositio evangelii secundum Lucam</i> [PL 15,1631B-1633A]
<b>Incipit</b>	c.1r: <i>illa samaritana cui dictum est</i> c.1v: <i>quam calor is itaque illa animum febris</i>	<b>Explicit</b>	c.1r: n. r. c.1v: <i>sedebat sic super puteum hora erat quasi sexta et reliquam</i>

<b>Titoli correnti</b>	Nell'intercolumnio indicazione <i>cciii</i> in inchiostro rosso quasi totalmente evanito
<b>Fr ID</b>	<a href="#">E-m51w</a>

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 34/7.3		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	399 x 457	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	174 x 121
<b>Interlinea</b>	5		
<b>Linee scritte</b>	37		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Annotazioni marginali</b>	Presente a margine di c.2, in corrispondenza dell' <i>incipit</i> del <i>De respiratione</i> , di mano corsiva coeva ma differente da quella del testo		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo; rosso e blu per l'iniziale filigranata, il titolo corrente, per i piè di mosca e la nervatura; rosso, blu, rosa, nero, azzurro e foglia d'oro per la miniatura		
<b>Decorazione</b>	Iniziale D filigranata ad inchiostro rosso e blu; altra iniziale D decorata con motivi fitomorfi che si estendono fino ai margini, superiore ed inferiore, a creare una bordura, tutta questa decorazione è arricchita da applicazione di foglia d'oro. Al di sopra e al di sotto della bordura sono rappresentate delle scene di caccia		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del libro dei depositari anni della Parrocchia di Ss. Naborre e Felice detta l'Abbadia, Compagnia del SS: Sacramento, anni 1601-29		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, il testo è leggibile, ma la decorazione appare lievemente danneggiata a causa dell'usura del registro		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIII		
<b>Origine</b>	Francia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Filosofico		
<b>Autore</b>	Aristotele Guglielmo da Morbeka (trad.)	<b>Titolo</b>	<i>Parva naturalia:</i> c.1: <i>de divinatione per somnum; de longitudine et brevitate vitae</i> c.2: <i>de iuventute et senectute; de respiratione</i>



<b>Incipit</b>	c.1: <i>verisimile quoslibet previdere nam intelligencia</i> c.2: <i>de respiratione [enim] aliqui quid pauci</i>	<b>Explicit</b>	c.1: <i>longe vite hii autem brevis vite alteri secundum</i> c.2: <i>dicendum scientibus rationem magis</i>
<b>Titoli correnti</b>	Presente, nel risvolto interno del registro, in corrispondenza di c.1: <i>Liber de longitudine et brevitae vitae</i>		
<b>Note avventizie</b>	Calcoli matematici e annotazioni archivistiche riferibili al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	Al frammento 80 è stato incollato, ruotato di 90°, il frammento 81. I due frammenti provengono dalla medesima unità codicologica		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-61y2</a>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 34/7.3		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	399 x 113	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	174 x 56
<b>Interlinea</b>	5		
<b>Linee scritte</b>	37		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso e blu per l'iniziale per i piè di mosca		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del libro dei depositari anni della Parrocchia di Ss. Naborre e Felice detta l'Abbadia, Compagnia del SS: Sacramento; anni 1601-29		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, presenti alcune macchie e una lieve perdita di tono dell'inchiostro, ma il testo rimane leggibile		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIII		
<b>Origine</b>	Francia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Filosofico		
<b>Autore</b>	Aristotele Guglielmo da Morbeka (trad.)	<b>Titolo</b>	<i>Parva naturalia: de respiratione</i>
<b>Incipit</b>	<i>esse calidus qui autem inspirata frigidus</i>	<b>Explicit</b>	<i>plene sunt sanguine habent</i>
<b>Note avventizie</b>	Annotazioni archivistiche riferibili al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	Al frammento 80 è stato incollato, ruotato di 90°, il frammento 81. I due frammenti provengono dalla medesima unità codicologica		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-61y2</a>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 34/8.8		
<b>Consistenza</b>	Bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	371 x 561	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	322 x 170
<b>Interlinea</b>	6		
<b>Linee scritte</b>	40		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Annotazioni marginali</b>	Addizioni marginali al testo, effettuate con segni di richiamo in inchiostro bruno, da mano differente ma coeva		
<b>Inchiostri</b>	Nero per il testo, rosso per le capitali semplici e le rubriche, blu per le capitali semplici		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del libro di amministrazione della Madonna delle Vergini della parrocchia di Ss. Naborre e Felice detta l'Abbadia, Scuola di dottrina cristiana; anni 1588-1608		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, lieve perdita di tono dell'inchiostro a causa dell'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis formata</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV fine - XV inizi		
<b>Origine</b>	Francia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Messale <i>Missa pro peccatis</i> <i>Missa pro pacis</i>
<b>Incipit</b>	c.1: <i>omnipotens gradum esto mihi in Deum</i> c.2: <i>Protege domine nos</i>	<b>Explicit</b>	c.1: <i>et peccatoribus manducat[is]</i> c.2: <i>ad salutaria cuncta perducant per</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna riferite al registro parrocchiale, calcoli matematici		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 35/2.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	354 x 494	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	255 x 172
<b>Interlinea</b>	5		
<b>Linee scritte</b>	55		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Annotazioni marginali</b>	Presenti, di mano coeva, a margine della colonna <i>sx</i> di c.1 e di c.2		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso e blu per i piè di mosca e le decorazioni, e il titolo corrente, rosso per le iniziali rilevate.		
<b>Decorazione</b>	iniziali filigranate a inchiostro rosso e blu, nervature a inchiostro rosso e blu.		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta del registro dei morti della parrocchia di S. Nicolò degli Albari; anni 1583-1650		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione. In alcuni punti vi è una perdita di tono dell'inchiostro a causa dell'usura da sfregamento, specialmente in corrispondenza della colonna <i>dx</i> di c.1. Si segnala un'etichetta cartacea che copre parzialmente tutta la lunghezza della colonna <i>dx</i> di c.2		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Due mani
<b>Datazione</b>	sec. XIII fine - XIV inizi		
<b>Origine</b>	Francia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Teologico		
<b>Autore</b>	Tommaso d'Aquino	<b>Titolo</b>	<i>Summae theologiae prima secundae</i> c.1: q. 15, art. 3, <i>sed contra</i> , l. 5 - q. 16, art. 2 c.2: q. 19, art. 10 - q. 20, art. 2
<b>Incipit</b>	c.1: <i>finem ergo nec consensus respondeo dicendum quod consensus</i> c.2: <i>id quod ad finem ordinatur unde ad hoc quod aliquis recta voluntate</i>	<b>Explicit</b>	c.1: <i>respondeo dicendum quod sicut dictum est</i> c.2: <i>[exterio]ri actu et ita tota bonitas vel malitia</i>

<b>Titoli correnti</b>	Presenti. In c.1 <i>q(uesti)o .XVI.</i> ; in c.2 <i>q(uesti)o .XX.</i>
<b>Note avventizie</b>	Calcoli matematici, <i>probationes pennaee</i> annotazioni di mano moderna ed etichetta cartacea riferiti al registro parrocchiale. La posizione delle note avventizie, in particolare i calcoli matematici presenti nel rimbocco, fa pensare ad un primo riuso del frammento, precedente al confezionamento della coperta del registro parrocchiale.
<b>Note</b>	I frammenti 83 e 84, incollati tra loro ruotati di 90°, provengono da due unità codicologiche differenti

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 35/2.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	319 x 74	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	n. r.
<b>Interlinea</b>	4		
<b>Linee scritte</b>	38		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	n. r.		
<b>Tipologia di glossa</b>	Commentario a corona		
<b>Annotazioni marginali</b>	Presenti, di mano coeva		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per la glossa, rosso per i piè di mosca		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta del registro dei morti della parrocchia di S. Nicolò degli Albari; anni 1583-1650		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, si riscontano alcune macchie di umidità ed una lieve perdita di tono dell'inchiostro		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis formata</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Giuridico		
<b>Autore</b>	Giustiniano Accursio (gloss.)	<b>Titolo</b>	<i>Digestum L. XL, t. V</i>
<b>Incipit</b>	<i>in primis et fac(ta) scilicet titulus .I.</i>	<b>Explicit</b>	<i>et de lege .III. [...5.] Accursius</i>
<b>Note avventizie</b>	Calcoli matematici di mano moderna ed annotazioni archivistiche. La posizione delle note avventizie in corrispondenza del rimbocco, fa pensare ad un primo riuso del frammento, precedente al confezionamento della coperta del registro parrocchiale.		
<b>Note</b>	Del frammento è sopravvissuta solo la porzione di bifoglio contenente la glossa. Il testo è stato completamente rifilato, è visibile solo una colonna formata da due lettere nel margine sx del frammento. I frammenti 83 e 84, incollati tra loro ruotati di 90°, provengono da due unità codicologiche differenti		
<b>Fr ID</b>			

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 35/3.3		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	245 x 488	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	223 x 160
<b>Interlinea</b>	5		
<b>Linee scritte</b>	47		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	Presente, a margine
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiestri</b>	Bruno per il testo, rosso e blu per la decorazione		
<b>Decorazione</b>	Iniziale filigranata ad inchiostro rosso e blu		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione di coperta del registro dei matrimoni della parrocchia di S. Nicolò degli Albari; anni 1565-1632		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, in numerosi punti si riscontra una forte perdita di tono dell'inchiostro che rende difficoltosa la lettura del testo		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV		
<b>Origine</b>	Francia		
<b>Lingua</b>	Francese		
<b>Contenuto</b>	Letterario		
<b>Autore</b>	//	<b>Titolo</b>	<i>Le roman de Tristan en Prose</i>
<b>Incipit</b>	c.1: <i>droit[.n.]</i> c.2: <i>(qu'ec) estoit sa[.7.] uns des bons chevaliers del monde quant Galad</i>	<b>Explicit</b>	c.1: <i>angoisse qu'el sent et</i> c.2: <i>a l'abeie le fet de</i>
<b>Note</b>	I frammenti 85 e 86 sono attualmente riutilizzati sullo stesso registro parrocchiale, ma non si può stabilire se in origine provenissero dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 35/3.3		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	263 x 55	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	241 x 5
<b>Interlinea</b>	5		
<b>Linee scritte</b>	44		
<b>Tecnica rigatura</b>	n. r.	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	n. r.		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Cartulazione originaria</b>	Presente nel margine superiore <i>dx</i> , attualmente nel rimbocco interno del registro, il numero 8		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione di coperta del registro dei matrimoni della parrocchia di S. Nicolò degli Albari; anni 1565-1632		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, si segnala una lieve perdita di tono dell'inchiostro, ma il riuso ha salvato solo una piccolissima porzione del testo		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV		
<b>Origine</b>	Francia		
<b>Lingua</b>	Francese (?)		
<b>Contenuto</b>	n. r.		
<b>Incipit</b>	n. r.	<b>Explicit</b>	<i>estoit</i>
<b>Note</b>	I frammenti 85 e 86 sono attualmente riutilizzati sullo stesso registro parrocchiale, ma non si può stabilire con certezza se in origine provenissero dalla medesima unità codicologica		



<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 35/11.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	462 x 339	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	253 x 158
<b>Interlinea</b>	5		
<b>Linee scritte</b>	21		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Tipologia di glossa</b>	Glossa ordinaria		
<b>Inchiostri</b>	Nero per il testo, rosso e blu per i piè di mosca, il titolo corrente e le decorazioni		
<b>Decorazione</b>	Iniziali filigranate in inchiostro rosso e blu		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del libro dei conti della Compagnia de SS: Sacramento della parrocchia di S. Nicolò degli Albari; anni 1572-86		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, si risconta una lieve perdita di tono dell'inchiostro dovuta allo sfregamento, macchie di umidità e fori di tarli che non compromettono eccessivamente la leggibilità del testo		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIII		
<b>Origine</b>	Francia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Biblico		Bibbia glossata c.1r: Os 10:11-15 c.1v: Os 10:15 Os 11:1-6
<b>Incipit</b>	c.1r: <i>[confrin]get dibi sulcos Iacob seminate vobis iniustitia c.1v: rex Israel dixi quia puer Israel et dilexi eum</i>	<b>Explicit</b>	c.1r: <i>sicut mane transit per transit c.1v: gladius in civitatibus eius et consumet electos</i>
<b>Titoli correnti</b>	Presenti: c.1r: <i>SEE</i> ; c.1v: <i>O</i>		
<b>Note avventizie</b>	Calcoli matematici, annotazioni archivistiche riferite al registro parrocchiale		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 35/29.10		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	160 x 111	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	138 x 111
<b>Interlinea</b>	11		
<b>Linee scritte</b>	12		
<b>Tecnica rigatura</b>	n. r.	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Parrocchia di S. Nicolò degli Albari, Compagnia de SS: Sacramento: coperta del libro dei «Campioni» conteggi e memorie di amministrazione dei beni, 8-10; anni 1553-56		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, l'inchiostro presenta una forte perdita di tono		
<b>Scrittura</b>	Minuscola notarile	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV		
<b>Origine</b>	Bologna		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Atti privati su registro
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b>Signum notariorum</b>	n. r.		
<b>Incipit</b>	<i>Ego [Basilus] notarius</i>	<b>Explicit</b>	<i>marchia</i>
<b>Note</b>	Il frammento 88 è stato riutilizzato come rinforzo interno per i legacci del registro parrocchiale, la cui coperta è a sua volta costituita da un frammento di riuso ebraico		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 36/13.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	555 x 390	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	405 x 233
<b>Interlinea</b>	10		
<b>Linee scritte</b>	42		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	A margine
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Annotazioni marginali</b>	Presenti, nel margine <i>dx</i> , concordanze bibliche di mano corsiva		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso per l'iniziale		
<b>Decorazione</b>	Iniziale semplice rossa		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta dell'inventario dei beni e suppellettili della parrocchia di S. Nicolò di S. Felice; anni 1618-1727		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, presenza di alcune macchie di umidità e lacerazioni della pergamena dovute all'usura del registro		
<b>Scrittura</b>	Carolina di transizione	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XII		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Biblico		Bibbia At 9,39-43 At 10,1-22
<b>Incipit</b>	<i>[ostenden]tes tunicas et vestes, quas faciebat</i>	<b>Explicit</b>	<i>in domum suam et audire verba abs te</i>
<b>Titoli correnti</b>	Presente lettera <i>A</i> in inchiostro rosso per <i>Actus</i>		
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna riferite al registro parrocchiale, <i>probatio penna</i>		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-2xdy</a>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS; 36/15.1		
<b>Consistenza</b>	Bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	388 x 507	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	333 x 184
<b>Interlinea</b>	4		
<b>Linee scritte</b>	77		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Annotazioni marginali</b>	Presenti, di mano coeva, ad indicazione delle frasi da rubricare e delle iniziali da decorare		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso per le rubriche, rosso e blu per i piè di mosca, il titolo corrente e le decorazioni		
<b>Decorazione</b>	Iniziali filigranate		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta registro di beni e obblighi della parrocchia di S. Nicolò di S. Felice; anni 1630-43		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, in alcuni punti l'inchiostro ha perso di tono a causa dell'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV		
<b>Origine</b>	Francia (?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Giuridico		Commento alle Decretali (?)
<b>Incipit</b>	<i>c.sx: quid sit faciendum cum quis cedit an sit ex toto c.dx: contra ha(nt) in aliis ecclesie sue negotiis valeat</i>	<b>Explicit</b>	<i>c.sx: legat quis de qua [...3..]a c.dx: solum ad proprietatem sed etiam ad possessionem et non solum [...4..]nata sed etiam</i>
<b>Titoli correnti</b>	Presente c.sx: <i>L</i> c.dx: <i>II</i>		
<b>Note avventizie</b>	Annotazioni archivistiche ed etichetta cartacea riferiti al registro parrocchiale		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 38/1.1		
<b>Consistenza</b>	Bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	269 x 413	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	223 x 146
<b>Interlinea</b>	7		
<b>Linee scritte</b>	35	<b>Linee tracciate</b>	36
<b>Tecnica rigatura</b>	A inchiostro	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Cartulazione originaria</b>	Presente nel margine superiore <i>dx</i> il numero <i>I</i>		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta del registro dei matrimoni, cresimati, stato delle anime della parrocchia di S. Prospero; anni 1566-1612; 1594-1612; 1613		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, tutta la parte centrale del documento è stata erasa per accogliere l'intitolazione del registro parrocchiale		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italiana	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	1522 dicembre 16		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Testamento
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b>Signum notarii</b>	n. r.		
<b>Incipit</b>	<i>c.dx: In Christi nomine amen anno nativitatis c.sx: n. r.</i>	<b>Explicit</b>	<i>c.dx: heredibus stipulans a dictis legatis sibi relictis per dictum quondam Bal[.n..]</i>
<b>Note avventizie</b>	Nella metà bifoglio di <i>sx</i> , si segnalano 4 annotazioni di spese di mano diversa ma coeva a quella del testo del documento, che però non seguono la rigatura del foglio. Annotazioni archivistiche riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	La metà di bifoglio <i>sx</i> , pur essendo rigata è priva di testo. I frammenti 91 e 92 provengono da due unità codicologiche differenti		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-dsnh</a>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 38/1.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	280 x 383	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	244 x 144
<b>Interlinea</b>	6		
<b>Linee scritte</b>	c.1 39; c.2 31	<b>Linee tracciate</b>	c.2 39
<b>Tecnica rigatura</b>	A inchiostro	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo e la decorazione		
<b>Decorazione</b>	In apertura del documento, nel margine <i>sx</i> di c.1 una foglia		
<b>Cartulazione originaria</b>	Nel margine superiore <i>sx</i> presente il numero 22		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta del registro dei matrimoni, cresimati, stato delle anime della parrocchia di S. Prospero; anni 1566-1612; 1594-1612; 1613		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, si segnala una perdita di tono dell'inchiostro in corrispondenza delle pieghe della coperta, il quale rende illeggibili alcune righe di testo		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italiana	<b>Mani</b>	Tre mani
<b>Datazione</b>	1534		
<b>Origine</b>	Bologna		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Copia autentica di compravendita su registro notarile
<b>Notaio</b>	Pietro <i>Stancharius</i>		
<b>Signum notariorum</b>	Presente, nel margine <i>sx</i> di c.2, attualmente nel rimbocco della coperta del registro parrocchiale, rappresenta un basamento con cerchi e l'iscrizione: <i>sola virtus</i>		
<b>Incipit</b>	c.1: <i>In Christi nomine amen anno nativitatis eiusdem</i> c.2: <i>existante etiam cum pacto precarii</i>	<b>Explicit</b>	c.1: <i>dedit et manualiter solvit dicto</i> c.2: <i>hic me subscripsi</i>
<b>Titoli correnti</b>	Presente in alto a c.1: <i>Emptio in Petri (del Castrum)</i>		
<b>Note avventizie</b>	Nella metà bifoglio di <i>sx</i> , si segnalano 4 annotazioni di spese di mano diversa ma coeva a quella del testo del documento, che però non seguono la rigatura del foglio. Annotazioni archivistiche riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 91 e 92 provengono da due unità codicologiche differenti.		

<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-pndt</a>
--------------	------------------------

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS; 39/23.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	81 x 80	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	n. r.
<b>Interlinea</b>	6		
<b>Linee scritte</b>	3		
<b>Tecnica rigatura</b>	n. r.	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso per la rubrica e la decorazione		
<b>Decorazione</b>	Iniziale semplice rossa		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Rinforzo all'interno della legatura del libro dei conti del depositario della Compagnia del SS. Sacramento, Parrocchia del SS. Salvatore; anni 1625-78		
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo stato di conservazione, frammento quasi completamente illeggibile		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV (?)		
<b>Origine</b>	Italia (?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Messale
<b>Rubriche</b>	<i>offertorium</i>		



<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 40/1.1		
<b>Consistenza</b>	Bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	258 x 498	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	149 x 227
<b>Interlinea</b>	10		
<b>Linee scritte</b>	c.1 16 col. <i>sx</i> 19 col. <i>dx</i> ; c.2 22 col. <i>sx</i> 17 col. <i>dx</i>		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Tipologia di glossa</b>	Glossa ordinaria		
<b>Annotazioni marginali</b>	In inchiostro rosso, della medesima mano, ad indicazione degli autori della glossa		
<b>Inchiostri</b>	Nero per il testo, rosso per le annotazioni marginali, rosso e blu per le iniziali decorate		
<b>Decorazione</b>	Iniziali semplici e filigranate		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione di coperta del registro dei matrimoni e cresimati della parrocchia di S. Silvestro della Chiavica o «in cantina»; anni 1631-1706; 1619-21; 1632-1703		
<b>Stato di conservazione</b>	Buono stato di conservazione, nonostante la presenza di alcune macchie di umidità ed una lieve perdita di tono dell'inchiostro		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIII		
<b>Origine</b>	Francia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Biblico		Bibbia glossata (glossa ordinaria) c.1: Ps 105: 29-36 c.2: Ps 106: 34-40
<b>Incipit</b>	c.1: <i>[multipli]cata est eis ruina</i> c.2: <i>Terra fructiferam in salsuginem</i>	<b>Explicit</b>	c.1: <i>sculptitibus eorum et factum est illis in scandalum</i> c.2: <i>Effusa est contentiuo super principes</i>
<b>Note avventizie</b>	Annotazioni archivistiche riferite al registro parrocchiale, <i>probationes pennae</i> , calcoli matematici, angelo disegnato a china nera		
<b>Note</b>	I frammenti 94 e 95 provengono dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, 40/1.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	338 x 44	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	n. r.
<b>Interlinea</b>	n. r.		
<b>Linee scritte</b>	0		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	Presente, a margine
<b>Disposizione testo</b>	n. r.		
<b>Tipologia di glossa</b>	Glossa ordinaria		
<b>Annotazioni marginali</b>	Annotazioni, in inchiostro rosso, ad indicazione degli autori della glossa		
<b>Inchiostri</b>	Rosso per le annotazioni marginali		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione di coperta del registro dei matrimoni e cresimati della parrocchia di S. Silvestro della Chiavica o «in cantina»; anni 1631-1706; 1619-21; 1632-1703		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, è sopravvissuta solo una piccola porzione della glossa		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIII		
<b>Origine</b>	Francia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Biblico		Bibbia glossata
<b>Note</b>	I frammenti 94 e 95 provengono dalla medesima unità codicologica.		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 42/7.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	450 x 295	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	192 x 265
<b>Interlinea</b>	5		
<b>Linee scritte</b>	54		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso per le rubriche, rosso e blu per le decorazioni		
<b>Decorazione</b>	Iniziali filigranate e nervature in inchiostro rosso e blu		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del registro dei morti della parrocchia di S. Tommaso di Strada Maggiore o della Bràina, poi S. Maria dei Servi; anni 1586-1629		
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo stato di conservazione, margini fortemente irregolari, presenza di macchie di umidità e lacerazioni. Esternamente il supporto della coperta risulta quasi completamente illeggibile a causa dell'usura da sfregamento, fanno eccezione i rimbocchi superiori ed una porzione di testo collocata nel contropiatto anteriore del registro, leggibile anche se il rinforzo cartaceo risulta essersi staccato.		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIII		
<b>Origine</b>	Francia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Agiografico		
<b>Autore</b>	Alcuino; Anonimo	<b>Titolo</b>	c. sx: <i>De sancto Richario fundatore et abate Centulensi in Gallia</i> [BHL 7223,7224]; <i>De sancto Geremaro abate Flaviacensi</i> [BHL 3439] c. dx: <i>Vita Amicus et Amelius</i> [BHL 0386, 0387]
<b>Incipit</b>	<i>c.sx: ipse liberatus est a morte et omnes defensi sunt a plaga</i> <i>c.dx: irridens et sub</i>	<b>Explicit</b>	n. r.

<b>Note avventizie</b>	Annotazioni archivistiche riferite al registro parrocchiale, calcoli matematici, <i>probationes pennaee</i>
------------------------	---

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 42/7.2		
<b>Consistenza</b>	Bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	521 x 329	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	160 x 230
<b>Interlinea</b>	7		
<b>Linee scritte</b>	32		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso per le rubriche, rosso e blu per le decorazioni		
<b>Decorazione</b>	Iniziali filigranate a inchiostro rosso e blu		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del registro dei morti della Parrocchia di S. Tommaso di Strada Maggiore o della Bràina, poi S. Maria dei Servi; anni 1629-1651		
<b>Stato di conservazione</b>	Mediocre stato di conservazione, margini irregolari, presenza di lacerazioni dovute all'usura del supporto		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV fine - XV inizi		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Messale
<b>Incipit</b>	c.1: <i>colore tingi rubro bis iubet</i> c.2: <i>No[s] autem g[loriari] oportet</i>	<b>Explicit</b>	c.1: <i>in ira misericordie tue [memor eri]s</i> c.2: <i>et dormiunt [multi quod] si nosmetipso[s]</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna riferite al registro parrocchiale		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 42/9.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	261 x 361	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	230 x 145
<b>Interlinea</b>	6		
<b>Linee scritte</b>	38		
<b>Tecnica rigatura</b>	A inchiostro	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta del registro dello stato delle anime della parrocchia di S. Tommaso di Strada Maggiore o della Bràina, poi S. Maria dei Servi; anni 1706-11		
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo stato di conservazione, si segnala la presenza di due grandi lacerazioni centrali con conseguente caduta del supporto. Inoltre, il testo risulta quasi completamente evanito		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italica	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XVI		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b>Signum notarî</b>	n. r.		
<b>Incipit</b>	<i>bonorum presentium futurorum et hoc ideo fecerunt</i>	<b>Explicit</b>	n. r.
<b>Note avventizie</b>	Nella metà bifoglio <i>sx</i> , rigata ma priva di testo, vi è l'annotazione di mano differente dal testo ma coeva: <i>vaticinatus est bonum hominibus singulis propter se p[.4.]</i> . Annotazioni archivistiche riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 98 e 99 provengono probabilmente dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 42/9.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	120 x 333	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	89 x 125
<b>Interlinea</b>	6		
<b>Linee scritte</b>	15		
<b>Tecnica rigatura</b>	A inchiostro	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta del registro dello stato delle anime della parrocchia di S. Tommaso di Strada Maggiore o della Bràina, poi S. Maria dei Servi; anni 1706-11		
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo stato di conservazione, i margini presentano lacerazioni che hanno causato la caduta del supporto, si evidenzia inoltre una perdita di tono dell'inchiostro causata dall'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italica	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XVI		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Atti privati su registro
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b>Signum notariorum</b>	n. r.		
<b>Incipit</b>	<i>c.sx: de iure comuni municipali c.dx: et promittend[.l.]</i>	<b>Explicit</b>	<i>c.sx: atque [...5...] rogatis c.dx: antiqua (l)ietarum coniugum sint illis</i>
<b>Annotazioni marginali</b>	A margine di c. sx, annotazione 377 nell'intercolumnio, ruotata di 90° rispetto all'orientamento del testo		
<b>Note</b>	Citata la cappella di S. Maria del Carrobio. I frammenti 98 e 99 provengono probabilmente dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 42/14.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	51 x 69	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	51 x 69
<b>Interlinea</b>	4		
<b>Linee scritte</b>	11		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	n. r.		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Rinforzo interno della legatura, in corrispondenza del dorso, del registro intitolato «Campioncino di me Apollonio Gozadino canonico di S. Petronio et rectore di S. Thomaso della Braina alias di Stra Maggiore» della parrocchia di S. Tommaso di Strada Maggiore o della Bràina, poi S. Maria dei Servi; anni 1558-75 ca.		
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo stato di conservazione, si riscontra una perdita di tono dell'inchiostro e alcune lacerazioni		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis formata</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIII fine -XIV inizi		
<b>Origine</b>	Italia (?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Religioso		
<b>Autore</b>	Pietro Riga / Egidio <i>Parisiensis</i>	<b>Titolo</b>	<i>Aurora liber Macchabaeorum / Petri Rigae carmen Aurora emendatum et continuatum Liber Macchabaeorum</i>
<b>Incipit</b>	<i>Arma viros fortes hoc posuere</i>	<b>Explicit</b>	<i>Deviat a cult[u l]egis Hebraea</i>
<b>Note</b>	Si segnala, all'interno della legatura del registro parrocchiale, la presenza di almeno altri due frammenti, attualmente non analizzabili. L'esiguità del testo conservatosi non permette una chiara e certa attribuzione. Potrebbe trattarsi sia dell'opera di Pietro Riga, <i>Liber Macchabeorum</i> , sia di quella di Egidio Parisiense, <i>Petri Rigae carmen Aurora emendatum et continuatum</i>		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-dk58</a>		



<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 42/16.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	531 x 354	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	400 x 244
<b>Interlinea</b>	7		
<b>Linee scritte</b>	54		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	Presente, a margine
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso per le rubriche e per le iniziali semplici		
<b>Decorazione</b>	Iniziali semplici in inchiostro rosso		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Parrocchia di S. Tommaso di Strada Maggiore o della Bràina, poi S. Maria dei Servi: coperta del libro di inventari e decreti delle visite pastorali anni 1566-1779		
<b>Stato di conservazione</b>	La c. 1r risulta essere totalmente erasa, rimangono solo pochissime macchie d'inchiostro riferibili alla scrittura originaria; l'inchiostro rosso è riferibile all'intitolazione del registro sul quale è stato riutilizzato il lacerto di pergamena. Invece, c. 1v, fatta eccezione per alcune lacerazioni in corrispondenza del dorso del registro, si presenta in eccellente stato di conservazione.		
<b>Scrittura</b>	Carolina di transizione	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XII prima metà		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Biblico		Bibbia Ecc 50:8-31, 51:1-35
<b>Incipit</b>	<i>sunt in transitu aquae</i>	<b>Explicit</b>	<i>quia modicum laboravi et inve[ni]</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna riferite al registro parrocchiale		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 43/1.3		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	350 x 413	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	213 x 145
<b>Interlinea</b>	4		
<b>Linee scritte</b>	48		
<b>Tecnica rigatura</b>	n. r.	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso e blu per i piè di mosca e le decorazioni		
<b>Decorazione</b>	Iniziali filigranate		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta del registro dei cresimati della parrocchia di S. Tommaso del mercato; anni 1623-90		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, margini lievemente irregolari, si rileva una perdita di tono dell'inchiostro causata dall'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV		
<b>Origine</b>	Francia (?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Teologico		
<b>Autore</b>	Tommaso d'Aquino	<b>Titolo</b>	c.1: <i>Summae theologiae prima pars</i> q. 66, art. 4, - q. 67, art. 2 c.2: q. 70, art. 1 - q. 70, art. 2

<b>Incipit</b>	c.1: <i>Emp[yro] omnia continente [et quia locus est de] permanentibus c.2: [or]natum [medii element]i quia habent motum [in aere et aqua] quae pro uno accipiuntur</i>	<b>Explicit</b>	c.1: <i>utimur nominibus pertinentibus ad motum localem, c.2: transmutationum non autem eorum quae dependent ex li[bero]</i>
<b>Titoli correnti</b>	Presenti, in c.1: <i>q(uaestio)</i> ; in c.2: <i>LXX</i>		
<b>Note avventizie</b>	Annotazioni archivistiche riferite al registro parrocchiale, <i>probatio pennae</i>		
<b>Note</b>	I frammenti 102 e 103 provengono dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 43/1.3		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	224 x 80	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	211 x 48
<b>Interlinea</b>	4		
<b>Linee scritte</b>	48		
<b>Tecnica rigatura</b>	n. r.	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Annotazioni marginali</b>	Presente, di mano coeva, nel margine <i>sx</i>		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso e blu per i piè di mosca e le decorazioni		
<b>Decorazione</b>	Iniziale filigranata		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta del registro dei cresimati della parrocchia di S. Tommaso del mercato; anni 1623-90		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, si rileva una perdita di tono dell'inchiostro causata dall'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV		
<b>Origine</b>	Francia (?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Teologico		
<b>Autore</b>	Tommaso d'Aquino	<b>Titolo</b>	<i>Summae theologiae prima pars q. 25, art. 2 - q. 25, art. 3</i>
<b>Incipit</b>	<i>[tanto] habet maiorem potentiam</i>	<b>Explicit</b>	<i>.i. ad cor(um) .i. stultam fecit Deus</i>
<b>Note avventizie</b>	Annotazioni archivistiche riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 102 e 103 provengono dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 43/24.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	476 x 330	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	336 x 230
<b>Interlinea</b>	9		
<b>Linee scritte</b>	43		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del libro dei conti della Compagnia del SS. Sacramento per i poveri della parrocchia di S. Tommaso del mercato; anni 1623-1645		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, presenti macchie di umidità, in molti punti l'inchiostro ha perso di tono a causa dell'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	Carolina di transizione	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XII		
<b>Origine</b>	Italia (?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Omeliario
<b>Autore</b>	Leone Magno	<b>Titolo</b>	<i>Sermo LXIV. De Passione Domini XIII; habitus die dominico</i> [PL 54.0359-0361B]
<b>Incipit</b>	<i>esset innocentia et vera natura</i>	<b>Explicit</b>	<i>ne caritatis vestre fatigetur [audit]us</i>
<b>Note avventizie</b>	Titolo del registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 104 e 105 provengono da carte differenti della medesima unità codicologica		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-btgy</a>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 43/24.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	61 x 300	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	30 x 230
<b>Interlinea</b>	9		
<b>Linee scritte</b>	4		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta del libro dei conti della Compagnia del SS. Sacramento per i poveri della parrocchia di S. Tommaso del mercato; anni 1623-1645		
<b>Stato di conservazione</b>	Mediocre stato di conservazione, presenza di macchie di umidità, in molti punti l'inchiostro ha perso di tono a causa dell'usura da sfregamento. Nonostante ciò, esso risulta leggibile		
<b>Scrittura</b>	Carolina di transizione	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XII		
<b>Origine</b>	Italia (?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Omeliario
<b>Autore</b>	Autore incerto (Agostino d'Ipbona?)	<b>Titolo</b>	<i>Sermo CLXXXIX. In festo Conversionis S. Pauli</i> [PL 39.2099-2100]
<b>Incipit</b>	<i>ovis segura de lupo osten[d]am illi ego que illum</i>	<b>Explicit</b>	<i>pro persecutoribus oravit dicens pater ignosce illis quia ne</i>
<b>Note</b>	I frammenti 104 e 105 provengono da carte differenti della medesima unità codicologica		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-btqy</a>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 44/1.3		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	362 x 428	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	262 x 413
<b>Interlinea</b>	7		
<b>Linee scritte</b>	5		
<b>Righe notazione</b>	4		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Annotazioni marginali</b>	Presente nel margine <i>sx</i> in inchiostro rosso e blu, di mano coeva al testo		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo e la notazione, rosso per il rigaggio e la rubrica, rosso e blu per l'annotazione		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del registro dei matrimoni della parrocchia di S. Giuseppe nei suburbi; anni 1710-1740		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, l'inchiostro ha in alcuni punti perso di tono a causa dell'usura da sfregamento, in particolare in corrispondenza dei margini del registro		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Notazione</b>	Quadrata		
<b>Datazione</b>	sec. XV		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Antifonario <i>Dominica Palmarum</i> [CAO 1983]
<b>Incipit</b>	<i>Supra pullum asine</i>	<b>Explicit</b>	<i>qui venisti redimere nos</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	Nel margine inferiore del bifoglio, attualmente utilizzato come rimbocco interno del registro parrocchiale, vi è l'indicazione di richiamo del fascicolo con la parola <i>Ante</i>		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 44/4.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	428 x 334	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	417 x 263
<b>Interlinea</b>	8		
<b>Linee scritte</b>	55		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Annotazioni marginali</b>	Presenti nel margine <i>sx</i> e <i>dx</i> , di diverse mani, sia coeve che successive, a segnalare la suddivisione in capitoli del testo, commenti al testo, correzioni interlineari. Presente anche una <i>manicula</i> nel margine <i>sx</i> <i>Plato et Demostenes</i>		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso per l'iniziale		
<b>Decorazione</b>	Iniziale semplice in inchiostro rosso		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del registro dei morti della parrocchia di S. Giuseppe nei suburbi; anni 1603-1648		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione; l'inchiostro presenta una forte perdita di tono, ciò, unito alle annotazioni avventizie, pregiudica la leggibilità del testo		
<b>Scrittura</b>	Carolina di transizione	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XI fine - XII inizi		
<b>Origine</b>	Italia (?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Patristico		
<b>Autore</b>	Girolamo	<b>Titolo</b>	<i>Epistola LIII. Ad Paulinum</i> [PL 22.0541-0543]
<b>Incipit</b>	<i>et mansit apud eum diebus quindecim</i>	<b>Explicit</b>	<i>sigillis signatus [ostenditur quem si dederis] homini scienti</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche riferite al registro parrocchiale; decorazione fitomorfa effettuata con colore rosso che ricopre un quarto del frammento		



<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 45/41.3		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	365 x 475	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	263 x 155
<b>Interlinea</b>	6		
<b>Linee scritte</b>	43		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Decorazione</b>	La prima riga del documento presenta iniziali ornate con motivi fitomorfi e svolazzi		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione di coperta del registro dei morti della parrocchia di S. Sigismondo; anni 1663-1708		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione; l'inchiostro ha perso di tono a causa dell'usura da sfregamento; si rilevano macchie di umidità, di inchiostro e due lacerazioni verticali che interessano circa la metà del margine <i>dx</i> del supporto, oltre ad una orizzontale che è stata riparata mediante una cucitura		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italiana	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XV fine - XVI inizi		
<b>Origine</b>	Bologna		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Atto di natura giudiziaria
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b>Signum notariorum</b>	n. r.		
<b>Incipit</b>	<i>In Christi nomine amen</i>	<b>Explicit</b>	<i>et seu reproduci dictam petition[em]</i>
<b>Note avventizie</b>	Annotazioni archivistiche riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	Citata la magistratura del disco dell'Aquila. Nel documento si contrappongono i cittadini bolognesi Francesco Ghisilieri e gli eredi di Francesco <i>quondam Vanni de Cozanimici</i> . I frammenti 108 e 109 sono attualmente riutilizzati sullo stesso registro parrocchiale, ma non si può stabilire se essi provenivano dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 45/41.3		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di foglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	420 x 106	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	
<b>Interlinea</b>	8		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione di coperta del registro dei morti della parrocchia di S. Sigismondo; anni 1663-1708		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione ma completamente ricoperto da un rinforzo cartaceo, quindi appare ad oggi totalmente illeggibile		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italica	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Lingua</b>	Latino (?)		
<b>Contenuto</b>	Documentario (?)		
<b>Note avventizie</b>	Annotazioni archivistiche riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 108 e 109 sono attualmente riutilizzati sullo stesso registro parrocchiale, ma non si può stabilire se essi provenivano dalla medesima unità codicologica.		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 45/88.38.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	187 x 259	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	150 x 96
<b>Interlinea</b>	6		
<b>Linee scritte</b>	24	<b>Linee tracciate</b>	25
<b>Tecnica rigatura</b>	A inchiostro	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Cartulazione originaria</b>	Presente, nel margine superiore <i>dx</i> di c.2, in cifre arabe di mano coeva il numero 54		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione di coperta del registro delle messe del legato Alessandro Calzolari, parrocchia di S. Sigismondo; anni 1745-1762		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, in numerosi punti si rileva una perdita di tono dell'inchiostro causata dallo sfregamento che impedisce una chiara lettura del testo		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italiana	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	1556		
<b>Origine</b>	Bologna		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Atto giudiziario
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b>Signum notarii</b>	n. r.		
<b>Incipit</b>	c.1: <i>iura[ment]um</i> c.2: <i>dandum [et] solvendum</i>	<b>Explicit</b>	c.1: <i>condemnamus (civis) Filipis Ma[..5..]is acusa[..4..]</i> c.2: <i>et ego Achilles quondam [domini Laurenzi]</i>
<b>Note</b>	I frammenti 110 e 111 sono stati riutilizzati sullo stesso registro, ma non si può stabilire se essi originariamente provenissero dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 45/88.38.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	135 x 285	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	139 x 110
<b>Interlinea</b>	6		
<b>Linee scritte</b>	22	<b>Linee tracciate</b>	23
<b>Tecnica rigatura</b>	A inchiostro	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione di coperta del registro delle messe del legato Alessandro Calzolari, parrocchia di S. Sigismondo; anni 1745-1762		
<b>Stato di conservazione</b>	Mediocre stato di conservazione, in numerosi punti si rileva una perdita di tono dell'inchiostro causata dallo sfregamento		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italica	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XVI seconda metà		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Atti privati su registro
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b>Signum notarii</b>	n. r.		
<b>Incipit</b>	<i>c. sx: viginti quas dic[.2.] convertisse in emptionem c. dx: in futurum [.5.] et accepibantibus</i>	<b>Explicit</b>	<i>c. sx: licet sequenti sed bam[n.] c.dx: refficere omni [.23.]is et ex</i>
<b>Note</b>	I frammenti 110 e 111 sono stati riutilizzati sullo stesso registro, ma non si può stabilire se essi originariamente provenissero dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 45/88.38.4		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	422 x 282	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	356 x 219
<b>Interlinea</b>	5		
<b>Linee scritte</b>	94		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Annotazioni marginali</b>	Presenti di mano coeva, nel margine <i>sx</i> e <i>dx</i> ed in intercolumnio. Si segnala la presenza di numerose <i>maniculae</i>		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, i segni di richiamo e le annotazioni marginali, rosso e blu per i piè di mosca, blu per il titolo corrente		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del «Libro di dare e avere delle spese della casa del fu Sig. di Pietro Rossi»; anni 1665-1674		
<b>Stato di conservazione</b>	Mediocre stato di conservazione, in alcuni punti l'inchiostro ha perso di tono a causa dell'usura da sfregamento, si riscontra una caduta del supporto in corrispondenza della porzione superiore della colonna <i>sx</i>		
<b>Scrittura</b>	<i>Textualis</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV prima metà		
<b>Origine</b>	Francia (?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Giuridico		
<b>Autore</b>	Guillaume Durand	<b>Titolo</b>	<i>Speculum iudiciale pars I</i>
<b>Incipit</b>	<i>[compromi]tentes fuissent non de hiis que postea super[venerun]t</i>	<b>Explicit</b>	<i>quod pena committatur ut digestum eodem si quis reni</i>
<b>Titoli correnti</b>	Presente nel margine superiore <i>I</i> in inchiostro blu		
<b>Note avventizie</b>	Annotazioni archivistiche riferite al registro parrocchiale		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 45/89.43.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	342 x 236	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	235 x 170
<b>Interlinea</b>	11		
<b>Linee scritte</b>	23		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso per le rubriche, rosso e blu per le iniziali decorate		
<b>Decorazione</b>	Iniziali filigranate in inchiostro rosso e blu		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta del registro degli assunti della parrocchia di S. Sigismondo; anni 1630-1632		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, si riscontra una forte perdita di tono dell'inchiostro a causa dell'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV		
<b>Origine</b>	Italia (?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Messale
<b>Incipit</b>	<i>ab[sistendo nititur hoc bonis] operis</i>	<b>Explicit</b>	<i>meas [et liberabo eas] de omnibus</i>
<b>Note avventizie</b>	Annotazioni archivistiche riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 113 e 114 provengono dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 45/89.43.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	342 x 82	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	235 x 82
<b>Interlinea</b>	11		
<b>Linee scritte</b>	23		
<b>Tecnica rigatura</b>	A secco	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Inchiostri</b>	Bruno per il testo, rosso per le rubriche		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta del registro degli assunti della parrocchia di S. Sigismondo; anni 1630-1632		
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto stato di conservazione, in alcuni punti l'inchiostro ha perso di tono a causa dell'usura da sfregamento		
<b>Scrittura</b>	<i>Rotunda</i>	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XIV		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Liturgico		Messale <i>Sabbato quattuor temporum adventus</i>
<b>Incipit</b>	<i>summum [eius coeli enarra]nt gloriam</i>	<b>Explicit</b>	<i>sponsus procede[ns de thalamo suo.] Assumo c[oelo]</i>
<b>Note avventizie</b>	Annotazioni archivistiche riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 113 e 114 provengono dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 45/89.43.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	248 x 338	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	203 x 124
<b>Interlinea</b>	6		
<b>Linee scritte</b>	32		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione di coperta del registro di dare e avere della parrocchia di S. Sigismondo; anni 1648-1668		
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo stato di conservazione, il testo è quasi totalmente leggibile, se non nel rimbocco del registro, a causa di una forte perdita di tono dell'inchiostro e di numerose macchie di umidità		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italiana	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XV seconda metà		
<b>Origine</b>	Italia (Bologna?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Atti privati su registro
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b>Signum notarum</b>	n. r.		
<b>Incipit</b>	<i>c.sx: [...30...] dicti monasterii ex [...15...] voluntate c.dx: [...20...] non ingressa [...20...] facta [...n...] in eo professione</i>	<b>Explicit</b>	<i>c.sx: et illius heredum in omnem casum c.dx: ac pro pactum exceptioni doli mali</i>
<b>Note avventizie</b>	Calcoli matematici		
<b>Note</b>	I frammenti 115 e 116 sono stati riutilizzati sul medesimo registro parrocchiale. Non si può stabilire se in origine provenissero, nonostante le mani differenti, dalla medesima unità codicologica		



<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 45/89.43.2		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	224 x 336	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	192 x 124
<b>Interlinea</b>	6		
<b>Linee scritte</b>	33		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione di coperta del registro di dare e avere della parrocchia di S. Sigismondo; anni 1648-1668		
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo stato di conservazione, il testo è quasi totalmente leggibile, se non nel rimbocco del registro, a causa di una forte perdita di tono dell'inchiostro e di numerose macchie di umidità, inoltre si riscontrano alcune lacerazioni del supporto		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italiana	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XVI		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Atto di cessione (?)
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b>Signum notarum</b>	n. r.		
<b>Incipit</b>	<i>c.sx: pacri de Fran[.2.] zanio appositi in dicto instrumento c.dx: soniant effectum quod si</i>	<b>Explicit</b>	<i>c.sx: n. r. c.dx: mobilia [.n.] seu quidem con[.3.] cum</i>
<b>Note avventizie</b>	Calcoli matematici		
<b>Note</b>	I frammenti 115 e 116 sono stati riutilizzati sul medesimo registro parrocchiale. Non si può stabilire se in origine provenissero, nonostante le mani differenti, dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 45/89.43.3		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di foglio (?)	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	323 x106	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	270 x 90
<b>Interlinea</b>	7		
<b>Linee scritte</b>	39		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiodi</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta del registro del dare e avere e delle doti alle zitelle della parrocchia di S. Sigismondo; anni 1669-1714		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italica	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XVI		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino/italiano		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Atti privati su registro
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b><i>Signum notariorum</i></b>	n. r.		
<b><i>Incipit</i></b>	<i>esse illos supra qua</i>	<b><i>Explicit</i></b>	<i>paga(r)i con(z)ar(mi) como de sopra</i>
<b>Note avventizie</b>	Annotazioni archivistiche riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 117, 118 e 119 sono attualmente riusati sullo stesso registro parrocchiale. Probabilmente solo i frammenti 118 e 119 provenivano, in origine, dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 45/89.43.3		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	245 x 380	<b>Dimensioni specchio scrittorio</b>	230 x 140
<b>Interlinea</b>	6		
<b>Linee scritte</b>	29		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Annotazioni marginali</b>	Nel margine <i>sx</i> , in corrispondenza dell'attuale rimbocco del registro, l'annotazione di mano coeva, in inchiostro nero: <i>7 5 12.11</i>		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Porzione della coperta del registro del dare e avere e delle doti alle zitelle della parrocchia di S. Sigismondo; anni 1669-1714		
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo stato di conservazione, il frammento risulta essere quasi illeggibile a causa di macchie, fori di tarli e perdita di tono dell'inchiostro, se non per poche righe situate nel rimbocco del registro parrocchiale		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italiana	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XV fine - XVI inizi		
<b>Origine</b>	Italia		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Atti privati su registro
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b>Signum notarii</b>	n. r.		
<b>Incipit</b>	n. r.	<b>Explicit</b>	<i>predicti venditoris ex computandi in pensione [...5...] decem per dictum emptorem annuatim [...3...] solui da</i>
<b>Note avventizie</b>	Annotazioni archivistiche riferite al registro parrocchiale		
<b>Note</b>	I frammenti 117, 118 e 119 sono attualmente riusati sullo stesso registro parrocchiale. Probabilmente solo i frammenti 118 e 119 provenivano, in origine, dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 45/89.43.3		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	100 x 182	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	100 x 152
<b>Interlinea</b>	6		
<b>Linee scritte</b>	18		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	A piena pagina		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Rimbocco del registro del dare e avere e delle doti alle zitelle della parrocchia di S. Sigismondo; anni 1669-1714		
<b>Stato di conservazione</b>	Pessimo stato di conservazione, il frammento risulta essere quasi illeggibile a causa di macchie, fori di tarli e perdita di tono dell'inchiostro, se non per poche righe situate nel rimbocco del registro parrocchiale		
<b>Scrittura</b>	Cancelleresca italiana	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XV fine - XVI inizi		
<b>Origine</b>	Bologna		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Documentario		Atti privati su registro
<b>Notaio</b>	n. r.		
<b>Signum notariorum</b>	n. r.		
<b>Incipit</b>	[..20..]tis quolibet ut p(er) te	<b>Explicit</b>	Actum Bononia in capella Sancti Ant[onii]
<b>Note</b>	I frammenti 117, 118 e 119 sono attualmente riuniti sullo stesso registro parrocchiale. Probabilmente solo i frammenti 118 e 119 provenivano, in origine, dalla medesima unità codicologica		

<b>Segnatura</b>	AAB, FPS, 46/2.1		
<b>Consistenza</b>	Ritaglio di bifoglio	<b>Materiale</b>	Pergamena
<b>Dimensioni</b>	555 x 358	<b>Dimensioni specchio scrittoria</b>	423 x 262
<b>Interlinea</b>	8		
<b>Linee scritte</b>	53		
<b>Tecnica rigatura</b>	A piombo	<b>Foratura</b>	n. r.
<b>Disposizione testo</b>	Su due colonne		
<b>Annotazioni marginali</b>	Presenti, a margine per l'indicazione dei <i>capitula</i>		
<b>Inchiostri</b>	Bruno		
<b>Tipologia riuso e data</b>	Coperta del registro dei cresimati della Parrocchia di S. Giovanni Battista dei Celestini; anni 1590-1724		
<b>Stato di conservazione</b>	Cattivo stato di conservazione, in molti punti l'inchiostro ha perso di tono a causa dell'usura da sfregamento, sono presenti macchie di umidità e di inchiostro.		
<b>Scrittura</b>	Carolina di transizione	<b>Mani</b>	Unica mano
<b>Datazione</b>	sec. XII		
<b>Origine</b>	Italia (?)		
<b>Lingua</b>	Latino		
<b>Contenuto</b>	Patristico		
<b>Autore</b>	Girolamo (?)	<b>Titolo</b>	<i>Epistola IX. Ad Paulam et Eustochium. De assumptione beatae Mariae Virginis</i> [PL 30.0134C-0136B]
<b>Incipit</b>	<i>[eum]dem Dei filium ita unitum et individuum</i>	<b>Explicit</b>	<i>in corde suo conferte [..7..] ergo et vos</i>
<b>Note avventizie</b>	Note archivistiche di mano moderna riferite al registro parrocchiale.		
<b>Fr ID</b>	<a href="#">F-ou0e</a>		

## IV.2.2 Altri Frammenti dal Fondo Parrocchie Soppresse della Città

Tra i frammenti rinvenuti all'interno del Fondo Parrocchie Soppresse della Città sono, come già detto, stati oggetto di catalogazione solo i lacerti che presentano scritture in alfabeto latino. Ma il censimento sistematico di tutte le unità archivistiche che costituiscono il fondo, ha permesso l'individuazione di nove frammenti in alfabeto ebraico. Questi frammenti non sono inclusi nel catalogo redatto da Perani e Campanini nel 1997<sup>233</sup>.

Di seguito si indicano le loro segnature:

<b>Segnatura</b>	<b>Dimensioni</b>	<b>Data e tipologia riuso</b>	<b>Bibliografia</b>
AAB, FPS, 2/4.6	309 x 245	Coperta del registro dello stato delle anime della parrocchia di S. Biagio; anni 1617-21	Perani, Sagradini 2004 <sup>234</sup>
AAB, FPS, 5/1.1	428 x 312	Coperta del registro dei cresimati della parrocchia di S. Biagio; anni 1583-1627	
AAB, FPS, 13/5.1	365 x 542	Coperta del registro dei morti della parrocchia di Ss. Fabiano e Sebastiano; anni 1565-1607	
AAB, FPS, 13/18	307 x 87	Rinforzo di faldone parrocchia di Ss. Fabiano e Sebastiano, anni 1568-1686	
AAB, FPS, 32/4.1	354 x 525	Coperta del registro dei morti della parrocchia di S. Michele dei Leprosetti; anni 1591	
AAB, FPS, 35/11.3	297 x 515	Coperta del registro della Compagnia del SS. Sacramento, parrocchia di S. Nicolò degli Albari; anni 1622-1652	
AAB, FPS, 35/29.10	450 x 550	Coperta del registro "Campioni", conteggi e memorie dei beni della parrocchia di S. Nicolò degli Albari; anni 1553-56	

<sup>233</sup> Mauro Perani, Saverio Campanini, *I frammenti ebraici di Bologna: Archivio di Stato e collezioni minori: inventario e catalogo* (Firenze: Olschki, 1997). Sono solo sette i frammenti provenienti dall'Archivio Arcivescovile inventariati da Perani e Campanini, provenienti dal fondo dell'Archivio del capitolo e dal fondo Ricuperi Attualiali. Naturalmente, negli anni e grazie alla convenzione tra Archivio e RAM dell'Università di Bologna, numerosi altri frammenti, non solo in alfabeto ebraico, sono stati individuati. Un esempio viene dai frammenti della Raccolta Breventani, nella quale sono stati censiti altri otto lacerti ebraici. Cfr. Napolitano, *L'Archivio Generale*, 2020; *Elenco di consistenza del faldone H1, cart. I della Raccolta Breventani*, a cura di Napolitano, 2019 consultabile al <https://www.archivio-arcivescovile-bo.it/site/wp-content/uploads/Raccolta-Breventani-3.pdf> (ult. cons. 03/06/2021).

<sup>234</sup> Mauro Perani, Enrica Sagradini, *Talmudic and Midrashic fragments from the Italian Genizah: reunification of the manuscripts and catalogue* (Giuntina: Firenze, 2004).

AAB, FPS, 35/30.12	520 x 330	Coperta del registro di istrumenti e carte varie della Compagnia del SS. Sacramento, parrocchia di S. Nicolò degli Albari, anni 1558-1793	
AAB, FPS, 36/17.3	267 x 243	Coperta del registro dei “Frutti del Monte del Vino e Monte Nuovo” della Compagnia del SS. Sacramento, parrocchia di S. Nicolò di S. Felice; anni 1613-1725	

### IV.3 CENSIMENTO DELLE PERGAMENE DI RIUSO DELL'ARCHIVIO GENERALE ARCIVESCOVILE DI BOLOGNA

Il presente lavoro di dottorato fa parte di un più ampio progetto di censimento sistematico e di valorizzazione delle pergamene riutilizzate conservate presso l'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna, tutt'oggi ancora in corso di svolgimento. La sua realizzazione è possibile grazie alla stipula di una convenzione tra l'Arcidiocesi di Bologna, Archivio Arcivescovile di Bologna e il Centro RAM – Ricerche e Analisi Manoscritti – dell'Università di Bologna, Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica<sup>235</sup>. In quest'ottica, a partire dal 2015 sono state assegnate di tesi di laurea seriali e sono stati svolti svariati tirocini curricolari al fine di censire progressivamente i fondi dell'archivio che presentino frammenti di riuso, *in situ* e distaccati. Allo stato attuale sono stati passati in rassegna 11 fondi su un complesso di 72 esistenti<sup>236</sup>. Questa campagna di censimento ha permesso finora il ritrovamento di quasi seicento frammenti di manoscritti di varia tipologia, epoca e qualità, quasi tutti ad oggi *in situ* e totalmente privi di strumenti di consultazione: un patrimonio fino a questo momento sconosciuto che certamente verrà arricchendosi ancor più, non solo per via dei già programmati censimenti in altri fondi archivistici che racchiudono documentazione medievale e moderna, ma anche grazie a future nuove acquisizioni da parte dell'Archivio Generale Arcivescovile, un istituto di conservazione in costante crescita.

Il progetto di dottorato oggetto di questa tesi si può pertanto considerare il primo tassello utile ad arrivare ad una catalogazione onnicomprensiva dei frammenti conservati all'interno dell'Archivio. Inoltre, esso è servito ad evidenziare quali fossero le peculiarità – e le criticità – dei frammenti ivi conservati, ponendo quindi le basi per una seconda fase di lavoro.

In attesa di ciò, si ritiene opportuno offrire comunque un primo, sintetico e provvisorio elenco dei ritrovamenti effettuati finora, per la maggior parte dei quali ci si è avvalsi della supervisione di chi scrive. Gli elementi forniti, suddivisi per fondi archivistici, vanno a costituire una sorta di elenco di consistenza nel quale sono indicati la segnatura, la consistenza del lacerto, il suo contenuto e la datazione.

---

<sup>235</sup> Il progetto oggetto di convenzione è intitolato “Catalogazione, studio e valorizzazione delle pergamene di riuso conservato presso l'Archivio Arcivescovile di Bologna” (stipula: dicembre 2019).

<sup>236</sup> Naturalmente, di questi 72 fondi archivistici, non tutti contengono documentazione antica. *L'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna*. Ulteriori aggiornamenti sono presenti nella sezione “Patrimonio” del sito dell'Archivio Arcivescovile al seguente link: <https://www.archivio-arcivescovile-bo.it/patrimonio/> (ult. cons. 16/12/2020).



**Raccolta Breventani, scansia H1, cart. I<sup>237</sup>**

<b>Numero</b>	<b>Pezzo</b>	<b>Dimensioni</b>	<b>Contenuto</b>	<b>Datazione</b>
<b>1</b>	Bifoglio di pergamena	446 x 311	Preghiera di <i>musaf</i> per il secondo giorno di <i>Rosh ha-Shanah</i>	sec. XIV fine - XV inizi
<b>2</b>	2 A-B (2 pz.) Ritagli di bifoglio di pergamena	213 x 151	Non identificabile	sec. XIV
<b>3</b>	Bifoglio di pergamena	399 x 296	<i>Passio</i>	sec XII fine - XIII inizi
<b>4</b>	Bifoglio di pergamena	474 x 335	Permute rogate dal notaio Manfredo	1216 giugno 26 Reggio Emilia
<b>5</b>	Bifoglio di pergamena	521 x 357	Evangelionario (?) <i>Acta apostolorum</i> <i>Epistula I Petri</i>	sec. XV
<b>6</b>	Ritaglio di bifoglio di pergamena	220 x 337	Compilazione inedita di fatti storici della fine del XVII sec.	1699-1700
<b>7</b>	Bifoglio di pergamena	532 x 352	Aristotele, <i>Liber Octavus Physicorum</i>	sec XIII fine
<b>8</b>	Ritaglio di bifoglio di pergamena	457 x 146	Messale	sec. XIII
<b>9</b>	9 A-B (2 pz.) Bifoglio di pergamena e ritaglio di bifoglio di pergamena	355 x 255	Salterio (?) Salmo 37:13-23 Salmo 50:3-[...] Salmo 101:8-20	sec. XV
<b>10</b>	Ritaglio di pergamena	485 x 155	<i>Littera</i> emanata da papa Urbano VIII, indirizzata a Virgilio <i>de Rondaninis</i> , cappellano della chiesa parrocchiale di Sant'Emiliano a Faenza	1624 marzo 6
<b>11</b>	11 A-B (2 pz.) Ritagli di bifogli di pergamena	146 (85) x 356	Pietro Lombardo, <i>Glossa in Psalmos</i>	sec. XIV
<b>12</b>	12 A-B (2 pz.) Fascicoli di pergamena costituiti da quaternioni	277 x 205	Omeliario	sec. XV

<sup>237</sup> Cfr. Napoletano R., *L'Archivio Generale* ed anche *Elenco di consistenza*.

13	Bifoglio di pergamena	534 x 389	Messale	sec. XV
14	Ritaglio di bifoglio di pergamena	228 x 350	<i>Exaltatio Sanctae Crucis</i>	sec. XII
15	15 A-D (4 pz.) Ritagli di bifogli di pergamena	457 x 165	Agostino d'Ipbona, <i>Sermones Suppositi. Classis III. De Diversis</i>	sec. XI fine - XII inizi
16	Bifoglio di pergamena	466 x 300	Messale	sec. XV
17	Ritaglio di bifoglio di pergamena	220 x 333	<i>Decretum Gratiani, Secunda pars</i>	sec. XVI
18	Foglio singolo di pergamena	258 x 296	Corano, sura <i>Ael-i-Imran</i> , versetti 3-5	sec. XII fine - XIII inizi (?)
19	Ritaglio di bifoglio di pergamena	222 x 308	Registro di conti (?)	sec. XV prima metà
20	Ritaglio di pergamena	240 x 449	Copia autentica di contratto d'affitto sottoscritto dal monastero femminile di San Bartolomeo (PI), autenticata dal notaio Rolando Diono	sec. XIII seconda metà
21	21 A-D (4 pz.) Ritagli di bifogli di pergamena	89 x 72	Messale	sec. XIV
22	Bifoglio di pergamena	545 x 445	<i>Corpus Iuris Civilis Iustiniani</i>	sec. XIV prima metà
23	Ritaglio di pergamena	350 x 250	Lettera patente non compilata emessa dal Regio-Imperiale Collegio Illirico-Ungarico	sec. XVIII Bologna
24	Ritaglio di pergamena	229 x 380	<i>Littera</i> di papa Innocenzo IV	1243-54
25	Ritaglio di pergamena	530 x 212	Concessione di una provvisione ecclesiastica	1797 luglio 27 Bologna
26	26 A-B (2 pz.) Ritagli di bifogli di pergamena	197 x 143	Omeliario	sec. XI fine - XII inizi
27	Ritaglio di pergamena	256 x 325	<i>Littera</i> emanata da papa Clemente VII ed indirizzata a Bonifacio <i>de Cuppis</i> da Montefalco	1524 Roma

28	Bifoglio di pergamena	404 x 276	<i>Bibbia</i> Gdc1:20-2,9; Gdc 12:7-13,16	sec. XIV
29	Foglio singolo di pergamena	182 x 245	Copia autentica del testamento di <i>Francisca quondam Rolandini</i>	1514 febbraio 27
30	Ritaglio di pergamena	246 x 490	Contratto d'affitto rogato dal notaio Gerolamo Colomba	1485 Mantova
31	Fascicolo di pergamena costituito da un binione	313 x 219	Codicillo (?)	sec. XVI fine - XVII inizi
32	Ritaglio di bifoglio di pergamena	325 x 250	Registro notarile	1492 febbraio 23
33	Ritaglio di bifoglio di pergamena	196 x 149	Registro notarile	Notaio Nicolò de Panzacchi (1522-75) (?) Bologna
34	Ritaglio di bifoglio di pergamena	264 x 390	Registro notarile	sec. XIV
35	Ritaglio di bifoglio di pergamena	163 x 140	Registro notarile	1563 Bologna
36	36 A-D (4 pz.) Ritagli di bifogli di pergamena	360 x 130	Publio Virgilio Marone, <i>Eneide</i>	sec. XV
37	37 A-B (2 pz.) Lacerti di bifoglio di pergamena	255 x 382	Pregchiere del <i>Shacharit</i> per il secondo giorno di <i>Pesach</i> . <i>Gan Na 'ul</i> ; <i>Barach dodi el makon le-shivtekh</i>	sec. XIV
38	Ritaglio di bifoglio di pergamena	242 x 170	Copia su registro (?) di un decreto ducale	Post 1446
39	Rotolo di pergamena	617 x 325	Rotolo della <i>Torah</i> ad uso liturgico. Genesi 24:7 - 27:7	sec. XVII fine - XVIII inizi
40	Ritaglio di pergamena	170 x 215	Amuleto scritto per Benjamin Shlomo figlio di Ricca	(?)
41	Rotolo di pergamena	78 x 87	Rotolo di <i>mezuzah</i> , contenente la preghiera <i>Shema 'Isra 'el</i>	sec. XVIII fine - XIX inizi
42	Ritaglio di bifoglio di carta	215 x 138	Porzione di commento ad un trattato riguardante la vita degli ecclesiastici ( <i>De penitere; De indumentis sacerdotis veteris</i> )	XVI sec.

43	Ritaglio di bifoglio di pergamena	335 x 302	<i>Corpus Iuris Civiliis Iustinianei</i>	XIII sec.
44	Ritaglio di pergamena	348 x 98	Frammento di tipo documentario, semipubblico	sec. XVII
45	Bifoglio di pergamena	548 x 343	Lessico di Natan ben Yehi'el da Roma, <i>Sefer he- 'Arukh</i>	sec. XIV
46	Ritaglio di pergamena	252 x 397	<i>Littera</i> di Papa Leone X	1513-1521
47	Ritaglio di bifoglio di pergamena	213 x 307	Trattato di medicina	sec. XIV
48	Ritaglio di bifoglio di pergamena	248 x 379	Messale	sec. XV fine - XVI inizi
49	Ritaglio di bifoglio di pergamena	385 x 292	Non identificabile	sec. XIII
50	Ritaglio di bifoglio di pergamena	300 x 412	Passi tratti da <i>Yūḥannā ibn Māsawaih</i> (Giovanni Mesue di Damasco)	sec. XIV
51	Ritaglio di bifoglio di pergamena	274 x 361	Registro di abbreviature	1633
52	Ritaglio di bifoglio di pergamena	436 x 334	Graduale, riportato un passo dalla sequenza <i>Celi Solem</i>	sec. XIV fine - XV inizi
53	Ritaglio di bifoglio di pergamena	215 x 192	Registro dei conti (Figura la Pieve di Santa Felicità a Larciano, FI)	1428
54	Ritaglio di pergamena	327 x 45	Amuleto di protezione contro il demone <i>Lilith</i>	sec. XVIII
55	Ritaglio di bifoglio di pergamena	330 x 469	Commento di diritto canonico	sec. XIII
56	Ritaglio di bifoglio di pergamena	58 x 48	Antifona <i>Sanctum est verum lumen</i> per la festa di Ognissanti	sec. XI
57	Rotolo di pergamena	2044 x 175	Puntatura	1745 - 1768 ca.
58	Rotolo di pergamena	2000 x 187	Puntatura	1769 - 1779 ca.
59	Rotolo di pergamena	2610 x 188	Puntatura	1739 - 1744 ca.

<b>60</b>	Bifoglio di pergamena	566 x 330	Messale	sec. XV
<b>61</b>	61 A-D (4 pz.) Ritagli di bifogli di pergamena	285 x 200	<i>Corpus iuris civilis iustinianei</i>	sec. XIII fine - XIV inizi
<b>62</b>	Bifoglio di pergamena	441 x 590	<i>Corpus iuris civilis iustinianei</i>	sec. XIII fine - XIV inizi
<b>63</b>	63 A-C (3 pz.) Bifogli di pergamena	376 x 490	Glossario biblico (?)	sec. XIV
<b>64</b>	64 A-I (9 pz.) Ritagli di bifogli di pergamena	483 x 356	Pietro Lombardo, <i>Libri quattuor sententiarum</i>	sec. XIV
<b>65</b>	Ritaglio di bifoglio di pergamena	82 x 15	Non riscontrabile	sec. XIV

## Mensa Arcivescovile, Campioni della Mensa<sup>238</sup>

Numero	Segnatura	Consistenza	Dimensioni	Contenuto	Datazione
1	CM 1	Ritaglio di bifoglio di pergamena	391 x 250	<i>Corpus iuris civilis iustinianei</i>	sec. XIII fine - XIV inizi
2	CM 1	Bifoglio di pergamena	384 x 65	<i>Corpus iuris civilis iustinianei</i>	sec. XIII fine - XIV inizi
3	CM 1	Bifoglio di pergamena	382 x 340	<i>Corpus iuris civilis iustinianei</i>	sec. XIII fine - XIV inizi
4	CM 12	Bifoglio di pergamena	394 x 314	Documentario	sec. XIV
5	CM 12	Bifoglio di pergamena	209 x 370	Documentario	sec. XIV fine - XV inizi
6	CM 12	Ritaglio di bifoglio di pergamena	269 x 334	Documentario	sec. XIV
7	CM 12	Bifoglio di pergamena	343 x 415	Statuti di Bologna	sec. XIV fine
8	CM 12	Ritaglio di bifoglio di pergamena	406 x 241	Documentario	sec. XIII fine - XIV inizi
9	CM 20	Bifoglio di pergamena	334 x 428	Graduale	sec. XII
10	CM 20	Bifoglio di pergamena	334 x 428	Graduale	sec. XII
11	CM 20	Bifoglio di pergamena	393 x 262	<i>Corpus iuris civilis iustinianei</i>	sec. XIV
12	CM 20	Bifoglio di pergamena	396 x 520	<i>Corpus iuris civilis iustinianei</i>	sec. XIV
13	CM 21	Bifoglio di pergamena	164 x 331	Cicerone, <i>De finibus bonorum et malorum</i>	sec. XV
14	CM 21	Ritaglio di bifoglio di pergamena	71 x 261	Cicerone, <i>De finibus bonorum et malorum</i>	sec. XV
15	CM 21	Ritaglio di bifoglio di pergamena	236 x 329	Cicerone, <i>De finibus bonorum et malorum</i>	sec. XV

<sup>238</sup> Il censimento è stato effettuato in occasione di una tesi di laurea magistrale discussa dalla Dott.ssa Chiara Burzo, *Per un catalogo delle pergamene di riuso del fondo Mensa dell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna* (Tesi magistrale, Università di Bologna, relatore: Prof.ssa Maddalena Modesti, Correlatore: Prof.ssa Iolanda Ventura, 2018). Inoltre, si segnala Napoletano, "Le carte di guardia".

<b>16</b>	CM 21	Bifoglio di pergamena	239 x 338	Cicerone, <i>De finibus bonorum et malorum</i>	sec. XV
<b>17</b>	CM 24	Bifoglio di pergamena	306 x 440	<i>Corpus iuris civilis iustiniani</i>	sec. XIII
<b>18</b>	CM 24	Ritaglio di bifoglio di pergamena	310 x 190	Giuridico (?)	sec. XIV
<b>19</b>	CM 24	Bifoglio di pergamena	338 x 525	Commento al <i>Decretum Gratiani</i> (?)	sec. XV
<b>20</b>	CM 27	Bifoglio di pergamena	241 x 320	Compravendita (?)	1459 febbraio 16 Bologna
<b>21</b>	CM 27	Bifoglio di pergamena	240 x 320	Copia di locazione	sec. XV fine - XVI inizi
<b>22</b>	CM 27	Bifoglio di pergamena	177 x 315	Documento	sec. XIV fine - XV inizi
<b>23</b>	CM 28	Bifoglio di pergamena	307 x 470	Documento	sec. XV
<b>24</b>	CM 28	Ritaglio di bifoglio di pergamena	187 x 298	Scolastico (?)	sec. XIV

## Cancellerie Vecchie<sup>239</sup>

Numero	Segnatura	Consistenza	Dimensioni	Contenuto	Datazione
1	CV 192	Bifoglio di pergamena	391x539	Ebraico	(?)
2	CV 195	Ritaglio di bifoglio di pergamena	316 x 161	Gregorio Magno, <i>Moralia in Iob</i>	sec. XIV
3	CV 195	Ritaglio di bifoglio di pergamena	304 x 396	Gregorio Magno, <i>Moralia in Iob</i>	sec. XIV
4	CV 197	Ritaglio di bifoglio di pergamena	407 x 157	n. r.	n. r.
5	CV 204	Ritaglio di bifoglio di pergamena	447 x 613	n. r.	n. r.
6	CV 330	Ritaglio di bifoglio di pergamena	447 x 613	n. r.	n. r.
7	CV 330	Ritaglio di bifoglio di pergamena	492 x 242	n. r.	n. r.
8	CV 353	Ritaglio di bifoglio di pergamena	390 x 633	Documentario	sec. XVI
9	CV 406	Ritaglio di bifoglio di pergamena	251 x 182	Passionario	sec. XII
10	CV 406	Ritaglio di bifoglio di pergamena	255 x 175	Passionario	sec. XII
11	CV 406	Ritaglio di foglio di pergamena	328 x 122	Documentario	sec. XIV
12	CV 406	Ritaglio di bifoglio di pergamena	329 x 468	Messale	sec. XIV
13	CV 492	Ritaglio di bifoglio di pergamena	334 x 269	Omeliario	sec. XIV

<sup>239</sup> I fondi Cancellerie Vecchie e Visite pastorali sono stati censiti in occasione della tesi triennale discussa dal Dott. Francesco Sanchini, *Rari nantes in gurgite vasto. Catalogazione di alcuni frammenti pergamenei di riuso dell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna* (Tesi triennale, Università di Bologna, relatore: Pof.ssa Maddalena Modesti, 2019).



<b>14</b>	CV 492	Ritaglio di bifoglio di pergamena	334 x 267	Omeliario	sec. XIV
<b>15</b>	CV 567	Ritaglio di bifoglio di pergamena	348 x 500	Teologico (?)	sec. XIII fine - XIV inizi

## Visite Pastorali

Numero	Segnatura	Consistenza	Dimensioni	Contenuto	Datazione
1	VP 4	Ritaglio di bifoglio di pergamena	421 x 248	<i>Corpus iurici civilis Iustiniani</i>	sec. XIV
2	VP 4	Ritaglio di bifoglio di pergamena	339 x 214	<i>Corpus iurici civilis Iustiniani</i>	sec. XIV
3	VP 5	Porzione di rotolo di pergamena	366 x 571	Ebraico	(?)
4	VP 5	Porzione di rotolo di pergamena	366 x 279	Ebraico	(?)
5	VP 6	Ritaglio di bifoglio di pergamena	304 x 209	Girolamo, <i>Contra Vigilantium</i>	sec. XIV
6	VP 6	Ritaglio di bifoglio di pergamena	306 x 214	Agostino d'Ippona, <i>Contra Pelagianum</i>	sec. XIV
7	VP 11	Ritaglio di bifoglio di pergamena	129 x 348	Documentario	sec. XV
8	VP 11	Ritaglio di bifoglio di pergamena	99 x 356	Cicerone, <i>Laelius de amicitia</i>	sec. XIV
9	VP 11	Ritaglio di bifoglio di pergamena	99 x 356	Cicerone, <i>Laelius de amicitia</i>	sec. XIV
10	VP 11	Ritaglio di bifoglio di pergamena	126 x 354	Documentario	sec. XV
11	VP 12	Ritaglio di bifoglio di pergamena	348 x 137	n. r.	sec. XIV
12	VP 12	Ritaglio di bifoglio di pergamena	94 X 374	n. r.	sec. XV
13	VP 12	Ritaglio di bifoglio di pergamena	92 x 370	n. r.	sec. XV
14	VP 12	Ritaglio di bifoglio di pergamena	344 x 137	n. r.	sec. XIV
15	VP 13	Ritaglio di bifoglio di pergamena	151 x 399	n. r.	n. r.
16	VP 13	Ritaglio di bifoglio di pergamena	365 x 86	n. r.	n. r.
17	VP 13	Ritaglio di bifoglio di pergamena	159 x 399	n. r.	n. r.
18	VP 23	Ritaglio di bifoglio di pergamena	69 x 95	Breviario (?)	sec. XIV
19	VP 23	Ritaglio di bifoglio di pergamena	67 x 112	Breviario	sec. XIV

<b>20</b>	VP 23	Ritaglio di bifoglio di pergamena	76 x 114	Breviario (?)	sec. XIV
<b>21</b>	VP 23	Ritaglio di bifoglio di pergamena	68 x 98	Breviario (?)	sec. XIV

## Ricuperi Attuariali<sup>240</sup>

Numero	Segnatura	Consistenza	Dimensioni	Contenuto	Datazione
1	RA 183	Ritaglio di bifoglio di pergamena	92 x 100	Documentario	sec. XIV
2	RA 193	Foglio di pergamena	220 x 150	Bibbia	sec. XIII
3	RA 197	Bifoglio di pergamena	598 x 750	Antifonario	sec. XV
4	RA 198	Bifoglio di pergamena	450 x 620	Bibbia	sec. XII
5	RA 247	Bifoglio di pergamena	310 x 450	Gregorio Magno, <i>Expositio in librum B. Job</i>	sec. XIII
6	RA 247	Ritaglio di bifoglio di pergamena	310 x 112	Gregorio Magno, <i>Expositio in librum B. Job</i>	sec. XIII
7	RA 247	Ritaglio di bifoglio di pergamena	37 x 85	n. r.	n. r.
8	RA 247	Ritaglio di bifoglio di pergamena	26 x 98	n. r.	n. r.
9	RA 259	Bifoglio di pergamena	325 x 465	Tommaso d'Aquino, <i>Summae Theologiae</i>	sec. XIV
10	RA 259	Bifoglio di pergamena	325 x 150	Tommaso d'Aquino, <i>Summae Theologiae</i>	sec. XIV
11	RA 260	Bifoglio di pergamena	355 x 450	Messale	sec. XIV
12	RA 260	Ritaglio di bifoglio di pergamena	350 x 158	Messale	sec. XIV
13	RA 261	Bifoglio di pergamena	350 x 400	n. r.	n. r.

<sup>240</sup> Si vedano: Francesca Biagini, *Pergamene di riuso rinvenute presso il fondo Ricuperi Attuariali dell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna*, (Tesi magistrale, Università di Bologna, relatore: Prof.ssa Maddalena Modesti, correlatori: Prof.ssa Iolanda Ventura, Prof. Luigi Pirovano, 2019); Melania Imbrogno, *Le pergamene di riuso rinvenute nel fondo Ricuperi Attuariali presso l'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna*, (Tesi magistrale, Università di Bologna, relatore: Prof.ssa Maddalena Modesti, correlatore: Dott.ssa Roberta Napoletano 2020). Inoltre, i frammenti con segnatura RA 333 e RA 447 si veda Perani, Campanini, *I frammenti ebraici di Bologna*.

14	RA 261	Ritaglio di bifoglio di pergamena	350 x 125	n. r.	n. r.
15	RA 262	Bifoglio di pergamena	340 x 345	Messale	sec. XV
16	RA 262	Ritaglio di bifoglio di pergamena	340 x 115	Messale	sec. XV
17	RA 263	Bifoglio di pergamena	320 x 445	Tommaso d'Aquino, <i>Summa contra Gentiles</i>	sec. XIII (?)
18	RA 263	Ritaglio di bifoglio di pergamena	330 x 170	Pietro Comestore, <i>Historia scholastica</i>	sec. XIII (?)
19	RA 274	Bifoglio di pergamena	350 x 540	Messale	sec. XV
20	RA 274	//	//	//	//
21	RA 276	Bifoglio di pergamena	300 x 298	n. r.	n. r.
22	RA 276	Ritaglio di bifoglio di pergamena	300 x 242	n. r.	n. r.
23	RA 277	Bifoglio di pergamena	350 x 360	Tommaso d'Aquino, <i>Sentencia libri De anima</i>	sec. XIII fine - XIV inizi
24	RA 277	Ritaglio di bifoglio di pergamena	355 x 110	n. r.	n. r.
25	RA 278	Bifoglio di pergamena	370 x 515	Graduale	sec. XV
26	RA 278	Ritaglio di bifoglio di pergamena	290 x 140	Graduale	sec. XV
27	RA 279	Bifoglio di pergamena	370 x 355	Teologico	sec. XIII fine - XIV inizi
28	RA 279	Ritaglio di foglio di pergamena	380 x 125	Giuridico (?)	sec. XIV (?)
29	RA 288	Bifoglio di pergamena	290 x 410	n. r.	n. r.
30	RA 303	Bifoglio di pergamena	348 x 453	Tommaso d'Aquino, <i>Expositio et lectura supra epistolas Paoli Apostoli</i>	sec. XIV
31	RA 304	Bifoglio di pergamena	348 x 447	Tommaso d'Aquino, <i>Expositio et lectura supra</i>	sec. XIV

				<i>epistolas Paoli Apostoli</i>	
<b>32</b>	RA 312	Ritaglio di bifoglio di pergamena	365 x 65	Documentario	sec. XV seconda metà
<b>33</b>	RA 333	Bifoglio di pergamena	330 x 250	Ebraico, liturgico	sec. XIII fine - XIV inizi
<b>34</b>	RA 356	Bifoglio di pergamena	307 x 342	Documentario	sec. XVI
<b>35</b>	RA 356	Bifoglio di pergamena	244 x 342	Documentario	sec. XVI
<b>36</b>	RA 365	Bifoglio di pergamena	364 x 597	Cicerone, <i>Pro Lucio Murena</i> Cicerone, <i>De domo sua ad pontifices</i>	sec. XV
<b>37</b>	RA 366	Ritaglio di bifoglio di pergamena	323 x 126	Documentario	sec. XVI
<b>38</b>	RA 367	Bifoglio di pergamena	345 x 214	Messale	sec. XIV prima metà
<b>39</b>	RA 368	Ritaglio di bifoglio di pergamena	216 x 131	Documentario	sec. XVI seconda metà
<b>40</b>	RA 369	Bifoglio di pergamena	312 x 436	Gregorio Magno, <i>Magna Moralia</i>	sec. XIII seconda metà
<b>41</b>	RA 372	Bifoglio di pergamena	335 x 552	Bibbia	sec. XII
<b>42</b>	RA 378	Bifoglio di pergamena	355 x 523	Agostino d'Ipbona, <i>Sermo 308</i>	sec. XII
<b>43</b>	RA 380	Bifoglio di pergamena	405 x 186	Medico	sec. XIV
<b>44</b>	RA 387	Bifoglio di pergamena	348 x 143	Documentario	sec. XV
<b>45</b>	RA 408	Ritaglio di bifoglio di pergamena	40 x 50	n. r.	n. r.
<b>46</b>	RA 409	Ritaglio di bifoglio di pergamena	388 x 234	Vangelo	sec. XI fine - XII inizi
<b>47</b>	RA 424	Bifoglio di pergamena	347 x 502	Documentario	sec. XV
<b>48</b>	RA 433	Bifoglio di pergamena	381 x 460	Giuridico	sec. XIII fine- XIV inizi
<b>49</b>	RA 435	Bifoglio di pergamena	344 x 468	Giuridico	sec. XIV

<b>50</b>	RA 436	Bifoglio di pergamena	340 x 539	Ebraico	//
<b>51</b>	RA 439	Bifoglio di pergamena	372 x 515	Medico	sec. XIV
<b>52</b>	RA 441	Bifoglio di pergamena	352 x 472	Giuridico	sec. XIV
<b>53</b>	RA 441	Ritaglio di bifoglio di pergamena	36 x 55	Liturgico	sec. XIV
<b>54</b>	RA 442	Bifoglio di pergamena	353 x 510	Bibbia	sec. XIII
<b>55</b>	RA 444	Bifoglio di pergamena	378 x 640	Antifonario	sec. XIV
<b>56</b>	RA 445	Bifoglio di pergamena	347 x 154	Quinto Curzio Rufo, <i>Historiae Alexandri Magni</i>	sec. XV
<b>57</b>	RA 446	Bifoglio di pergamena	350 x 260	Ebraico	sec. XIV
<b>58</b>	RA 447	Bifoglio di pergamena	377 x 429	Commento al <i>De motu animalium</i> di Aristotele	sec. XIV
<b>59</b>	RA 448	Ritaglio di bifoglio di pergamena	319 x 122	Bibbia	sec. XII
<b>60</b>	RA 466	Ritaglio di bifoglio di pergamena	327 x 152	Testamento	sec. XIV seconda metà
<b>61</b>	RA 473	Bifoglio di pergamena	344 x 560	Giuridico	sec. XIII
<b>62</b>	RA 475	Bifoglio di pergamena	427 x 560	Giuridico	sec. XIV
<b>63</b>	RA 509	Bifoglio di pergamena	310 x 450	Messale	sec. XII seconda metà
<b>64</b>	RA 519	Bifoglio di pergamena	310 x 420	Vangelo <i>Regula Sancti Benedicti</i>	sec. XIII
<b>65</b>	RA 524	Bifoglio di pergamena	357 x 524	Bibbia glossata	sec. XIII

**Foro Arcivescovile, sgabello III<sup>241</sup>**

<b>Numero</b>	<b>Segnatura</b>	<b>Consistenza</b>	<b>Dimensioni</b>	<b>Contenuto</b>	<b>Datazione</b>
<b>1</b>	FA, III, 24	Bifoglio di pergamena	433 x 612	Liturgico	sec. XV
<b>2</b>	FA, III, 26	Bifoglio di pergamena	395 x 570	Aristotele, <i>De generatione animalium</i>	sec. XIII fine - XIV inizi
<b>3</b>	FA, III, 33	Ritaglio di bifoglio di pergamena	540 x 360	Bibbia	sec. XII
<b>4</b>	FA, III, 33	Ritaglio di bifoglio di pergamena	80 x 360	Paolo Diacono, <i>Versus in laude Sancti Benedicti Gregorio Magno, Dialogi</i>	sec. XII
<b>5</b>	FA, III, 34	Bifoglio di pergamena	260 x 400	Documentario	sec. XV fine - XVI inizi
<b>6</b>	FA, III, 34	Ritaglio di bifoglio di pergamena	55 x 50	Greco (n. r.)	(?)
<b>7</b>	FA, III, 35	Bifoglio di pergamena	292 380	Pietro Cantore, <i>Liber Distinctionum sive Summa Abel</i>	sec. XIII
<b>8</b>	FA, III, 36	Bifoglio di pergamena	425 x 560	Pseudo- Alberto Magno, <i>De laudibus Beatae Mariae virginis</i>	sec. XIII
<b>9</b>	FA, III, 38	Bifoglio di pergamena	370 x 532	Alessandro di Hales, <i>Summa Theologiae</i>	sec. XIII seconda metà
<b>10</b>	FA, III, 42	Ritaglio di bifoglio di pergamena	372 x 98	Medico (?)	sec. XIII
<b>11</b>	FA, III, 43	Bifoglio di pergamena	380 x 510	Medico (?)	sec. XIII
<b>12</b>	FA, III, 48	Bifoglio di pergamena	322 x 453	Aristotele, <i>De coelo et mundo</i>	sec. XIV

<sup>241</sup> La sezione sgabello III del fondo Foro Arcivescovile, è stata censita in occasione di due tesi: Marika Tursi, “Frammenti di riuso: sulle tracce di manoscritti perduti presso l’Archivio Generale Arcivescovile di Bologna”, (Tesi magistrale, Università di Bologna, relatore: Prof.ssa Maddalena Modesti, correlatori: Prof.ssa Iolanda Ventura, Dott.ssa Roberta Napoletano 2019); Margherita Zambotto, *Per un catalogo dei frammenti di riuso dell’Archivio Generale Arcivescovile di Bologna: censimento del fondo Foro Arcivescovile, sgabello III*, (Tesi triennale, Università di Bologna, Prof.ssa Maddalena Modesti, correlatori: Prof.ssa Iolanda Ventura, 2018).



13	FA, III, 48	Ritaglio di bifoglio di pergamena	322 x 102	Aristotele, <i>De coelo et mundo</i>	sec. XIV
14	FA, III, 50	Ritaglio di bifoglio di pergamena	174 x 252	Tommaso d'Aquino, <i>Sententia libri Ethicorum</i>	sec. XIII seconda metà
15	FA, III, 51	Bifoglio di pergamena	340 x 440	Messale	sec. XV
16	FA, III, 51	Bifoglio di pergamena	340 x 230	Messale	sec. XV
17	FA, III, 52	Bifoglio di pergamena	240 x 333	Documentario	sec. XVI
18	FA, III, 52	Bifoglio di pergamena	240 x 333	Documentario	sec. XVI
19	FA, III, 52	Ritaglio di bifoglio di pergamena	110 x 333	Documentario	sec. XVI (?)
20	FA, III, 54	Bifoglio di pergamena	240 x 352	Documentario	sec. XVI
21	FA, III, 54	Bifoglio di pergamena	240 x 342	Documentario	sec. XVI
22	FA, III,	Bifoglio di pergamena	113 x 325	Documentario	sec. XVI
23	FA, III, 62	Bifoglio di pergamena	450 x 370	Ebraico	(?)
24	FA, III, 62	Ritaglio di bifoglio di pergamena	140 x 368	Ebraico	(?)
25	FA, III, 67	Bifoglio di pergamena	327 x 465	Pietro Lombardo, <i>Liber Sententiarum</i>	sec. XIV
26	FA, III, 67	Ritaglio di bifoglio di pergamena	327 x 113	Pietro Lombardo, <i>Liber Sententiarum</i>	sec. XIV
27	FA, III, 73	Bifoglio di pergamena	353 x 469	Tommaso d'Aquino, <i>Summa Theologiae</i>	sec. XIII fine - XIV inizi
28	FA, III, 73	Ritaglio di bifoglio di pergamena	365 x 118	Bibbia (?)	sec. XIV
29	FA, III, 78/2	Ritaglio di bifoglio di pergamena	315 x 355	<i>Estoire d'Eracles</i>	sec. XIII
30	FA, III, 78/2	Ritaglio di bifoglio di pergamena	318 x 113	<i>Estoire d'Eracles</i>	sec. XIII
31	FA, III, 82/2	Ritaglio di bifoglio di pergamena	341 x 376	Zanobi da Strada, <i>Morali di santo Gregorio Papa</i>	sec. XIV fine - XV inizi

					<i>sopra il Libro di Iob</i>	
<b>32</b>	FA, 82/2	III,	Ritaglio di bifoglio di pergamena	343 x 110	Zanobi da Strada, <i>Morali di santo Gregorio Papa sopra il Libro di Iob</i>	sec. XIV fine - XV inizi
<b>33</b>	FA, 86/2	III,	Ritaglio di bifoglio di pergamena	493 x 326	Omeliario	sec. XII seconda metà
<b>34</b>	FA, 86/2	III,	Ritaglio di bifoglio di pergamena	81 x 330	Ebraico	(?)
<b>35</b>	FA, III,		Bifoglio di pergamena	406 x 572	Enrico di Susa, <i>Commentaria in secundum decretalium librum</i>	sec. XIII fine - XIV inizi
<b>36</b>	FA, 88/2	III,	Ritaglio di bifoglio di pergamena	406 x 90	n. r.	sec. XIV
<b>37</b>	FA, III, 90		Ritaglio di bifoglio di pergamena	472 x 343	Ebraico	(?)
<b>38</b>	FA, III, 90		Ritaglio di bifoglio di pergamena	80 x 341	Ebraico	(?)
<b>39</b>	FA, III, 91		Bifoglio di pergamena	340 x 485	Messale	sec. XV
<b>40</b>	FA, III, 91		Ritaglio di bifoglio di pergamena	351 x 109	Calendario	sec. XV
<b>41</b>	FA, III, 160		Ritaglio di bifoglio di pergamena	226 x 359	Vita di S. Ilarione	sec. XII
<b>42</b>	FA, III, 162		Ritaglio di bifoglio di pergamena	128 x 411	n. r.	n. r.
<b>43</b>	FA, III, 163		Bifoglio di pergamena	//	Ebraico	n. r.
<b>44</b>	FA, III, 168		Ritaglio di bifoglio di pergamena	117 x 365	<i>Gesta abbatum</i> (?)	sec. XII
<b>45</b>	FA, III, 171		Ritaglio di bifoglio di pergamena	109 x 350	Lezionario	sec. XII
<b>46</b>	FA, III, 177		Ritaglio di bifoglio di pergamena	103 x 347	Lezionario	sec. XII

47	FA, III, 183	Ritaglio di bifoglio di pergamena	408 x 179	Agostino d'Ippona, <i>Enarratio psalmum LXXXV</i>	sec. XII
48	FA, III, 197	Ritaglio di bifoglio di pergamena	410 x 172	Agostino d'Ippona, <i>In epistulam Iohannis ad Parthos</i>	sec. XII
49	FA, III, 210	Ritaglio di bifoglio di pergamena	105 x 363	<i>Gesta abbatum</i> (?)	sec. XII
50	FA, III, 214	Ritaglio di bifoglio di pergamena	125 x 386	<i>Vite di Mostivola ed Eufixia</i>	sec. XIV
51	FA, III, 215	Ritaglio di bifoglio di pergamena	108 x 409	n. r.	sec. XVI
52	FA, III, 217	Ritaglio di bifoglio di pergamena	113 x 385	Agostino d'Ippona, <i>Sententiae</i>	sec. XIII
53	FA, III, 220	Ritaglio di bifoglio di pergamena	418 x 117	n. r.	n. r.
54	FA, III, 225	Ritaglio di bifoglio di pergamena	182 x 122	n. r.	n. r.
54	FA, III,	Ritaglio di bifoglio di pergamena	360 x 100	n. r.	n. r.
55	FA, III, 228	Ritaglio di bifoglio di pergamena	210 x 272	Documentario	sec. XV (?)
56	FA, III, 228	Ritaglio di bifoglio di pergamena	83 x 138	Liturgico (?)	sec. XII
57	FA, III, 233 bis	Ritaglio di bifoglio di pergamena	134 x 398	Breviario	sec. XIV
58	FA, III, 234	Ritaglio di bifoglio di pergamena	300 x 115	Terenzio, <i>Andria</i>	sec. XII (?)
59	FA, III, 234	Ritaglio di bifoglio di pergamena	108 x 125	Terenzio, <i>Andria</i>	sec. XII (?)
60	FA, III, 242	Ritaglio di bifoglio di pergamena	385 x 145	Documentario	sec. XIV
61	FA, III, 243	Ritaglio di bifoglio di pergamena	115 x 391	Commento alle <i>Sententiae</i> di Agostino d'Ippona	sec. XIII

<b>62</b>	FA, III, 245	Ritaglio di bifoglio di pergamena	74 x 382	n. r.	n. r.
<b>63</b>	FA, III, 265	Ritaglio di bifoglio di pergamena	82 x 161	Epistolario (?)	sec. XIV
<b>64</b>	FA, III, 265	Ritaglio di bifoglio di pergamena	181 x 243	Epistolario (?)	sec. XIV
<b>65</b>	FA, III, 267	Ritaglio di bifoglio di pergamena	136 x 102	Commento alle <i>Sententiae</i> di Agostino d'Ipbona	sec. XIII
<b>66</b>	FA, III, 267	Ritaglio di bifoglio di pergamena	319 x 98	Religioso	sec. XIII
<b>67</b>	FA, III, 272	Ritaglio di bifoglio di pergamena	172 x 376	<i>Sacramentarium Gelasianum</i>	sec. XI fine - XII inizi
<b>68</b>	FA, III, 279	Ritaglio di bifoglio di pergamena	125 x 373	<i>Sacramentarium Gelasianum</i>	sec. XI fine - XII inizi
<b>69</b>	FA, III, 284	Ritaglio di bifoglio di pergamena	333 x 138	Bibbia glossata	sec. XIII
<b>70</b>	FA, III, 284	Ritaglio di bifoglio di pergamena	80 x 112	n. r.	n. r.
<b>71</b>	FA, III, 286	Ritaglio di bifoglio di pergamena	89 x 399	Commento alle <i>Sententiae</i> di Agostino d'Ipbona	sec. XII
<b>72</b>	FA, III, 288	Ritaglio di bifoglio di pergamena	327 x 81	n. r.	n. r.
<b>73</b>	FA, III, 288	Ritaglio di bifoglio di pergamena	52 x 72	<i>Sacramentarium Gelasianum</i>	sec. XI fine - XII inizi

## Miscellanee vecchie<sup>242</sup>

Numero	Segnatura	Consistenza	Dimensioni	Contenuto	Datazione
1	MV, 48.5	Ritaglio di bifoglio di pergamena	409 x 459	Documento giudiziario	1445 luglio 21
2	MV, 48.5	Ritaglio di bifoglio di pergamena	401 x 106	Documentario	sec. XV
3	MV, 48.5	Ritaglio di bifoglio di pergamena	481 x 325	Corale	sec. XIV
4	MV, 48.5	Ritaglio di bifoglio di pergamena	107 x 330	Corale	sec. XIV
5	MV, 56.42	Ritaglio di bifoglio di pergamena	259 x 179	Religioso	sec. XIII fine - XIV inizi
6	MV, 56.42	Ritaglio di bifoglio di pergamena	241 x 252	Bonaventura da Bagnoregio, <i>Breviloquium</i>	sec. XIV
7	MV, 70.234 3°	Bifoglio di pergamena	241 × 356	Religioso	sec. XIV
8	MV, 70.234 3°	Ritaglio di bifoglio di pergamena	243 × 11	n. r.	sec. XIV
9	MV, 70.234 3°	Ritaglio di bifoglio di pergamena	244 x 32	n. r.	sec. XIV
10	MV, 99.230 40	Ritaglio di bifoglio di pergamena	374 x 221	<i>Corpus iuris canonici</i>	sec. XIV
11	MV, 134.1	Ritaglio di bifoglio di pergamena	328 x 222	n. r.	sec. XIV
12	MV, 134.1	Bifoglio di pergamena	398 × 514	Enrico da Susa, <i>Lectura in Decretales Gregorii IX</i>	sec. XIV fine - XV inizi
13	MV, 134.1	Ritaglio di bifoglio di pergamena	30 x 54	Enrico da Susa, <i>Lectura</i>	sec. XIV fine - XV inizi

<sup>242</sup> Si veda Graziella Caruso, *Ipsa ruina docet. Per un catalogo dei frammenti di riuso del fondo Miscellanee Vecchie dell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna (1-600)*, (Tesi magistrale, Università di Bologna, relatore: prof.ssa Maddalena Modesti, correlatori: Prof. Giuseppe De Gregorio, Dott.ssa Roberta Napoletano, 2019).

				<i>in Decretales Gregorii IX</i>	
14	MV, 134.1	Ritaglio di bifoglio di pergamena	32 x 92	Enrico da Susa, <i>Lectura in Decretales Gregorii IX</i>	sec. XIV fine - XV inizi
15	MV, 134.1	Ritaglio di bifoglio di pergamena	33 x 102	Enrico da Susa, <i>Lectura in Decretales Gregorii IX</i>	sec. XIV fine - XV inizi
16	MV, 193.164	Ritaglio di bifoglio di pergamena	327 x 220	Salterio	sec. XIV
17	MV, 193.164	Ritaglio di bifoglio di pergamena	317 x 362	Salterio	sec. XIV
18	MV, 226.24	Ritaglio di bifoglio di pergamena	85 x 42	Liturgico	sec. XV
19	MV, 226.24	Ritaglio di bifoglio di pergamena	86 x 56	Liturgico	sec. XV
20	MV, 227.26	Bifoglio di pergamena	400 x 552	Lezionario per l'ufficio	sec. XII
21	MV, 229.27	Bifoglio di pergamena	345 x 490	n. r.	sec. XV
22	MV, 229.27	Bifoglio di pergamena	385 x 521	Messale	sec. XIV
23	MV, 242.34k	Bifoglio di pergamena	372 x 490	Antifonario	sec. XII
24	MV, 242.34k	Ritaglio di bifoglio di pergamena	372 x 53	Antifonario	sec. XII
25	MV, 243.34m	Bifoglio di pergamena	391 x 499	Giovanni Balbi, <i>Catholicon</i>	sec. XIV
26	MV, 243.34m	Ritaglio di bifoglio di pergamena	83 x 25	Giovanni Balbi, <i>Catholicon</i>	sec. XIV
27	MV, 272.19c	Bifoglio di pergamena	330 x 477	Alhazen (Ibn al-Haytham), <i>Opticae Thesaurus</i>	sec. XIII
28	MV, 272.19c	Ritaglio di bifoglio di pergamena	333 x 62	n. r.	n. r.
29	MV, 352.11	Ritaglio di bifoglio di pergamena	538 x 339	Omeliario (?)	sec. XII

<b>30</b>	MV, 396.16h	Ritaglio di bifoglio di pergamena	474 x 343	Tonario (?)	sec. XIV fine - XV inizi
<b>31</b>	MV, 396.16h	Ritaglio di bifoglio di pergamena	81 x 345	Tonario (?)	sec. XIV fine - XV inizi
<b>32</b>	MV, 418.56a	Ritaglio di bifoglio di pergamena	347 x 456	Tommaso d'Aquino, <i>Summa Theologiae</i>	sec. XIV fine - XV inizi
<b>33</b>	MV, 418.56d	Bifoglio di pergamena	356 x 518	Messale	sec. XV
<b>34</b>	MV, 421.57r	Ritaglio di bifoglio di pergamena	415 x 112	<i>Decretum Gratiani</i>	sec. XIV
<b>35</b>	MV, 421.57r	Ritaglio di bifoglio di pergamena	406 x 244	<i>Decretum Gratiani</i>	sec. XIV
<b>36</b>	MV, 421.57r	Ritaglio di bifoglio di pergamena	40 x 50	<i>Decretum Gratiani</i>	sec. XIV
<b>37</b>	MV, 421.57s	Ritaglio di bifoglio di pergamena	289 x 421	Sacramentario	sec. XII
<b>38</b>	MV, 421.57s	Ritaglio di bifoglio di pergamena	67 x 420	Lezionario	sec. XII
<b>39</b>	MV, 422.59d	Bifoglio di pergamena	342 x 506	Omeliario	sec. XII
<b>40</b>	MV, 427.70d	Bifoglio di pergamena	316 x 525	Documentario	sec. XV fine - XVI inizi
<b>41</b>	MV, 427.70e	Ritaglio di bifoglio di pergamena	83 x 49	Religioso	sec. XIV
<b>42</b>	MV, 427.70e	Ritaglio di bifoglio di pergamena	70 x 45	Liturgico	sec. XIV
<b>43</b>	MV, 487.156a	Foglio di pergamena	230 x 328	Documentario	1275 aprile 12
<b>44</b>	MV, 494.164d	Ritaglio di bifoglio di pergamena	211 x 97	Burcardo di Worms, <i>Decretorum Libri XX</i>	sec. XI fine - XII inizi
<b>45</b>	MV, 494.164d	Ritaglio di bifoglio di pergamena	182 x 98	Burcardo di Worms, <i>Decretorum Libri XX</i>	sec. XI fine - XII inizi

<b>46</b>	MV, 494.164d	Bifoglio di pergamena	365 x 479	Passionario	sec. XII
<b>47</b>	MV, 557.290c	Ritaglio di bifoglio di pergamena	369 x 324	Agostino d'Ippona, <i>Enarrationes in Psalmos</i>	sec. XI fine - XII inizi
<b>48</b>	MV, 557.290c	Ritaglio di bifoglio di pergamena	60 x 318	Agostino d'Ippona, <i>Enarrationes in Psalmos</i>	sec. XI fine - XII inizi
<b>49</b>	MV, 557.290c	Ritaglio di bifoglio di pergamena	36 x 45	n. r.	sec. XII (?)
<b>50</b>	MV, 563.303e	Bifoglio di pergamena	294 x 411	Jean Blanc, <i>Epitome feudorum</i>	sec. XIV
<b>51</b>	MV, 563.303e	Ritaglio di bifoglio di pergamena	295 x 64	Giuridico (?)	sec. XIV
<b>52</b>	MV, 575.323f	Ritaglio di bifoglio di pergamena	313 x 332	Pietro Lombardo, <i>Liber Sententiarum</i>	sec. XIV
<b>53</b>	MV, 575.323f	Ritaglio di bifoglio di pergamena	314 x 109	Pietro Lombardo, <i>Liber Sententiarum</i>	sec. XIV
<b>54</b>	MV, 595.397f	Ritaglio di bifoglio di pergamena	432 x 285	Giuridico	sec. XIV
<b>55</b>	MV, 595.397g	Ritaglio di bifoglio di pergamena	244 x 292	Documento di compravendita	sec. XV
<b>56</b>	MV, 595.397g	Ritaglio di bifoglio di pergamena	221 x 291	Documento di compravendita	sec. XV



## Parrocchie Soppresse della Diocesi<sup>243</sup>

Numero	Consistenza	Dimensioni	Contenuto	Datazione
1	Bifoglio di pergamena	288 x 359	Copia di documento privato di compravendita in forma di libello	1530 giugno 4
2	Ritaglio di bifoglio di pergamena	72 x 286	Massimo I, Sermoni	sec. XIV fine - XV inizi
3	Ritaglio di bifoglio di pergamena	//	Ebraico	//
4	Bifoglio di pergamena	281 x 336	Documento privato in forma di libello	1573 agosto 27
5	Ritaglio di bifoglio di pergamena	284 x 82	Documento	sec. XV fine - XVI inizi
6	Ritaglio di bifoglio di pergamena	431 x 276	Bonifacio VIII, <i>Liber Sextus Decretalium</i>	sec. XIV
7	Ritaglio di bifoglio di pergamena	385 x 67	Documentario	sec. XIV
8	Bifoglio di pergamena	347 x 490	Tommaso d'Aquino; <i>Summa theologiae</i>	sec. XIV
9	Ritaglio di bifoglio di pergamena	91 x 267	Documento privato in forma di libello	sec. XVI
10	Bifoglio di pergamena	288 x 345	Aulo Persio, Satire	sec. XV
11	Ritaglio di bifoglio di pergamena	377 x 271	Documentario	1738 dicembre 31
12	Ritaglio di bifoglio di pergamena	386 x 250	Giustiniano, <i>Novellae constitutiones</i>	sec. XIV

<sup>243</sup> Il censimento del fondo è stato svolto in occasione della tesi magistrale della Dott.ssa Cristina Solidoro, *Le pergamene di riuso rinvenute nel fondo Parrocchie della diocesi dell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna* (Tesi magistrale, Università di Bologna, relatore: Prof.ssa Maddalena Modesti, correlatori: Prof.ssa Iolanda Ventura, 2018). Il fondo Parrocchie Soppresse della Diocesi è, ad oggi, ancora in fase di inventariazione, pertanto non è possibile indicare le segnature archivistiche dei frammenti rinvenuti.

<b>13</b>	Ritaglio di bifoglio di pergamena	317 x 262	n. r.	n. r.
<b>14</b>	Ritaglio di bifoglio di pergamena	65 x 215	n. r.	n. r.
<b>15</b>	Ritaglio di bifoglio di pergamena	413 x 288	Giuridico	sec. XIV
<b>16</b>	Ritaglio di bifoglio di pergamena	343 x 246	Documentario	sec. XV
<b>17</b>	Ritaglio di bifoglio di pergamena	361 x 123	Documentario	sec. XV
<b>18</b>	Bifoglio di pergamena	296 x 397	Documento privato di compravendita in forma di libello	sec. XV
<b>29</b>	Ritaglio di bifoglio di pergamena	//	Ebraico	//
<b>20</b>	Bifoglio di pergamena	346 x 353	Omeliario (?)	sec. XIV
<b>21</b>	Ritaglio di bifoglio di pergamena	393 x 7	Documentario	sec. XIII fine - XIV inizi
<b>22</b>	Bifoglio di pergamena	330 x 256	Messale	sec. XV
<b>23</b>	Ritaglio di bifoglio di pergamena	75 x 256	Messale	sec. XV
<b>24</b>	Ritaglio di bifoglio di pergamena	305 x 330	Tommaso d'Aquino, <i>Commentaria in Aristotelem</i>	sec. XIV
<b>25</b>	Ritaglio di bifoglio di pergamena	306 x 101	Tommaso d'Aquino, <i>Commentaria in Aristotelem</i>	sec. XIV
<b>26</b>	Bifoglio di pergamena	292 x 379	Salterio	sec. XIV
<b>27</b>	Ritaglio di bifoglio di pergamena	296 x 225	Martirologio	sec. XV
<b>28</b>	Ritaglio di bifoglio di pergamena	38 x 155	Gregorio Magno, <i>Moralia in Iob</i>	sec. XI (?)

<b>29</b>	Bifoglio di pergamena	359 x 507	<i>Decretum Gratiani</i>	sec. XIV
<b>30</b>	Ritaglio di bifoglio di pergamena	362 x 136	<i>Decretum Gratiani</i>	sec. XIV
<b>31</b>	Bifoglio di pergamena	338 x 468	Antifonario	sec. XV
<b>32</b>	Ritaglio di bifoglio di pergamena	227 x 77	Antifonario	sec. XV
<b>33</b>	Ritaglio di bifoglio di pergamena	//	Ebraico	//
<b>34</b>	Ritaglio di bifoglio di pergamena	115 x 326	Documento privato in forma di libello	sec. XVI
<b>35</b>	Ritaglio di bifoglio di pergamena	111 x 246	Documento privato in forma di libello	sec. XVI
<b>36</b>	Ritaglio di bifoglio di pergamena	//	Ebraico	//
<b>37</b>	Bifoglio di pergamena	340 x 485	Messale	sec. XV

## Ricuperi Vari<sup>244</sup>

Numero	Segnatura	Consistenza	Dimensioni	Contenuto	Datazione
1	AC 20.96	Foglio di pergamena	461 x 274	Documento privato	1481 giugno 14 (?)
2	AC 25.117	Bifoglio di pergamena	355 x 717	Messale	sec. XIV
3	AC 33.287	Ritaglio di bifoglio di pergamena	404 x 316	Bartolomeo <i>Mini de Senis, Tractatus de Herbis</i>	sec. XIV
4	AC 36.328	Foglio di pergamena	336 x 512	Documento privato	sec. XVI prima metà
5	AC 36.328	Foglio di pergamena	210 x 290	Documento pontificio	1540-1549
6	AC 49.518	Foglio di pergamena	290 x 410	Documentario	sec. XVI seconda metà
7	AC 51.587	Ritaglio di bifoglio di pergamena	430 x 288	Clementine	sec. XIV
8	AC 54.610	Ritaglio di bifoglio di pergamena (?)	35 x 78	n. r.	sec. XVI
9	AC 56.617	Ritaglio di bifoglio di pergamena (?)	30 x 46	n. r.	sec. XIV-XV
10	AC 56.617	Ritaglio di bifoglio di pergamena (?)	32 x 45	Documentario	sec. XIV-XV
11	AC 64.715	Ritaglio di bifoglio di pergamena (?)	33 x 48	Documentario	sec. XIV
12	AC 64.715	Ritaglio di bifoglio di pergamena (?)	481 x 314	Rolandino, <i>Summa totius artis notariae</i>	sec. XIV
13	AC 64.715	Ritaglio di bifoglio di pergamena (?)	20 x 50	Documentario	sec. XV prima metà
14	AC 64.715	Ritaglio di bifoglio di pergamena (?)	50 x 35	n. r.	sec. XIV - XV
15	AC 67.728	Foglio di pergamena	280 x 390	Documentario	sec. XIV

<sup>244</sup> Il censimento del fondo è stato svolto in occasione della tesi magistrale della Dott.ssa Lavinia Canti, *I frammenti di riuso rinvenuti nel fondo Ricuperi Vari dell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna* (Tesi magistrale, Università di Bologna, relatore: Prof.ssa Maddalena Modesti, correlatore: Dott.ssa Roberta Napoletano, 2020). All'interno dei registri di questo fondo, oltre alle pergamene qui elencate, sono stati rinvenuti anche 14 legacci membranacei di riuso.

16	AC 72.853	Bifoglio di pergamena	550 x 390	Omeliario	sec. XV
17	AC 72.853	Bifoglio di pergamena	725 x 495	Bibbia atlantica	sec. XI fine - XII inizi
18	AC 72.853	Bifoglio di pergamena	380 x 365	Bernardo <i>Gordonensis</i> , <i>Lilium medicinae inscriptum</i> ; <i>De passionibus oculorum</i>	sec. XIV - XV
19	AC 72.853	Bifoglio di pergamena	462 x 358	Liturgico	sec. XIV
20	AC 72.853	Ritaglio di bifoglio di pergamena	124 x 330	Biblico	sec. XIV
21	AC 81.1158	Bifoglio di pergamena	220 x 305	Egidio da Romano, <i>De materia coeli</i>	sec. XIV
22	AC 14	Rotolo di pergamena	450 x 335	Ebraico	--
23	AC 14	Rotolo di pergamena (?)	300 x 518	Ebraico	--

#### Archivio del Capitolo<sup>245</sup>

Numero	Segnatura	Consistenza	Dimensioni	Contenuto	Datazione
1	Cart. 56,12	Bifoglio di pergamena	430 x 370	Messale	sec. XIV
2	Cart. 64, libro I	Ritaglio di pergamena	40 x 20	Ebraico	--
3	Cart. 64, libro I	Ritaglio di pergamena	30 x 15	Ebraico	--
4	Cart. 64, libro I	Ritaglio di pergamena	40 x 20	Ebraico	--
5	Cart. 64, libro I	Ritaglio di pergamena	30 x 15	Ebraico	--
6	Cart. 64, libro II	Foglio di pergamena	250 x 353	Ebraico	--
7	Cart. 64, libro II	Foglio di pergamena	250 x 353	Ebraico	--
8	Cart. 99,13	Foglio di pergamena	300 x 390	Documentario	sec. XIII
9	Cart. 166, 16	Bifoglio di pergamena	455 x 320	Ebraico	--

<sup>245</sup> Il censimento del fondo è stato svolto in occasione della tesi magistrale della Dott.ssa Enrica Caforio, *Per un catalogo dei frammenti di riuoso rinvenuti nel fondo del Capitolo dell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna* (Tesi magistrale, Università di Bologna, relatore: Prof.ssa Maddalena Modesti, correlatore: Dott.ssa Roberta Napoletano, 2020).

10	Cart. 207,5	Ritaglio di bifoglio di pergamena	195 x 283	Liturgico	sec. XI seconda metà
11	Cart. 207,5	Ritaglio di bifoglio di pergamena	196 x 285	Liturgico	sec. XI seconda metà
12	Cart. 207,5	Ritaglio di bifoglio di pergamena	190 x 283	Liturgico	sec. XI seconda metà
13	Cart. 207,5	Ritaglio di bifoglio di pergamena	200 x 286	Liturgico	sec. XI seconda metà
14	Cart. 238	Foglio di pergamena	469 x 410	Documentario	sec. XII (?)
15	Cart. 238	Foglio di pergamena	122 x 411	Documentario	sec. XII (?)
16	Cart. 245,1	Ritaglio di bifoglio di pergamena	271 x 215	Biblico	sec. XIV
17	Cart. 252,8	Ritaglio di bifoglio di pergamena	140 x 365	Religioso	sec. XIV
18	Cart. 273	Ritaglio di bifoglio di pergamena	250 x 178	Commentario biblico	sec. XII
19	Cart. 289, 1	Ritaglio di bifoglio di pergamena	505 x 350	<i>Corpus iuris civilis iustinianei</i>	sec. XIII
20	Cart. 289,1	Ritaglio di bifoglio di pergamena	298 x 757	<i>Corpus iuris civilis iustinianei</i>	sec. XIII
21	Cart. 289,1	Ritaglio di bifoglio di pergamena	325 x 705	n. r.	n. r.
22	Cart. 290,8	Bifoglio di pergamena	357 x 285	Locazione	sec. XV
23	Cart. 290,8	Ritaglio di bifoglio di pergamena	100 x 160	n. r.	sec. XV
24	Cart. 290,10	Bifoglio di pergamena	355 x 327	Sacramentario	sec. XI
25	Cart. 290,10	Ritaglio di bifoglio di pergamena	283 x 87	Liturgico	sec. XI
26	Cart. 291,11	Ritaglio di bifoglio di pergamena	330 x 225	Sacramentario	sec. XIII
27	Cart. 291,11	Ritaglio di bifoglio cartaceo	355 x 300	Documentario	n. r.

28	Cart. 291,11	Bifoglio di pergamena	320 x 263	Commento al <i>De pulsibus Philareti</i>	sec. XIII
29	Cart. 291,11	Bifoglio di pergamena	320 x 244	Avicenna, <i>Liber canonis medicinae</i>	sec. XIII
30	Cart. 292,17	Bifoglio di pergamena	330 x 220	Rolandino, <i>Tractatus noturalum</i>	sec. XIII - XIV
31	Cart. 292,17	Bifoglio di pergamena	325 x 210	Rolandino, <i>Summa artis notariae</i>	sec. XIII - XIV
32	Cart. 292,17	Ritaglio di bifoglio di pergamena	325 x 160	Bestiario (?)	sec. XIII - XIV
33	Cart. 293, 23	Ritaglio di bifoglio di pergamena	230 x 320	Eusebio Panfilo, <i>Historia ecclesiastica</i>	sec. XII
34	Cart. 293, 23	Ritaglio di bifoglio di pergamena	287 x 296	Guglielmo Durante, <i>Speculum giudiciale</i>	sec. XIII
35	Cart. 293, 23	Ritaglio di bifoglio di pergamena	60 x 300	Guglielmo Durante, <i>Speculum giudiciale</i>	sec. XIII
36	Cart. 294, 36	Bifoglio di pergamena	227 x 350	Gregorio Magno, <i>Moralia in Iob</i>	sec. XIV
37	Cart. 294, 36	Bifoglio di pergamena	224 x 340	Gregorio Magno, <i>Moralia in Iob</i>	sec. XIV
38	Cart. 294, 38	Bifoglio di pergamena	281 x 362	Messale	sec. XIV
39	Cart. 296, 46	Bifoglio di pergamena	200 x 221	Commentario biblico	sec. XIII - XIV
40	Cart. 296, 46	Ritaglio di foglio cartaceo	50 x 30	Documentario	sec. XVI
41	Cart. 296,46	Ritaglio di foglio cartaceo	47 x 50	Documentario	sec. XVI
42	Cart. 298,58	Bifoglio di pergamena	525 x 413	<i>Corpus iuris iustiniane</i>	sec. XIII - XIV
43	Cart. 298,64	Ritaglio di bifoglio di pergamena	345 x 95	Alberto Magno, <i>De mineralibus</i>	sec. XIII - XIV

44	Cart. 298,68	Ritaglio di bifoglio di pergamena	397 x 295	Tommaso d'Aquino, Commento al <i>Liber sententiarium</i> di Pietro Lombardo	sec. XIII - XIV
45	Cart. 298,68	Ritaglio bifoglio di pergamena	380 x 230	Tommaso d'Aquino, Commento al <i>Liber sententiarium</i> di Pietro Lombardo	sec. XIII - XIV
46	Cart. 199,76	Bifoglio di pergamena	542 x 395	Graduale	sec. XIV - XV
47	Cart. 300,84	Bifoglio di pergamena	424 x 325	Sermonario	sec. XIII
48	Cart. 300,84	Ritaglio di bifoglio di pergamena	100 x 285	n. r.	sec. XIII
49	Cart. 302,97	Bifoglio di pergamena	535 x 445	n. r.	n. r.
50	Cart. 303,98	Bifoglio di pergamena	500 x 385	Messale	sec. XIV
51	Cart. 303,98	Ritaglio di bifoglio di pergamena	142 x 390	Messale	sec. XIV
52	Cart. 303,100	Bifoglio di pergamena	487 x 350	Commentario biblico	sec. XIV
53	Cart. 304,100	Ritaglio di bifoglio di pergamena	85 x 347	Aristotele, <i>Metafisica</i>	sec. XIV
54	Cart. 304,107	Bifoglio di pergamena	420 x 327	<i>Corpus iuris canonici</i>	sec. XIV
55	Cart. 304,107	Bifoglio di pergamena	103 x 335	<i>Corpus iuris canonici</i>	sec. XIV
56	Cart. 305,116	Bifoglio di pergamena	300 x 423	Breviario	sec. XIV
57	Cart. 305,116	Ritaglio di bifoglio di pergamena	300 x 100	Messale	sec. XIV
58	Cart. 307,122	Ritaglio di bifoglio di pergamena	125 x 343	Alberto Magno, <i>De mineralibus</i>	sec. XIII - XIV
59	Cart. 307, 126	Ritaglio di bifoglio di pergamena	112 x 360	n. r.	sec. XV



<b>60</b>	Cart. 309,14	Bifoglio di pergamena	480 x 380	<i>Corpus iuris civilis iustinianei</i>	sec. XI (?)
<b>61</b>	Cart. 310,14	Bifoglio di pergamena	400 x 305	Documentario	sec. XI - XII
<b>62</b>	Cart. 312,156	Bifoglio di pergamena	270 x 420	n. r.	n. r.
<b>63</b>	Cart. 315	Ritaglio di bifoglio di pergamena	250 x 190	Plinio il Vecchio, <i>Naturalis Historia</i>	sec. XIII
<b>64</b>	Cart. 315	Ritaglio di bifoglio di pergamena	70 x 200	n. r.	sec. XIV
<b>65</b>	Cart. 315	Ritaglio di bifoglio di pergamena	180 x 265	Leone Magno, <i>Sermones</i> ; Agostino d'Ipbona, <i>Sermones</i>	sec. XI (?)
<b>66</b>	Cart. 315	Ritaglio di bifoglio di pergamena	185 x 270	Documentario	sec. XIV (?)
<b>67</b>	Cart. 315	Ritaglio di bifoglio di pergamena	145 x 245	Caterina da Siena, Dialogo della divina Provvidenza	sec. XV
<b>68</b>	Cart. 315	Ritaglio di bifoglio di pergamena	180 x 252	Caterina da Siena, Dialogo della divina Provvidenza	sec. XV
<b>69</b>	Cart. 315	Ritaglio di bifoglio di pergamena	310 x 197	<i>Appendix opera S. Ambrosii</i>	sec. XIV
<b>70</b>	Cart. 315	Ritaglio di bifoglio di pergamena	282 x 200	n. r.	n. r.
<b>71</b>	Cart. 315	Ritaglio di bifoglio di pergamena	270 x 210	Documentario	sec. XV
<b>72</b>	Cart. 315	Ritaglio di foglio di pergamena	215 x 185	Documentario	sec. XIII
<b>73</b>	Cart. 315	Ritaglio di foglio di pergamena	270 x 170	Documentario	sec. XIII

<b>74</b>	Cart. 315	Ritaglio di foglio di pergamena	55 x 20	Documentario	sec. XIII
<b>75</b>	Cart. 315	Ritaglio di foglio di pergamena	60 x 17	Documentario	sec. XIII

## INDICI

### TIPOLOGIE DI RIUSO

#### *Porzione di coperta*

1; 2; 3; 5; 6; 7; 8; 24; 25; 30; 31; 55;  
56; 59; 60; 65; 66; 67; 68; 70; 72; 73; 74;  
76; 77; 83; 84; 85; 86; 91; 92; 94; 95; 98;  
99; 102; 103; 105; 108; 109; 110; 111; 113;  
114; 115; 116; 117; 118

#### *Coperta*

4; 9; 11; 13; 14; 15; 16; 17; 21; 22;  
23; 27; 28; 32; 33; 34; 35; 37; 38; 39; 40;  
41; 42; 46; 47; 48; 49; 52; 53; 57; 58; 61;  
62; 63; 64; 69; 71; 75; 78; 79; 80; 81; 82;

87; 88; 89; 90; 96; 97; 101; 104; 106; 107;  
112; 120

#### *Rinforzo*

10; 18; 19; 29; 36; 44; 45; 50; 51;  
93; 100

#### *Dorso di rilegatura*

12; 26

#### *Rimbocco*

20; 43; 54; 119

## CONTENUTO

### *Religioso*

1; 27; 44; 45; 87; 89; 94; 95; 100;  
101

### *Liturgico*

2; 10; 13; 14; 17; 18; 19; 20; 21; 22;  
24; 25; 26; 34; 41; 46; 47; 48; 50; 64; 65;  
66; 69; 70; 71; 75; 79; 82; 93; 97; 106; 113;  
114

### *Documentario*

3; 5; 6; 7; 8; 9; 11; 30; 31; 35; 40;  
42; 43; 54; 55; 56; 57; 59; 60; 61; 74; 78;  
88; 91; 92; 98; 99; 108; 109; 110; 111; 115;  
116; 117; 118; 119

### *Teologico*

4; 15; 38; 39; 67; 83; 102; 103

### *Letterario*

12; 72; 73; 85

### *Patristico*

16; 36; 76; 77; 104; 105; 107; 120

### *Giuridico*

23; 28; 49; 52; 53; 58; 62; 63; 68;  
84; 90; 112

### *Passionario*

33

### *Medico*

37

### *Filosofico*

80; 81

### *Agiografico*

96

### *Non identificabile*

29; 32; 51; 86

## EPOCA

<i>sec. XI fine - XII inizi</i>	30; 31; 41; 57; 59; 60; 98; 99; 116; 117
107	
<i>sec. XII</i>	<i>sec. XVI seconda metà</i>
14; 27; 33; 36; 79; 89; 104; 105; 120	54; 56; 111
<i>sec. XII prima metà</i>	<i>Datati:</i>
101	<i>1333/1363/1393</i>
<i>sec. XII seconda metà</i>	42
75	<i>1360</i>
<i>sec. XIII</i>	74
1; 2; 29; 67; 76; 77; 80; 81; 87; 94; 95;	<i>1365</i>
96	78
<i>sec. XIII fine - XIV inizi</i>	<i>1476</i>
28; 34; 37; 38; 39; 52; 53; 58; 66; 83;	3
100	<i>1487</i>
<i>sec. XIV</i>	43
9; 10; 20; 21; 22; 24; 25; 26; 44; 45; 48;	<i>1517</i>
49; 61; 62; 63; 73; 84; 85; 86; 88; 90; 93; 102;	40
103; 113; 114	<i>1522</i>
<i>sec. XIV prima metà</i>	91
23; 112	<i>1534</i>
<i>sec. XIV seconda metà</i>	92
11; 46; 47	<i>1537</i>
<i>sec. XIV fine -XV inizi</i>	35
6; 12; 13; 15; 16; 71; 82; 97	<i>1538</i>
<i>sec. XV</i>	5
10; 17; 18; 19; 64; 65; 66; 69; 70; 106	<i>1543</i>
<i>sec. XV seconda metà</i>	8; 55
72; 115	<i>1556</i>
	110
<i>sec. XV fine - XVI inizi</i>	<i>1713-1769</i>
7; 108; 118; 119	4

*Non determinabile*

32; 50; 51; 109

## AUTORI E OPERE

### **Agostino d'Ippona**

- *Epistola XXVI* 77
- *Epistola XCIII* 76
- *Epistola CCXLIII* 77
- *In Iohannis evangelium tractatus* 79
- *Sex quaestiones contra paganos expositae, liber unus, seu epistola CII* 76

### **Agostino d'Ippona (incertus)**

- *Sermo CLXXXIX. In festo Conversionis S. Pauli* 105

### **Alcuino**

- *De sancto Richario fundatore et abbate Centulensi in Gallia* 96

### **Ambrogio**

- *Expositio evangelii secundum Lucam* 79

### **Anonimo**

- *Constitutiones domini Othoboni (?)* 58
- *Iuliana, Virgo Nicomediensis et Martyr, Bruxellae in Belgio* 33
- *De sancto Geremaro abbate Flaviacensi* 96
- *Le roman de Tristan en Prose* 85
- *Vita Amicus et Amelius* 96
- *Vita Sancte Pelagie* 27
- *Vita Sancte Eufrosine* 27
- *Tractatus de virtutibus (?)* 15

### **Aristotele**

- *Parva naturalia* 80; 81

### **Clemente I**

- *Recognitionum libri decem* 1

### **Egidio Parisiensis**

- *Petri Rigae carmen Aurora emendatum et continuatum Liber Macchabaeorum (?)* 100

### **Giovanni Boccaccio**

- *De mulieribus claris* 12

### **Giovanni de Deo**

- *Notabilia Decretalium cum canonibus concordatarum* 62; 63

### **Girolamo**

- *Epistola LIII. Ad Paulinum* 107

### **Girolamo (incertus)**

- *Epistola IX. Ad Paulam et Eustochium. De assumptione beatae Mariae Virginis* 120

### **Giustiniano**

- *Digestum* 49; 84

### **Graziano**

- *Decretum Gratiani* 28

### **Gregorio Magno**

- *Moralium libri, sive Expositio in librum Beati Iob* 36

**Gregorio IX**

- *Decretales* 52; 53; 68
- *Liber extravagantium decretalium* 23

**Guillaume Durand**

- *Speculum iudiciale* 112

**Herman Busenbaum**

- *Theologia moralis* 4

**Innocenzo III**

- *De contemptu mundi sive de miseria conditionis humanae libri tres* 16

**Leone Magno**

- *Sermo LXIV. De Passione Domini XII*  
104

**Pietro Riga**

- *Aurora liber Macchabaeorum(?)* 100

**Raimondo di Peñafort**

- *Liber extravagantium decretalium* 23

**Servio Mario Onorato**

- *Commentarius in Vergilii Aeneidos libros*  
72; 73

**Origene Adamanzio di Alessandria**

- *in Numeros, Homilia XIX* 14
- *in Numeros, Homilia XVII* 14

**Taddeo Alderotti**

- *Expositiones super librum Tegni Galeni*  
37

**Tommaso d'Aquino**

- *Summa Theologiae* 38; 39; 67; 83; 102; 103



**NOTAI IDENTIFICATI**

		<i>Mel[.4.] quondam ser Baptiste</i>	5
Bartolomeo Foscarari	35	<i>Pietro Stancharius</i>	92
(?) <i>de Paliottis</i>	61	<i>Vincenzo de Balzani (?)</i>	54; 55; 56
Francesco <i>Dominici Lambertini</i>	78		
Francesco <i>quondam A(ntonii) de Comellis</i>			
	8		

## BIBLIOGRAFIA

Abbondanza Roberto, “Una lettera autografa del Boccaccio nell’Archivio di Stato di Perugia”, *Studi sul Boccaccio*, 1 (1963): 5-13.

Adorisio Antonio Maria, “Archeologia del libro”, *Archeologia medievale. Cultura materiale, insediamenti, territorio*, 8 (1981): 641-644.

*Album. I luoghi dove si accumulano i segni. Dal manoscritto alle reti telematiche. Atti del convegno di studio (Firenze 20- 21 ottobre 1995)*, a cura di Claudio Leonardi, Marcello Morelli, Francesco Santi, Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull’Alto Medioevo, 1996.

Andrea Aragosti, “Il primo Petronio italiano: la *particula* di Poggio Bracciolini e il cod. paris. lat. 6842 D”, *Studi Classici e Orientali*, 43 (1995): 235-250.

*Archivistica ecclesiastica: problemi, strumenti, legislazione*, a cura di Angelo Giorgio Ghezzi, Milano: I.S.U. Università Cattolica, 2001.

Argurio Silvia, Rovere Valentina, “Boccaccio alla corte di Napoli: le redazioni del *De mulieribus claris*”, *Studi (e testi) italiani*, 40 (2017): 13-25.

Argurio Silvia, Rovere Valentina, “Per la tradizione del *De mulieribus claris*. Prime ricognizioni, in *Intorno a Boccaccio. Boccaccio e dintorni 2016*, a cura di Stefano Zamponi, 29-39, Firenze: Firenze University Press, 2017.

Baroffio Giacomo, “Guido d’Arezzo nel millenario della nascita. La vita musicale tra teoria e prassi, oralità e scrittura”, in *Segno e Musica. Codici miniati e musicali nel millenario della nascita di Guido d’Arezzo. Catalogo della Mostra del Museo Statale d’Arte Medioevale e Moderna, Arezzo, 10 giugno - 31 ottobre 2000*, a cura di Giacomo Baroffio, 11-20, Milano: Mazzotta, 2000.

Baroffio Giacomo, “I frammenti liturgici nella collezione delle pergamene dell’Archivio di Stato di Frosinone”, in *In the Shadow of Montecassino. Nuove ricerche dai frammenti di codice dell’Archivio di Stato di Frosinone*, 77-91, Frosinone: Archivio di Stato, 1995.

Baroffio Giacomo, “I frammenti liturgico musicali”, in *Musica avvolgente. Frammenti liturgico-musicali dell'archivio di Stato di Rieti e dell'Archivio Storico Comunale di Casperia*, a cura di Giacomo Baroffio, Nicola Tangari, 13-19, Rieti: Archivio di Stato, 2014.

Baroffio Giacomo, *I frammenti liturgico-musicali medioevali nell'Archivio di Stato di Roma*, Lucca: Libreria musicale italiana, 1994.

Baroffio, “Appunti sui frammenti liturgici italiani”, in *Fragmenta ne pereant. Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature*, a cura di Mauro Perani, Cesarino Ruini, 133-140, Ravenna: Longo Editore, 2002.

Barsali Mario, “Breventani, Luigi”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIV, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1972.

Barthes Roland, *Roland Barthes par Roland Barthes*, Paris: Éditions du Seuil, 1975.

Battelli Giuseppe, “Fra età moderna e contemporanea (secoli XIX e XX)”, in *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di Paolo Prodi e Lorenzo Paolini, vol. 1, 283-372, Bologna: Bolis, 1997.

Battelli Giuseppe, “Lercaro, Giacomo”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXIV, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2005.

Benati Amedeo, “La Chiesa bolognese nell'Alto Medioevo”, in *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di Paolo Prodi, Lorenzo Paolini, vol. 1, 7-96, Bergamo: Bolis, 1997.

Bernardi Francesco, Eleuteri Paolo, “Presentazione della pagina web *Fragmenta Italica Manuscripta* (BIM/FIM)”, in *Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell'aldilà del frammento*, a cura di Caterina Tristano, 507-510, Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2019.

Bernasconi Reusser Marina, “La ricerca e la catalogazione dei frammenti di manoscritti in Svizzera e il progetto *Fragmentarium*”, in *Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell'aldilà del frammento*, a cura di Caterina Tristano, 427-434, Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2019.

Berschin Walter, “Elementi greci nella cultura letteraria medievale”, *Aevum* 2, 58 (1984): 131-143.

Bianchini Giulio et al., “Manuscript fragments in archive bindings: a methodological problem” in *International conference on conservation and restoration of archive and library materials*, 335-353, Roma: Istituto centrale per la patologia del libro, 1996.

*Bibliotheca Hagiographica Latina Antiquae et mediae aetatis*, Bruxellis: Socii Bollandiani 1898-99.

Bilotta Maria Alessandra, “Ritagli d’autore”, *Alumina*, 16 (2007): 29-37.

Bilotta Maria Alessandra, Tente Catarina, Prat Sara et al., “O estudo dos manuscritos iluminados e dos artefactos na Arqueologia da Idade Média: metodologias em comparação”, *Mediaeval Sophia*, 19 (2017): 295-473.

Bischoff Bernard, “Das griechische Element in der abendländischen Bildung des Mittelalters”, *Byzantinische Zeitschrift*, 44 (1951): 26-55.

Björkvall Gunilla, “The cataloguing of Medieval Fragments at the Swedish National Archives. The Database and its Research Application”, in *The Beginning of Nordic Scribal Culture, ca. 1050-1300*, a cura di Åslaug Ommundsen, 8-14, Bergen: Allkopi AS, 2006.

Björkvall, “The remnants of medieval book culture in Sweden. A current cataloguing project of fragments at the national archives in Stockholm”, in *Fragmenta ne pereant. Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature*, a cura di Mauro Perani, Cesarino Ruini, 157-168, Ravenna: Longo Editore, 2002.

Bloch Marc, *Apologia della storia o mestiere di storico*, Torino: Einaudi, 2006.

*Boccaccio autore e copista. Catalogo della mostra (Firenze 2013-2014)*, a cura di Teresa De Robertis et al., Firenze: Mandragora, 2013.

Boccaccio Giovanni, “*De mulieribus claris*”, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di Vittore Branca, vol. 10, Milano: Mondadori, 1967.

*Boccaccio in Europe. Proceedings of the Boccaccio Conference (Louvain December 1975)*, a cura di Gilbert Tournoy, Louvain: Leuven University Press, 1977.

*Bologna e il secolo XI. Storia, cultura, economia, istituzioni, diritto*, a cura di Giovanni Feo, Francesca Roversi Monaco, Bologna: Bononia University Press, 2011.

Bonechi Simone, “Gioannetti, Andrea”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LV, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2000.

Branca Vittore, *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio. I, un primo elenco dei codici e tre studi*, Roma: Edizioni di storia e letteratura, 2014.

Breventani Luigi, *Deduzioni storiche sull'origine vera della decima di Cento*, Bologna: Gamberini e Parmeggiani, 1897.

Breventani Luigi, *Discussione sull'origine vera della decima di Cento*, Bologna: Gamberini e Parmeggiani, 1899.

Breventani Luigi, *Epilogo delle discussioni sull'origine vera della decima di Cento*, Bologna: Gamberini e Parmeggiani, 1899.

Breventani Luigi, *Raccolta e revisione delle distrazioni del Prof. A. Gaudenzi sull'origine vera della decima di Cento*, Bologna: Gamberini e Parmeggiani, 1900.

Brunius Ian, “Manuscripts Fragments in the National Archives: a survey”, in *Medieval Book Fragment in Sweden*, a cura di Ian Brunius, 9-18, Stockholm: Royal Academy of Letters, 2005.

Budor Dominique, “I frammenti della modernità, tra perdita e creazione”, in *Frammenti. Le scritture dell'incompleto*, a cura di Cesare Segre, Carlo Ossola, Dominique Budor, 51-68, Milano: Unicopli, 2003.

Cabizzosu Tonino, “Archivi parrocchiali: problemi antichi e prospettive nuove”, *Archiva Ecclesiae. Bollettini e Quaderni della Associazione Archivistica ecclesiastica*, 47-49 (2005): 47-57.

Caldelli Elisabetta, *I frammenti della Biblioteca Vallicelliana. Studio metodologico sulla catalogazione dei frammenti di codici medievali e sul fenomeno del loro riuso*, Roma: Istituto storico per il medio evo, 2012.

Camille Michael, “The Discourse of Images in Philosophical Manuscripts of the Late Middle Ages: Aristoteles Illuminatus”, in *Album. I luoghi dove si accumulano i segni. Dal manoscritto alle reti telematiche. Atti del convegno di studio (Firenze 20- 21 ottobre 1995)*, a cura di Claudio Leonardi, Marcello Morelli, Francesco Santi, 93-110, Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1996.

Canobbio Elisabetta, “Landriani, Gerardo”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXIII Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2004.

Canova Giordana Mariani, “Le miniature della Fondazione Giorgio Cini nella storia del collezionismo e dello stile”, *Saggi e memorie di storia dell'arte*, 27 (2005): 101-132.

Carcel Orti Maria Milagros, *Vocabulaire internationale de la diplomatie*, València: Universitat de València, 1997.

Cartelli Antonio, Palma Marco, “Towards the Project of an Open Catalogue of Manuscripts”, in *Proceedings of the Informing Science + Education Conference* (Cork: 2002).

Cartelli et al., “Il catalogo aperto dei manoscritti Malatestiani”, in *Kodikologie und Paläographie im digitalen Zeitalter = Codicology and Palaeography in the Digital Age*, a cura di Malte Rehbein, Patrick Sahle, Torsten Schaßan, 13-23, Norderstedt: BoD, 2009.

Cencetti Giorgio, “La *rogatio* nelle carte bolognesi. Contributo allo studio del documento notarile italiano nei secoli X-XII”, *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna*, 7 (1960): 216-352.

Cencetti Giorgio, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna: Patron Editore, 1954.

*Chartae Latinae antiquiores: facsimile-edition of the Latin charters prior to the ninth century*, a cura di Albert Bruckner, Robert Marichal. 49 voll. Dietikon-Zürich: Urs Graf, 1954-1997.

*Chartae Latinae antiquiores: facsimile-edition of the Latin charters prior to the ninth century*, a cura di Guglielmo Cavallo, Giovanna Nicolaj. 60 voll. Dietikon-Zürich: Urs Graf, 1997-2019.

Cherubini Paolo, Pratesi Alessandro, *Paleografia Latina. L'avventura grafica del mondo occidentale*, Città del Vaticano: Scuola Vaticana Paleografia, 2010.

*Civiltà comunale: Libro, Scrittura Documento. Atti del Convegno. Genova 8-11 novembre 1988*, Genova: Società ligure di Storia Patria, 1989.

*Codex Angelicus 123. Studi sul graduale-tropario bolognese del secolo XI e sui manoscritti collegati*, a cura di Maria Teresa Rosa-Barezzani, Giampaolo Ropa, Cremona: Una cosa rara, 1996.

*Codice diplomatico della Chiesa Bolognese. Documenti autentici e spuri (secoli IV-XII)*, a cura di Mario Fanti, Lorenzo Paolini, Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2004.

*Codices latini antiquiores: a palaeographical guide to Latin manuscripts prior to the ninth century*, a cura di Elias Avery Lowe. 12 voll. Oxford: Clarendon press, 1934-1971.

*Colligere fragmenta ne pereant. Aspetti della liturgia medievale nei frammenti dell'Archivio Storico Comunale. Catalogo*, a cura di Giacomo Baroffio, Norcia: Accademia di studi gregoriani di S. Benedetto da Norcia, 1997.

*Cremona: una cattedrale, una città. La Cattedrale di Cremona al centro della vita culturale, politica ed economica, dal Medio Evo all'Età Moderna*, a cura di Giancarlo Andenna et al., Cinisello Balsamo: Silvana, 2007.

*Da Ercolano all'Egitto. Ricerche varie di papirologia*, a cura di Mario Capasso, Galatina: Congedo, 1999.

Dalle Donne Fulvio, “Perché tanti anonimi nel medioevo? Note e provocazioni sul concetto di autore e opera nella storiografia mediolatina”, *Rivista di Cultura Classica e Medioevale* 1, 58 (2016): 145-166.

De Hamel Christopher, *Cutting up manuscripts for pleasure and profit*, Charlottesville: Book Ars Press, 2002.

De Lasala Fernando, Rabikauskas Paulius, *Il documento medievale e moderno. Panorama storico della diplomazia generale pontificia*, Roma: Pontificia Università Gregoriana, 2003.

De Nichilo Mauro, “La cultura greca nell'Occidente europeo tra Umanesimo e Rinascimento”, *Cahiers de recherches médiévales et humanistes*, 25 (2013): 255-257.

Declercq Georges, “Habent sua fata libelli et acta. La destruction de textes, manuscrits et documents au Moyen Âge”, in *La destruction dans l'histoire. Pratiques et discours*, a cura di David Engels, Didier Martens, Alexis Wilkin, 129-161, Bruxelles: Éditions scientifiques internationales, 2013.

Declercq Georges, *Early Medieval Palimpsests*, Turnhout: Brepols, 2007.

*Demografia e società nell'Italia medievale: secoli IX-XIV*, a cura di Rinaldo Comba e Irma Naso, Cuneo: Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, 1994.

Derolez Albert, *The Palaeography of Gothic Manuscript Books. From the Twelfth to the Early Sixteenth Century*, Cambridge: Cambridge University Press, 2003.

Dobcheva Ivana, “Reading Monastic History in Bookbinding Waste: Collecting, digitizing and interpreting fragments from Mondsee Abbey”, *Fragmentology*, 2 (2019): 35-63 DOI 10.24446/5i85

Dolcini Carlo, “Università e Chiesa di Bologna: Dall’identità originaria allo sviluppo di molteplici relazioni”, in *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di Paolo Prodi, Lorenzo Paolini, vol. 2, 273-284, Bergamo: Edizioni Bolis, 1997.

Dold Alban, “*Colligere fragmenta, ne pereant!*”, *Scriptorium* 1, 4 (1950): 92-96.

Donato Maria Pia, *L’archivio del mondo: quando Napoleone confiscò la storia*, Roma-Bari: Laterza, 2019.

Dondarini Rolando, “La popolazione del territorio bolognese fra XIII e XIV sec.: stato e prospettive delle ricerche”, in *Demografia e società nell'Italia medievale: secoli IX-XIV*, a cura di Rinaldo Comba e Irma Naso, 203-230, Cuneo: Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, 1994.

Duba William, Flüeler, Christoph “Fragments and Fragmentology: Editorial”, *Fragmentology*, 1 (2018): 1-5. DOI 10.24446/2nbp

*Elenco di consistenza del faldone HI, cart. I della Raccolta Breventani*, a cura di Roberta Napoletano, Bologna: Archivio Generale Arcivescovile, 2019.

Elisa Erioli, “Aspetti demografici della Bologna medievale. Riflessioni metodologiche e prospettive di ricerca”, *I quaderni del M.Æ.S.*, 15 (2017): 23-50 DOI <https://doi.org/10.6092/issn.2533-2325/7489>

Esch Arnold, “Reimpiego dell’antico nel medioevo: la prospettiva dell’archeologo, la prospettiva dello storico”, in *Ideologie e pratiche del reimpiego nell’alto Medioevo. Atti della*



*Settimana di studio (Spoleto 16-21 aprile 1998)*, vol. 46, 77-78, Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1999.

Escobar Angel, *El palimpsesto grecolatino como fenómeno librario y textual*, Zaragoza: Institución «Fernando el Católico», 2006.

Eze Anne-Marie, “A Manuscript of Giovanni Boccaccio's *De Mulieribus Claris* from the Library of the Benedictine Convent of San Maurizio al Monastero Maggiore in Milan?”, in *Illuminating the Middle Ages: tributes to Prof. John Lowden from his students, friends and colleagues*, a cura di Laura Cleaver, Alixe Bovey, Lucy Donkin, 435-445, Leiden: Brill, 2020.

Falluomini Carla, “The Gothic fragment from Bologna: Corrections and new readings”, *Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur*, 146 (2017): 284-294.

Falluomini Carla, “Zum gotischen Fragment aus Bologna”, *Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur*, 143 (2014): 281-305.

Fanti Mario, “L'Archivio Generale Arcivescovile”, in *Domus Episcopi. Il Palazzo arcivescovile di Bologna*, a cura di Roberto Terra, 267-277, San Giorgio di Piano: Minerva edizioni, 2002.

Fanti Mario, “Nota sull'organizzazione centrale e periferica della diocesi di Bologna dal medioevo a oggi”, in *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di Paolo Prodi, Lorenzo Paolini, vol. 1, 373-383, Bergamo: Edizioni Bolis, 1997.

Federici Carlo, “Inventari e documenti come fonti per un'archeologia del libro medievale”, in *Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medievale (secolo IX-XV). Fonti, testi, utilizzazione del libro. Atti della tavola rotonda italo-francese (Roma 7-8 marzo 1997)*, a cura di Giuseppe Lombardi, Donatella Nebbiai Dalla Guarda, 147-163, Roma: ICCU, 2000.

Federici Carlo, “Sul fallimento dell'archeologia del libro”, *Gazette du livre médiéval*, 45 (2004): 50-55.

Federici Carlo, “Un laboratorio di archeologia del libro a Cesena”, in *Il dono di Malatesta Novello: atti del convegno, Cesena, 2-23 marzo 2003*, a cura di Loretta Righetti, Daniela Savoia, 257-262, Cesena: Il ponte vecchio, 2006.

Ferrari Mirella, “Una collezione di frammenti”, in *Cremona: una cattedrale, una città. La Cattedrale di Cremona al centro della vita culturale, politica ed economica, dal Medio Evo all'Età Moderna*, a cura di Giancarlo Andenna et al., 16-21, Cinisello Balsamo: Silvana, 2007.

Filosa Elsa, *Tre studi sul De mulieribus claris*, Milano: LED, 2012.

Finazzi Rosa Bianca, Tornaghi Paola, “Alcune riflessioni sul palinsesto gotico-latino di Bologna”, in *XV seminario avanzato di filologia germanica: intorno alle saghe norrene*, a cura di Carla Falluomini, 229-265, Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2014.

Finazzi Rosa Bianca, Tornaghi Paola, “*Gothica Bononiensia*. Analisi linguistica e filologia di un nuovo documento”, *Aevum* 1, 87 (2013): 113-155.

Foffano Tino, “Niccoli, Cosimo e le ricerche di Poggio nelle biblioteche francesi”, *Italia medioevale e umanistica*, 12 (1969): 113-128.

Foschi Paola, “La pieve urbana di Bologna: approfondimenti”, in *Sapiens, ut loquatur, multa prius considerat: studi di storia medievale offerti a Lorenzo Paolini*, a cura di Caterina Bruschi, Riccardo Parmeggiani, 365-384, Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2019.

Foschi Paola, *Le pievi medievali bolognesi, secoli VII- XV: storia e arte*, Bologna: Bononia university press, 2009.

Foschi, “Chiese scomparse e chiese salvate a Bologna”, *Il carrobbio*, 28 (2002): 61-78.

*Fragmenta ne pereant. Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature*, a cura di Mauro Perani, Cesarino Ruini, Ravenna: Longo Editore, 2002.

*Frammenti di storia medievale. Mostra di codici e frammenti di codici liturgici dei secoli XI-XVI dall'archivio storico del Comune di Stroncone. Catalogo*, a cura di Giacomo Baroffio et al., Stroncone: Comune, 1998.

*Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell'aldilà del frammento*, a cura di Caterina Tristano, Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2019.

*Frammenti. Le scritture dell'incompleto*, a cura di Cesare Segre, Carlo Ossola, Dominique Budor, Milano: Unicopli, 2003.

Galimberti Paolo M., "Censimento dei frammenti manoscritti della Biblioteca Queriniana di Brescia", *Aevum* 2, 76 (2002): 471-515.

Garrison Edward B., "A gradual of S. Stefano, Bologna, Angelica 123", in Edward B. Garrison, *Studies in the History of Medieval Italian Painting*, vol. 4, 93-100, Firenze: L'impronta, 1960.

Garrison Edward B., *Studies in the History of Medieval Italian Painting*. 4 voll. Firenze: L'impronta, 1960.

Gaudemet Jean, *L'Église dans l'Empire Romain, IV-Ve siècles*, Parigi: Sirey, 1958.

Gherardi Luciano, "Il codice Angelica 123 monumento della Chiesa bolognese nel sec. XI", *Quadrivium*, 3 (1959): 1-114.

Giansante Massimo, *San Giovanni Battista e Santo Stefano di Bologna*, in *La provincia celestina di Romagna. Indagini storiche locali e nuove prospettive di studio*, a cura di Andrea Cicerchia, Samuele Giombi, Ugo Paoli, 231-244, Ancona: Edizioni Studia Picena, 2013.

*Gli archivi delle parrocchie di Bologna soppresse*, a cura di Fanti Mario, Bologna: Costa editore, 2006.

Golinelli Paolo, "Santi e culti bolognesi nel Medioevo", in *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di Paolo Prodi, Lorenzo Paolini. vol.1, 11-43, Bergamo: Edizioni Bolis, 1997.

*Guida ad una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, a cura di Viviana Jemolo, Mirella Morelli, Roma: Istituto Centrale per il Catalogo Unico, 1990.

*Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, a cura di Piero D'Angiolini, Claudio Pavone. 4 voll. Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1981.

Holtz Louis, "Autore, copista, anonimo", in *Lo spazio letterario del medioevo. I Il medioevo latino. I La produzione del testo*, a cura di Guglielmo Cavallo, Claudio Leonardi, Enrico Menestò, 325-352, Roma: Salerno, 1992.

*Ideologie e pratiche del reimpiego nell'alto Medioevo. Atti della Settimana di studio (Spoleto 16-21 aprile 1998)*, vol. 46, Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1999.

*Il dono di Malatesta Novello: atti del convegno, Cesena, 2-23 marzo 2003*, a cura di Loretta Righetti, Daniela Savoia, Cesena: Il ponte vecchio, 2006.

*Illuminating the Middle Ages: tributes to Prof. John Lowden from his students, friends and colleagues*, a cura di Laura Cleaver, Alixe Bovey, Lucy Donkin, Leiden: Brill, 2020.

*In the Shadow of Montecassino. Nuove ricerche dai frammenti di codice dell'Archivio di Stato di Frosinone*, Frosinone: Archivio di Stato, 1995.

*Intorno a Boccaccio. Boccaccio e dintorni 2016*, a cura di Stefano Zamponi, Firenze: Firenze University Press, 2017.

*Intorno a Boccaccio. Boccaccio e dintorni 2018*, a cura di Stefano Zamponi, Firenze: Firenze University Press, 2020.

*Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, a cura di Bernhard Bischoff, Wiesbaden: Harrassowitz, 1998.

Ker Neil R., *Fragments of Medieval Manuscripts Used as Pastedowns in Oxford Bindings: with a Survey of Oxford Binding c. 1515-1620*, Oxford: Oxford University Press, 1954.

Kirschenbaum Matthew G., "What Is Digital Humanities and What's It Doing in English Departments?", *ADE Bulletin*, 150 (2010): 55-61.

Klauser Theodor, *La liturgia nella chiesa occidentale. Sintesi storica e riflessioni*, Torino-Leumann: Elle Di Ci, 1971.

*Kodikologie und Paläographie im digitalen Zeitalter = Codicology and Palaeography in the Digital Age*, a cura di Malte Rehbein, Patrick Sahle, Torsten Schaßan, Norderstedt: BoD, 2009.

Kolsky Stephen D., *The genealogy of women: studies in Boccaccio's De mulieribus Claris*, New York: P. Lang, 2003.

*L'archivio Capitolare della Cattedrale Metropolitana di San Pietro in Bologna (secoli X-XX). Inventario*, a cura di Fanti Mario, Bologna: Costa Editore, 2010.

*L'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna. Inventario-guida dei fondi ordinati e consultabili*, a cura di Mario Fanti, Bologna: Costa Editore, 2015.

*L'università a Bologna. Personaggi, momenti e luoghi dalle origini al XVI secolo*, a cura di Ovidio Capitani, Bologna: Cassa di risparmio di Bologna, 1987.

*La destruction dans l'histoire. Pratiques et discours*, a cura di David Engels, Didier Martens, Alexis Wilkin, Bruxelles: Éditions scientifiques internationales, 2013.

*La Genizah italiana*, a cura di Mauro Perani, Bologna: il Mulino, 1999.

*La langue des actes. Actes du XIe Congrès international de diplomatique (Troyes, jeudi 11-samedi 13 septembre 2003)*, a cura di Olivier Guyotjeannin, Parigi: École nationale des chartes, 2004.

Lancioni Tarcisio, "Il tutto, in parte", in *Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell'aldilà del frammento*, a cura di Caterina Tristano, 1-13, Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2019.

Lanzoni Francesco, *San Petronio Vescovo di Bologna nella storia e nella leggenda, con appendici, illustrazioni e piante topografiche e colla più antica vita del santo pubblicata per intero la prima volta*, Roma: Pustet, 1907.

*Le carte bolognesi del secolo decimo*, a cura di Giorgio Cencetti, Bologna: Zanichelli, 1937.

*Le carte bolognesi del secolo XI*, a cura di Giovanni Feo, Roma: Istituto Storico per il Medio Evo, 2001.

*Le chiese nei regni dell'Europa occidentale e i loro rapporti con Roma sino all'800. Atti della Settimana di studio (Spoleto 7-13 aprile 1959)*, vol. 7, Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1960.

*Le commentaire entre tradition et innovation. Actes du colloque international de l'Institut des traditions textuelles (Paris et Villejuif, 22-25 septembre 1999)*, a cura di Marie-Odile Goulet-Cazé, Paris: Librairie Philosophique J. Vrin, 2000.

Lemarié Joseph, "Quatre homiliaires du XIIe siècle de la région bolonaise", in *Miscellanea liturgica in onore di S. E. il cardinale Giacomo Lercaro*, 479-516, Roma: Desclée, 1966.

*Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medievale (secolo IX-XV). Fonti, testi, utilizzazione del libro. Atti della tavola rotonda italo-francese (Roma 7-8 marzo 1997)*, a cura di Giuseppe Lombardi, Donatella Nebbiai Dalla Guarda, Roma: Istituto Centrale per il Catalogo Unico, 2000.

*Librorum studiosus: miscellanea palaeographica et codicologica Alberto Derolez dicata*, a cura di Lucien Reynhout and Benjamin Victor, Turnhout: Brepols, 2018.

Limongi Donatella, “Le maculature della Biblioteca nazionale Centrale di Firenze”, *Accademie e biblioteche d'Italia* 59, 2 (1991): 18-61.

*Linee guida per i progetti di digitalizzazione del patrimonio archivistico e librario*, a cura dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana, Roma: Ufficio Nazionale BCE, 2019.

Lo Monaco Francesco, “*In codicibus ... qui bobienses inscribuntur*: scoperte e studio di palinsesti bobbiesi in Ambrosiana dalla fine del Settecento ad Angelo Mai (1819)”, *Aevum* 3, 70 (1996): 657-719.

*Lo spazio letterario del medioevo. I Il medioevo latino. I La produzione del testo*, a cura di Guglielmo Cavallo, Claudio Leonardi, Enrico Menestò, Roma: Salerno, 1992.

Locanto Massimiliano, “Il manoscritto ‘Roma, Biblioteca Angelica, 123’ nel quadro della tradizione tropistica italiana”, *I quaderni del M.Æ.S.*, 11 (2008): 9-47.

Lowe Elias Avery, “Codices rescripti. A List of the Oldest Latin Palimpsests with Stray Observations on their Origin”, in *Mélanges Eugène Tisserant V: Archives Vaticanes. Histoire ecclésiastique: Deuxième partie*, 67-113, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1964.

Maddalena Modesti, “La Chiesa di Bologna: i codici e la scuola”, in *Bologna e il secolo XI. Storia, cultura, economia, istituzioni, diritto*, a cura di Giovanni Feo, Francesca Roversi Monaco, 297-346, Bologna: Bononia University Press, 2011.

Magionami Leonardo, *Frammenti manoscritti conservati ad Arezzo. Archivio di Stato (2.1-2.51)*, Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2016.

Malta Caterina, *De mulieribus claris*, in *Boccaccio autore e copista. Catalogo della mostra (Firenze 2013-2014)*, a cura di Teresa De Robertis et al., 197-201, Firenze: Mandragora, 2013.

Mangini Marta Luigina, “Materiali minori? L’Ambrosiano R 61 sup. e i suoi frammenti di reimpiego”, *Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica*, 1 (2018): 173-190  
DOI 10.17464/9788867743247

Mangini Marta Luigina, “Nuovi itinerari di ricerca sui protocolli milanesi del XIII secolo. Un frammento del *quaternus* del notaio Giacomo (1275)”, in *Sit liber gratus, quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, a cura di Paolo Cherubini e Giovanna Nicolaj, vol. 1, 549-563, Città del Vaticano: Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2012.

Maniaci Marilena, *Archeologia del libro manoscritto. Metodi, problemi, bibliografia recente*, Roma: Viella, 2002.

Maniaci Marilena, *Terminologia del libro manoscritto*, Milano: Editrice bibliografica, 1996.

Marcello Malpensa, “Svampa, Domenico Antonio”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCIV, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2019.

Marchesini Laura, “Il protoromanico a Bologna nel contesto padano: tra *Langobardia* e *Romània*”, in *Bologna e il secolo XI. Storia, cultura, economia, istituzioni, diritto*, a cura di Giovanni Feo, Francesca Roversi Monaco, 79-162, Bologna: Bononia University Press, 2011.

Matteo Cova, *Fragmenta liturgica Tridentina. Censimento e catalogo dei frammenti liturgico-musicali di Trento*, tesi di dottorato, Università di Trento, relatore: Prof. Marco Gozzi, 2017.

Mazzone Umberto, “Dal primo Cinquecento alla dominazione napoleonica”, in *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di Paolo Prodi e Lorenzo Paolini, vol. 1, 205-282, Bologna: Bolis, 1997.

Mazzone Umberto, “Oppizzoni, Carlo”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXIX, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2013.

*Mélanges Eugène Tisserant V: Archives Vaticanes. Histoire ecclésiastique: Deuxième partie*, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1964.

Millesoli Gianluca, *Frammenti manoscritti conservati ad Arezzo. Biblioteca Diocesana del Seminario. Archivio di Stato (1.1-26)*, Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2014.

*Miscellanea liturgica in onore di S. E. il cardinale Giacomo Lercaro*, Roma: Desclée, 1966.

Modesti Maddalena, Aimi Chiara, Zuffrano Annafelicia, “Il frammento bolognese del *De civitate Dei* di s. Agostino: un nuovo palinsesto goto-latino. Considerazioni paleografiche e cronologiche, edizione e analisi filologica del testo, *Scriptorium* 2, 67 (2013): 319-359.

Modesti Maddalena, Zuffrano Annafelicia, “Un nuovo frammento del *De civitate Dei* di S. Agostino in semionciale. Analisi codicologica e paleografica, *Giornale italiano di filologia*, 1 (2010): 203-223.

Mullett Ruth, “*In situ* Manuscript Fragments in the Incunables of the Bodleian Library, Oxford. A Fragmentarium Case Study”, *Fragmentology*, 1 (2018): 111-120. DOI 10.24446/6q36

Mundò i Marcet Anscari Manuel, “Comment reconnaître la provenance de certains fragments de manuscrits détachés de reliures”, *Codices manuscript*, 11 (1985): 116-123.

Murano Giovanna, “Graziano e il *Decretum* nel secolo XII”, *Rivista Internazionale di Diritto Comune*, 26 (2015): 61-139.

Murano Giovanna, *Copisti a Bologna (1265- 1270)*, Turnhout: Brepols, 2006.

*Musica avvolgente. Frammenti liturgico-musicali dell'archivio di Stato di Rieti e dell'Archivio Storico Comunale di Casperia*, a cura di Giacomo Baroffio, Nicola Tangari, Rieti: Archivio di Stato, 2014.

Muzerelle Denis, *Vocabulaire codicologique: répertoire méthodique des termes français relatifs aux manuscrits*, Paris: Editions CEMI, 1985.

Napoletano Roberta, “Il Virgilio Vaticano. Uno *stress-test* per *Fragmentarium*”, *Fragmentology*, 2 (2019): 175-183 DOI10.24446/f0bn

Napoletano Roberta, “L'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna e i frammenti manoscritti di Mons. Luigi Breventani”, *Teca* 1, 10 (2020): 87-99 DOI <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/11682>



Napoletano Roberta, “Le carte di guardia dei Campioni della Mensa”, *Atti e Memorie. Deputazione di Storia Patria delle Province di Romagna* in corso di stampa

Napoletano Roberta, “Un frammento di Boccaccio tra i registri parrocchiali”, in *Intorno a Boccaccio. Boccaccio e dintorni 2018*, a cura di Stefano Zamponi, 205-216, Firenze: Firenze University Press, 2020.

Nuvoloni Laura, “*De mulieribus claris*: un frammento”, *Studi sul Boccaccio*, 31 (2003): 23-26.

Ommundsen Åslaug, Heikkilä Tuomas, *Nordic Latin Manuscript Fragments. The Destruction and Reconstruction of Medieval Books*, Oxon: Routledge, 2017.

Orlandelli Gianfranco, “Il codice scolastico bolognese”, in *L’università a Bologna. Personaggi, momenti e luoghi dalle origini al XVI secolo*, a cura di Ovidio Capitani, 297-324, Bologna: Cassa di risparmio di Bologna, 1987.

Orlandelli Gianfranco, “*Littera nova e Littera antiqua* fra glossatori e umanisti”, *Quaderni della Scuola di paleografia e archivistica dell’Archivio di Stato di Bologna*, 7 (1965): 3-28.

Pace Valentino, “Miniatura e decorazione dei manoscritti”, in *Guida ad una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, a cura di Viviana Jemolo, Mirella Morelli, 93-102, Roma: Istituto Centrale per il Catalogo Unico, 1990.

Pagnin Beniamino, “*La Littera bononiensis*. Studio paleografico”, *Atti del Regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, 93 (1933-34): 1593-1665.

Palazzo Eric, *A History of Liturgical Books from the Beginning to the Thirteenth Century*, Collegeville: Liturgical Press, 1998.

Palma Marco, “*Membra disiecta Sessoriana* (II)”, *Scrittura e civiltà*, 10 (1986): 115-119.

Palma Marco, “*Membra disiecta Sessoriana*”, *Scrittura e civiltà*, 8 (1984): 183-193.

Parmeggiani Riccardo, “Gli statuti del Capitolo di San Pietro di Bologna (1453)”, *Aevum* 2, 90 (2016): 451-491.

Parmeggiani Riccardo, “Visite pastorali e riforma a Bologna durante l’episcopato di Niccolò Albergati (1417-1443)”, *Rivista di storia della Chiesa in Italia* 1, 69 (2015): 21-47.

Parmeggiani Riccardo, *Il Vescovo e il Capitolo. Il cardinale Nicolò Albergati e i canonici di S. Pietro di Bologna (1417-1443). Un'inedita visita pastorale alla cattedrale (1437)*, Bologna: Bononia University Press, 2011.

Pearson David, *Oxford Bookbinding 1500-1640: Including a Supplement to Neil Ker's Fragments of Medieval Manuscripts Used as Pastedowns in Oxford Bindings*, Oxford: Oxford Bibliographical Society, 2000.

Pellegrin Elisabeth, "Fragments et membra disiecta", *Codicologica*, 3 (1980): 70-95.

*Per Alberto Piazzì. Scritti offerti nel cinquantesimo di sacerdozio*, a cura di Carlo Albarello, Giuseppe Zivelonghi, Verona: Biblioteca Capitolare di Verona, 1998.

Perani Mauro, "Codicum Hebraicorum Fragmenta. I manoscritti ebraici riutilizzati nelle legature in Italia", in *Fragmenta ne pereant. Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature*, a cura di Mauro Perani, Cesarino Ruini, 51-74, Ravenna: Longo Editore, 2002.

Perani Mauro, Campanini Saverio, *I frammenti ebraici di Bologna: Archivio di Stato e collezioni minori: inventario e catalogo*, Firenze: Olschki, 1997.

Perani Mauro, Sagradini Enrica, *Talmudic and Midrashic fragments from the Italian Genizah: reunification of the manuscripts and catalogue*, Giuntina: Firenze, 2004.

Petrucci Armando, "Censimento dei codici dei secoli XI-XII. Istruzioni per la datazione", *Studi medievali serie III* 2, 9 (1968): 1116-1194.

Petrucci Armando, "Fra conservazione e oblio: segni, tipi e modi della memoria scritta", *Bollettino dell'Istituto Storico per il Medio Evo*, 106 (2004): 75-92.

Petrucci Armando, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, Roma: La Nuova Italiana Scientifica, 1984.

Petrucci Nardelli Franca, *Legatura e scrittura. Testi celati, messaggi velati, annunci palesi*, Firenze: Olschki, 2007.

Pietrafesa Rocco, Verrasco Valeria, "I frammenti di codici musicali liturgici conservati presso l'Archivio di Stato di Potenza", *Bollettino storico della Basilicata*, 7 (1991): 271-280.

Pini Antonio Ivan, *Città medievali e demografia storica. Bologna, Romagna, Italia (secc. XIII-XV)*, Bologna: CLUEB, 1996.

Pini Antonio Ivan, *Le ripartizioni territoriali urbane di Bologna medievale*, Bologna: Atesa, 1977.

Pratesi Alessandro, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma: Jouvence, 1987.

Prodi Paolo, "Paleotti, Gabriele", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXX, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2014.

Radiciotti Paolo, "Manoscritti digrafici grecolatini e latinogreci nella tardantichità", in *Da Ercolano all'Egitto. Ricerche varie di papirologia*, a cura di Mario Capasso, 153-185, Galatina: Congedo, 1999.

Remigio Sabbadini, *Le scoperte dei codici greci e latini nei secc. XIV e XV*, Firenze: Sansoni, 1905.

Ricci Pier Giorgio, "Studi sulle opere latine e volgari del Boccaccio", *Rinascimento*, 1 (1959): 3-32.

Ropa Giampaolo, "Il programma agiografico-liturgico", in *Vitale e Agricola Sancti Doctores. Città chiesa e studio nei testi agiografici bolognesi del XII secolo*, a cura di Giampaolo Ropa, Giulio Malaguti, 9-35, Bologna: Edizioni Dehoniane Bologna, 2001.

Ropa Giampaolo, "Liturgia, cultura e tradizione in Padania nei secoli XI e XII. I manoscritti liturgico-musicali", *Quadrivium*, 13 (1972): 17-154.

Ropa Giampaolo, "Vita liturgica e devozionale sino alla fine del Medioevo", in *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di Paolo Prodi, Lorenzo Paolini, vol. 2, 79-111, Bergamo: Edizioni Bolis, 1997.

Ropa, "La cultura ecclesiastica bolognese nei secoli XI-XII", in *Ateneo e Chiesa di Bologna Convegno di studi: Bologna 13-15 aprile 1989*, 37-53, Bologna: Istituto per la storia della chiesa di Bologna, 1992.

Rosa-Barezzani Maria Teresa, "Uno *scandicus* speciale per una formula d'intonazione: letture e interpretazioni", in *Codex angelicus 123. Studi sul graduale-tropario bolognese del secolo XI*

*e sui manoscritti collegati*, a cura di Maria Teresa Rosa-Barezzani, Giampaolo Ropa, 231-267, Cremona: Una cosa rara, 1996.

*Sapiens, ut loquatur, multa prius considerat: studi di storia medievale offerti a Lorenzo Paolini*, a cura di Caterina Bruschi, Riccardo Parmeggiani, Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2019.

Scarpati Claudio, “Note sulla fortuna editoriale del Boccaccio. I volgarizzamenti cinquecenteschi delle opere latine”, in *Boccaccio in Europe. Proceedings of the Boccaccio Conference (Louvain December 1975)*, a cura di Gilbert Tournoy, 209-220, Louvain: Leuven University Press, 1977.

*Segno e Musica. Codici miniati e musicali nel millenario della nascita di Guido d'Arezzo. Catalogo della Mostra del Museo Statale d'Arte Medioevale e Moderna, Arezzo, 10 giugno - 31 ottobre 2000*, a cura di Giacomo Baroffio, Milano: Mazzotta, 2000.

Segre Cesare, “Compendi, estratti, lacerti nella narrativa medievale romanza”, in *Frammenti. Le scritture dell'incompleto*, a cura di Cesare Segre, Carlo Ossola, Dominique Budor, 11-25, Milano: Unicopli, 2003.

Shailor Barbara A., “Otto Ege: his Manuscript Fragment Collection and the Opportunities presented by Electronic Technology”, *The Journal of the Rutgers University Libraries*, 60 (2003): 1-22.

*Sit liber gratus, quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, a cura di Paolo Cherubini e Giovanna Nicolaj, 2 voll. Città del Vaticano: Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2012.

Solidoro Cristina, “Il reimpiego dei manoscritti medievali in legature”, *Gazette du livre médiéval*, 64 (2018): 33-61.

*Statuti dell'Arte dei medici e speziali*, a cura di Raffaele Ciasca, Firenze: Olschki, 1922.

*Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di Paolo Prodi, Lorenzo Paolini. 2 voll. Bergamo: Edizioni Bolis, 1997.

Stussi Alfredo, *Avviamento agli studi di filologia italiana*, Bologna: Il Mulino, 1983.

Svensson Patrick, "The Landscape of Digital humanities", *Digital Humanities Quarterly* 4, 1 (2010).

Tavoni Maria Gioia, Zarri Gabriella, *Giovanni Grisostomo Trombelli (1697-1784) e i canonici regolari del SS. Salvatore*, Mucchi, Modena: Mucchi, 1991.

Tessier George, Ferdinand Lot, *Recueil des actes de Charles II le Chauve, roi de France (840-877)*, 3 voll. Paris: Impr. Nationale, 1943.

*The Chicago manual of style. The essential guide for writers, editors and publishers*, Chicago: The University of Chicago press, 2010

Tomiello Antonella, "Dalla *littera antiqua* alla *littera textualis*: prime considerazioni", *Gazette du livre médiéval*, 29 (1996): 1-6.

Tomiello Antonella, "Razionalizzazione grafica e leggibilità tra *littera antiqua* e *textualis*", in *Per Alberto Piazzi. Scritti offerti nel cinquantesimo di sacerdozio*, a cura di Carlo Albarello, Giuseppe Zivelonghi, 371-379, Verona: Biblioteca Capitolare di Verona, 1998.

Tomiello Antonella, "Scrittura di testo e scrittura di glossa nella cosiddetta *Littera bononiensis*", in *Le commentaire entre tradition et innovation. Actes du colloque international de l'Institut des traditions textuelles (Paris et Villejuif, 22-25 septembre 1999)*, a cura di Marie-Odile Goulet-Cazé, 147-153, Paris: Librairie Philosophique J. Vrin, 2000.

Tramaux Manuel, "Une archéologie del l'écrit médiéval: défaits de reliures, fragments et autres parchemins de remploi illustrés avec les fonds du diocèse de Besançon", in *Procès-verbaux et mémoires de l'Académie des Sciences, Belles-Lettres et Arts de Besançon et de Franche-Comté, 200, Années 2009-2010*, 383-402.

*Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di Vittore Branca. 10 voll. Milano: Mondadori, 1964-1998.

Vasina Augusto, "Le pievi nel mondo italiano: studi e problemi", in *Ecclesiae baptismales. Le pievi della montagna fra Bologna, Pistoia e Modena nel Medioevo*, a cura di Paola Foschi et al., 13-26, Porretta Terme: Gruppo di studi alta valle del Reno, 1999.

Vitale e Agricola Sancti Doctores. *Città chiesa e studio nei testi agiografici bolognesi del XII secolo*, a cura di Giampaolo Ropa, Giulio Malaguti, Bologna: Edizioni Dehoniane Bologna, 2001.

Vogel Cyrille, “Les échanges liturgiques entre Rome et les pays francs jusqu’à l’époque de Charlemagne”, in *Le chiese nei regni dell’Europa occidentale e i loro rapporti con Roma sino all’800. Atti della Settimana di studio (Spoleto 7-13 aprile 1959)*, vol. 7, 229-246, Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull’Alto Medioevo, 1960.

Volpi Gaetano, *Del furore d'aver libri: varie avvertenze utili, e necessarie agli amatori de' buoni libri, disposte via d'alfabeto*, Torino: Marco Valerio, 2003.

Wilson Nigel Guy, “Archimedes: The Palimpsest and the Tradition”, *Byzantinische Zeitschrift*, 92 (1999): 89-101.

Wittschier Heinz Willi, *Boccaccios "De mulieribus claris": Einführung und Handbuch*, Frankfurt am Main: Lang, 2017.

Wright David H., *Vergilius Vaticanus: vollständige Faksimile-Ausgabe im Originalformat des Codex Vaticanus Latinus 3225 der Bibliotheca Apostolica Vaticana*, Graz: Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, 1984.

Zaccaria Vittorio, “Le fasi redazionali del *De mulieribus claris*”, *Studi sul Boccaccio*, 1 (1963): 253-332.

Zamponi Stefano, “Elisione e sovrapposizione nella *littera textualis*”, *Scrittura e civiltà*, 12 (1984): 135-176.

Zamponi Stefano, “La scrittura del libro nel Duecento”, in *Civiltà comunale: Libro, Scrittura Documento. Atti del Convegno. Genova 8-11 novembre 1988*, 315-354, Genova: Società ligure di Storia Patria, 1989.

Zamponi Stefano, “Struttura, elisione, stile: ripensando il protocollo Mallon”, in *Librorum studiosus: miscellanea palaeographica et codicologica Alberto Derolez dicata*, a cura di Lucien Reynhout and Benjamin Victor, 361-382, Turnhout: Brepols, 2018.

Zanini Enrico, “Entangled < > Submerged: approcci archeologici alla frammentarietà della fonte”, in *Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell’aldilà del frammento*, a

cura di Caterina Tristano, 159-178, Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2019.

Zuffrano Annafelicia, "Liber Glossarum e altri frammenti: recenti scoperte", in *Bologna e il secolo XI. Storia, cultura, economia, istituzioni, diritto*, a cura di Giovanni Feo, Francesca Roversi Monaco, 411-438, Bologna: Bononia University Press, 2011.

## SITOGRAFIA

Archivio Capitolare di Pistoia, Frammenti di manoscritti medievali

[https://www.archiviocapitolaredipistoia.it/mosz-frammenti\\_di\\_manoscritti\\_medievali\\_idsz7-id2.php](https://www.archiviocapitolaredipistoia.it/mosz-frammenti_di_manoscritti_medievali_idsz7-id2.php)

Archivio generale Arcivescovile di Bologna <https://www.archivio-arcivescovile-bo.it>

BeWeb, Archivio generale Arcivescovile di Bologna

<https://www.beweb.chiesacattolica.it/istituculturali/istituto/1520/>

Bonnie Andrew, “Texts and Textiles”: Finding Manuscripts in Unusual Places (blog)

<http://blogs.bodleian.ox.ac.uk/theconveyor/texts-and-textiles-finding-manuscripts-in-unusual-places/>

Cantus, Online Catalogue for Mass and Office Chants <http://cantusindex.org/>

Catalogo aperto dei manoscritti Malatestiani <http://catalogoaperto.malatestiana.it>

Codice di Diritto Canonico [http://www.vatican.va/archive/ITA0276/\\_PIU.HTM/](http://www.vatican.va/archive/ITA0276/_PIU.HTM/)

Deutschsprachige Fragmente im Staatsarchiv Marburg <http://www.marburger-repertorien.de/mrsa/welcome.html>

DIAMM the Digital Image Archive of Medieval Music <https://www.diamm.ac.uk>

Die abgelösten Handschriftenfragmente der ULB Tirol und ihre digitale Erschließung

<https://www.uibk.ac.at/ulb/sondersammlungen/projekt-abgeloeste-fragmente.html>

Dizionario Biografico degli Italiani <https://www.treccani.it/biografico/index.html>

E-codices <https://www.e-codices.unifr.ch/>

Elenco di consistenza della Raccolta Breventani, Archivio generale Arcivescovile di Bologna

<https://www.archivio-arcivescovile-bo.it/site/wp-content/uploads/Raccolta-Breventani-3.pdf>

Flüeler Christoph, “Digital Manuscripts as Critical Edition”, The Schoenberg Institute for Manuscripts Studies (blog), <https://schoenberginstitute.org/tag/christoph-flueler/>



FRAG – Erschließung mittelalterlicher Musik-Fragmente aus württembergischen Klöstern im Hauptstaatsarchiv Stuttgart <https://fit.uni-tuebingen.de/Activity/Details?id=5054>

Fragmenta Italica Manuscripta <https://nbm.regione.veneto.it/FIM/index.html?language=it>

Fragmenta Latina Hauniensia <http://www5.kb.dk/en/nb/materialer/haandskrifter/HA/e-mss/flh.html>

Fragmentarium <https://fragmentarium.ms>

Fragmentology <https://fragmentology.ms>

Fragments of German and Latin Manuscripts <https://www.digitale-sammlungen.de/en/c/ce056c4b-1ddd-4fb3-94a6-9ef09b488674/about?>

From manuscript fragments to book history [https://www.uib.no/en/rg/manuscript\\_fragments](https://www.uib.no/en/rg/manuscript_fragments)

Giacomo Baroffio, Dizionario liturgico <http://www.hymnos.sardegna.it/iter/dizionario.htm>

Goethe Universität, Mittelalterliche Handschriften Universitätsbibliothek <http://sammlungen.ub.uni-frankfurt.de/msma/nav/classification/6796397>

Heinrich-Heine-Universität Düsseldorf, <https://www.ulb.hhu.de/sammlungen/historische-sammlungen-und-bibliotheken/inventar-der-handschriftenfragmente>

IIIF International Image Interoperability Framework™ <https://iiif.io>

ISMI [https://www.manuscript-cultures.uni-hamburg.de/files/mss\\_cataloguing\\_2018/Cassin\\_pres.pdf](https://www.manuscript-cultures.uni-hamburg.de/files/mss_cataloguing_2018/Cassin_pres.pdf)

Library of Latin Texts edita da Brepols <http://clt.brepolis.net/llta/pages/QuickSearch.aspx>

Lost Manuscripts <https://www.lostmss.org.uk>

Manoscritti datati d'Italia [http://www.manoscrittidatati.it/mdi/site\\_page.php?id=11](http://www.manoscrittidatati.it/mdi/site_page.php?id=11)

Manuscript fragments Central Library of Leuven <https://pro.europeana.eu/data/manuscript-fragments-central-library-of-leuven>

Manus Online <https://manus.iccu.sbn.it/>

Medieval Manuscripts in Dutch Collections <http://www.mmdc.nl/static/site/index.html>

Otto F. Ege: Fifty Original Leaves from Medieval Manuscripts  
<https://library.stonybrook.edu/digital-projects/otto-f-ege-fifty-original-leaves-from-medieval-manuscripts/>

Palimpsest. The Jubilees Palimpsest Project <https://jubilees.stmarytx.edu>

Palinsesti Vaticani <https://spotlight.vatlib.it/it/palimpsests/feature/riutilizzo-della-pergamena>

Patrologiae cursus completus, seu Bibliotheca universalis, integra, uniformis, commoda, oeconomica omnium ss. Patrum, Doctorum scriptorumque ecclesiasticorum, sive Latinorum, sive Graecorum... Series Latina, in qua prodeunt Patres, Doctores scriptoresque Ecclesiae Latinae a Tertulliano ad Innocentium III <http://pld.chadwyck.co.uk>

Riksarkivet <https://sok.riksarkivet.se/MPO>

Rinascimento Virtuale. Digitale Palimpsestforschung <http://www.rinascimentovirtuale.eu>

Sinai Palimpsest Project <http://sinaipalimpsests.org>

Tallin, Rahvusarhiiv <http://www.ra.ee/pargamendid/index.php/en>

The Archimede Palimpsest <http://archimedespalimpsest.org>

Verzeichnis der Handschriftenfragmente der Universitätsbibliothek Salzburg  
<http://www.ubs.sbg.ac.at/sosa/fragmente/handschriftenfragmente.htm>

Virgilio Vaticano, <https://digi.vatlib.it/mss/detail/210481>

Virtual International Authority File <http://viaf.org>

Virtual manuscripts <https://fragment.uib.no/?k=4643>

Vocabulaire codicologique: répertoire méthodique des termes français relatifs aux manuscrits  
<http://www.palaeographia.org/vocabulaire/vocab.htm>

Vocabulaire internationale de la diplomatie <http://www.cei.lmu.de/VID/>

Universitätsbibliothek Graz, Handschriftenfragmente, <http://sosa2.uni-graz.at/sosa/katalog/katalogisate/1703/start1703.html>

University of Groningen, Handschriftfragmenten  
<https://facsimile.ub.rug.nl/digital/collection/membradisje>

University of Toronto, Collection of Manuscript Fragments  
<https://fishercollections.library.utoronto.ca/islandora/object/fisher21%3Aroot>

Wissenschaftliche Bibliothek der Stadt Trier, Stadtarchiv und Schatzkammer, Handschriften-Fragmente [https://www.stadtbibliothek-weberbach.de/icc/stadtarchiv/nav/bdf/bdf7097f-92c8-6e31-fc8e-9a153d761716&sel\\_uCon=4d660db6-f644-6e31-bba5-7ac63d761716&uTem=63f7089a-29fc-6c31-e777-d8b132ead2aa.htm](https://www.stadtbibliothek-weberbach.de/icc/stadtarchiv/nav/bdf/bdf7097f-92c8-6e31-fc8e-9a153d761716&sel_uCon=4d660db6-f644-6e31-bba5-7ac63d761716&uTem=63f7089a-29fc-6c31-e777-d8b132ead2aa.htm)

## INDICE MANOSCRITTI

### BOLOGNA

Archivio di Stato, Comune, Curia del Podestà, Ufficio Corone e Armi, busta 9

Archivio Generale Arcivescovile, Archivio Capitolare della Metropolitana di Bologna, cart. 14 fasc. 1

Archivio Generale Arcivescovile, Cancelleria Civile, cart. 4, fasc. 383

Archivio Generale Arcivescovile, Fondo Parrocchie Soppresse della Città, 5/23.1

Biblioteca Universitaria, mss. 596 HH, da 1 a 7

Biblioteca Universitaria, ms. 701

Biblioteca Universitaria, ms. 1473.

Biblioteca Universitaria, ms.1473b

Biblioteca Universitaria, ms. 1576

Biblioteca Universitaria, ms. 2217

### BRATISLAVA

Štátny archív v Bratislave, Rukopisy z knižnice bratislavskej kapituly, ms.14.

### CITTÀ DEL VATICANO

Biblioteca Apostolica Vaticana, arch. S. Pietro C 133

Biblioteca Apostolica Vaticana, chig. L.VIII.296

Biblioteca Apostolica Vaticana, barb. lat. 165

Biblioteca Apostolica Vaticana, vat. lat. 2031

Biblioteca Apostolica Vaticana, vat. lat. 2032

Biblioteca Apostolica Vaticana, vat. lat. 3225

Biblioteca Apostolica Vaticana, urb. lat. 451

## CREMONA

Archivio di Stato, frammento Com. 81

## FIRENZE

Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 52.29

Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 90 sup. 98/2

Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 90 sup. 98/3

## LONDRA

British Library, Add. 28811

## MILANO

Biblioteca Ambrosiana, R 61 sup.

## ROMA

Biblioteca dell'Accademia dei Lincei, 35, F, 8

Biblioteca Angelica, ms. 123

## TORINO

Biblioteca Nazionale, E IV 29

## VENEZIA

Biblioteca Marciana, Lat. Z. 153 (=1951)

Biblioteca Marciana, Lat. Z. 154 (=1613)

# APPENDICE FOTOGRAFICA



Figura 12: scheda 1



Figura 13: scheda 2

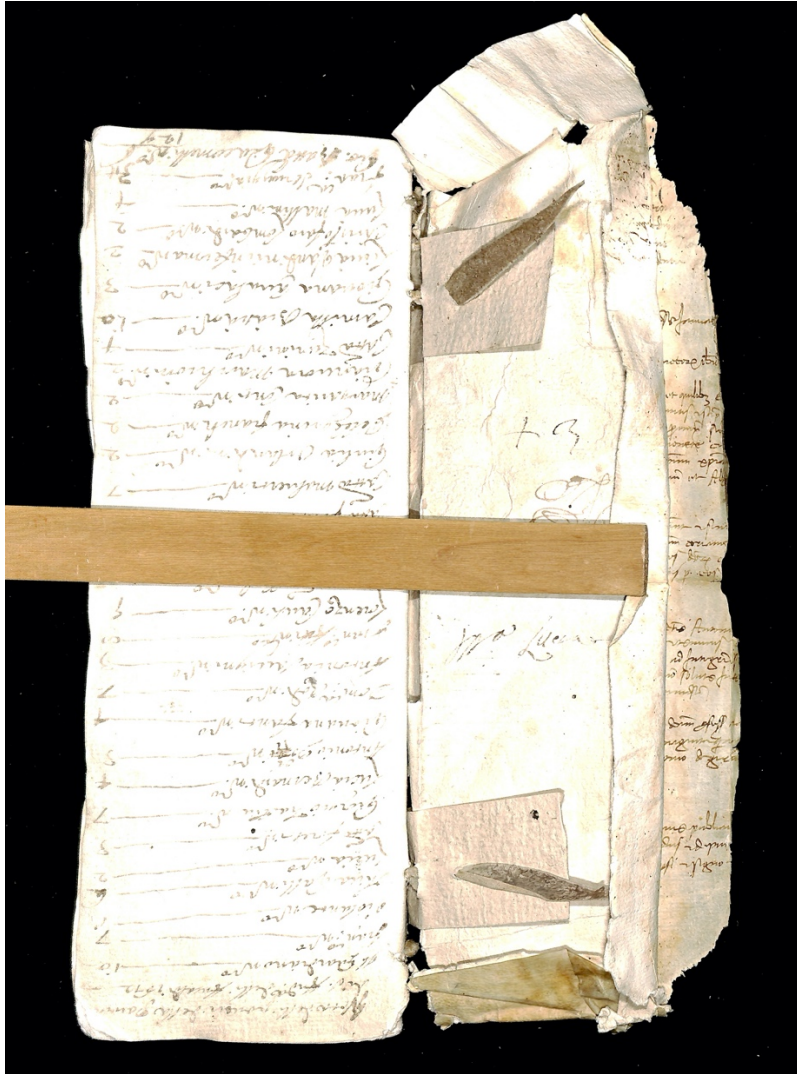


Figura 14: scheda 3



Figura 15: scheda 4

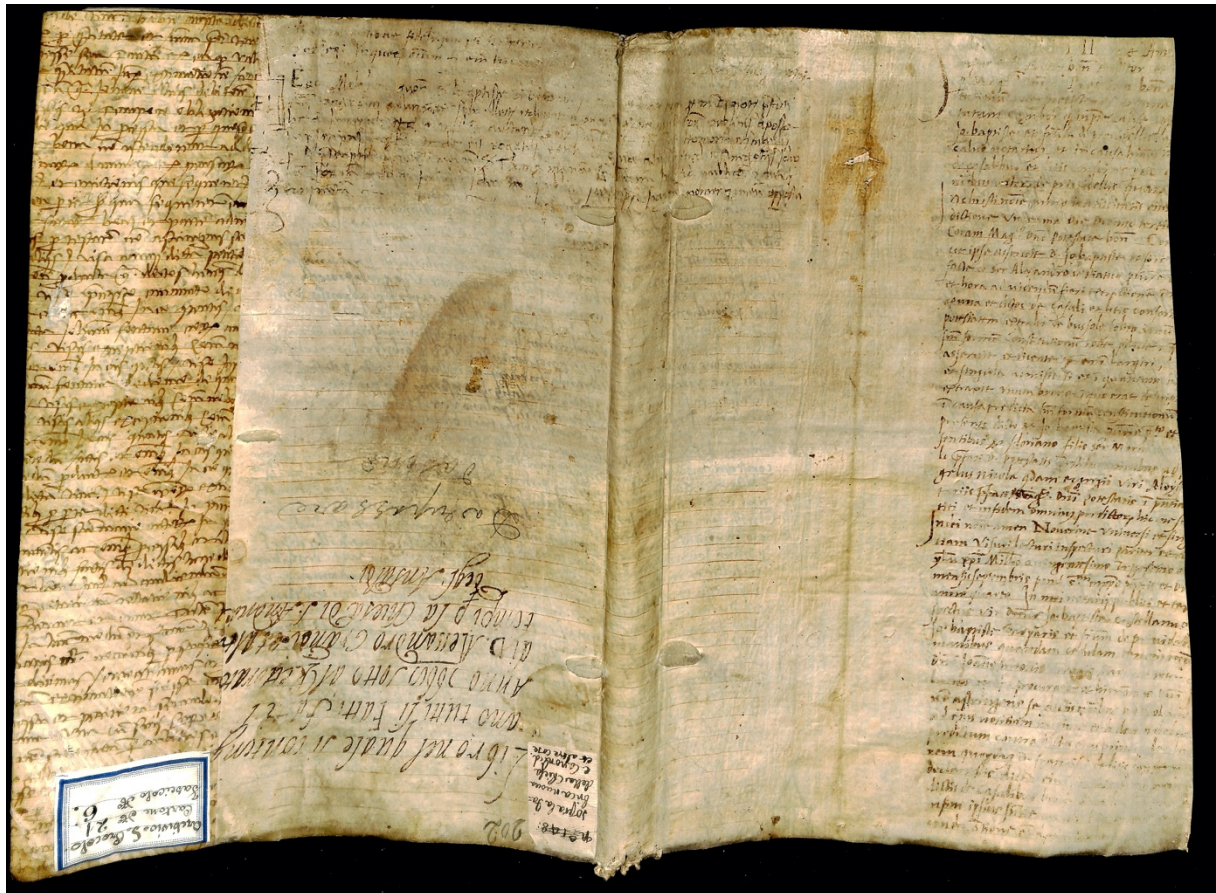


Figura 16: scheda 5 (dx); scheda 6 (sx)





Figura 17: scheda 7 (superiore); scheda 8 (inferiore)

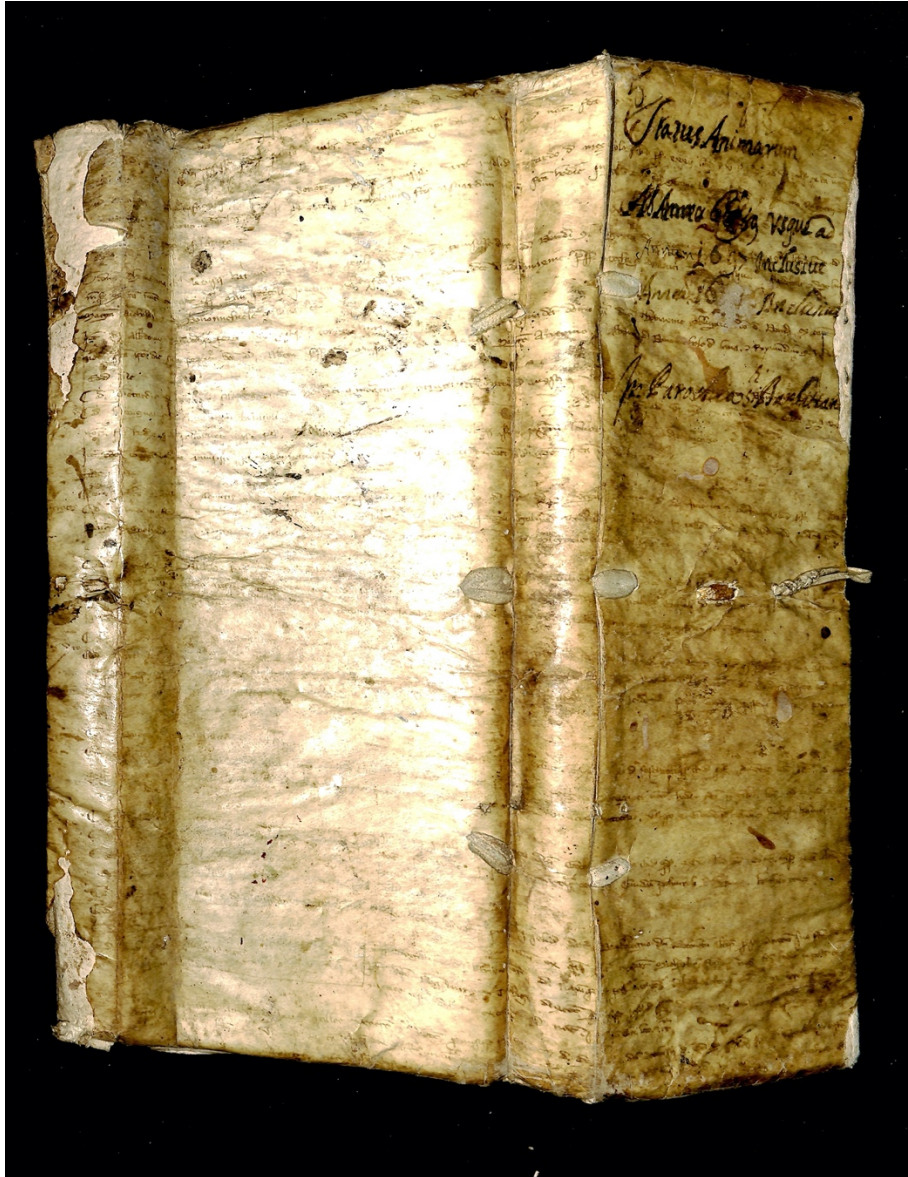


Figura 18: scheda 9

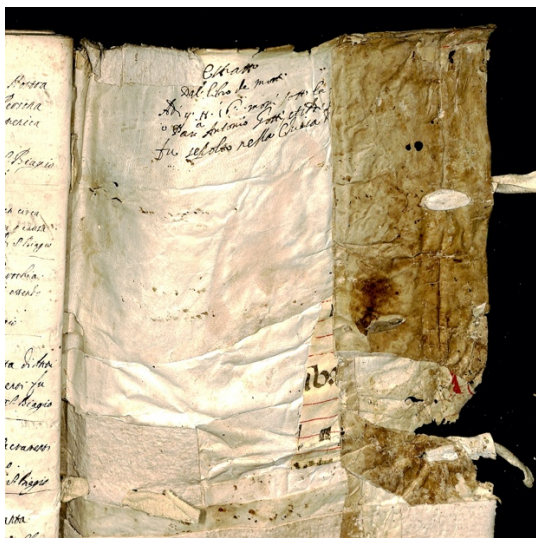


Figura 19: scheda 10



Figura 20: scheda 11



Figura 21: scheda 12

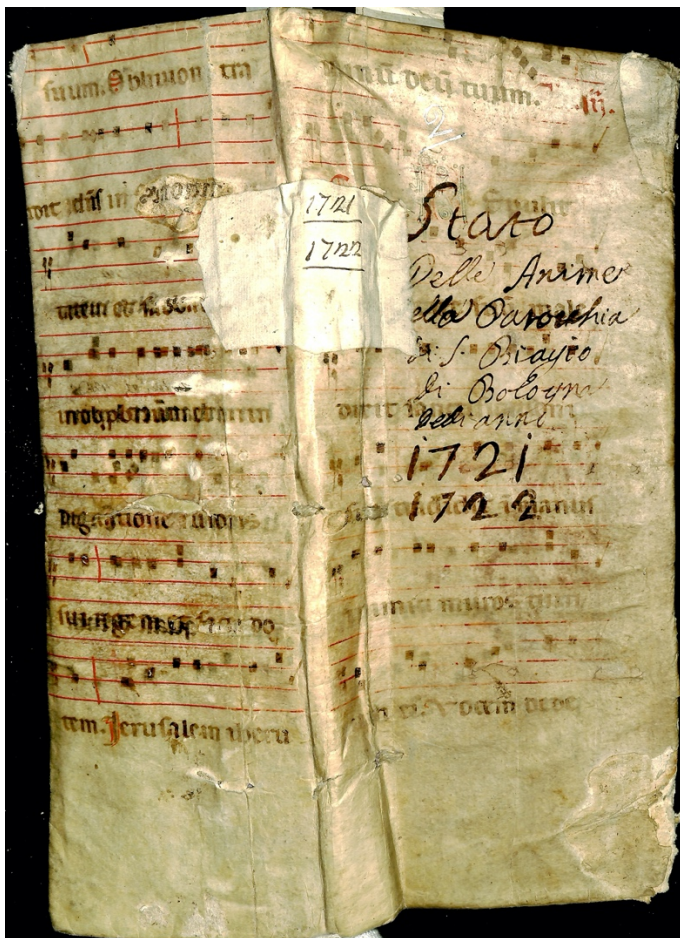


Figura 22: scheda 13

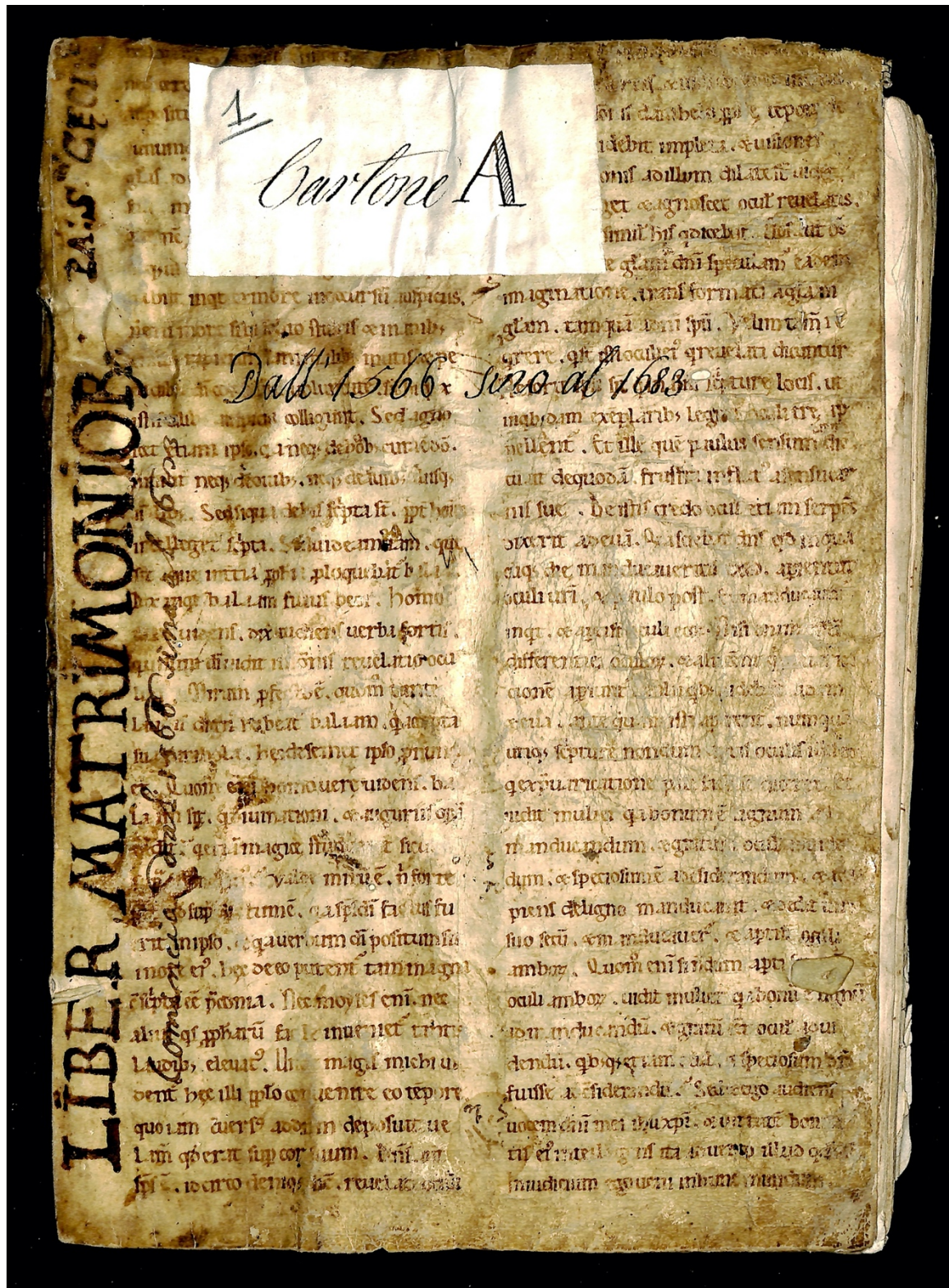


Figura 23: scheda 14



4 Cartone A

Libro de' Cresumali  
dal 1632 al 1675

16.  
No. 1  
Libro de' se' Sonituro  
Della Parochia  
D. S. S. S. S. S.  
Cassina  
Scrittura per  
l'anno 1675

Figura 24: scheda 15 (sx); scheda 16 (dx)



Figura 25: scheda 17



Figura 26: scheda 18 (dx); scheda 19 (sx)



Figura 27: scheda 20 (superiore); scheda 21 (inferiore)



Figura 28: scheda 22





Figura 29: scheda 23

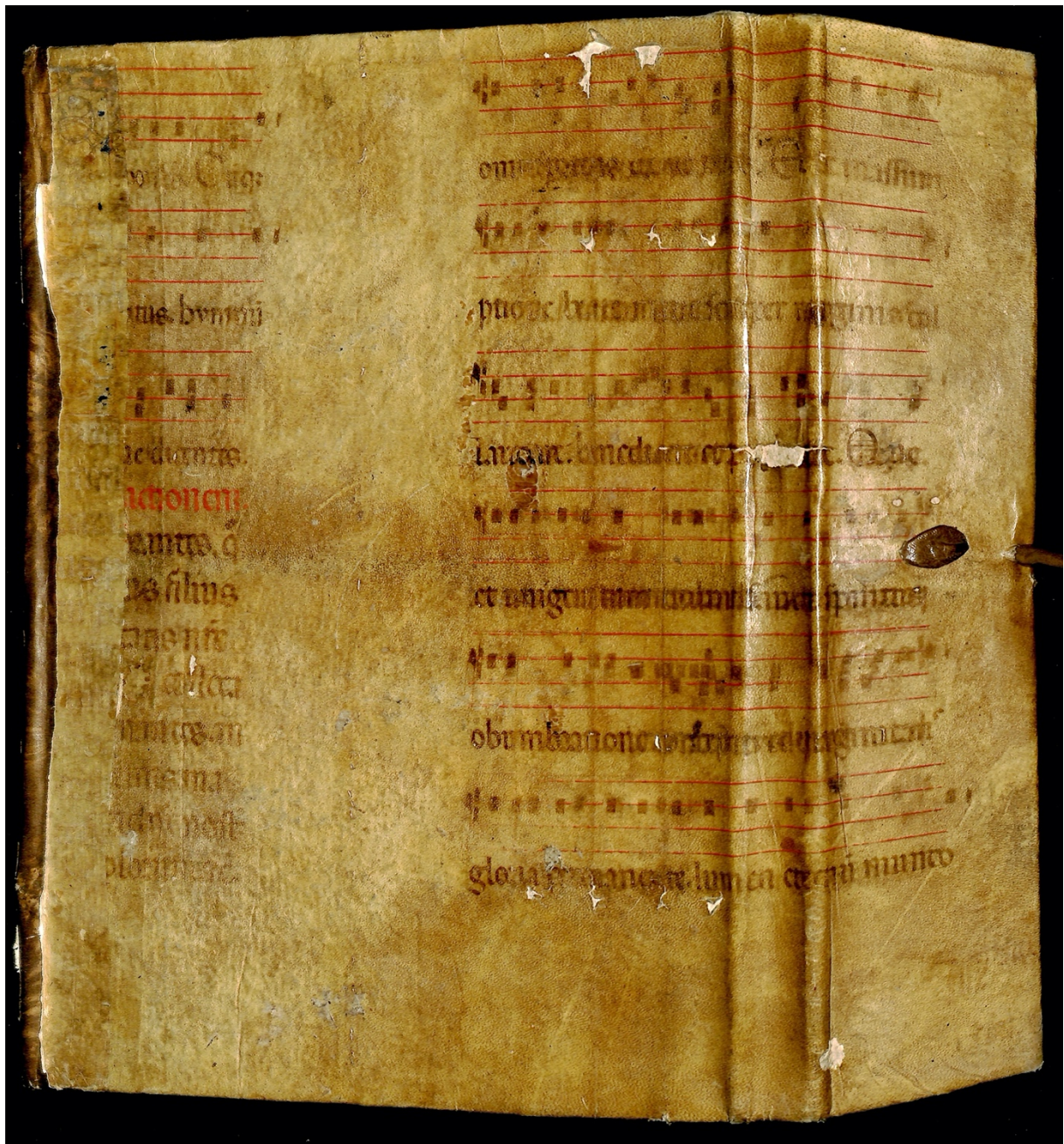


Figura 30: scheda 24 (dx); scheda 26 (sx)



Figura 31: scheda 25 (sx); scheda 26 (dx)

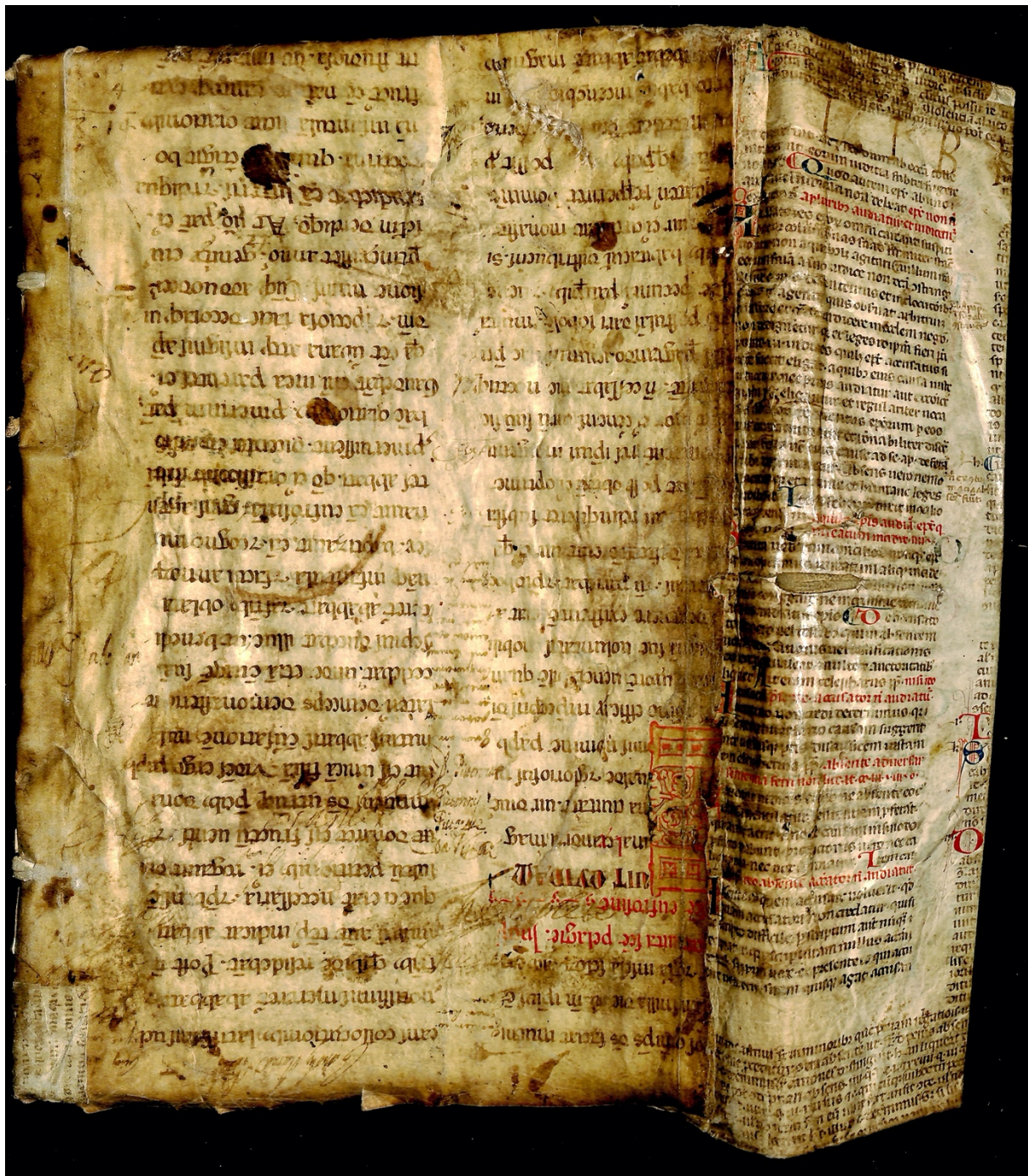


Figura 32: scheda 27 (sx); scheda 28 (dx); scheda 29 (inferiore)



Figura 33: scheda 27; scheda 29 (superiore)



Figura 34: scheda 30 (superiore); scheda 31 (inferiore)

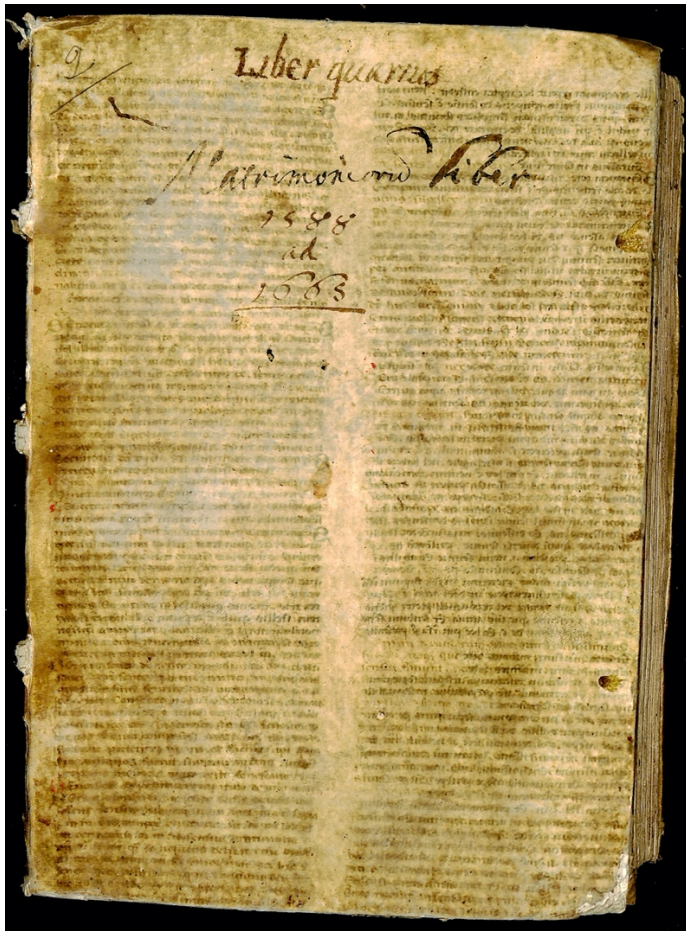


Figura 35: scheda 32

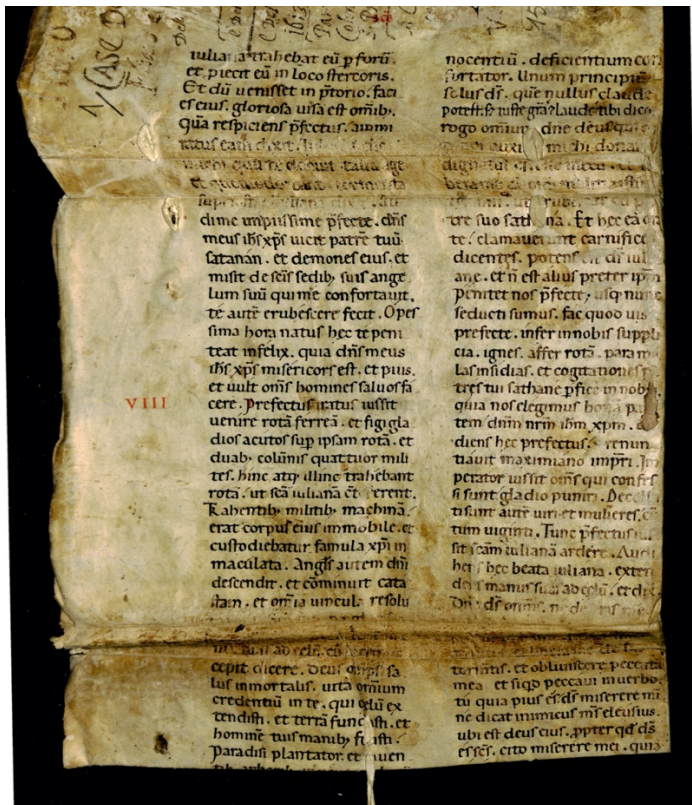


Figura 36: scheda 33

LIBRO delle AMELIE e  
 1/ CASE DELLA PAROCCHIA DELL' S. S.  
 Feliciano e Sebastiano di Bologna

Del Anno 1597  
 1598  
 1599

Del Anno 1597  
 E del Anno del sig.  
 1613 con le vite  
 Parrocchie di S. S.  
 COLUBANO e  
 S. PROSPERO  
 A. C. n. 57.  
 Cantata

nocturnū. deficiendum ce  
 sortator. unum principat  
 felix dī. que nullus claudē  
 potest. nūq. gā. laude dū dīo  
 rogo ornar. dīe deū q.

4587-1630

The image shows two pages of a manuscript. The left page (sx) contains handwritten Latin text in a Gothic script, including a title and a list of years. The right page (sx) features musical notation on a five-line staff with square neumes. The text is written in a dark ink, and there are some red initials. A small wooden peg is visible, holding the pages together.

Figura 37: scheda 33 (sx); scheda 34 (sx)

The image shows a single page of a manuscript. The page is filled with dense handwritten text in a Gothic script. There is a large, light-colored rectangular area on the left side, which appears to be a blank space or a large erasure. At the bottom of the page, there is a small diagram or signature that reads "Barbologna fisicorum Curia".

Figura 38: scheda 35



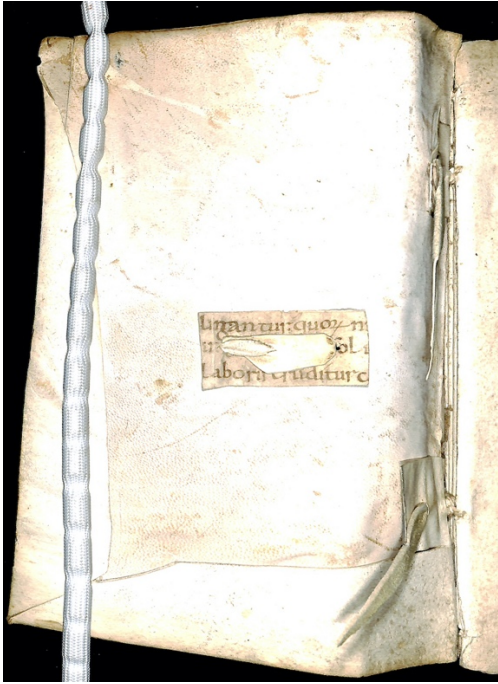


Figura 39: scheda 36



Figura 40: scheda 37



Figura 41: scheda 38 (dx); scheda 39 (sx)

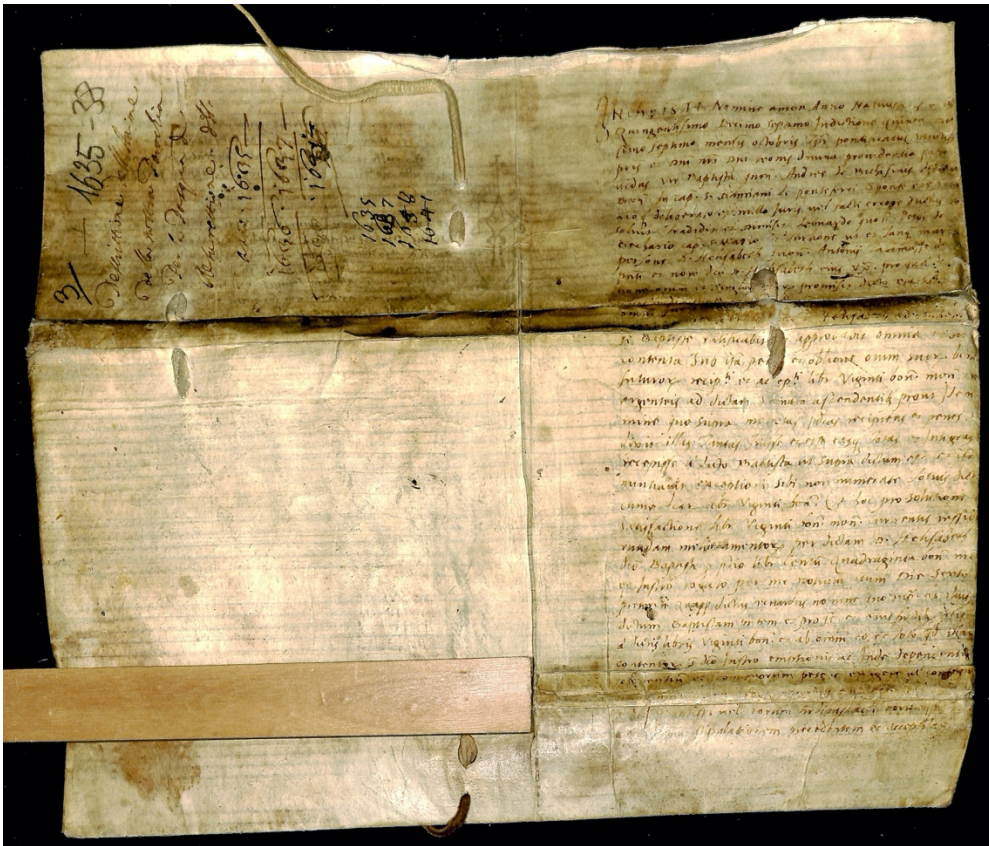


Figura 42: scheda 40



Figura 43: scheda 42 (sx); scheda 43 (superiore); scheda 44 (inferiore sx); scheda 45 (inferiore dx)



Figura 44: scheda 46 (sx); scheda 47 (dx)



Figura 45: scheda 48



Figura 46: scheda 49; scheda 50 (inferiore dx)



Figura 47: scheda 49; scheda 50 (superiore dx); scheda 51 (superiore sx)



Figura 48: scheda 52 (sx); scheda 53 (dx)

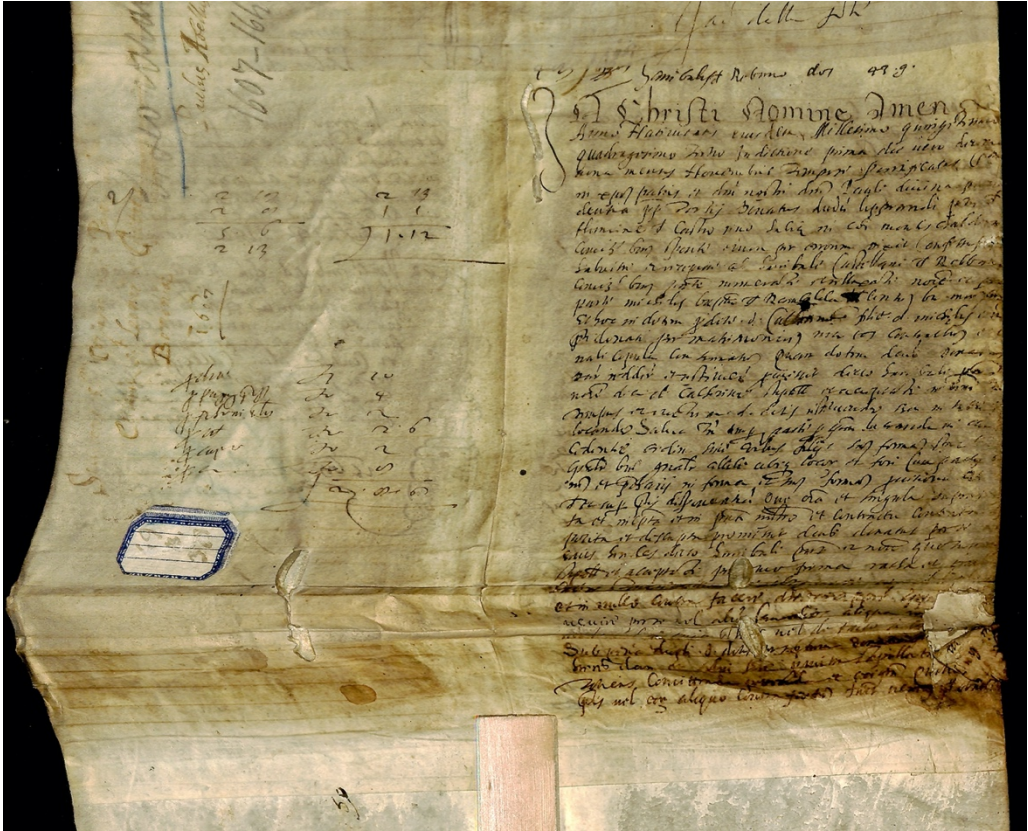


Figura 49: scheda 54 (inferiore); scheda 55 (superiore)

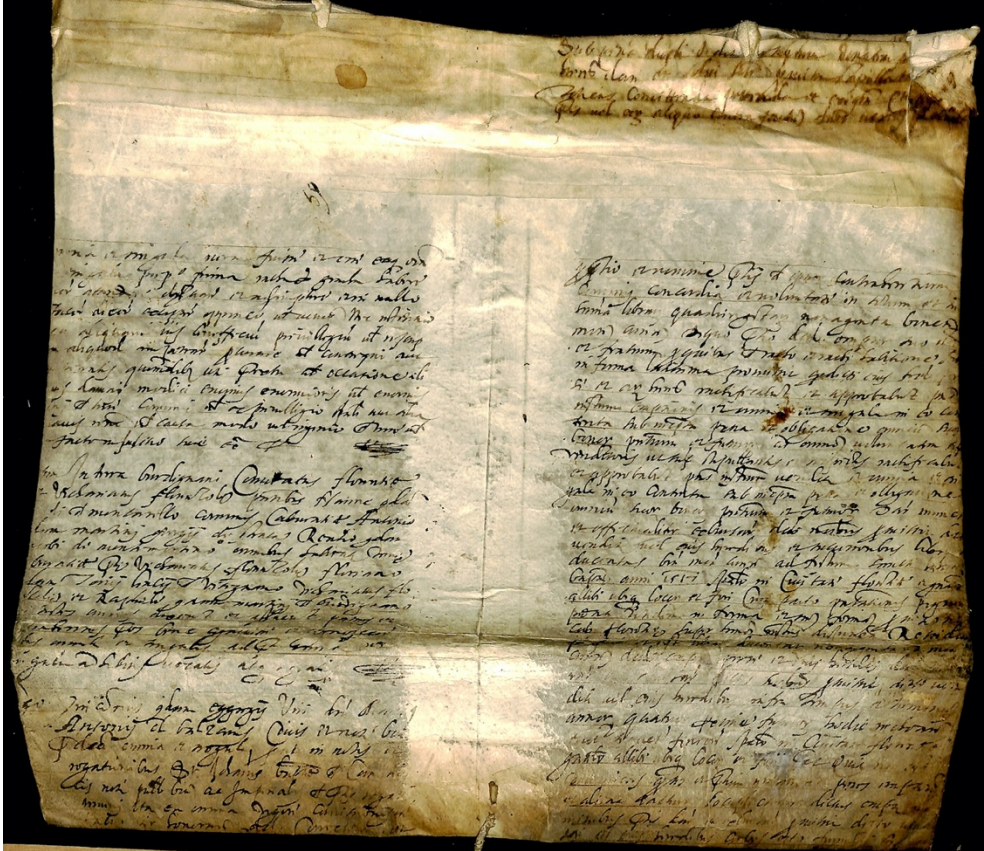


Figura 50: scheda 54 (superiore); scheda 56 (inferiore)

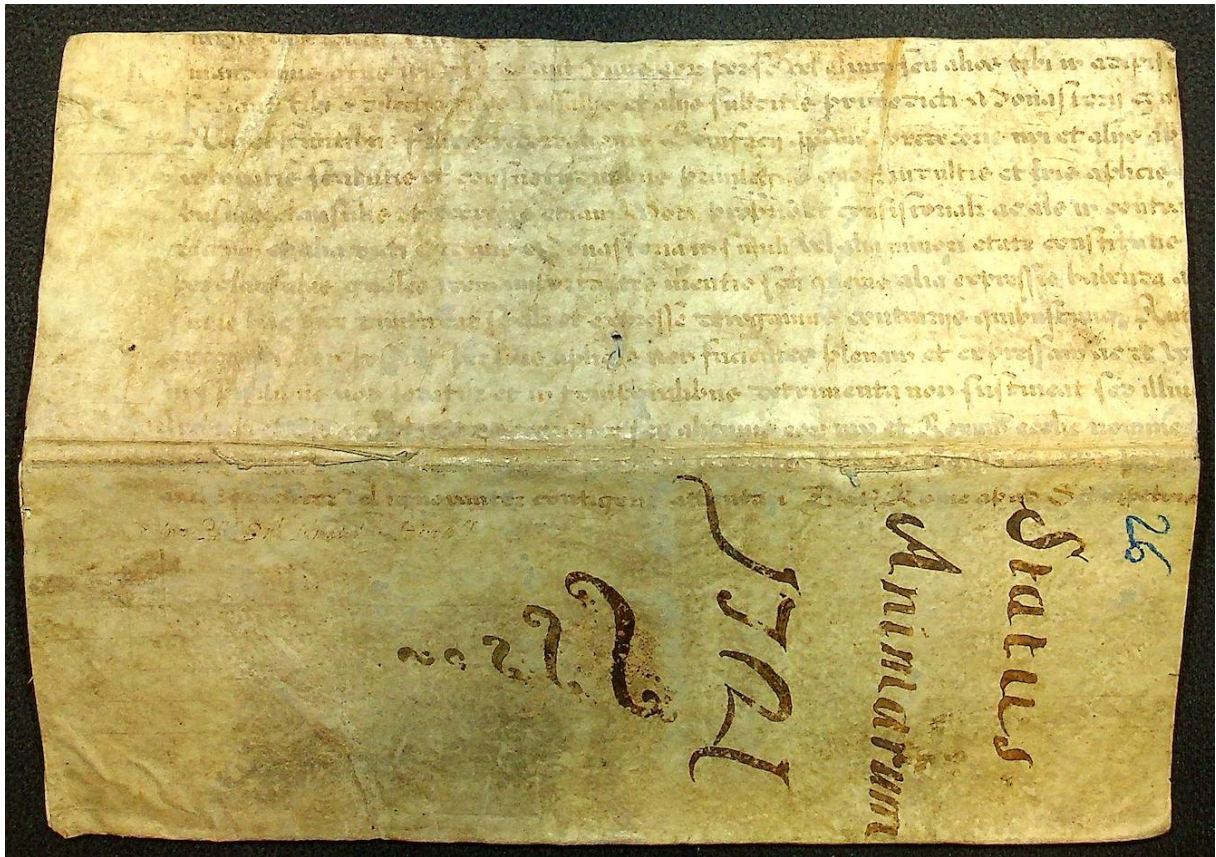


Figura 51: scheda 57



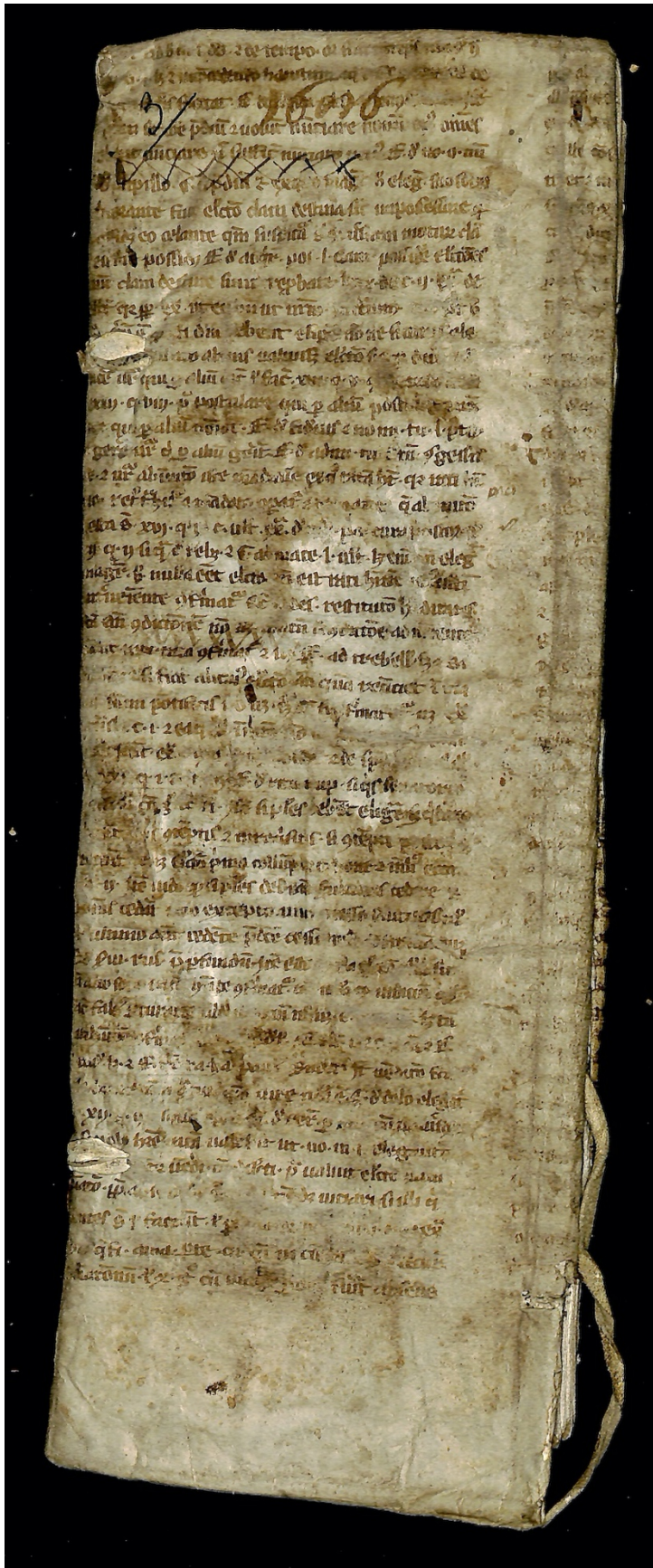


Figura 52: scheda 58



Figura 53: scheda 59 (superiore); scheda 60 (inferiore)

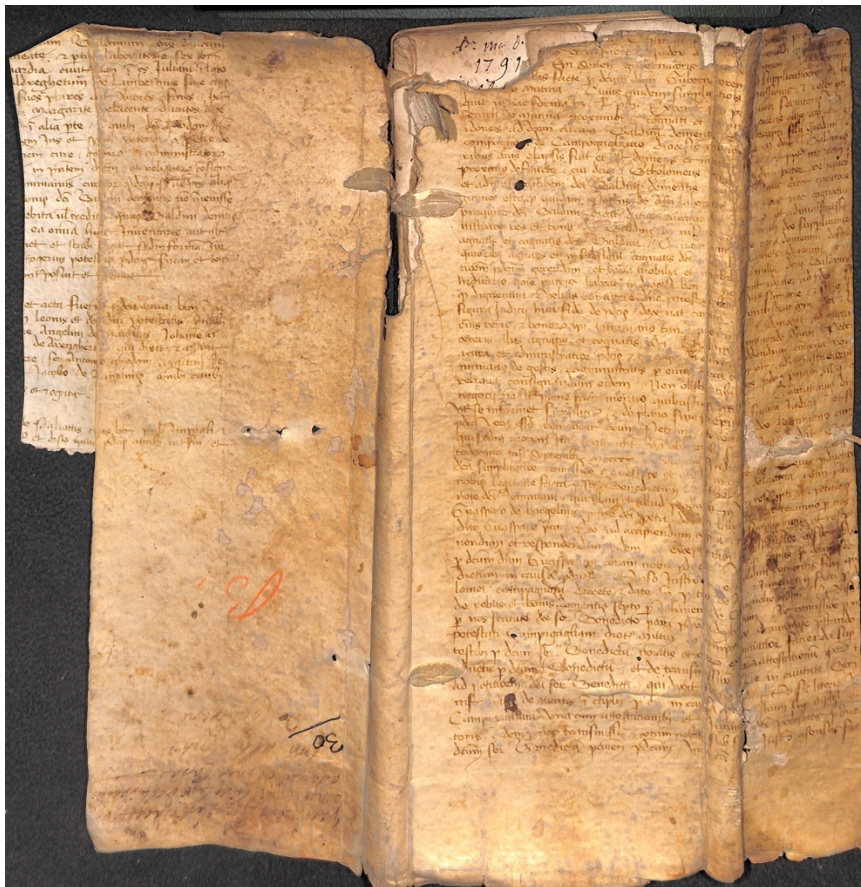


Figura 54: scheda 61



Figura 55: scheda 62 (sx); scheda 63 (dx)



Figura 56: scheda 64

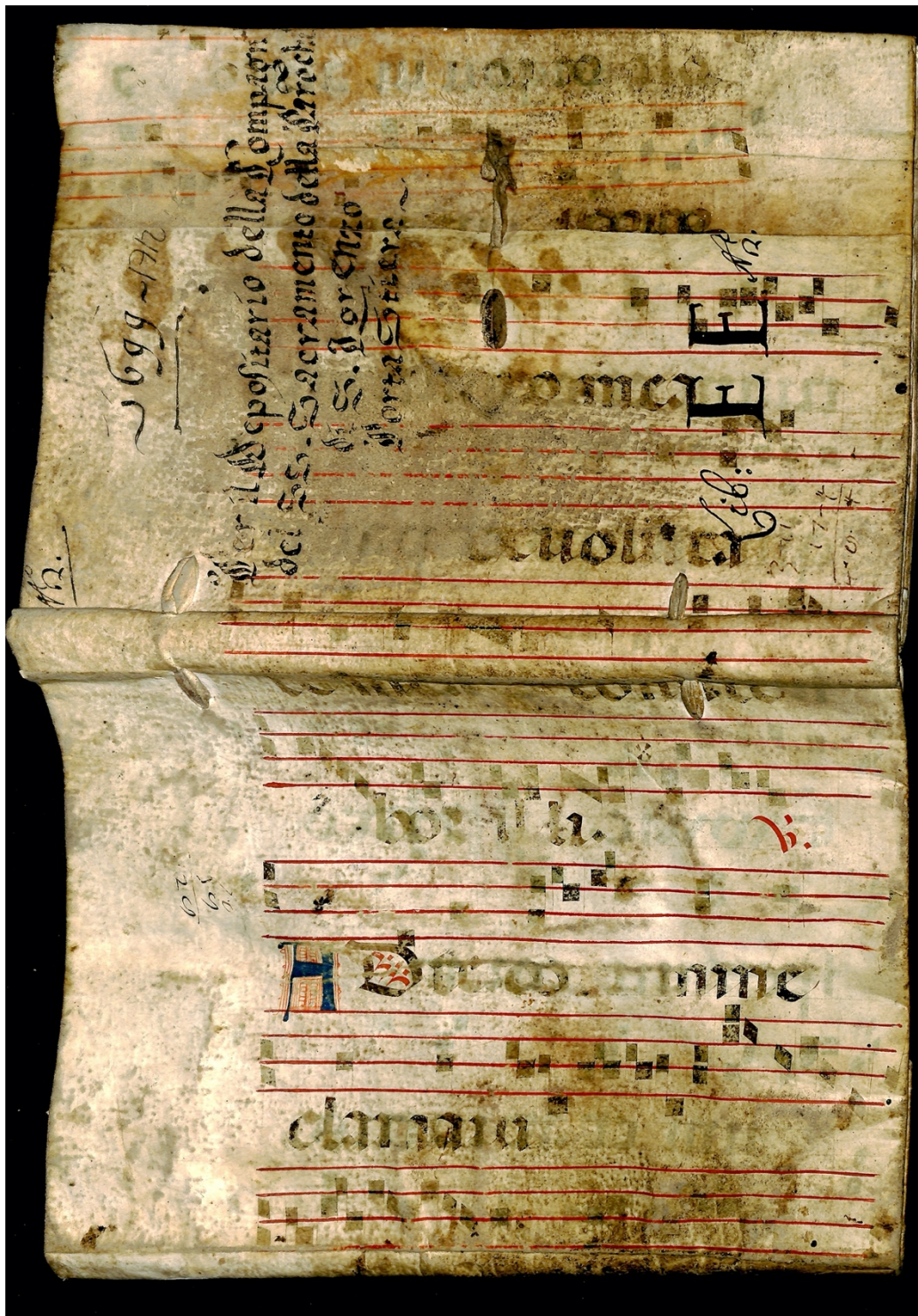


Figura 57: scheda 65 (inferiore); scheda 66 (superiore)



Figura 58: scheda 67 (sx); scheda 68 (dx)

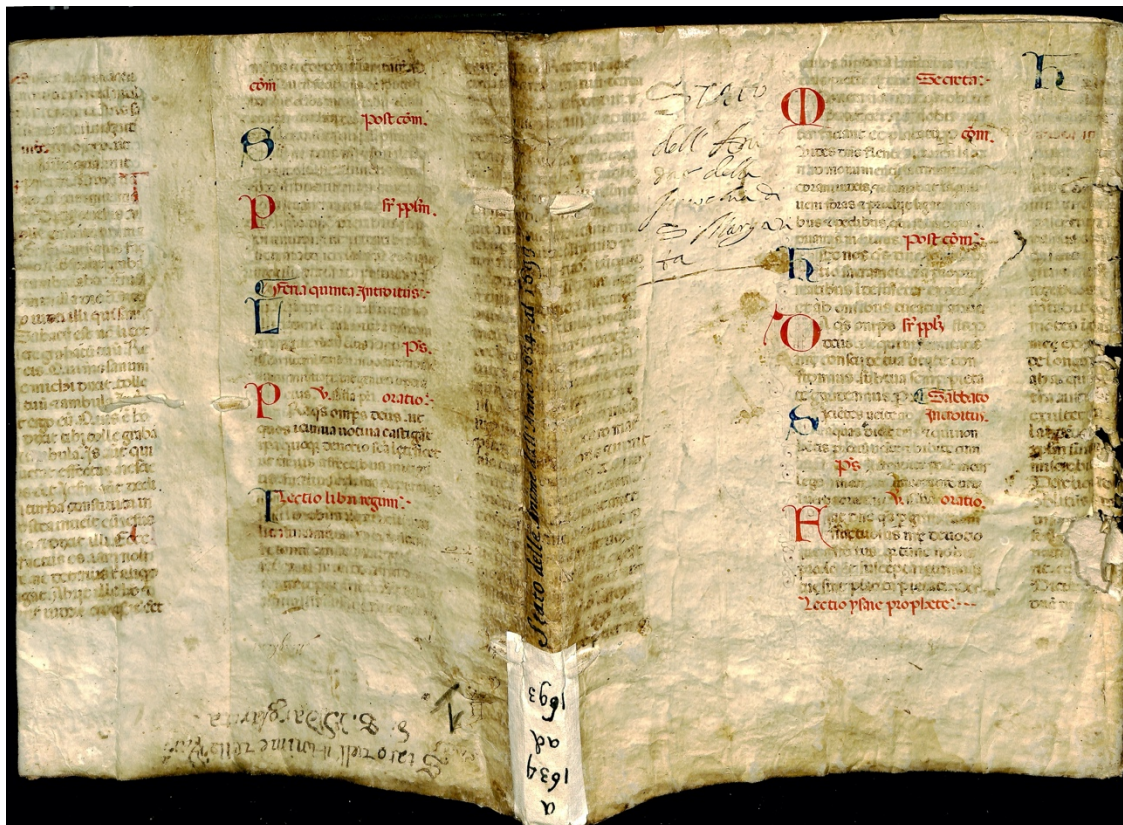


Figura 59: scheda 69 (dx); scheda 70 (sx)

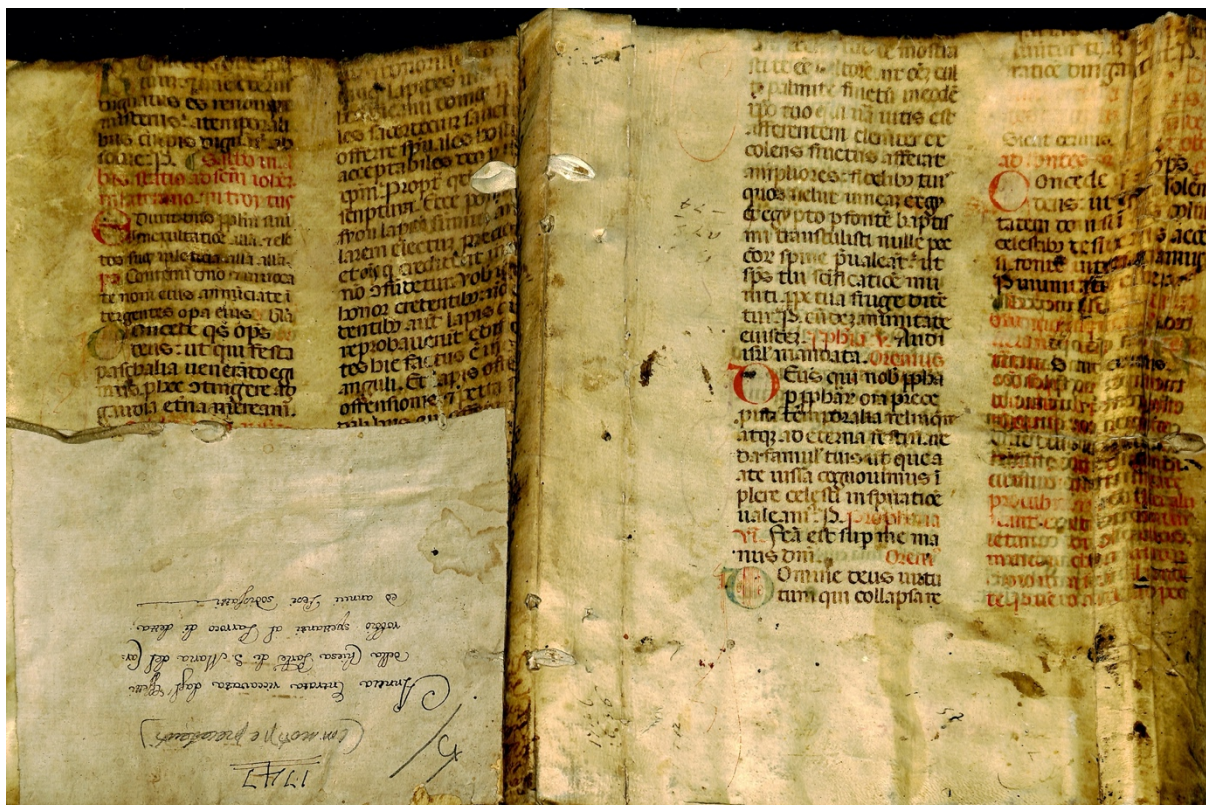


Figura 60: scheda 71



Figura 61: scheda 72

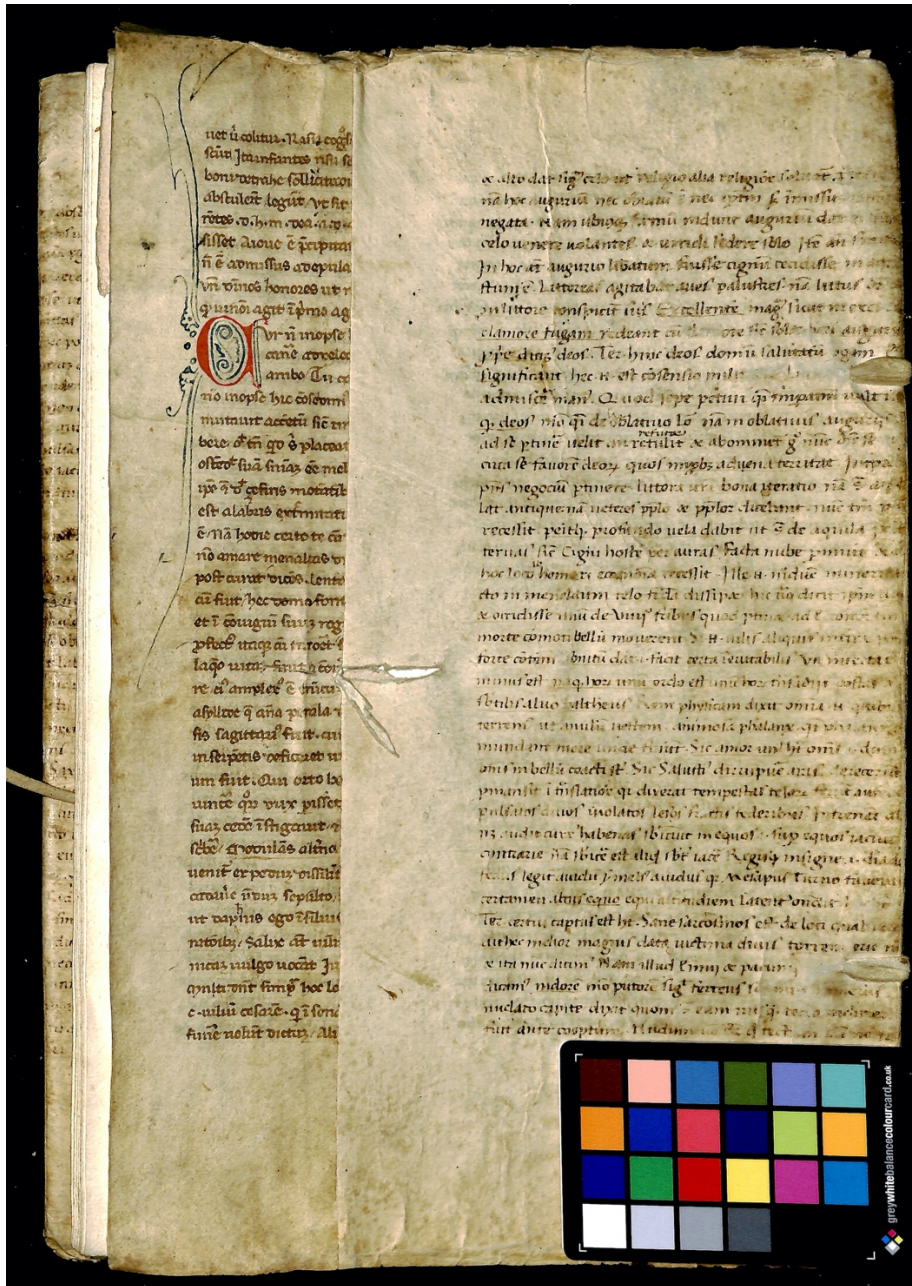


Figura 62: scheda 72 (dx); scheda 73 (sx)



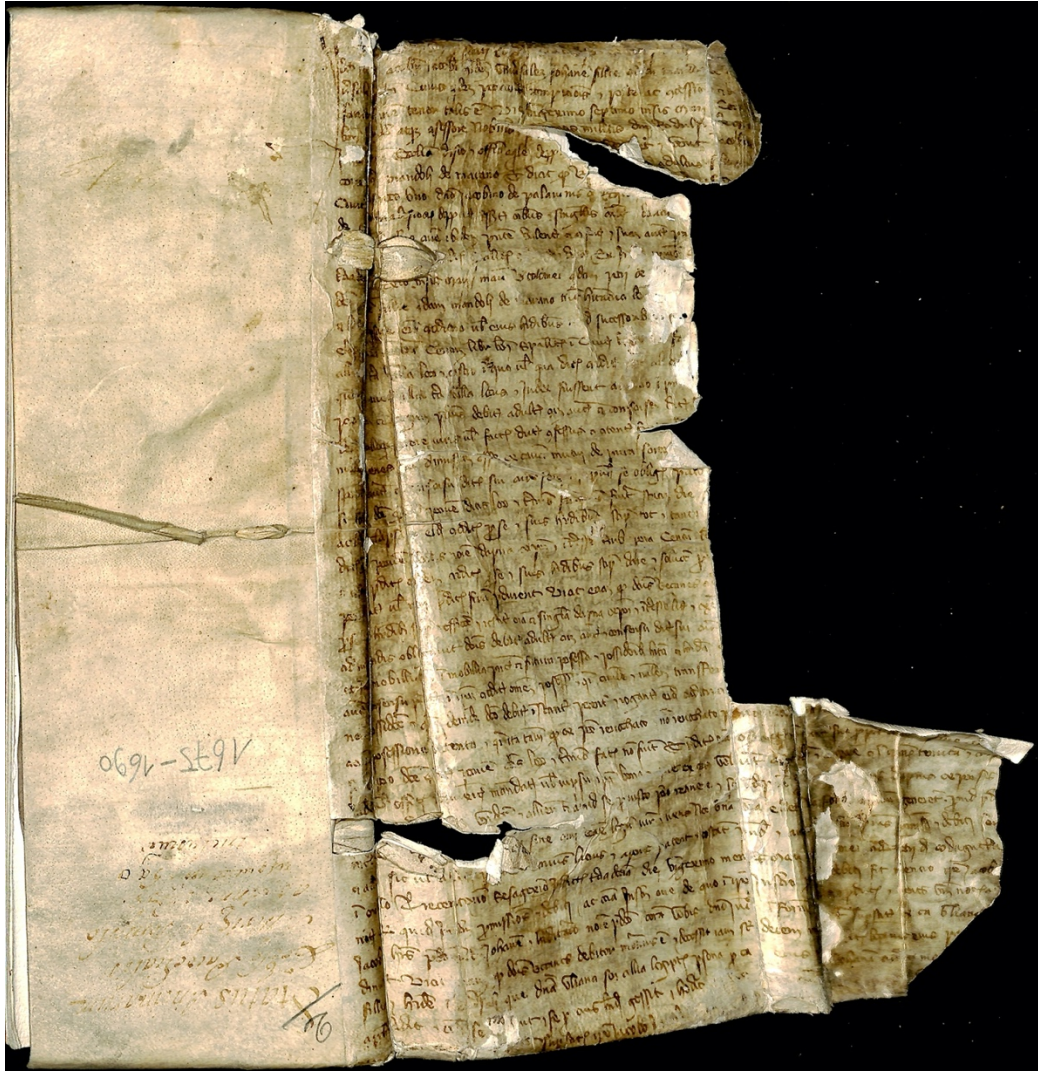


Figura 63: scheda 74

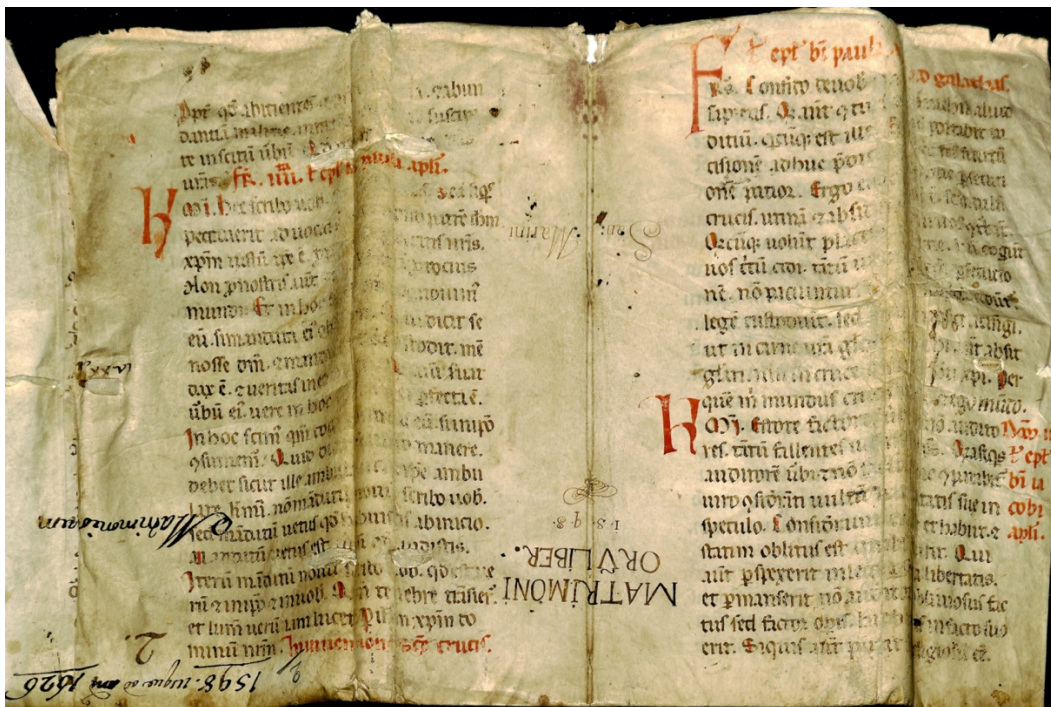


Figura 64: scheda 75



Figura 65: scheda 76 (dx); scheda 77 (sx)

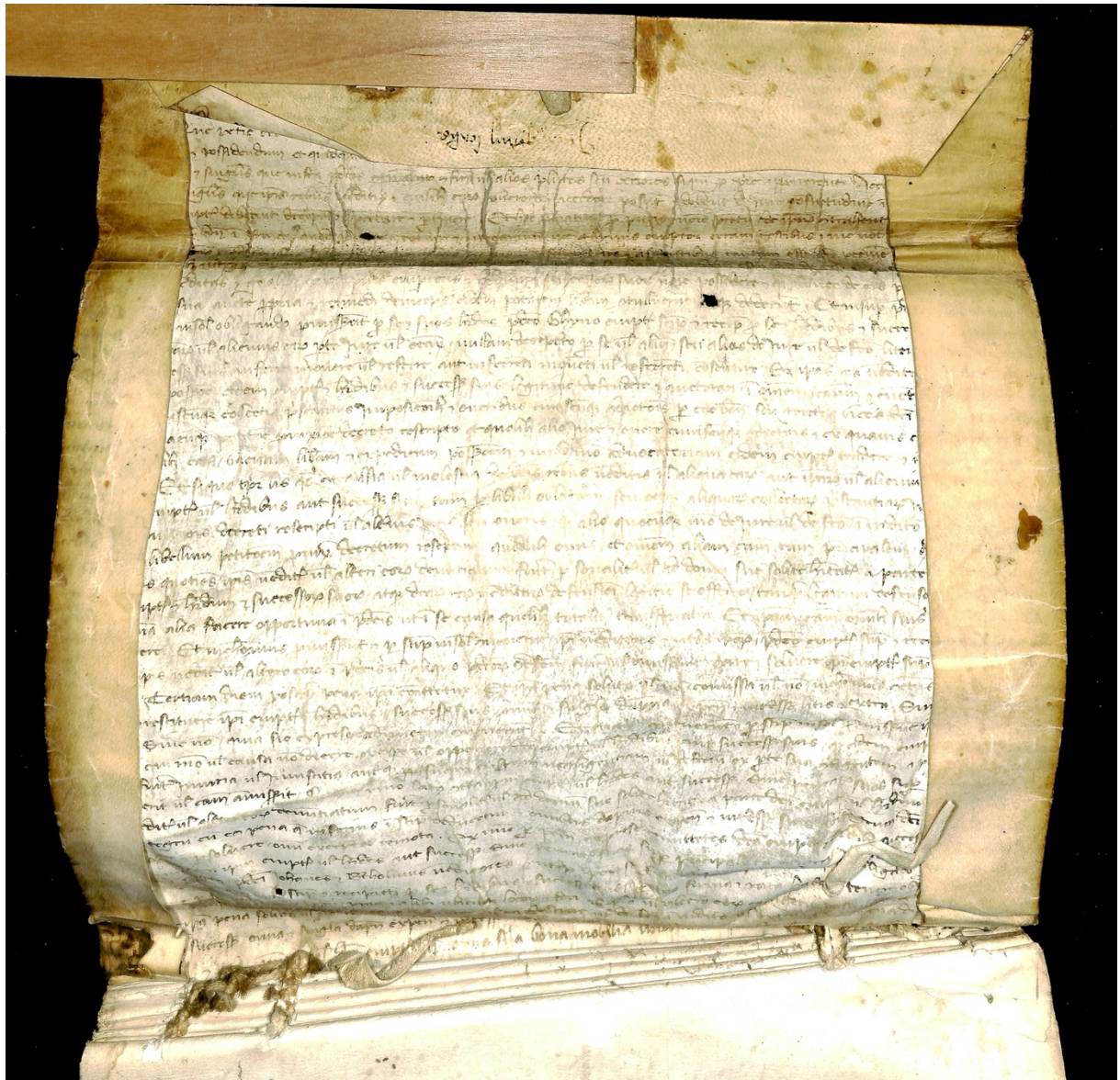


Figura 66: scheda 78



Figura 67: scheda 79



Figura 68: scheda 80 (dx); scheda 81 (sx)



Figura 69: scheda 82



Figura 70: scheda 83 (dx); scheda 84 (sx)



Figura 71: scheda 85(sx); scheda 86 (dx)



Figura 72: scheda 87





Figura 73: scheda 88

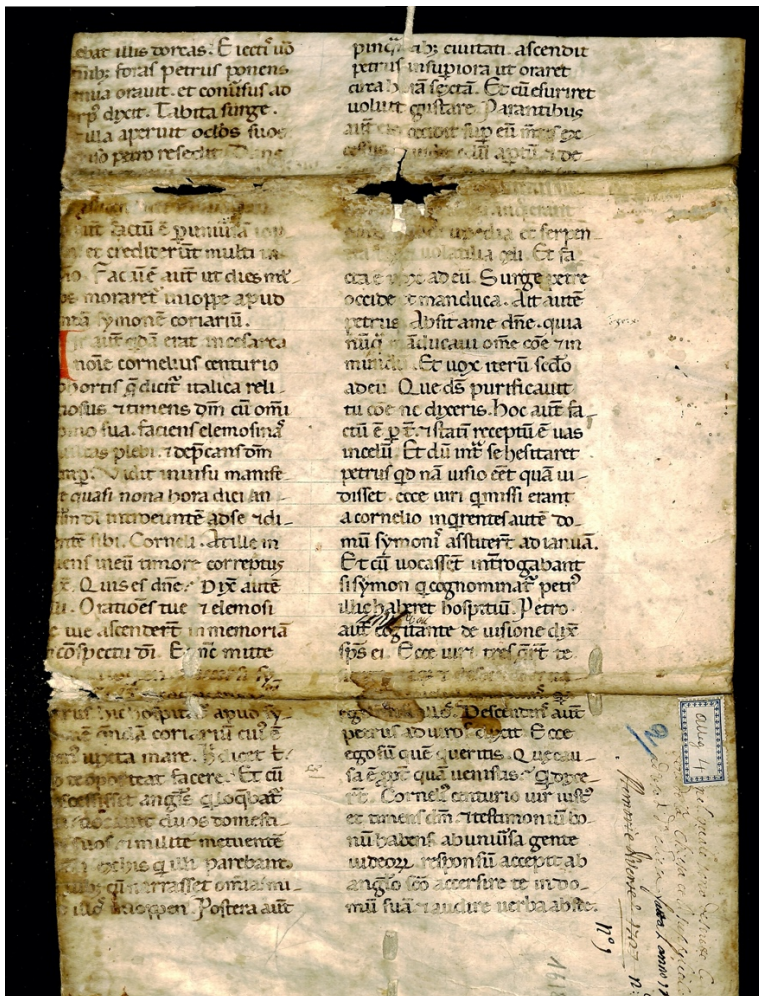


Figura 74: scheda 89



Figura 75: scheda 90

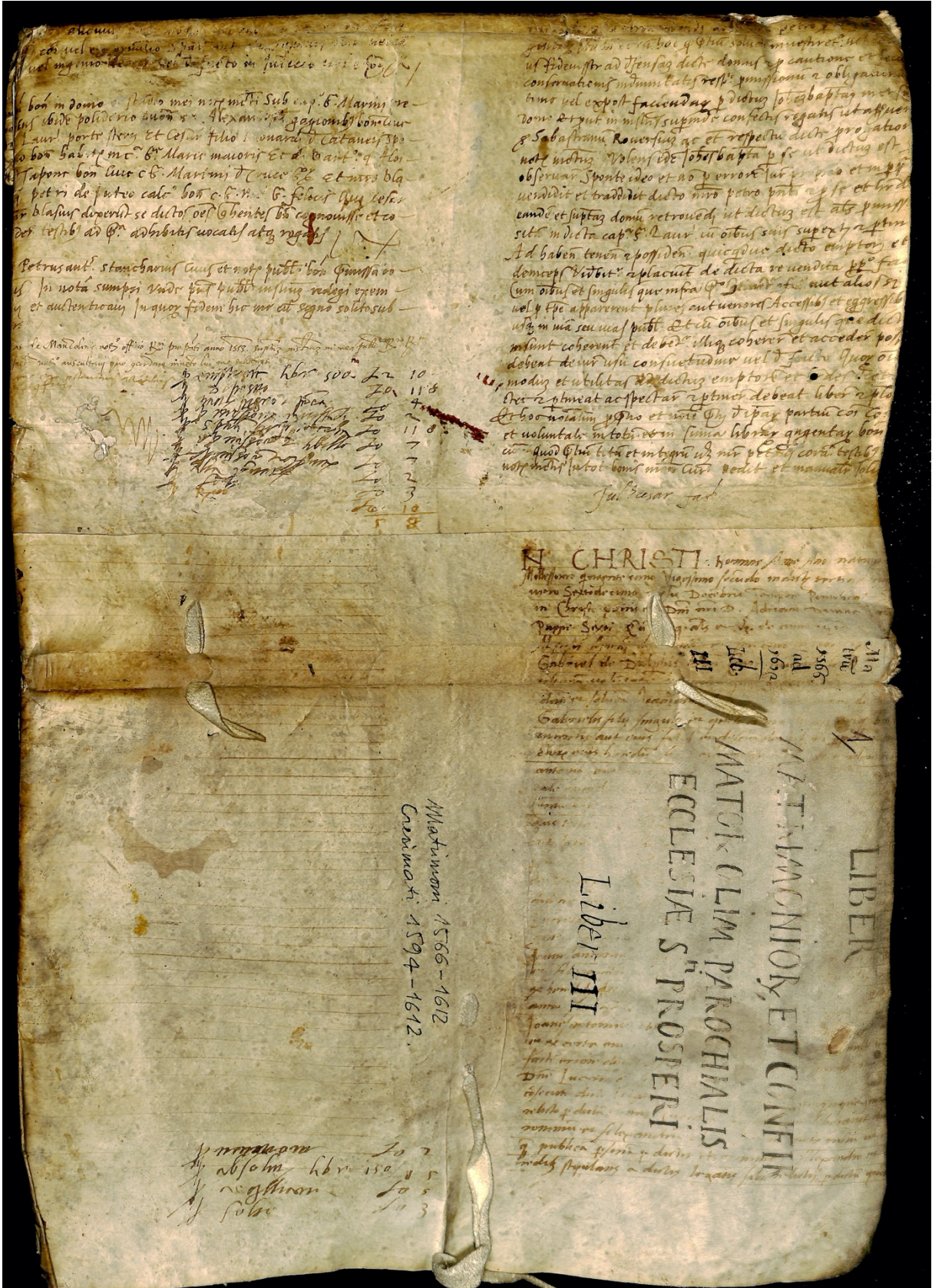


Figura 76: scheda 91 (superiore); scheda 92 (inferiore)



Figura 77: scheda 93



Figura 78: scheda 94 (dx); scheda 95 (sx)



Figura 79: scheda 96



Figura 80: scheda 97

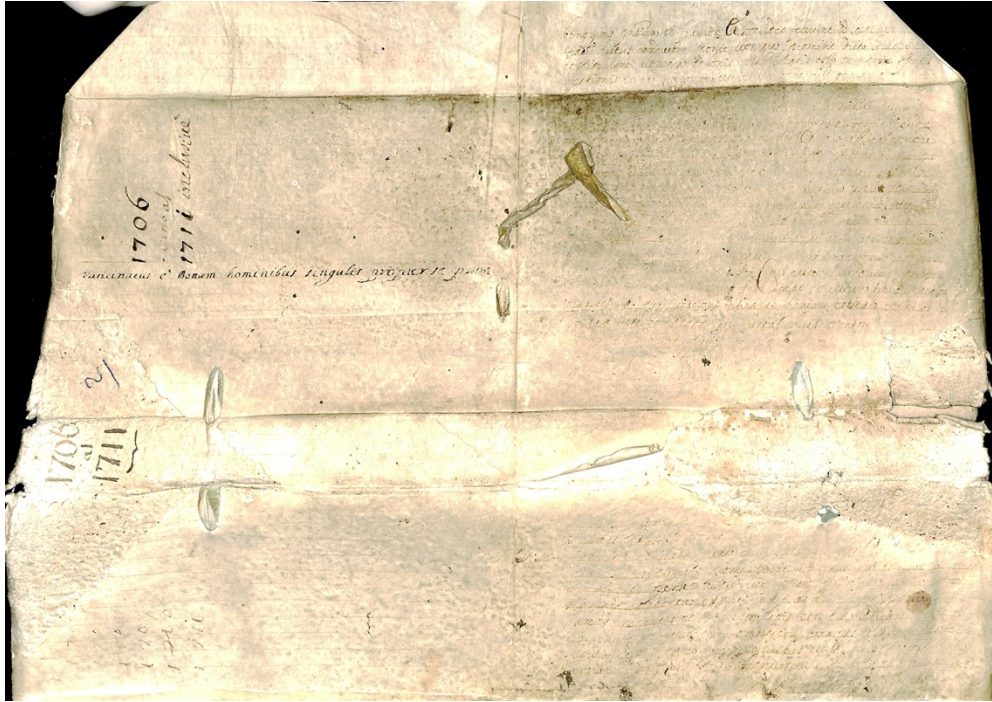


Figura 81: scheda 98 (superiore); scheda 99 (inferiore)

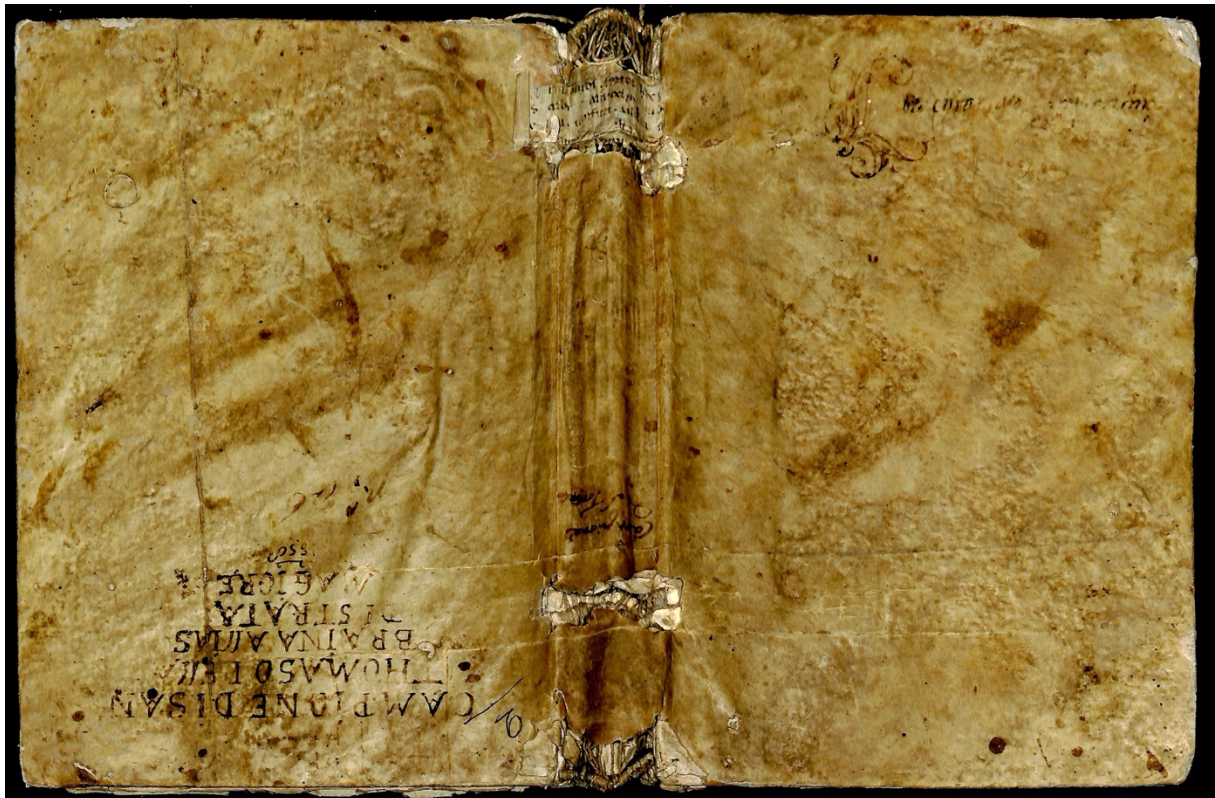


Figura 82: scheda 100

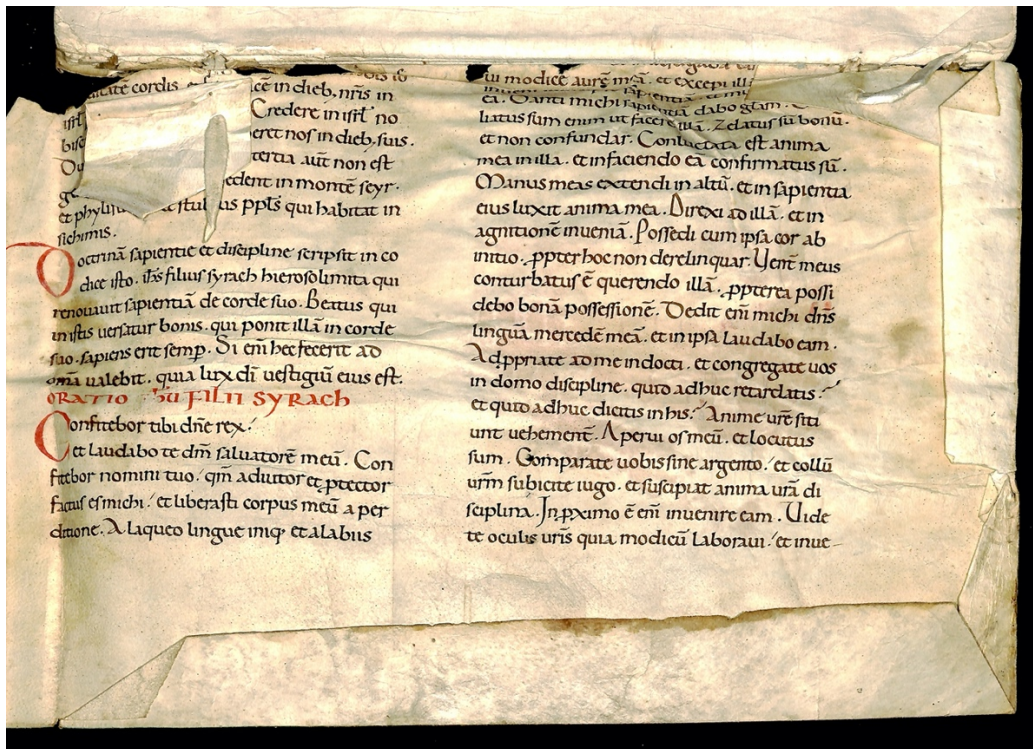


Figura 83: scheda 101



Figura 84: scheda 102 (sx); scheda 103 (dx)

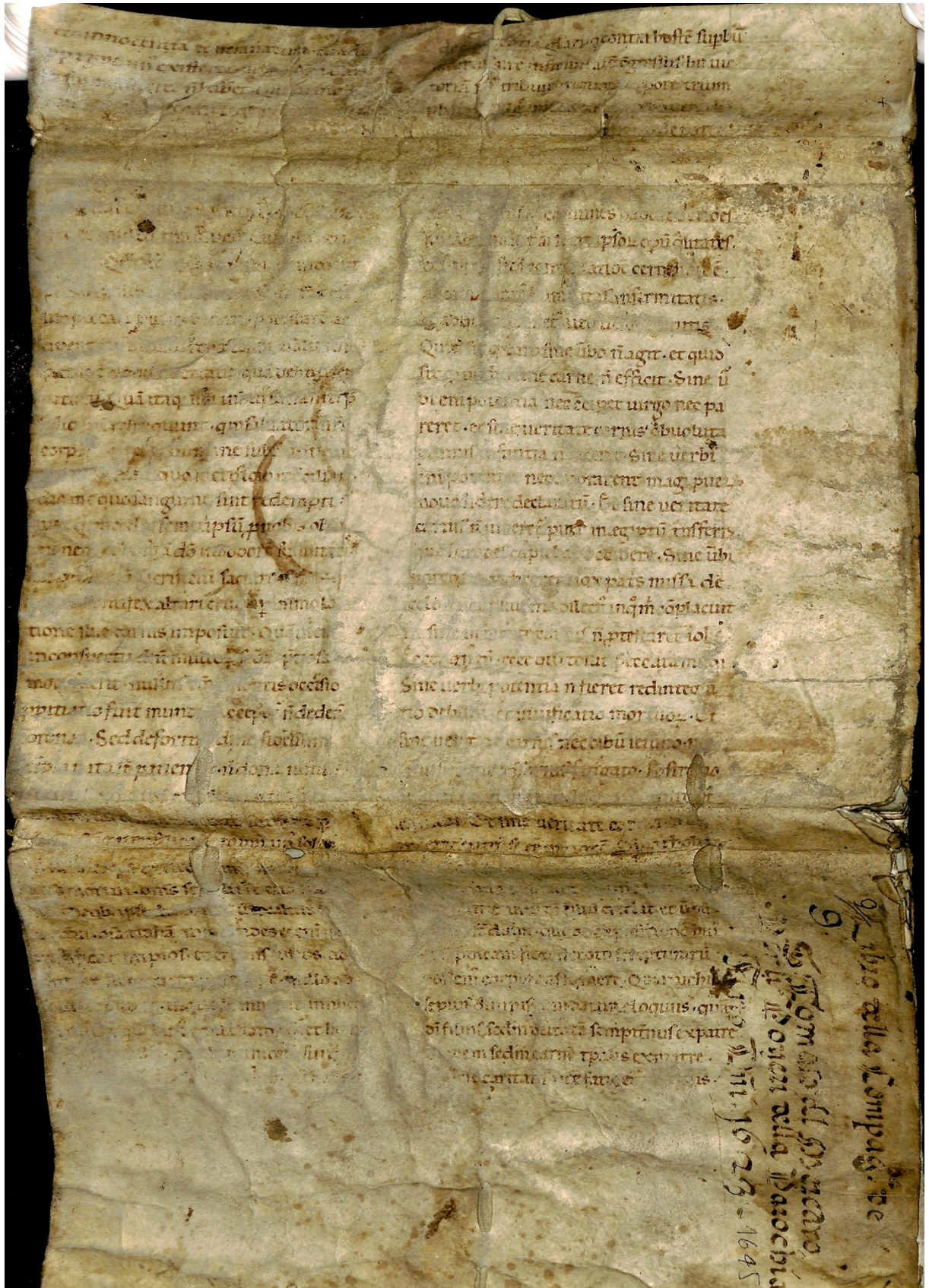


Figura 85: scheda 104





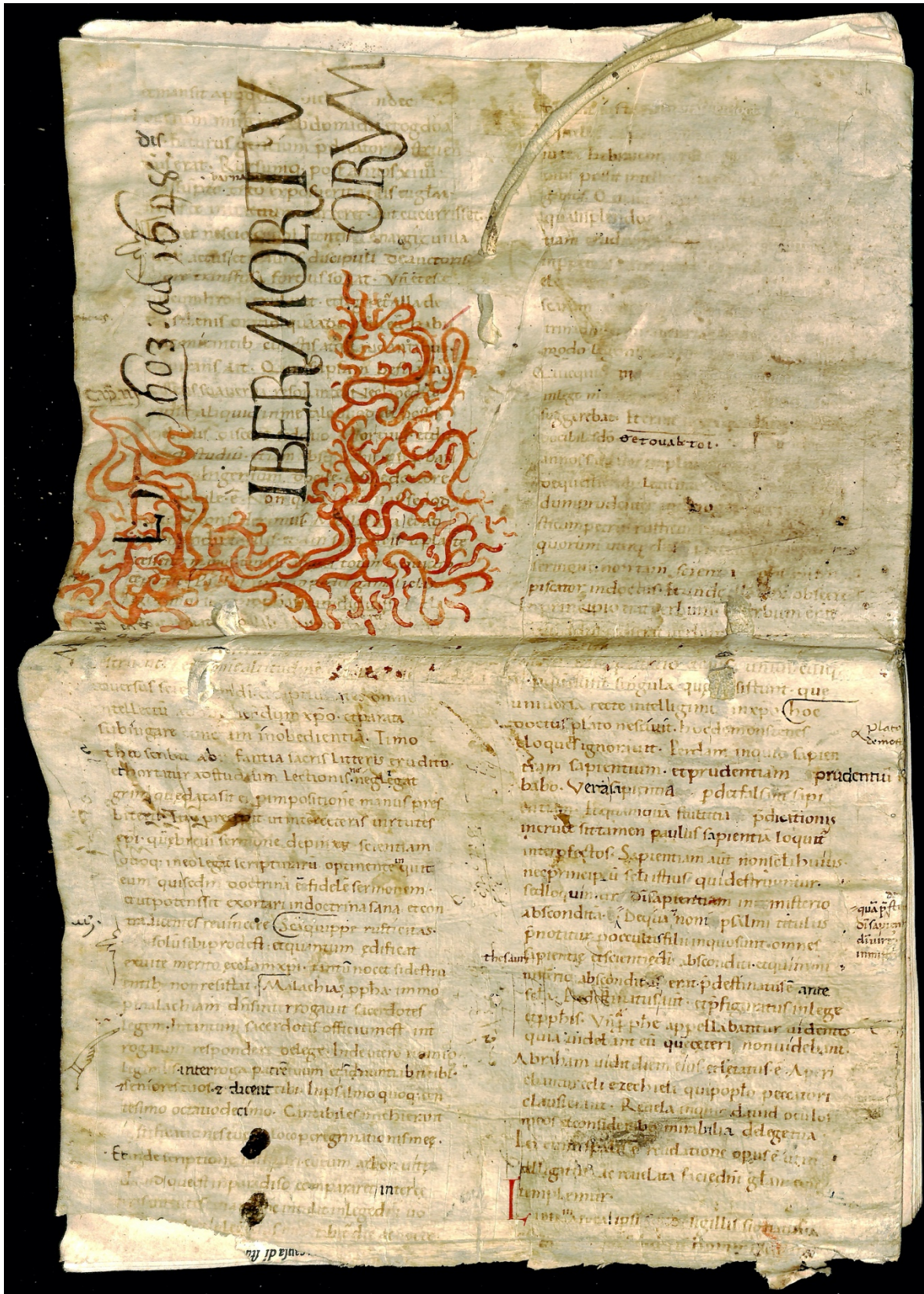
Figura 86: scheda 104 (superiore); scheda 105 (inferiore)

*Matthi  
 1710.  
 al  
 40*

*1710: ad 1720*  
*alla solista humo  
 di Lau. G. G. G.*

sup pulum anime  
 est sal ue rex  
 fabricator mundi  
 q uenisti  
 ante

Figura 87: scheda 106



IBERMORVM

1003 ad 1648

...causis...  
...subligare...  
...fanta sacris litteris...  
...inobedientia...  
...sacerdotis officium...  
...pateruum...  
...Cimbriel...  
...originate...  
...comparare...  
...die...  
...die...

...unio...  
...sistunt...  
...plato...  
...Loquet...  
...sapientiam...  
...Veritas...  
...poeticionis...  
...loquit...  
...Sapientiam...  
...quid...  
...misterio...  
...Deus...  
...omnes...  
...abscondit...  
...ante...  
...in lege...  
...quid...  
...Abraham...  
...Aperi...  
...peccatori...  
...oculos...  
...delegema...  
...opus...  
...glam...  
...temur...  
...nullis...

Figura 88: scheda 107

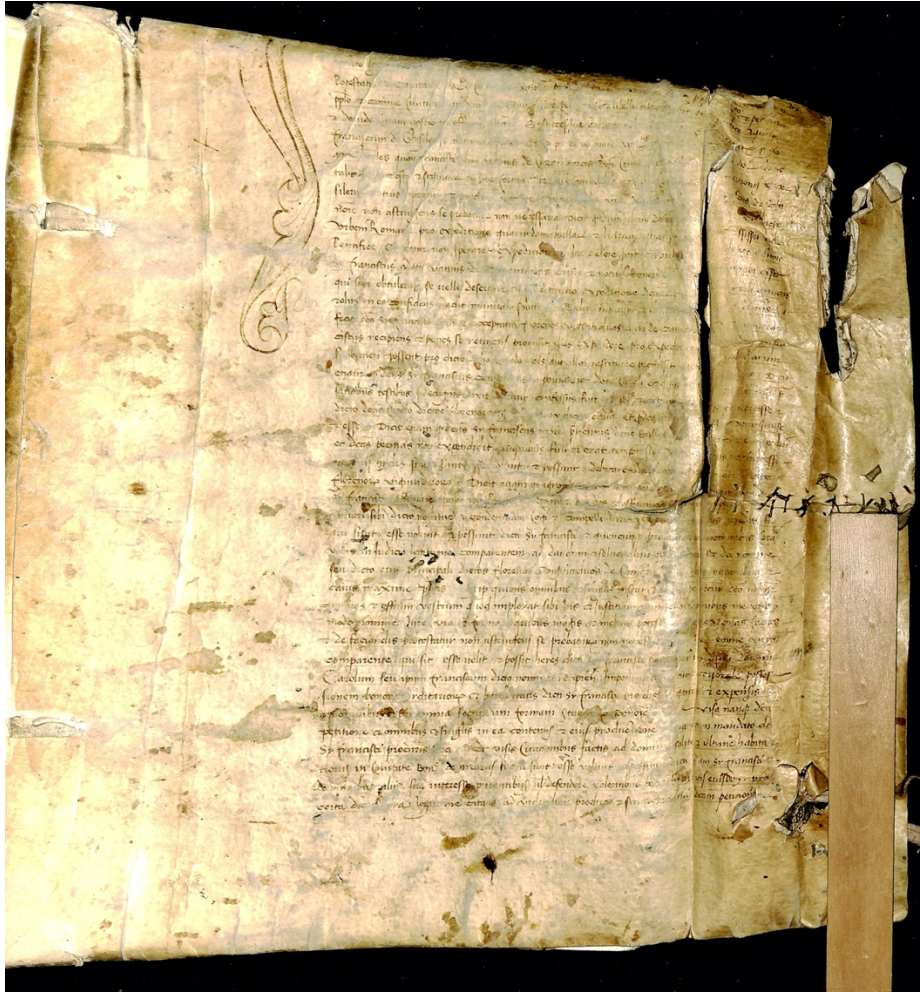


Figura 89: scheda 108

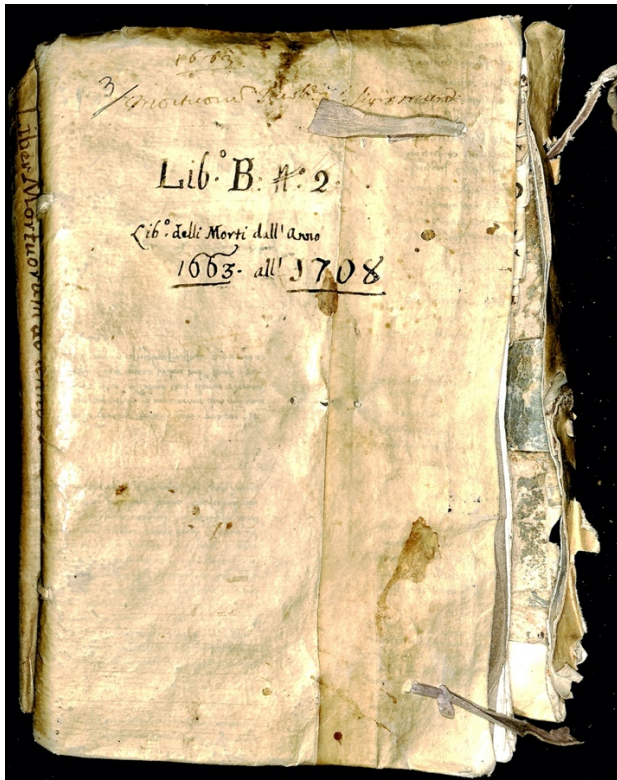


Figura 90: scheda 109

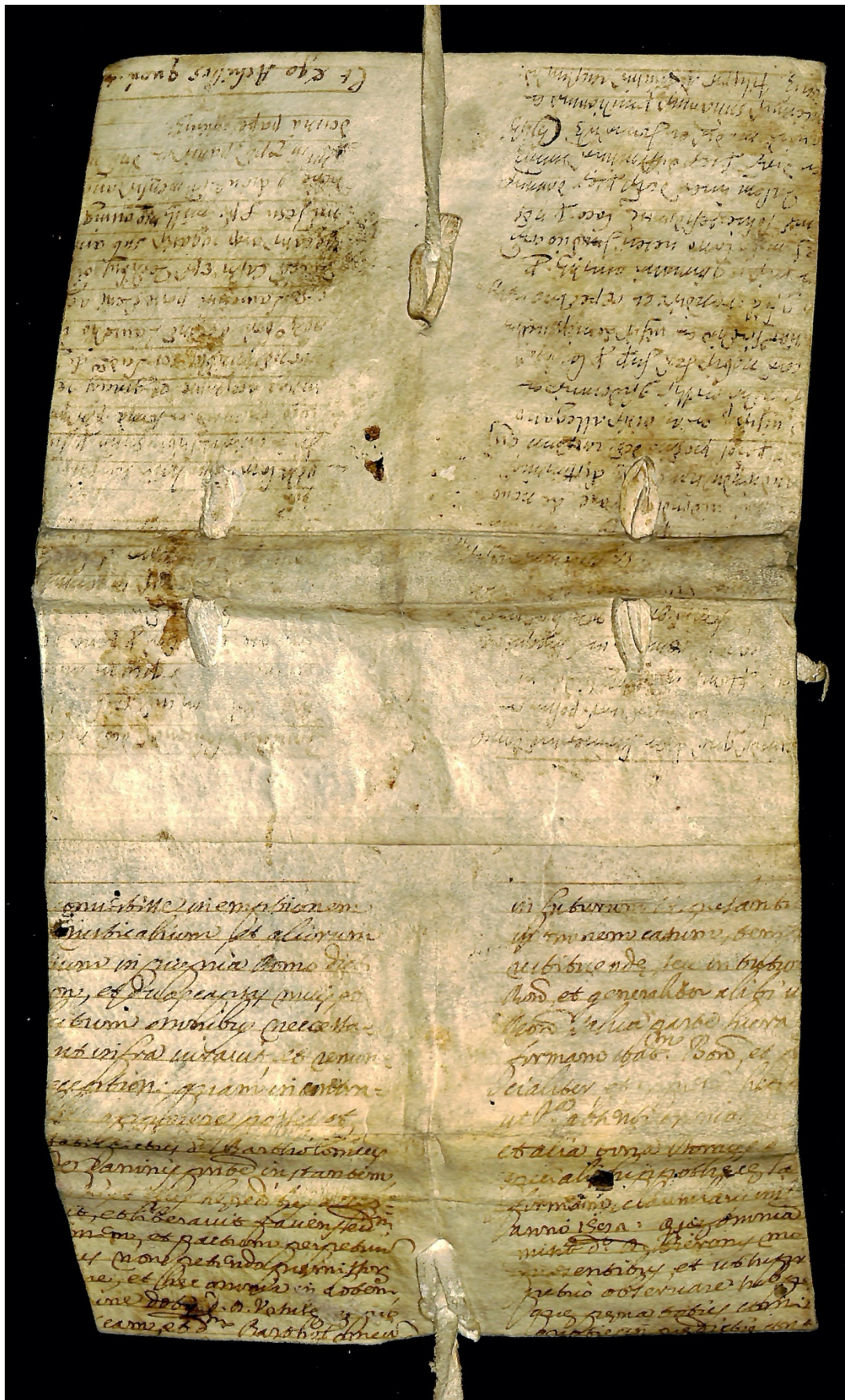


Figura 91: scheda 110 (superiore); scheda 111 (inferiore)

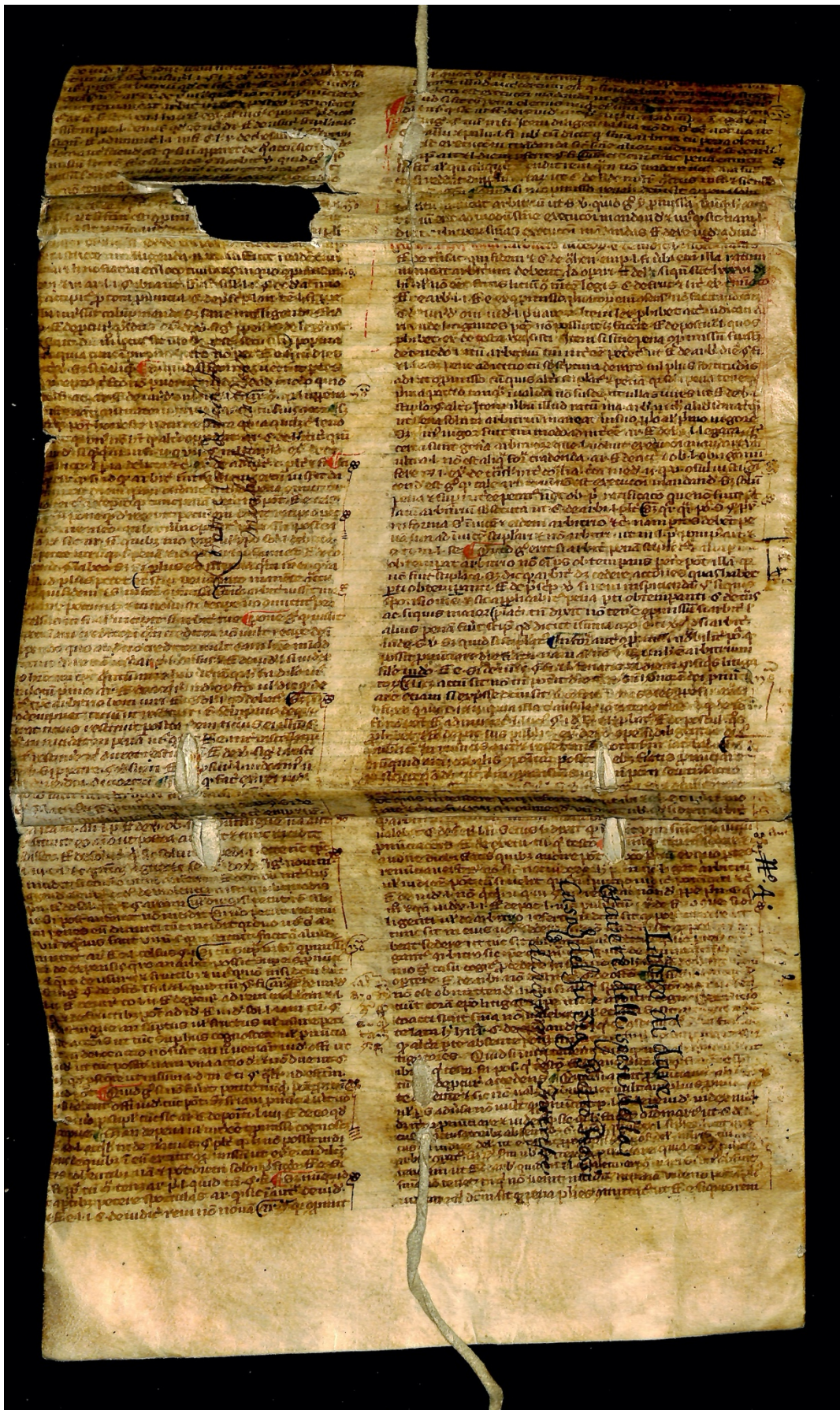


Figura 92: scheda 112

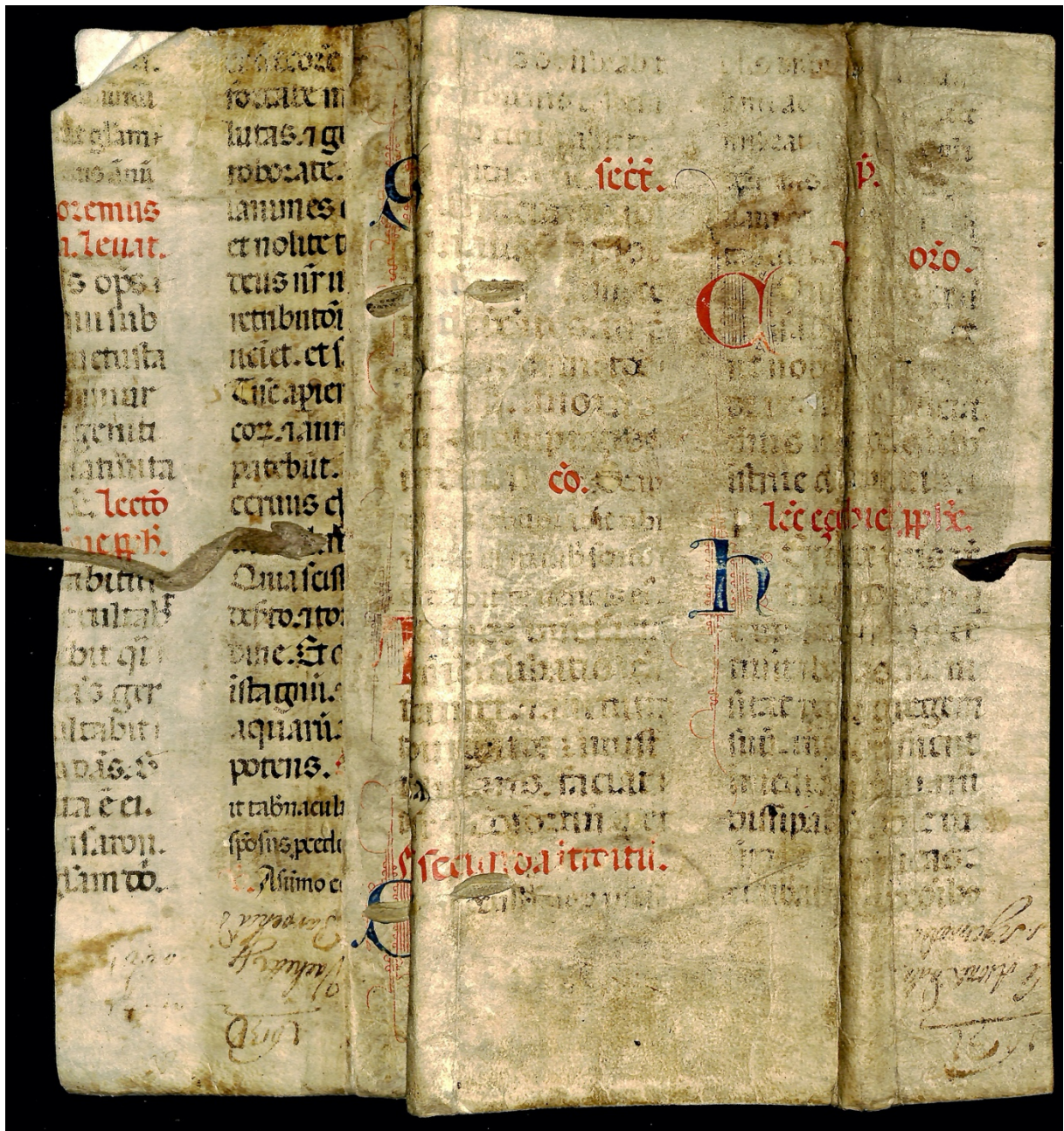


Figura 93: scheda 113 (dx); scheda 114 (sx)



Figura 94: scheda 115 (inferiore); scheda 116 (superiore)



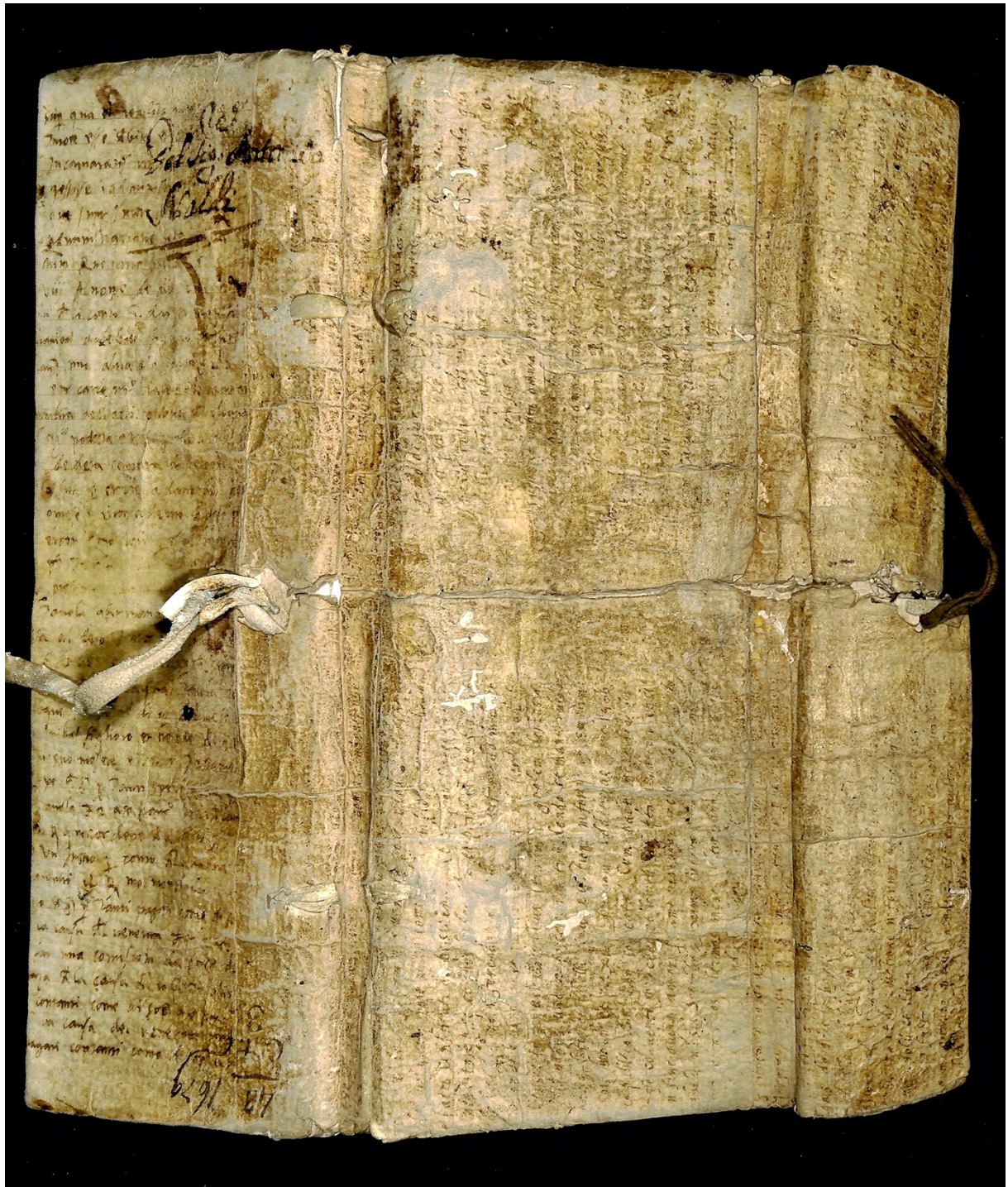


Figura 95: scheda 117 (sx); scheda 118 (centrale); scheda 119 (dx)



Figura 96: scheda 120